





BIT&S

4\*

BIT&S

*Biblioteca Italiana Testi e Studi*

La collana presenta testi e studi, frutto di rigore filologico e di accurati approfondimenti sul versante storico-letterario. L'ambito di indagine copre l'intero arco della tradizione italiana: i testi spaziano dal Duecento al Novecento, riguardano classici e opere da valorizzare, testi in latino e in volgare, pertinenti a diversi generi (dalla poesia al romanzo, al teatro, all'epistolografia), accogliendo in serie autonome anche edizioni complete di singoli autori.

Le edizioni critiche e i saggi sono resi disponibili attraverso tre diversi canali: l'edizione cartacea, pubblicata dalle Edizioni di Storia e Letteratura; il formato digitale e l'edizione on line, entrambi liberamente consultabili nel sito [www.bitesonline.it](http://www.bitesonline.it).

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a *peer review*

*Comitato Scientifico*

Giancarlo Alfano, Marco Berisso, Maurizio Campanelli, Andrea Canova, Roberta Cella, Maurizio Fiorilla, Giorgio Forni, Paola Italia, Giulia Raboni, Raffaele Ruggiero, Emilio Russo, Franco Tomasi, Andrea Torre, Massimiliano Tortora.

Francesca Ferrario (*coordinamento scientifico ed editoriale*); Claudia Bonsi, Lorenzo Geri, Valeria Guarna (*redazione*).

Giovan Vincenzo Imperiale

*Lo stato rustico*

Edizione a cura di  
Ottavio Besomi  
Augusta Lopez-Bernasocchi  
Giovanni Soprani

TOMO I



ROMA 2015  
EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: dicembre 2015

ISBN 978-88-6372-888-0  
eISBN 978-88-6372-889-7

Volume pubblicato grazie al contributo del Politecnico federale di Zurigo e del Cantone Ticino derivante dal Sussidio federale per la promozione della cultura e della lingua italiane

In copertina: Domenico Fiasella, *Ritratto della famiglia Imperiale*,  
Genova, Musei di Strada Nuova – Palazzo Bianco  
© Musei di Strada Nuova

*Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons  
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia*



© 2015 BIT&S – Biblioteca Italiana Testi e Studi  
Edizioni di Storia e Letteratura

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA  
00165 Roma - via delle Fornaci, 24  
Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50  
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it  
www.storiaeletteratura.it

## INDICE DEL PRIMO TOMO

<i>Premessa</i> .....	9
I. Gli istituti del testo letterario .....	21
A. L'istituto narrativo .....	22
1. Le misure del racconto .....	22
I luoghi .....	22
i. Il viaggio attraverso l'Italia .....	23
ii. Il viaggio in Parnaso .....	25
Il tempo .....	26
2. I personaggi .....	29
i. I protagonisti .....	29
ii. I personaggi secondari.....	30
3. I racconti secondari .....	33
4. Temi secondari .....	35
B. L'istituto descrittivo .....	38
1. L'attraversamento dello stato rustico .....	40
2. Modalità della descrizione .....	41
i. Il catalogo .....	41
ii. La dilatazione degli attributi .....	42
iii. La descrizione con 'stabile moto' .....	43
iv. La descrizione mediante una vicenda .....	44
v. La rappresentazione antropomorfica .....	45
vi. La gara come modalità descrittiva .....	47
vii. La descrizione per opposti .....	53
C. L'istituto didascalico .....	54
D. L'istituto retorico .....	61
1. Le figure della ripetizione .....	61
i. La <i>geminatio</i> .....	62

ii. L'allitterazione .....	64
iii. La paronomasia .....	67
iv. La <i>derivatio</i> .....	68
v. L'ossimoro .....	69
vi. L'anafora .....	71
vii. La figura reciproca o antimetabole .....	74
viii. Schemi verbali iterativi .....	78
ix. Il <i>Summationsschema</i> .....	84
x. La <i>reduplicatio</i> .....	84
xi. La <i>gradatio</i> .....	86
xii. L' <i>isocolon</i> .....	87
2. Le figure associative (per similarità e contiguità) .....	90
i. La similitudine .....	90
ii. La metafora .....	94
 E. L'istituto metrico .....	 100
 II. Le varianti .....	 109
 III. L'autore e le opere .....	 123
1. Cenni biografici .....	123
2. L'uomo di cultura .....	126
3. Il politico e il militare .....	127
4. Il collezionista .....	128
5. La libreria .....	130
6. Le opere .....	132
 IV. Guida alla lettura .....	 135
Tavole di concordanza .....	160
 V. Indici .....	 165
1. Particelle del figurato [dell'Autore] .....	165
2. Indice tematico dei curatori .....	187
3. Indice dei nomi .....	277



## PREMESSA

Sotto la persona di Clizio s'intende il signor Giovan Vincenzo Imperiale, gentiluomo genovese di belle lettere, che questo nome si ha appropriato nelle sue poesie. Nelle lodi della vita pastorale si adombra il poema dello *Stato rustico*, dal medesimo leggiadramente composto.

Dichiarazione tanto esplicita in testa all'*Adone*, nell'Allegoria al canto primo, è segnale forte dell'importanza riconosciuta dal Marino all'autore e al suo poema. Ma se è vero che il Marino continua ad occupare nella nostra storiografia una posizione marginale ed eccentrica, che dire dell'Imperiale, rimasto confinato nelle stampe del primo Seicento? L'invito alla rivisitazione dello *Stato rustico* è stato avanzato, quasi per naturale accostamento, agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso, alla ripresa di studi sul Marino e sulle sue opere;<sup>1</sup> ma l'attenzione creata a quel momento anche attorno all'Imperiale non sembra essere stata sufficiente ad evitarne l'oblio. Importa cogliere modo e significato della citazione in apertura (e in chiusura, *Adone* XX 76-79) del poema mariniano. L'iniziazione di Adone da parte di Clizio (personaggio e autore dello *Stato rustico*) alle delizie di Cipro, dà luogo all'elogio della vita rustica (*Adone* I 145-161) secondo contenuti e modalità tipici dell'Imperiale, che presuppongono un

<sup>1</sup> Avviati da Giovanni Pozzi nella scuola friburghese. *Lo stato rustico* è stato accostato per la prima volta, dopo secoli, proprio in quell'ambito e in quegli anni: C. Colombo, *Cultura e tradizione nell'Adone di G.B. Marino*, Padova, Antenore, 1967 (Tesi, Friburgo, A.A 1961); O. Besomi, *Ricerche intorno alla 'Lira' di G.B. Marino*, Padova, Antenore, 1969 (Tesi, Friburgo, A.A 1963); *Esplorazioni secentesche*, Padova, Antenore, 1975; G. Sopranzi, *Lo stato rustico di Giovanni Vincenzo Imperiale*, Fribourg 1983.

Marino lettore attento del suo testo, come provano i riscontri in quella zona del poema e in altre: lodi della vita pastorale (I 144-161);<sup>2</sup> identificazione dello stato rustico con l'età dell'oro (*Adone* I 147); esaltazione dello stato naturale contro il civile, con strutture oppostive; uso del modalizzatore "gara" in descrizioni in cui si istituisce un confronto fra dati di natura; impiego di metafore dello *Stato rustico*; presenza di Filli, nome di una donna del poema dell'Imperiale; il rinvio esplicito a Genova e ad Elicona. A questo primo incontro di Clizio (I 139-161), altri seguono nel poema del Marino: il pastore guida Adone al palazzo di amore e di Venere (II 8-35) e, alla vista di un albero dai pomi d'oro, gli narra la vicenda che culmina nel giudizio di Paride (II 39-179); raccomandato da Venere, Clizio assicura il suo fedele aiuto ad Adone nella caccia (XVIII 46-47) e lo soccorre quando è ferito dal cinghiale (XVIII 101); Clizio compare ancora con Filli nella gara della danza (XX 76-79), in un contesto che ricorda una scena d'amore di un pescatore con Lilla, figura dello *Stato rustico*; e anche altri sono i luoghi di convergenza con l'*Adone*, che qui non è necessario indagare.<sup>3</sup> Occorre almeno ricordare, con Pozzi, che l'Imperiale poteva offrirsi al Marino come un esempio per il progettato "poema grande" (non realizzato) delle *Trasformazioni*.<sup>4</sup> E ancora con Pozzi teniamo presente la distanza tra i due poemi:

<sup>2</sup> Marino ne accenna in una lettera del 1624 ad Antonio Bruni: "Il discorso in lode della vita pastorale, che introduco in bocca di Clizio [...]" (*Lettere*, a cura di M. Guglielminetti, Torino, Einaudi, 1966, 400).

<sup>3</sup> Prendendo spunto dall'acuta osservazione di Pozzi (e dalle note di commento ai luoghi relativi al tema), pertinenti interventi critici sono stati avanzati sulla presenza di Clizio nell'*Adone*; a tali studi rinvio, in questo contesto bastando le veloci indicazioni date: A. Martini, *Oltre l'idillio*, in *Lectura Marini*, a cura di F. Guardiani, Toronto, Dovehouse, 1989, 12-33; Q. Marini, *Barocco in villa. Le ingegnose Arcadie del Seicento*, in *I capricci di Proteo*. Atti del Convegno internazionale di Lecce, 23-26 ottobre 2000, Roma, Salerno, 2001, 333-334; D. Boillet, *Clizio e Fileno dans l'Adone de Marino*, in *Marino e il Barocco da Napoli a Parigi*. Atti del Convegno di Basilea, 7-9 giugno 2007, a cura di E. Russo, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009, 259-287; Martini, *L'autoelogio del Marino nel IX canto dell'Adone*, in *Forme e occasioni dell'encomio tra Cinque e Seicento - Formes et occasions de la louange entre XVIIe et XVIIIe siècle*, a cura di D. Boillet, L. Grassi, Lucca, Pacini-Pazzi, 2011 (uscito prima in "Filologia e critica" in memoria di Giorgio Fulco: XXXV, fasc. II-III, maggio-dicembre 2010, 250-66 con il titolo *L'encomio del poeta nel IX canto dell'Adone: Marino sulle tracce di Ovidio*).

<sup>4</sup> "L'Imperiale offriva al Marino l'esempio di un'organizzazione in grande di materiali fino ad allora impiegati in componimenti di corta durata, la capacità di variare all'infinito i giuochi analogici, di sostituire una natura retorica e concettuale alla natura naturale sotto il segno permanente dell'inganno" (Pozzi, *Preliminari a Marino*, in *Alternatim*, Milano, Adelphi, 1966, 22).

E tale è precisamente l'*Adone*, dove pur nell'abbondanza di antri e ruscelli, ninfe e garzoni, mancano del tutto greggi e pastori, fuorché nella scenetta del c. I, 132-138, che però è delimitata al caso particolare del pastore Clizio: quasi a voler distinguere bene fra lo stato rustico di lui e lo stato non precisamente rustico di Fileno.<sup>5</sup>

Ma che senso aveva, nel 1623, anno di stampa dell'*Adone*, l'omaggio di Marino all'Imperiale, autore che da un decennio (cioè dall'uscita del definitivo *Stato rustico*, 1613) aveva abdicato dalla letteratura per impegni pubblici e privati (l'amministrazione delle sostanze famigliari), e per lasciar spazio alla vocazione di collezionista di opere d'arte? L'autore dell'*Adone* poteva sentire il bisogno di riconoscere i debiti contratti verso lo *Stato rustico*, anche se non era sua abitudine denunciare il dovuto ad altri, vero è semmai l'inverso, la tendenza a mascherarlo e a nascondere.<sup>6</sup> L'omaggio è forse da intendere come il riconoscimento al genovese di una modernità che andava dichiarata? Sappiamo d'altra parte che l'Imperiale non è compreso nel canone dei poeti di *Adone* IX 177-83, mentre si dà l'inverso, nella rassegna dei poeti nella Parte XIV dello *Stato rustico*.<sup>7</sup> Potrebbe anche essere un modo per mettere a confronto il proprio prodotto, mitologico, e il bucolico-pastorale dell'Imperiale, con un esito già deciso a proprio favore, essendo il poema dello scrittore genovese dal Marino collocato ai margini del rifugio nell'isola di Cipro;<sup>8</sup> allo stesso tempo, il Marino poneva e vinceva il paragone con i suoi precedenti Dolce, Parabosco, Ronsard che avevano confinato la favola di Adone nell'ambito della pastorale.<sup>9</sup> Né è da escludere che il motivo della cita-

<sup>5</sup> Sviluppa questa distinzione, con buoni rilievi, L. Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali. Percorsi nella letteratura di primo Seicento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 208-209.

<sup>6</sup> Tra i due autori, del resto, la partita era di dare e di avere; cfr. Colombo, *Cultura e tradizione ...*, 67-84; Besomi, *Ricerche ...*, 189-211. Sull'occultamento delle fonti da parte del Marino si può rileggere un passo noto: "Sappia tutto il mondo che infin dal primo di ch'io incominciai a studiar lettere, imparai sempre a leggere col rampino, tirando al mio proposito ciò ch'io ritrovava di buono [...] Assicurinsi nondimeno cotesti ladroncelli che nel mare dove io pesco e dove io traffico essi non vengono a navigare, né mi sapranno ritrovar addosso la preda, s'io stesso non la rivelo." (G.B. Marino, *Epistolario. Seguito da lettere di altri scrittori del Seicento*, a cura di A. Borzelli e F. Niccolini, Bari, Laterza, 1911, 259-260; Marino, *Lettere*, a cura di M. Guglielminetti ..., 249). Si vedano anche Pozzi, in Marino, *Adone*, Milano, Mondadori, 1976; Adelphi, 1988; II 87-102; E. Russo, *Marino*, Roma, Salerno, 2008, 277-285.

<sup>7</sup> Si veda in merito il Cap. I B.2.i.

<sup>8</sup> Pozzi in Marino, *Adone ...*, II 201.

<sup>9</sup> A. Martini, *Oltre l'idillio*, in *Lectura Marini ...*, 17. Sul problema generale: *La tradizione della favola pastorale in Italia*. Atti del Convegno di Studi, Genova, 29-30 novembre-1 dicembre 2012, a cura di A. Beniscelli, M. Chiarla, S. Morando, Bologna, Archetipolibri..

zione vada riferito ad altro contesto della biografia di un Marino non parigino, ma torinese, e ad altro momento precedente il 1623 (come del resto è probabile, dati i tempi di stesura del poema)<sup>10</sup> quando poteva interessargli la Genova nobile (nel 1617 il padre dell'Imperiale è Doge di Genova) per qualche calcolo nei confronti del collezionista Imperiale. L'orientamento del Marino verso l'ambiente genovese risale del resto agli anni romani, ai primi anni del Seicento; l'epitalamio *Urania* per le nozze di G.V. Imperiale e Catterina Grimaldi è del 1604.<sup>11</sup> Forse non è del tutto azzardato aggiungere, in questa serie di ipotesi (che non si escludono necessariamente), una componente politico-diplomatica (da retrodatare rispetto al 1623), di cui il Marino poteva investire il suo *Adone* per conto e in vantaggio del suo mecenate Carlo Emanuele I di Savoia, nei non facili rapporti con Genova (città ricordata attraverso Clizio: *Adone* I 144) e con Torino appunto (*Adone* I 100).<sup>12</sup> Probabilmente, anche altre sono le ragioni dell'attenzione rivolta da Marino allo *Stato rustico*, quindi dei suoi riflessi nell'*Adone*, e dell'omaggio esplicito; hanno meno a che fare con motivi di convenienza biografica e politica, pertengono al fatto letterario: le novità retoriche e stilistiche, insieme con la varietà e anche la mole del materiale trattato, stimolavano a imitare ma soprattutto a fare altro, tra suggerimento e emulazione;<sup>13</sup> sicuramente incoraggiata, questa, dall'immediato plauso all'indirizzo del poema dell'Imperiale tributato da 120 poeti, Marino compreso.

Stampato una prima volta dall'Imperiale venticinque in pochi esemplari a Genova nel 1607<sup>14</sup> (il Marino aveva passato la cinquantina, quando l'*Adone* uscì a

<sup>10</sup> Non è necessario, qui e ora, accostare problemi di cronologia redazionale: su cui si veda Pozzi, in *Adone...*, II 625-768; su questo aspetto specifico, Boillet, *Clizio e Fileno ...*, 265-266.

<sup>11</sup> E. Russo, *Marino*, 83; sui rapporti coi genovesi F. Giambonini, *Cinque lettere ignote del Marino*, in *Forme e vicende per Giovanni Pozzi*, a cura di O. Besomi, G. Gianella, A. Martini, G. Pedrojetta, Padova, Antenore, 315-320; più diffusamente Beltrami, *Giovan Vincenzo Imperiali tra Tasso e Marino ...*, Capp. I e II. Bene ricostruisce l'apporto della produzione poetica latina e volgare genovese sulla poesia mariniana C. Caruso, *Fra latino e volgare: preistoria genovese della poesia mariniana*, in *The Sense of Marino. Literature, Fine Arts and Music of the Italian Baroque*, a cura di F. Guardiani, New York. Ottawa. Toronto, Legas, 1994, 333-343. Un ricco e largo panorama in F. Vazzoler, *Letteratura e ideologia aristocratica a Genova nel primo Seicento*, in Aa.Vv., *La letteratura ligure. La Repubblica aristocratica (1528-1797)*, I, Genova, Costa & Nolan, 1992, 217-316; sull'Imperiale: 274-280.

<sup>12</sup> "I rinvii degli inizi sono sempre programmatici: egli [il Marino] vuol rilevare che il Piemonte dei Savoia e la Genova nobile costituiscono i due centri del suo interesse italiano [...]" (Pozzi, in *Adone ...*, II 67).

<sup>13</sup> Osservazioni in proposito avanza Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali ...*, 199-209.

<sup>14</sup> DELLO | STATO RUSTICO | DI GIO. VINCENZO | IMPERIALE | Volume Primo

Parigi nel 1623) lo *Stato rustico* conobbe un successo immediato. Tra i “fedeli amici” cui venne inviato il poema in prima visione, Claudio Achillini,<sup>15</sup> il quale ricambiò con parole entusiastiche:

L'invenzione per molte varietà è molto curiosa e dilettevole, le sentenze vivamente concludono, il decoro è costumatissimo e lo stile meraviglioso. Dio buono! di quante perle poetiche è tutto sparso! che traslazioni nuove! che perifrasi miracolose!<sup>16</sup>

L'opera, corretta e ampliata rispetto alla prima redazione, fu di nuovo stampata a Genova nel 1611<sup>17</sup> e a Venezia nel 1613<sup>18</sup> “essendosi d'un subito smaltite le copie”. Ecco quanto scrive in proposito Pietro Petracchi, prefatore dell'edizione del 1613, 4v:

La prima e seconda impressione dello *Stato Rustico* dell'illustrissimo signor Gio. Vincenzo Imperiale, gentilissimi lettori, ha fatto ne' cuori de' virtuosi quell'effetto che fa l'acqua spruzzata sopra ferro dal fabbro, la quale maggiormente lo 'nfiamma. Perciocché talmente s'è raccesso il desiderio di leggerlo, e del continuo goderlo, che essendosi in un subito smaltite le copie, assaissimi rammaricavansi che non ne avevano potuto avere, tanto più che sentivano crescer tuttavia l'applauso d'opra cotanto fina e vaga. Dal che io mi mossi a persuadere allo stampatore del presente volume a far la terza edizione in questa città ed in questa forma, che è molto più comoda a portarsi dietro e o in giardini o in villaggi [...].

|| IN GENOVA | PER GIUSEPPE PAVONI – MDCVII | Con licenza de' Superiori.

<sup>15</sup> Sui rapporti Achillini-Imperiale cfr. Besomi, *Ricerche ...*, 190 n. 3 e R. Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale. Politico letterato e collezionista genovese del Seicento*, Padova, Antenore 1983, 26, 32-33, 39; Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali ...*, 136, 143.

<sup>16</sup> “Insomma il signor Giovan Vincenzo ha tolto i pregi alle città e n'ha arricchite le ville; ma se gli alberghi civili portano invidia ai boschi, i boschi all'incontro si dolgono d'esser stati rubati in queste carte e comunicati alle città: così cotesto signore non ha saputo involarsi alla città per donarsi alla villa, senza involar la villa alla villa e farne parte alla città.”: C. Achillini, *Epistolario*, in Marino, *Epistolario ...*, II, Bari 1912, 118-119. Bene riassume le osservazioni citate, ma soprattutto il modo di lavorare dell'Imperiale con metafore reciproche, il distico “Pianta ne le campagne e dentro i muri / Selve di genti e popoli di piante.” (Achillini, *Poesie . 1632*. Edizione anastatica a cura di A. Colombo, Roma 2010, 64. Lodi in versi dell'Achillini all'indirizzo dell'Imperiale sono riportate da L. Levati, *Dogì biennali di Genova dal 1528 al 1699*, I, Genova 1930, 385.

<sup>17</sup> LO STATO | RUSTICO | di | GIO. VINCENZO | IMPERIALE || Stampato in Genova | 1611 | Per Vincenzo Pavoni.

<sup>18</sup> LO | STATO | RUSTICO | DEL SIG. | GIO. VINCENZO | IMPERIALE. | In questa terza impressio- | ne accresciuta delle | LODI | A lui de' migliori | dedicate. | Con licenza de' Superiori | e Privilegio. || IN VENETIA | Appresso Evangelista | Deuchino || 1613.

E conviene anche leggere quanto Angelo Grillo scrive all'Imperiale a proposito del Petracci:

Qui dello *Stato rustico* di V.S. non si fa rustico giudizio. E 'l nostro virtuoso e gentil Petracci, che lo sente lodar con la voce, lo loda con la voce e con la penna; e dicemi d'averne mandate a V.S. sue composizioni, e d'averne ricevuta l'opera ristampata in quarto, e accresciuta e migliorata.<sup>19</sup>

L'accoglienza riservata al poema fu favorevolissima, a giudicare dagli unanimi consensi e dalle lodi indirizzate all'autore da tutta l'Italia: ne sono testimonianza le poesie encomiastiche dei migliori poeti del momento raccolte da Pietro Petracci:<sup>20</sup> Ansaldo Cebà, Battista Guarini, Bernardino Baldi, Cesare Orsini, Claudio Achillini, Francesco Bracciolini, Gabriello Chiabrera, Gian Battista Marino, Guido Casoni, Tommaso Stigliani, Angelo Grillo. Accanto a loro, una lunga schiera di altri contemporanei con componimenti, distesi su 215 pagine, in volgare, in latino e uno in greco; se ne dà la lista per ricerche che altri potrebbe intraprendere sul genere dell'encomio o su singoli poeti.<sup>21</sup>

<sup>19</sup> A. Grillo, *Lettere*, Raccolte da P. Petracci, Venezia 1616, G.B. Ciotti, II 65.

<sup>20</sup> *Lodi per lo Stato rustico del sig. Gio. Vincenzo Imperiali*, in Venezia presso Evangelista Deuchino, 1613. Sulla funzione Petracci in rapporto all'opera dell'Imperiale, e per il contatto triangolare con Grillo, si veda Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali ...*, 22-23 e *passim*.

<sup>21</sup> Si rinuncia a dare una tipologia delle lodi: che pure è aspetto interessante di cultura, anche perché il genere encomiastico conosce larga fortuna proprio in questi decenni. Con un \* si indicano gli autori presenti nella biblioteca dell'Imperiale (su cui si veda qui il Cap. IV.3 *La libreria*). Si danno le forme dei testi con le sigle c-canzone; m-madrigale; ot-ottave; od-ode; p-panegirico; s-sonetto; se-sestina). In ordine di comparsa: 1. Autori italiani: L'Abbacinato Accademico Abbagliato (1m, 4s), l'Adestrato Accademico di Padova (5s), Agostino Franzone\* (2s), Agostino Schiaffino (1s), Alessandro Guarini (1s), Andrea Cossa (2s), Angelo Grillo\* (5s, 2m), l'Anelante Accademico Assetato (1s), Annibale Guasco\* (6s), Ansaldo Cebà\* (1c, 3m), Antonio Beni (1s), Aurelio Corbellini (2s, 1c), Bartolomeo Rinaldi (1s), Bartolomeo Tortoletti\* (1s), Battista Guarini\* (1s), Bernardino Baldi\* (2s), Carlo Cibo (1p), Carlo della Cerna (1s), Cesare de' Franchi (3s), Cesare Gonzaga\* (1p), Cesare Orsini\* (2s, 1c), Cesare Toralto (4s), Crisostomo Talenti\* (1c), Claudio Achillini (3s), Claudio Trivulzio (1s), Cortese Cortesi (1s), Dionisio degli Allori (1s), Domenico Carrega (1c), Faustino Moisetti (10s), Federico della Valle\* (1s), Fernando Gonzaga detto Incerto (3s), Fortunio Liceti\* (1c, 2s), Francesco Bracciolini\* (1c), Francesco Cibo (1s), Francesco Fresco (1s), Francesco Maria Gualterotti (1c), Fulgenzio degli Allori (1s), Gabriello Chiabrera\* (1c, 1s), Galeazzo Gualenghi\* (1s), Gasparo Aracola (1s), Giacomo Belloni (1c), Giacomo Peri (2s, 2c, 7m), Gioseffo Grisanteo (1s), Giuseppe Policreti\* (4s), Giorgia Belmosta (1s), Giovanni Antonio Ansaldo\* (1s), Giovanni Andrea Rovetti (1c), Giovanni Antonio Zancarolo (2s), Giovanbattista Marino\* (1s), Giovanni Zucco (1s), Giovan Battista Monti

In altre lettere all'Imperiale, il Grillo loda il poema dell'amico, il quale "con la sua solita maniera tutta poetica, oltre la nobiltà del suono e la pienezza del numero, fa che il suo figurato pomposamente s'inalza nelle maestà delle figure".<sup>22</sup> Accanto ad un giudizio "estetico" sul poema "per la novità e la curiosità delle figure nobilissime e dei bellissimi traslati",<sup>23</sup> il Grillo avanza una valutazione morale:

Stato rustico sì, ma pregno di stato civile, e di quel parto che V.S. ha già concetto e va tuttavia organizzando, dove con politica cristiana non si sforza far del vizio virtù, ma delle virtù comporre i muri della città e formare l'anima della repubblica. Vera filosofia di stato, che non s'allontana ma si stringe con la verità evangelica.<sup>24</sup>

Il cronista delle *Glorie degli Incogniti* definisce l'Imperiale, membro dell'Accademia, "soggetto così famoso per la grandezza non meno delle sue virtù e delle sue

(1c), Giovan Battista Spinola (1s), Giovan Battista Strozzi\* (1s), Giovanni da Firenze (1s), Giovanni Capponi\* (1c), Giovan Giacomo Rossano (1se), Giovanni Valesio (1s), Giovanni Villafranca (1p), Giovanni Visconti (1c), Girolamo Centurione (1s), Girolamo Frugone (2s), Girolamo Massucci (4s), Giulio Regio (1s), Giulio Guastavini\* (1s), Giulio Salinero (1s), Guido Casoni\* (1od), Ippolito Giglioli (1s), Orazio Novazzotti (1s), Ferrando Gonzaga\* (3s), Lorenzo Cattaneo (3s), Ludovico Zucciolo\* (1s), Mario Rinieri (2s), Matteo Carsidonio (1s), Maurizio Moro\* (1s, 3m), Paolo Agostino Spinola (1m), Pasquale Sauli (1m), Peregrino Scardino (1s), Pier Francesco Paoli\* (1s), Pier Giuseppe Giustiniano (1s), Pietro Campana (1s), Pietro Petracci\* (2c, 10m), Porfirio Feliciani\* (1s), Raffaele Rabbia (1c), Riccardo Benedetto Riccardi\* (1c), Ridolfo Campeggi (1s, ot), Roberto Tani (1m), Scipione Agnello\* (1c), Scipione della Cella\* (1s, ot), Tommaso Stigliani\* (1c), Vincenzo Gateschi\* (1s), Lo Zelante Accademico Abbagliato (1s).

2. Autori latini (tutti con un componimento): Alessandro Guardini, Benedetto Sossagi, Cristoforo Palmeri, Clemente Merlini, Cosma Siri, Faustino Mosè, Francesco Freschi, Galeazzo Gualenghi\*, Ghelfredo, Gerolamo Centurione, Ippolito Giglioli, Giacomo Peri\*, Giacomo Spinola, Giovan Battista Monti, Giovanni Degoglio Vesalio, Giovan Gregorio Burgo, Giovan Lazzaro Grisoni, Giulio Segni, Marcello Santagata, Matteo Rossi, Ottavio Caputo, Paolo Mazzi, Pietro Cantoni, Pietro Contestabile\*.

3. Un autore greco, Carlo Moneta.

Caratterizza la presenza di autori di lodi all'indirizzo dell'Imperiale Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali* ..., ad esempio Ansaldo Cebà, Francesco Cibo, Claudio Achillini, Ippolito Giglioli, Galeazzo Gualenghi, Guido Casoni, e l'atteggiamento di gradimento verso lo *Stato rustico* a Venezia e Ferrara (126-131), a Bologna (167-171) e altrove.

<sup>22</sup> Grillo, *Lettere* del 1616, II 136.

<sup>23</sup> Grillo, *Lettere* del 1616, II 300.

<sup>24</sup> Grillo, *Lettere* del 1616, II 16. Sul legame tra ideologia civile e etica cristiana individuato dal Grillo nello *Stato rustico* si veda Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali* ..., 147; anche 181 e 203.



fortune, che non gli fa mestiere d'altrui discorso per illustrarli"; e appone allo *Stato rustico* un'etichetta che merita di essere riferita:

È certo che il suo Eroico Poema dello Stato rustico è opera per ogni rispetto così compita, che pochi libri ha l'antica età, non che la moderna, che le si possano anteporre. S'ammirano in questo divino poema la bellezza de' concetti, la vaghezza degli artifici, i lumi delle sentenze, la purità dello stile, la nobiltà delle invenzioni; et insomma epilagate tutte le eccellenze poetiche con tanta felicità che sembra che l'Autore, benché allora giovinetto, abbia avuto nel suo generoso pensiero infallibile mira, che non si legga giamai altro libro in somigliante materia.<sup>25</sup>

Lodi altrettanto entusiastiche reca nel suo *Teatro* Girolamo Ghilini, un quarantennio dopo l'uscita dello *Stato rustico*. Ritenendo l'Imperiale uno dei più eccellenti letterati del secolo, identifica nello *Stato rustico*

un nuovo modo di poetare spiritoso e tutto di metaforici ornamenti ripieno e dalla vaghezza dello stile e dalle invenzioni di bellissimi concetti accompagnato [...] onde si può con ogni verità dire che dal suo [di Imperiale] eminentissimo ingegno sia con universale applauso uscito un parto, del quale in simil genere il nostro secolo non è per goder cosa che all'eccellenza sua uguagliar si possa; ammirandosi in esso una grandissima copia di sentenze, di concetti, di colori, di lumi, di artifici a segno tale che devesi più tosto chiamare una scuola di poeti che un poema.<sup>26</sup>

Venivano così riconosciuti allo *Stato rustico* quei valori poetici sui quali l'Imperiale aveva puntato:

Quanto alle maniere dello scrivere, prego che mi sieno menate buone tutte quelle licenze che mi son volontariamente prese nelle metafore, ne i traslati, ne gli assonti, et in somma nel parlare ardito: pensando che le arditezze sieno quelle, pur che precipitose non appaiono, che a render nobile il poeta con la superba maniera loro maggiormente vagliano. Anzi che non altro che prosa rimata, quelle rime nominar si debbano che nella nuda semplicità loro i concetti loro raccontano. (*Grazioso lettore*, § 10)

I giudizi riportati concordano nel riconoscere al poema dell'Imperiale novità nel-

<sup>25</sup> *Le glorie de gli Incogniti o vero Gli uomini illustri dell'Accademia de' Signori Incogniti di Venezia*, In Venezia 1647, 261-62. Anche *Il Rosario della Madonna* di Capoleone Guelfucci è intitolato Poema eroico: IL ROSARIO | DELLA MADONNA | Poema Eroico | Del Sig. CAPOLEONE GUELFUCCI ... | In Venezia, Appresso Nicolò Polo, 1603.

<sup>26</sup> G. Ghilini, *Teatro d'uomini letterati*, Venezia, Guerigli 1647, 111.



le immagini e nelle figure, curiosità dei traslati, stile meraviglioso. Pensando ai larghi consensi che furono tributati all'opera quando essa apparve, può stupire che la fama dell'Imperiale, così altamente proclamata dai contemporanei, si sia persa in seguito, e che il poema da essi lodato senza riserve non abbia suggerito al Crescimbeni, tanto per fare un esempio, qualche commento<sup>27</sup> (il Tiraboschi lo dice accolto "con molto applauso", pur giudicandolo inferiore alla *Coltivazione* di Luigi Alamanni),<sup>28</sup> e non sia stato tenuto in considerazione dal Croce, pur lettore voracissimo di cose secentesche, né dalla critica posteriore.<sup>29</sup>

Almeno due ragioni possono essere chiamate a spiegare la mancata fortuna dell'Imperiale: la polemica Marino-Stigliani (non limitata ai due protagonisti) che polarizzò l'attenzione sull'*Adone*, uscito vittorioso dalla contesa; e l'essere stato impegnato l'Imperiale più nella carriera politica che in quella letteraria, lasciandosi assorbire da impieghi aziendali e da cariche pubbliche, così ponendosi nella impossibilità di far conoscere e di sostenere il proprio prodotto poetico: mentre i letterati Marino e Stigliani impiegavano i maggiori sforzi nel promuovere il loro, spesso con metodi propagandistici e mezzi spregiudicati.<sup>30</sup>

Non saranno da trascurare ragioni di natura intrinseca al poema: smisuratezza, in sé e per rapporto all'esiguità della vicenda, con grave danno per la sua memorabilità; "un incessante rispecchiamento del testo su di sé";<sup>31</sup> un periodare su campate di grandi dimensioni, di cui spesso non si intravede la fine, o vi si giunge senza fiato, presi entro volte e risvolte e giravolte di incisi e di digressioni (come in VIII 334-362 e XI 321-338); un intricato flusso sintattico in cui è facile smarrirsi, perdendo il filo del discorso principale, come nel blocco paratattico di XI 586-615 o nel conglomerato di paratassi e ipotassi di XI 1148-1177; lentezza nei procedimenti descrittivi: si legga, per averne contezza, la descrizione del giardino nella Parte X, dove si attua un procedimento analitico che, nello sforzo evidente

<sup>27</sup> *Dell'istoria della volgar poesia*, IV, Venezia, Lorenzo Basegio 1730, 156. Il Crescimbeni dice di aver letto lo *Stato rustico* e non aggiunge altro.

<sup>28</sup> G. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, VII, Milano, Società Tipografica de' Classici italiani 1824, 705.

<sup>29</sup> Va ricordato, solo perché esiste, il poema *Le teognosia di Clitio. Poema eteroico di Giuseppe de Maltraversi*, Milano, Francesco Vigone, 1666: tentativo di resuscitare Clizio, affidandogli il compito di riferire a Dio una grande quantità di attributi. Ne fornisce notizia M. Corradini, *La tradizione e l'ingegno. Ariosto, Tasso, Marino e dintorni*, Novara, Interlinea 2004, 202-205.

<sup>30</sup> Quanto alla capacità di Marino di "calamitarsi attorno per vent'anni un intero mondo letterario" si veda Russo, *Marino ...*, 9. Misura il successo del Marino sulle edizioni delle Vite dell'autore uscite nei primi decenni del Seicento M. Slawinski, *Agiografie mariniane*, "Studi secenteschi", 29 (1988), 19-79.

<sup>31</sup> Pozzi, *Un ticinese alla riscoperta di un grande poeta barocco*, "Popolo e libertà", 11 ottobre 1984.

di calamitare l'attenzione e di risvegliare lo stupore, può ottenere, disgregando il pensiero,<sup>32</sup> l'effetto di straniamento nel lettore; ma può anche produrre il godimento che dà la cinepresa che opera al rallentatore con grande professionalità, producendo giochi fonici e immagini che mutano, si sovrappongono, si moltiplicano e si dissolvono. E proprio in questa Parte X, si misura l'abilità dell'Imperiale nel muoversi tra realtà e fantasia nella trasformazione del reale attraverso giochi illusionistici della parola: proprio in una zona del poema (in una tappa del viaggio attraverso un'Italia altrimenti difficilmente riconoscibile)<sup>33</sup> dove la corrispondenza tra i dati del testo e referenti della realtà sono strettissimi. Il percorso che il testo disegna trova infatti puntuale riscontro nel palazzo di Sampierdarena appartenuto all'autore,<sup>34</sup> con le sue strutture architettoniche esterne e interne, e con quanto resta della villa-giardino annessa, pur pesantemente mutilata, non sopravvivendo labirinti, siepi, alberi, fiori, frutti, prati, statue, fontane, grotte, giochi d'acqua, peschiera, lago descritti dall'Imperiale. Il corredo iconografico del palazzo e del giardino (in particolare il ritratto della famiglia Imperiale del 1642)<sup>35</sup>, la mappa del territorio del 1757, una stampa del seicento, disegni e vedute del settecento e dell'ottocento, fotografie di inizio novecento, concorrono nel permettere una lettura che ha nello stesso tempo il valore di commento al testo, e di restauro architettonico e paesaggistico. È un esame per ora rinviato.<sup>36</sup> Ma qui c'è almeno lo spazio per suggerire qualche brano da antologia al lettore desideroso di un invito alla lettura: II 408-426 gara prato-cielo; II 673-741 gara canora intrecciata tra usignolo e merlo, usignolo e eco, merlo e villanello; IV 242-263 ballo di danzatrici; VI 402-415 descrizione di un pastore prostrato dal dolore; VI 50-59 apparire dell'aurora e annuncio del giorno; X 228-296 descrizione della facciata del palazzo a Sampierdarena; X 475-498 descrizione di una siepe in chiave antropomorfa; X 541-589 fontana con Diana e Atteone trasformato in cervo; XI 261-300 cavallo che salta; XI 837-867 veltro descritto; XIV 720-737 iconologia dello Studio; XVI 1417-1445 canto del cigno e dell'acqua.

Certo, la forma dell'endecasillabo sciolto, con effetto quasi di prosa, adatto a "materia continuata",<sup>37</sup> favorisce gli esiti sopra indicati; la forma dell'ottava,

<sup>32</sup> L'immagine, applicata da Francesco Busenello all'*Adone*, è riportata, con adeguato commento, in Pozzi, *Alternatim* ..., 226-227.

<sup>33</sup> Si rinvia in proposito a I A.1.i

<sup>34</sup> Si veda la parte biografica in III.1.

<sup>35</sup> Genova, Musei di Strada Nuova, inv. PB 446. R. Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale* ..., 168, Tav. 3, lo attribuisce a Gio. Bernardo Carbone, altri a Domenico Fiasella e Gio. Battista Casoni (A. Orlando, in *Fiori del barocco. Pittura a Genova dal naturalismo al rococò*, Milano, Silvana Editoriale 2006, 49-50).

<sup>36</sup> Sarà ripreso in altra sede.

<sup>37</sup> G.G. Trissino, *La poetica*, in *Trattati di poetica e retorica del Cinquecento*, a cura di B. Weinberg, II, Bari, Laterza, 1970, 47.

al contrario, prospetta già alla vista, e realizza nella lettura, spazio e durata ben definiti, ai quali il Marino si attiene quasi sempre, facilitando a sé la collocazione, al lettore l'individuazione di parallelismi formali e tematici, anche a distanza. Non si dimentichi, occorre pur dirlo, la diversa qualità del testo; e anche dei contenuti. Sulla materia mitologica "assunta in esclusiva dal racconto"<sup>38</sup>, il Marino innesta una tematica contemporanea di dati storico-culturali e sentimentali che riguardano (volendo utilizzare lo schema fornito da Pozzi nella *Guida alla lettura del poema*)<sup>39</sup> l'organizzazione dei sentimenti, la materia scientifica, la materia mondana, l'elemento agiografico ed ascetico cristiano, l'elemento storico e politico sociale. Sono componenti che pertengono allo stato civile, escluse dallo stato rustico; si trovano nel Marino, non nell'Imperiale (si veda qui I A.4); un accostamento dei due testi risulta anche da questo punto di vista imprescindibile, al di là delle convergenze che si sono indicate.<sup>40</sup>

Riproporre la lettura e lo studio dello *Stato rustico*, pur in un clima di rinnovato interesse per la letteratura del Seicento, presuppone fiducia nel lettore e curiosità dell'ermeneuta nell'andare verso un territorio tanto lontano, o nell'accostare un prodotto tanto desueto. Certo, la lettura dei quasi 19.000 versi del poema richiede ben altro tempo e ben altra applicazione, rispetto a quelli necessari per la fruizione visiva e acustica di una delle molte Mostre monografiche o collettive sul Seicento, o di un dramma per musica, che storici dell'arte e musicologi ripropongono all'attenzione di moderni e postmoderni. Forse un oggetto ingombrante in più, in una società che già ne trabocca? Salva per ognuno la libertà di riporlo o di lasciarsene attrarre, e di gustarne il sapore, in tutto o in parte, ne vale sicuramente la pena: qui si offre l'accesso al poema privilegiando un esame di tipo descrittivo, viatico necessario alla lettura, preliminare a ogni altro tipo di analisi e di interpretazione.<sup>41</sup>

Sarà da rispondere anche a una domanda non oziosa: come hanno potuto attivarsi in un ventenne genovese la scelta e la forza di dare vita a quella materia, in quella forma e in quella misura?

Chiudo un cerchio che si era aperto all'inizio degli anni Sessanta, quando la tesi di dottorato sulla *Lira* di G.B. Marino mi aveva avvicinato all'Imperiale, sul quale hanno lavorato Giovanni Soprani e Augusta López-Bernasocchi, avviati allo studio dello *Stato rustico*, rispettivamente da Giovanni Pozzi nel 1969 a Friburgo, e da me

<sup>38</sup> Pozzi in Marino, *Adone ...*, II 50.

<sup>39</sup> Pozzi in Marino, *Adone ...*, II 47-74.

<sup>40</sup> Per il primo aspetto penso soprattutto ad acute osservazioni di Danielle Boillet, affidate al contributo *Clizio e Fileno* (cit. alla nota 3); per il secondo resta fondamentale C. Colombo, *Cultura e tradizione ...*, *passim*.

<sup>41</sup> Studiosi ben attrezzati già l'hanno avviata; mi riferisco a ricerche in corso presso l'Università di Padova da parte di allievi e collaboratori di Guido Baldassarri.

nel 1979 a Zurigo. Pure a Zurigo Renato Martinoni ha prodotto una tesi sull'Imperiale letterato, collezionista e politico, uscita a stampa nel 1983.<sup>42</sup>

Hanno letto in anteprima l'Introduzione (Tomo I), fornendo preziose indicazioni, Stefano Barelli, Irene Botta, Cristina Cabani, Alessandra Ferrario, Andrea Grassi, Paola Italia, Alessandro Martini, Guido Pedrojetta: a tutti si indirizzano vivi ringraziamenti. Un grazie particolare a Katrin Sträuli, per l'intelligente attenzione data al controllo dei testi in ogni momento della ricerca, e a Daniela Petrucciani che ha costruito il libro con grande professionalità.

<sup>42</sup> Citata per esteso alla nota 15.

## GLI ISTITUTI DEL TESTO LETTERARIO

Lo *Stato rustico* può essere definito come

- A. la narrazione di un viaggio
- B. a fortissimo contenuto descrittivo
- C. con una forte componente didascalica
- D. ed un'alta frequenza di figure retoriche;
- E. il tutto è reso in endecasillabi sciolti strutturati in lasse.

Le relative misure testuali possono essere indicate, pur approssimativamente, nei rapporti seguenti: circa un terzo rispettivamente le parti descrittive e gli interventi dei due protagonisti Clizio ed Euterpe (dialogato), con netta prevalenza delle prime; meno di un quinto le riflessioni didascaliche; il restante diviso tra narrazione e scene pastorali.<sup>1</sup>

Narrato, descrizione, scene, riflessioni moraleggianti, fatti retorici e metrici sono gli aspetti che si esaminano in questo primo capitolo. Si deferisce ai successivi la valutazione delle varianti (II) e la figura dell'autore (III); una Guida (IV) orienta nella materia del poema; le Particelle del figurato predisposte dall'autore e l'Indice tematico dei curatori (V) favoriscono un approccio paradigmatico al testo che si affianca al sintagmatico della Guida.

La *fabula* è elementare: narra il viaggio del pastore Clizio e della Musa Euterpe – un essere mortale e uno immortale, nella funzione rispettivamente di discepolo e di guida – lungo un itinerario reale e fantastico insieme, che ha come termini estremi Genova ed Elicona.

Il poema svolge in chiave profana il tema del *peregrinus in itinere*: viaggio iniziatico con meta il Parnaso, dove si dà la consacrazione del pastore Clizio-Imperiale alla poesia.

<sup>1</sup> Per i dettagli si vedano le Tavole di concordanze alle pagg. 160-163.

Su una trama narrativa semplice ed esigua, si intesse una struttura complessa e analitica, in cui ampie digressioni descrittive, morali e didascaliche si alternano, ma anche si sovrappongono e combinano, convivendo con materiali della letteratura esameronica, con il *topos* dell'*aurea mediocritas*, con i temi della poesia lirica ed elegiaca, e della letteratura pastorale, pescatoria e venatoria, con oggetti d'arte e di natura. Il tutto esposto in un'atmosfera di "età dell'oro", dove domina la celebrazione delle virtù di natura concepita come uno stato di *beatum rus* oraziano.

Numerose nel poema le occorrenze tematiche riconducibili all'isotopia del viaggio. Il campo semantico che si configura comprende la doppia accezione di un itinerario in una geografia reale, l'Italia, e in una dimensione mitologica, il Parnaso, e di un *iter* morale, della conoscenza, che in parte coincide (senza identificarsi interamente) con quello nel regno della poesia. Della componente morale viene prospettato un esito positivo attraverso un *iter rectum* opposto a uno negativo, secondo un *iter devium*; il primo coincide con lo stato rustico, il secondo con lo stato civile. La scelta ideologica del poema, proposta nell'intervento iniziale di Euterpe, viene continuamente ribadita, e trova una rappresentazione icastica nel bivio che si presenta a Clizio (come Ercole, e come sarà Adone), ai piedi del monte Elicona.

La materia dello *Stato rustico* è distesa in tutto il poema, dalla disponibilità iniziale di Clizio ad ammirarlo (I 180-198), alla sua dichiarazione finale di dare forma alla poesia per esaltarlo (XVI 1088-1098); in mezzo stanno le sollecitazioni di Euterpe alla contemplazione (IV 924-931 e VII 771-775); ma lo *Stato rustico* vive soprattutto degli interventi dei due protagonisti e delle descrizioni che sono dati via via nel corso del viaggio. Il tutto ha uno svolgimento che assume nell'Imperiale "contenuti vagamente utopistici".<sup>2</sup>

#### A. L'ISTITUTO NARRATIVO.

##### 1. *Le misure del racconto.*

###### *I luoghi.*

Gli eventi sono distribuiti in due grandi spazi: l'Italia ("ausonio giardin" I 848) e la Grecia ("le riviere / che 'l greco cittadin d'alberghi adorna" XIV 272-273). Quanto allo spazio testuale, la distinzione delle due aere dentro il poema ne determina due sezioni contigue, ma di misura diversa, molto più ampia la prima:

- Parti I-XIV, attraversamento dell'Italia in una geografia reale, pur con estrema idealizzazione del paesaggio in chiave pastorale e bucolica
- Parti XIV-XVI, ascesa al monte Elicona.

<sup>2</sup> Pozzi in Marino, *Adone ...*, II 202.

È difficile definire in termini precisi (perché dal testo non sempre si evince) il raccordo fra geografia reale e geografia fantastica: la tappa che dall'Italia porta in Parnaso (Guida XIV 2.b, c = 67-288)<sup>3</sup> viene percorsa, in modo non sempre individuabile, dai due *viatores*, che si trovano improvvisamente sul monte sacro (Guida XIV 3.a = 458-477). Il passaggio è tanto repentino e straordinario da essere vissuto come l'attimo che separa la morte dalla vita, la notte dal giorno (Guida XIV 3.b = 491-499).

#### i. Il viaggio attraverso l'Italia.

A Genova, luogo dell'incontro tra Euterpe e Clizio e punto di avvio del viaggio, viene tributato un caloroso omaggio che ne esalta virtù e bellezze, presenti e passate (Guida II 1 a-c = 1-226). Genova è patria dell'Imperiale, delle muse e della pace (X 52-64). Dati di geografia reale – con denominazione esplicita o forniti attraverso perifrasi legate a particolarità del luogo – affiorano inizialmente nell'intervento di Euterpe come punti di un itinerario prospettato: Lombardia, Venezia, Etna, Roma (Guida I 3. g = 847-862). Essi diventeranno, con altri luoghi, vere e proprie tappe del viaggio. Lasciata Genova e la Liguria (probabilmente attraverso il Passo della Bocchetta) lungo la valle Polcevera (Guida II 2.b = 237-259), la pianura Padana (Guida II 3 = 345-506), dove la riva del Po offre occasione di sosta (Guida II 5 = 942-1050), i due *viatores* si dirigono verso l'Adda, nel punto in cui confluisce nel Po (Guida III 2 = 192-294). Una non meglio definita città etrusca in rovina (Guida IV 2 = 130-202), con un altrettanto generico poggio (Guida VI = 957-1057) e una collina dalle pendici coltivate (Guida VII 3.a = 86-168), sembrano essere gli unici punti di riferimento spaziale prima che Clizio ed Euterpe riconoscano da lontano le cime innevate che sovrastano il Garda (Guida VII 6.a-b = 584-645), e giungano sulle rive del lago (Guida VII 6.d = 711-746). Il distacco dal Garda avviene nel punto in cui ha inizio il Mincio, suo emissario (Guida VII 8.b = 1082-1095). L'annuncio della prosecuzione del viaggio (Guida IX 2.d = 285-332) e l'accenno all'entrata di una grotta per giungere a un fiumicello e a un'isoletta (Guida IX 2.e = 333-394) risultano troppo vaghi per permettere un riscontro geografico sicuro. All'interno del sogno di Euterpe si danno chiari riferimenti a Genova, con rinvio all'Accademia dei Mutoli che vi ebbe sede (Guida X 1.c = 52-115), e alla villa Imperiale in Sampierdarena: Guida X 2-8 = 159-1603). Il viaggio continua attraverso selve del Lazio (Guida XII 2 = 42-244) (dopo il temporaneo soggiorno onirico del protagonista nella sua Liguria), cui fanno seguito un monte inaccessibile, forse un colle del Vaticano (Guida XII 2.b = 64-80), una catacomba (Guida XII 3 = 134-244), ora luogo d'incontro di pastori, e il passaggio in una grotta che sbocca al di là del monte, in aperta campagna (Guida XII 5.a = 812-844). L'invito a riprendere il cammino (Guida XIII 2 = 268-315) – dopo un lungo intervento di Euterpe sull'età dell'oro

<sup>3</sup> Si rinvia alla Guida alla lettura alle pagg. 135-159.

(Guida XIII 1.a-h = 1-267) – non ha conseguenze immediate, lascia invece il posto a una ancor più lunga parentesi didascalico-venatoria (Guida XIII 3-4 = 316-1065). Così che quando Euterpe presenta al compagno di viaggio un compendio dell'itinerario compiuto – Liguria, Piemonte, Lombardia, Liguria, Firenze, Lazio, Napoli, Sicilia (Etna), Venezia (Guida XIV 2.b = 92-271) con Urbino – dobbiamo chiederci attraverso quali elementi la Musa lo possa fare, in mancanza di perspicui nel testo, se non per frammenti.

Le esplicite indicazioni testuali che consentono una precisa ricostruzione topografica degli spostamenti sono carenti, molte descrizioni risultano oscure o addirittura devianti. Toponimi sono forniti nelle *Particelle del figurato* dell'autore: Firenze, Genova, Etna, Italia e Grecia, Liguria, Lombardia, Napoli, Piemonte, Po, Sampierdarena, Urbino, Roma, Venezia; ad essi si può far riferimento quanto alla referenzialità geografica. Vengono pure in soccorso del lettore, anticipazione e riassunto (una specie di *recapitulatio*) messi in bocca a Euterpe all'inizio e alla fine dell'itinerario nella penisola, nelle parti I e XIV; ma letti in sinossi, tali dati rivelano, con conferme o coincidenze, delle contraddizioni.

a. *anticipazione*

1. Liguria
2. Lombardia
3. Venezia
4. Etna
5. Roma

b. *riassunto*

1. Liguria
2. Piemonte
3. Lombardia
4. [ Genova]
5. Firenze
6. Lazio
7. Napoli
8. Etna
9. Venezia

Pochi i rilievi toponomastici dell'anticipazione, né si capisce perché il rinvio all'Etna (a.4) preceda quello a Roma (a.5) se il percorso segue la direzione nord-sud. Il secondo intervento di Euterpe, in forma di compendio, pur più esauriente, comporta a sua volta la difficoltà di individuare nel testo i dati corrispondenti. Fino al ritorno in Liguria (o, meglio, alla sua evocazione nel sogno: b.4), l'itinerario mentalmente ripercorso da Euterpe sembra coincidere con quello della narrazione, mentre a partire da Firenze (b.5), fino a Venezia, tale corrispondenza non è più verificabile. La tappa veneziana ricorre come ultima; sembra imminente quando la coppia giunge nei pressi del lago di Garda (Guida VII.6), ma i due *viatores* si ritrovano nel Lazio; e repentino è lo spostamento da sud a nord, dalla Sicilia a Venezia appunto. La scelta di Venezia come punto di stacco dalla penisola verso la Grecia potrebbe giustificarsi con il bisogno di dare una maggiore coerenza al viaggio; ma potrebbe essere una nuova occasione dell'autore per ribadire l'omaggio alle quantitativamen-



te privilegiate regioni settentrionali. È da notare infatti che nella rappresentazione per via figurale della penisola, in forma di donna gigantesca, è proprio a nord che si concentrano i dati antropomorfici: busto e braccio destro, coincidenti col Piemonte (XIV 96-101); collo e crine con le Alpi (102-104); spalle e viso con la Lombardia (105-107); braccio sinistro con Venezia (171). A partire dal riferimento a Firenze (b.5-8) sono invece omessi attributi umani applicati all'Italia, dentro il sistema indicato; che riemergono appunto con Venezia.

## ii. Il viaggio in Parnaso.

Il viaggio in Parnaso di Clizio e Euterpe risponde alla tipologia del viaggio iniziatico:

- un essere, solitamente di natura umana, si trova in stato di pericolo o è destinato a migliorare il proprio stato

- un essere superiore, di natura umana o di origine divina o mitologica, va in suo soccorso, spontaneamente o dietro sollecitazione altrui: tra soccorritore e destinatario del soccorso si instaura un rapporto da guida a discepolo

- la meta oltremondana (Paradiso) o fantastico-mitica (Parnaso) è prospettata, raggiunta e descritta.

Clizio è in una condizione di torpore (I 31-33: in “braccio a l'ozio, al sonno”, il corpo nel “molle sen de l'indurate piume”). Pur non avendo meriti speciali, è individuato da Euterpe durante una missione terrena, per compiere la quale ha temporaneamente lasciato Elicona. Clizio è chiamato a pronunciarsi sull'offerta in due occasioni:

- la prima, al momento dell'incontro, quando la Musa lo invita a celebrare la bellezza dello stato rustico (I 3.a = 140-48)

- la seconda, quando Euterpe, concluso l'*iter* italico, consiglia a Clizio di spingersi oltre, prospettando l'epilogo del viaggio in Elicona (XIV 2.b-c = 179-288).

Innestandosi sulle componenti indicate, il viaggio di Clizio in Parnaso risponde allo schema topico:

- ascesa del poeta in Elicona

- descrizione del monte

- rassegna dei poeti e delle Muse.

Topico anche il contrasto tra gli attributi del luogo (incorruttibilità, luminosità, nobiltà), e quelli del cammino che porta alla meta secondo questi gradi:

- arrivo ai piedi di Elicona, per via ardua (Guida XIV 4.b = 615-653)

- scelta al bivio fra una strada comoda e un cammino aspro (Guida XIV 4.b = 654-690)

- salita al colle e arrivo nella grotta delle iconologie, tripartita (Guida XIV 4.c = 691-719), sede di Studio (Guida XIV 5.a = 720-737), Notizia (Guida XIV 5.b = 738-751) e Furore (Guida XIV 5.c = 752-771)

- incontro con la Poesia, accompagnata da tre squadroni di poeti (Guida XIV 6.a-e = 813-1371)

- ascesa alla sommità di Elicona, lungo una stretta via a chiocciola (Guida XV 1.a-b = 1-75)

- arrivo a un prato fiorito e incontro con le Muse (Guida XV 2-4.d = 122-939)
- sulla sommità di Elicona (Guida XV 5.a-b = 940-1042)
- in vista di Ippocrene che scaturisce dalla roccia percossa dallo zoccolo di Pegaso (Guida XV 5.c = 1043-1085)
- apparizione di Apollo (Guida XVI 2.a-c = 64-181), incontro e breve colloquio, consacrazione di Clizio (Guida XVI 3.a-c = 182-348), concerto delle Muse e coro dei poeti (Guida XVI 5-6. a-b = 637-1025).

*Il tempo.*

In un testo nel quale prevalgono descrizione e riflessione, sembrerebbe secondaria la componente temporale. In realtà, frequenti sono nel poema le indicazioni cronografiche (successione di albe e di tramonti) che delimitano la durata degli eventi dentro lo spazio di una giornata. Il ritmo del cammino di Clizio e di Euterpe (avvio o riprese e sospensioni, momenti che coincidono rispettivamente col risveglio e col riposo notturno) è generalmente scandito da questa misura e da questa successione; tale sequenza non trova necessariamente corrispondenza precisa nelle Parti.

Le cronografie si distribuiscono nelle Parti per rapporto alla materia narrativa, descrittiva, riflessiva, determinando uno spazio temporale nello spazio testuale.

I <b>aurora</b>	risveglio	apparizione di Euterpe		suo discorso	
1-30	31-33	34-163		164-942	
II Genova	nello stato rustico	mattino	rassegna	viaggio	<b>tramonto</b>
1-226	227-532	523	533-941	942-1084	1085-1094
III -----					
IV -----					
V	riflessione	<b>mattino</b>	risveglio	viaggio	
	1-237	335-378	379-89	390-1052	
VI	<b>notte</b>	<b>aurora</b>	viaggio		
	1-40	41-94	95-1057		
VII	riflessione	<b>aurora</b>	viaggio		
	1-70	71-85	86-1095		
VIII	<b>notte</b>	giorno (sole)	tempesta	<b>tramonto</b> (luna)	
	1-17	18-22	23-1102	1103-1139	

IX	<b>notte</b> 196-205	viaggio 292-379	sonno e sogno 380-1227	<b>aurora</b> 1228-1243
X	riflessione 1-122		<b>aurora</b> 122-158	viaggio 159-1603
XI	-----			
XII	<b>tramonto</b> 1-15	<b>aurora</b> 16-41	viaggio 42-1040	
XIII	riflessione 1-270	viaggio 271-1065	tramonto 1066-1085	sonno 1086-1088
XIV	<b>aurora</b> 1-47	risveglio 48-66	discorso di Euterpe 67-412	viaggio 413-1438
XV	-----			
XVI	<b>aurora</b> 1-181	presentazione di Clizio ad Apollo 182-1128		

Gli stessi elementi possono essere ripresentati, secondo il tempo di una giornata, nello spazio testuale:

1. I 1-30 aurora – II 1051-1097 tramonto
2. V 294-396 aurora – VI 1-40 notte
3. VI 41-94 aurora – \*\*\*
4. VII 71-85 aurora – VIII 1103-1139 tramonto
5. IX 1 notte – aurora 1228-43 – X 116-158 aurora
6. \*\*\* – XII 1-15 tramonto
7. XII 16-41 aurora – XIII 1066-1088 tramonto
8. XIV 1-47 aurora – \*\*\*
9. XVI 1-52 aurora

Si tratta di nove giornate dall'alba al tramonto, e di una notte. Lo spazio notturno (con l'elogio della luna, l'arrivo di Clizio su un'isoletta dove trova riposo, l'apparizione del Sonno e il sogno, il cui contenuto riguarda l'esaltazione della bellezza femminile) è ritagliato al centro, non perfetto, dello spazio temporale.

Abbiamo la situazione

Parti I-VIII (8 parti) 5 giornate	Parte IX (1 parte) 1 notte	Parti X-XVI (7 parti) 4 giornate
--------------------------------------	-------------------------------	-------------------------------------

Se la Parte I può essere letta come proemiale (avendo il viaggio inizio in II) si può cogliere nel poema la simmetria

Parte I 1 (parte)	Parti II-VIII 7 (parti)	Parte IX 1 (parte)	Parti X-XVI 7 (parti)
----------------------	----------------------------	-----------------------	--------------------------

con la notte al centro di due porzioni testuali di sette Parti ognuna. Una cronografia si pone però all'inizio della Parte I: anche se la centralità di sonno e sogno merita di essere rilevata, non si vuole cedere necessariamente alla tentazione di leggere simmetrie tra spazio temporale e spazio testuale.

Nel complesso è da osservare:

– più volte le Parti si aprono con la descrizione dell'aurora e del sole nascente, e con il risveglio di Clizio (I, VI, VII, X, XII, XIV, XVI); e chiudono con il tramonto e il conseguente sonno della coppia (II, VIII, XIII)

– la misura del testo è varia per rapporto all'unità fissa temporale della giornata; essa coincide con la Parte solo in VI (schema: 3)<sup>4</sup>; in IX (5), come si sa, lo spazio è quello notturno; in XVI (9) è fornito il termine iniziale dell'alba, ma non il corrispondente del tramonto

– in cinque casi la giornata è distesa su più Parti: I-II (1); VII-VIII (4); X-XII (6); XII-XIII (7); XIV-XVI (8-9)

– quattro Parti (III, IV, XI, XV) mancano di segnali cronografici

– in VI e VII si dà la successione di due indicazioni cronografiche identiche; il susseguirsi di due tempi mattutini in IX e X è la replicazione di una stessa situazione onirica, narrata una volta da Clizio, l'altra da Euterpe.

Segnali del testo (II 345-67 e XII 812-844) indicano l'autunno come momento dell'anno in cui ha luogo il viaggio.

Lo schema delle cronografie e le osservazioni che l'accompagnano mettono in risalto la situazione di una macchina narrativa più volte interrotta da digressioni che ne rallentano il ritmo. Tutto induce a pensare che all'Imperiale non interessi gestire con opportuna logica narrativa il rapporto tra tempo ed evento; e che indicazioni e descrizioni topografiche valgano soprattutto per sé stesse e per la loro potenzialità di produrre figurazioni singolari, metafore e similitudini sui figurati aurora, sole, tramonto, notte.

<sup>4</sup> Manca la cronografia relativa alla fine della Parte; l'indicazione temporale si ricava dalla segnalazione di alba all'inizio della VII.

## 2. I personaggi.

### i. I protagonisti.

Clizio – il personaggio che nel poema dice ‘io’ – e la Musa hanno lo statuto della coppia discepolo-guida, che ha nobilissimi precedenti; l’inequivalenza dei protagonisti (uomo mortale e Musa immortale) è evidente, come sarà nell’*Adone*, pur con diverso sviluppo.<sup>5</sup> L’inferiorità non impedisce tuttavia a Clizio di rivolgersi a Euterpe (ottenendone identica rispondenza) con termini del repertorio lirico amoroso, anche intessuti con ludico gusto.<sup>6</sup> La Musa appare dotata di attributi che conven-gono a creatura mortale: nell’abbigliamento (vesti I 61-79, calzature I 80-97) e nelle parti del corpo (chioma I 98-105, volto e guance I 106-123), secondo contenuti e accorgimenti stilistici della tradizione lirica di origine petrarchesca. Ben inquadrando nella cornice del poema, Euterpe rappresenta il modello di bellezza celebrata in rapporto con la beata età dell’oro e con le gioie della vita pastorale. A lei conviene l’immagine della luce; il suo splendore attrae e abbaglia Clizio fin dal loro primo incontro, e lo accompagna fino alla meta.

A Euterpe spettano le funzioni di guida e mediatrice, di oratore, di musica e di *parens*. I termini con cui la Musa viene designata da Clizio, “dolce compagna e cara duce” II 301, “guida accorta” XIII 271, e “fida scorta XV 410”, vanno intesi come applicati all’*iter* italico e in Elicona, ed al viaggio della conoscenza; è lei ad assumersi costantemente l’iniziativa, nell’uno e nell’altro itinerario.

Euterpe si addossa il compito di oratrice faconda: attributo che le è riconosciuto dal primo destinatario della sua parola.<sup>7</sup> In più occasioni, la narrazione è interrotta dai suoi discorsi di natura didascalica, spesso di ampia misura: la Parte I è quasi interamente occupata dall’intervento della Musa; nella Parte V il suo discorso si protrae per 653 versi; nella XIII ne occupa 422; nella XIV si danno due discorsi, di 221 e 656 versi. A Euterpe spetta generalmente il giudizio su qualsiasi argomento, a lei Clizio (come Dante a Virgilio) si rivolge per ottenere informazioni e schiarimenti. La sua facondia è sostenuta da grandi doti conoscitive e dalla capacità di dare ordine a componenti di natura e a problemi astratti, come la didascalia annuncia e la Parte V esplicita:

<sup>5</sup> Sulla dominanza dell’elemento femminile nella coppia, non scomodiamo Edipo: ci bastano e soddisfano le osservazioni di Pozzi in Marino, *Adone* ..., II 34-38; il resto, avanzato da altri, ci sembra superfluo.

<sup>6</sup> Un campione: “Tu ch’a me ti sacraști, onde a me poi / sei caro sì, che sei mia cura e core, / e amore del mio cor, cor del mio amore?” III 140-141.

<sup>7</sup> Alcuni esempi: “la segretaria mia – così prevenne / ella, che ben conobbe il mio disio, / del tacito desire il prego mio” XIV 779-781: con evidente eco dantesca); “l’oratrice Euterpe” XIV 1025; “la bella guida mia, pur come suole, / fatta animosa consigliera e cara” XV 49-50; “la mia fedele interprete faconda Euterpe amata” XV 470-471; “maestra faconda” XIII 271; “faconda oratrice” XVI 295.

Dalla contemplazione dello Stato Rustico alla contemplazione dello Stato umano Euterpe alletta; e del governo della natura nelle naturali cose co 'l governo dell'uomo nelle umane operazioni fa parallelo.

Musa della poesia lirica e dell'aulodia, Euterpe ha tradizionalmente per distintivo il flauto. E così all'inizio la vediamo offrire proprio questo strumento musicale a Clizio, in un eloquente gesto simbolico (I 178-98). Nella dichiarata parentela fra musica e poesia si iscrive, nel passo, il motivo dell'iniziazione poetica, e dello stato rustico quale fonte di ispirazione. Euterpe musica non mancherà di esibirsi in due momenti del poema: nella Parte IV tiene un concerto di cetra (1032-75), nella Parte XVI – che segna il trionfo dell'armonia tra le Muse, unite ad Apollo e ai poeti di Elicona – torna a dare suono al flauto (468-493).

Euterpe, che si rivolge cinque volte al discepolo chiamandolo “figlio” (I 199, XIV 442, XIV 1392, XVI 352 e 1032) è anche Musa-madre. In questa funzione s'iscrive il compito di consolatrice e di apportatrice di gioia (I 169-170; 199-201; 825-828).<sup>8</sup>

Grazie alla funzione mediatrice della Musa (I 992-999, III 129, XV 71, XVI 252), si opera in Clizio la metamorfosi da “fior di terra” a “fior di cielo” (XVI 329-336): egli acquista in tal modo lo statuto dell'immortalità, che sembra assicurata anche nell'ambito della poesia, data la convergenza in lui, di *agens* e di *auctor*, personaggio e poeta, anche se sono pochi i segnali di un legame tra il personaggio Clizio e l'*auctor* in quanto legato a un'esperienza storica; tra i più evidenti, le lodi di Genova, punto di partenza del viaggio e patria dell'autore (Parte II), l'Accademia genovese dei Mutoli, la descrizione della villa Imperiale di Sampierdarena (Parte X), l'accenno a composizioni giovanili ad imitazione del Tasso (X 1012-1025).

## ii. I personaggi secondari.

I personaggi secondari dello *Stato rustico* sono riconducibili a categorie che per condizione e statuto possono essere così indicate:

1. pastori e ninfe, attori su scene pastorali, interpreti di ruoli esclusivamente amorosi
2. figure che vivono a diretto contatto con la natura (pastori, agricoltori, pescatori)

Hanno diverso statuto:

3. personaggi mitologici
4. i poeti in Parnaso.

Primo e secondo raggruppamento da una parte, terzo e quarto dall'altra, si ripartiscono lo spazio testuale tra geografia reale e geografia fantastica, tra Italia e Parnaso (I-XIV; XIV-XVI). I personaggi delle scene pastorali e quelli legati

<sup>8</sup> Si veda anche il Contenuto della Parte IV: “[...] Clizio partito per lo strepito di martellanti fabri passato, nella musica di Euterpe si consola.”

alla vita agreste abitano la prima; personificazioni, figure mitologiche e i poeti la seconda.

Il gruppo 1., il più consistente per numero, per interventi e spazio testuale, è costituito da giovani pastori e ninfe che si presentano solitamente in gruppo, i più anonimi; se ne staccano figure che si pongono in primo piano, prendendo la parola in vario modo e misura, su un tema tipico della lirica amorosa (lamenti per la passione non corrisposta, lodi della donna e delle sue bellezze, dolore per la separazione o per la morte dell'amata, tormenti di gelosia, sdegni delle ninfe, eccetera). Il gruppo sopporta una classificazione interna: accanto a nuclei misti, se ne danno altri di soli personaggi maschili; una sola la coppia isolata. Questa la situazione, schematicamente restituita:

a) nuclei misti

- 1) 5 pastori + 5 ninfe + altri (Guida IV 2.b-3.e' = 223-707)
- 2) il vecchio pastore + altri (Guida VII 5 = 281-582)
- 3) 2 pastori + 2 ninfe + molti altri (Guida VIII 2 = 257-1009)
- 4) 10 pastori + 10 ninfe (Guida IX 4 = 501-1195)
- 5) pastori + ninfe (Guida X 7.b-c = 1559-80)
- 6) 1 pastore + 1 ninfa + altri (Guida XI 6 = 892-1297)

b) nuclei di soli uomini

- 1) 3 pastori + altri (Guida VI 3.a-d = 176-880)
- 2) 4 pescatori (fra cui Amiclate che si rivolge a Nice) + altri (Guida VII 7 = 747-1070)
- 3) 4 pastori + altri (Guida XII 4 = 245-811)

c) coppia singola

- 1 ninfa (Lilla) + 1 pastore (Corillo) (Guida III 4 = 403-1051).

Predominano i gruppi misti (tipo a). Una rigida struttura li governa, in quanto vengono in primo piano figure che prendono la parola; in quattro casi, a un numero fisso di personaggi maschili fa riscontro un identico numero di personaggi femminili (esempi a.1, a.3, a.4, a.6). Nel tipo (b), tendono a venir meno le risposdenze perfette che caratterizzano il precedente. La coppia ninfa-pastore (c) dà vita a uno dei rarissimi episodi in cui l'amore si risolve felicemente, grazie all'intervento di Clizio e di Euterpe.

Al gruppo 2. appartengono comparse che vivono a diretto contatto con la natura, esercitandovi un'attività ad essa pertinente: agricoltori (Guida II 3.f = 468-75; Guida III 3.b-c = 339-80), contadini (Guida VIII 1.e-f = 189-256), cacciatori (Guida XI 5 = 616-891), uccellatori (Guida XIII 2-3.a = 321-935); si possono aggiungere i fabbri (Guida IV 5 = 729-923).

Di un terzo gruppo fanno parte personificazioni e figure mitologiche: Flora e Pomona II 260-272, Virtù e Pace 273-299 (Guida 2.c), Pan (Guida VI 2.b = 129-160),

i Satiri (Guida XII 5.a = 817-844), Studio (XIV 720-737), Notizia (738-751), Furore (752-771), Poesia (813-848; Guida 5.d), le Muse (Guida XV 2b-4d = 153-939; Guida XVI 4a.5d = 508-830), Pegaso (Guida XV 5.c = 1043-1085), Apollo (Guida XVI 2-4.a = 108-507).

In un quarto gruppo, a parte, vanno considerati i poeti: compaiono in due momenti e contesti diversi; nell'un caso e nell'altro, rappresentano un omaggio dell'Imperiale agli autori più vicini biograficamente, culturalmente e poeticamente congeniali.<sup>9</sup>

Sono presentati da Euterpe in una prima occasione nell'ascesa in Elicona, di fronte alla Poesia, ammantata di seta e a seno scoperto (Guida XIV 6 = 813-1438), distribuiti in tre squadroni:

– poeti epici, ricordati da Euterpe con allusione alle opere: Gabriello Chiabrera (1552-1638), Francesco Bracciolini (1555-1645), Capoleone Guelfucci (1541-1600), Luigi Tansillo (1510-1568) ed Erasmo da Valvasone (1523-1593);

– poeti drammatici, identificati attraverso le loro opere: Alessandro Guarini (1563-1636), Ferrante Gonzaga (1507-1557), Guidobaldo Bonarelli (1563-1608), Antonio Ongaro (1560-1593);

– poeti lirici, prima genericamente indicati, poi nominati: Ascanio Pignatelli (1550-1601), Giambattista Marino (1569-1625), Scipione della Cella (1540-1572) Benedetto dell'Uva (1540-1585), Crisostomo Talenti, Giambattista Pinelli (1535-1630), Ansaldo Cebà (1565-1623), Angelo Grillo (1557-1629), Paolo Agostino Spinola (ca. 1583-1629) e Girolamo Centurione (1543-1627).

I più sono contemporanei dell'Imperiale; alcuni arrivano fin oltre il terzo decennio del '600; altri appartengono alla generazione precedente.

La seconda rassegna è data sulla cima di Parnaso (Guida XVI 6 = 849-1025), dopo l'incontro dei due *viatores* con Apollo: le Muse danno un concerto in suo onore; vi partecipa il coro dei poeti, nell'ordine Omero, Virgilio, Petrarca (quali rappresentanti della poesia greca, latina e volgare), Dante, Boccaccio, Ariosto (1474-1533), Francesco Copetta (1509-1553), Giacomo Bonfadio (1508-1550), Poliziano (1454-1494), Sperone Speroni (1500-1588), Bernardo Capello (1498-1565), Tolomei (1492-1556), Bernardino Rota (1508-1575), Giovanni Guidiccioni (1500-1545), Giacomo Sannazaro (1457-1530), Francesco Maria Molza (1489-1544), Benedetto Varchi (1503-1565), Giovanni Della Casa (1503-1556), Pietro Bembo (1470-1547), Annibale Caro (1507-1566). Chiude la rassegna un grande elogio tributato a Torquato Tasso (1544-1595), epico e lirico, sentimentalmente

<sup>9</sup> Cfr. A. López-Bernasocchi, *Una nuova versione del viaggio in Parnaso: lo 'Stato rustico' di Gian Vincenzo Imperiale*, "Studi secenteschi", 23 (1982), 63-90; A. Martini, *Dopo il Tasso: di Parnaso in Parnaso*, in Aa.Vv., *Manuale di letteratura italiana. II. Storia per generi e problemi*, a cura di F. Brioschi e C. Di Girolamo, Torino, Bollati Boringhieri, 1993-1996, 383-390.



e culturalmente più vicino all'autore:<sup>10</sup> nella sua biblioteca aveva, tra le altre sue opere, un *Mondo creato* in forma manoscritta e a stampa.<sup>11</sup> Dopo le tre corone, il solo Poliziano rappresenta il '400, gli altri sono tutti legati al '500. Nella biblioteca dell'Imperiale era presenti quasi tutti i poeti ricordati: della prima rassegna mancano solo Bonarelli, Centurione e Spinola (ma si ricorda che l'Inventario è carente in più parti rispetto alla biblioteca reale).

La *Guida alla lettura* fornisce, per l'una e l'altra rassegna, rinvii precisi al testo. In altra sede saranno da valutare le scelte dell'Imperiale, tra presenze e assenze, tra classici e contemporanei, secondo cronologia e geografia, soprattutto cercando di cogliere nel poema l'utilizzazione che l'Imperiale fa delle opere a cui, direttamente o indirettamente, allude.<sup>12</sup>

### 3. I racconti secondi.

Coincidono tutti con episodi amorosi cui danno vita ninfe e pastori dentro una cornice boschereccia.<sup>13</sup> Converterà parlare di scene o di rappresentazioni di sentimenti d'amore, più che di veri e propri eventi: fanno eccezione due tentativi di suicidio, un movimento di fuga della ninfa nel corso di una partita di caccia, uno svenimento; gesti (specialmente di personaggi femminili) accompagnano l'espressione orale di sentimenti, accuse, difese, ricuse, lodi. Se ne dà un quadro d'insieme mediante sintetiche didascalie.

a) Disputa tra Lilla e Corillo; duplice tentativo di suicidio del pastore: Guida III 4.a-1 = 403-1051

b) Doglianze di 5 pastori perché non corrisposti nell'amore, e accuse all'indirizzo delle donne infedeli; reazioni di 5 ninfe; intervento di Euterpe sui diletti dello stato rustico e suo commento della scena: Guida IV 4.a-5 = 367-728

c) Lamento di due pastori sfortunati e incapaci d'amare, perciò non corrisposti, cui si contrappongono sia l'intervento di un terzo, felice perché fedele, sia le accuse severe di Euterpe: Guida VI 3.a-e = 176-956

<sup>10</sup> A II 959 l'Imperiale riproduce alla lettera *Ger. I 1, 3*. Sull'ossequio di Imperiale a Tasso, utili osservazioni di Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali...*, 79.

<sup>11</sup> M. Ceppi, *Un inventario della biblioteca di Gian Vincenzo Imperiale*, Memoria di licenza presentata alla Facoltà di Lettere dell'Università di Zurigo, 1995, 17 e 221-222 (N. i di catalogo 993 e 159). Si veda qui III.5.

<sup>12</sup> Acute osservazioni presenta al proposito A. Martini. *La poesia eroica e le sue trasformazioni. Dopo il Tasso: di Parnaso in Parnaso. L'Adone. La Secchia Rapita*, in *Manuale di letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, vol II, a c. di F. Brioschi e C. Di Girolamo, Torino, Bollati-Boringhieri, 1994, 383-404.

<sup>13</sup> Cfr. il paragrafo "ii. I personaggi secondari".

d) Un vecchio vestito alla siriana intrattiene ninfe e pastori disquisendo sul comportamento che meglio s'addice all'uomo e alla donna; raccoglie consensi unanimi e applausi: Guida VII 4-5 = 253-583

e) Amiclate protesta perché Nice lo trascura: Guida VII 7.b = 987-1070

f) Disputa tra due pastori e due ninfe; si lamentano per l'indifferenza femminile; una ninfa si altera con il primo, l'altra copre d'improperi il secondo; interviene Euterpe invitando Clizio ad esprimere un giudizio: Guida VIII 2.a-g = 257-1009

g) Dieci pastori affermano la priorità delle bellezze delle loro amate, lodando capelli, occhi, bocca, guance, collo, seno, mano, voce, grazia, anima; la "dolce lite d'amorosa gara" si risolve in parità fra i disputanti: Guida IX 4.b-h = 606-1195

h) L'episodio ha luogo durante una partita di caccia; il pastore-cacciatore Alcone rimprovera alla ninfa-cacciatrice Alceste di rifiutare il suo amore e di preferirgli la fedeltà a Diana: Guida XI 6.a-l = 892-1304

i) Quattro pastori, in una disputa d'amore, illustrano la superiorità della propria pena, rispetto a quella degli altri; ne sono la causa rispettivamente amore non corrisposto, morte della donna, partenza dell'amata, gelosia: Guida XII 4.a-e = 245-811.

Sono comuni, a tutti i casi, ampi interventi di parola, di uno o più interlocutori, ai quali sono quasi sempre correlate risposte in forma di consenso o di replica. Al personaggio maschile (per lo più nella posizione di destinatario dei danni d'amore), è normalmente affidata la parte più ampia del dialogo, in genere un lamento sulla difficoltà di amare o sul fallimento della propria passione amorosa. Clizio ed Euterpe assistono agli episodi con coinvolgimento in alcuni casi, in forma passiva in altri (d, g, h). La diretta partecipazione, quando c'è, è da ascrivere soprattutto alla Musa, che interviene nella disputa tra due amanti (a), esaltando stato rustico e scena pastorale come risposta ai lamenti di pastori non corrisposti in amore (b), rimproverandone due perché incapaci di amare (c), o avanzando un suo giudizio a proposito di un lamento di pastore (i).

Clizio ha un atteggiamento abitualmente passivo: l'unica volta che interviene in una disputa amorosa, invitato da Euterpe, si limita a fornire una generica legge di comportamento (f).

Un rapporto del tutto particolare si stabilisce tra i due *viatores* e i personaggi di Parnaso, le Muse ed Apollo, nelle ultime Parti. Un alone di riverenza reciproca permea l'atmosfera; la conversazione tarda a manifestarsi. Solo Euterpe rompe il silenzio, salutando Polinnia (XV 392-395). Un breve colloquio s'istaura con Apollo, allorché Euterpe gli presenta Clizio (XVI 208-89), e il dio l'accoglie (302-48, 352-428). Clizio rimane muto, limitandosi a compiere gesti di riverenza (XVI 202-205, 476-507).

#### 4. *Temi secondari.*

Nelle ampie zone del poema dedicate ai personaggi secondari e ai racconti secondari, altra è la materia rispetto a quella indicata in A 2.ii e in A. 3; la possiamo collocare sotto l'etichetta di tematica "amorosa", riferibile alla matrice petrarchesca, quanto agli attributi della donna, ad altri generi per la coniugazione delle passioni d'amore. Quanto alla prima componente, si può abbozzare un rapido inventario, che gli Indici estendono e completano:

- la donna è angelo, fera, ghiaccio, fuoco, nemica, tiranna ecc.;
- l'amore è laccio, benda, fascia, giogo, signore, prigioniero, carcere, catena ecc.;
- del catalogo breve della bellezza si ricordano capelli (d'oro, lacci, ceppi ecc.); occhi (arcieri, stelle, idoli, trofei, lingue, specchi, omicidi, crudeli, superbi ecc.); lacrime (pioggia, ruscelli, nemi); labbra (coralli, rubini ecc.); guance (neve, rose, giardino, trono, cielo d'amore ecc.). Le lodi della bellezza femminile conoscono la loro massima manifestazione in IX 590-1210, dove sono passati in rassegna partitamente capelli (625-725), occhi (726-843), bocca (844-946), guance (947-1091), mano (1092-1155), anima (1165-1210): la media è di un centinaio di versi per tema, quando nella tradizione lirica ne bastano pochi per circoscrivere la lode della bellezza femminile, nell'uno e nell'altro canone. Più che in quella direzione, occorrerà guardare verso la tradizione francese del genere *blason*.

La tematica delle passioni amorose è affidata ai lamenti di pastori, echi e rinnegamenti di favole boscherecce e piscatorie, diffuse tra Quattro e Cinquecento.

La componente mitologica nello *Stato rustico* è estremamente ridotta. Le presenze che godono di una certa rilevanza si riducono ai miti di Titone (III 1-97), di Pan (VI 124-160), di Mercurio (IX 395-462), di Eolo (XII 141-210); ma anch'essi non vivono di autonomia narrativa, sono piegati, come figuranti, ai contesti nei quali si inscrivono. Così Titone è simbolo della vecchiaia molesta e insieme, trasformato in cicala, segna il momento della maggior calura estiva; Pan preannuncia una scena pastorale col suo canto e la sua pena d'amore; i venti hanno stanza a Roma, in una delle catacombe in cui fanno tappa Clizio e Euterpe, sono funzionali al contenuto della scena pastorale; la parentesi mitologica di Mercurio rientra nel discorso di Clizio addormentato dalla verga del dio. Altri episodi, quello di Argo e della giovenca (VII 133-168) e di Europa e di Giove (X 641-671) sono pressoché irricognoscibili, perché assorbiti nel racconto primo. Lo stesso può dirsi di altri episodi: Apollo e Dafne (I 125-139), come semplice segnale del ramoscello d'alloro in testa a Euterpe; la puntura di Venere, ricordata a proposito della ferita provocata dalle spine di more (IV 594-618); Fetonte (II 1039-1042), figurante del Po in piena; Progne e Filomela (XIII 810-837), legate a una scena venatoria; le Pieridi (XV 461-466), attualizzate nell'immagine delle penne di cui Tersicore appare ornata; Gerione e Alcide (VII 187-194) stabiliscono una relazione con il presente narrativo nell'ambito della rassegna dei cavalli.

Altri casi si risolvono in forme metonimiche: nelle cronografie, nella designazione di manifestazioni di natura: Eolo, Favonio, Zefiro, Aquilone ecc. per venti; Nettuno, Anfritrite, Teti per mare; Cinzia, Delia per luna; Orione, Arturo, Berenice per stelle; Marte per guerra. Figure o fatti mitologici possono essere investiti di una funzione comparante; così i rinvii a Ercole e ai Mostri (V 148-151), a Giove e ai Titani (V 152-154), a Fetonte e a Icaro (V 864-866), a Tifi e Linceo (V 174-186), chiamati a illustrare effetti di Audacia o di Prudenza; Narciso (XVI 395-396) è termine di paragone inteso a definire il diverso destino di Clizio nell'acqua di Ippocrene. Altri nomi mitologici assumono la funzione di attributi: della donna (Venere, Diana, Aurora, Sirena, Alba, Medea, Iri), dell'uomo avveduto (Giano-Argo), dell'amante fedele (Clizia) ecc. La statua marmorea in Campidoglio (VII 1-49) è termine di paragone dell'egoista.<sup>14</sup>

Un oggetto di natura o altro derivato può essere indicato con una perifrasi che rinvia a immagini mitologiche: il pioppo ("l'arbor ch'al guerriero Alcide / già circondò giù ne la stigia selva / con le sue molli chiome il forte crine" II 547-549), la vite ("da Bromio la nodrita pianta" III 213), il miele ("d'Ibla soavissimo il liquore" VII 543); l'alloro è definito come pregio delle braccia verdi della donna di Tessaglia, Dafne; ecc.

Un confronto dello *Stato rustico* con l'*Adone* risulta significativo: la vicenda di Paride, chiamato a dirimere la gara di bellezza fra tre divinità, è compressa dall'Imperiale in una decina di versi nella descrizione dell'albero dei pomi d'oro (X 867-878); nell'*Adone* (dove la mitologia costituisce la materia di base), è distesa sull'arco di tre centinaia di versi (II ottave 41-179), e proprio affidata alla parola di Clizio-Imperiale. Sono inesistenti nell'Imperiale le grandi divinità, i grandi eventi, i grandi spazi della mitologia; solo Euterpe occupa il campo, e il Parnaso è il solo luogo debitamente descritto. Una cosa serve osservare: proprio il mancato riferimento esplicito a figure e fatti del mito presuppone un lettore capace di cogliere allusioni e significati lasciati velocemente intendere.

Sono pure assenti rinvii ad elementi e soggetti propri delle scienze naturali che si danno invece nel poema mariniano: è stato necessario a Pozzi e collaboratori dedicare un ampio paragrafo dell'*Introduzione* a tale componente,<sup>15</sup> mentre nel nostro caso basta la precedente indicazione in negativo. Bisogna comunque aggiungere che i tempi di redazione e di stampa dello *Stato rustico* non permettevano al suo autore di avvertire – anche se ne avesse avuto la sensibilità – le novità galileiane che si erano presentate a partire dal secondo decennio del secolo. Comunque sia, Galileo non figura nella biblioteca dell'Imperiale.<sup>16</sup> E forse non possiamo dimenticare quanto l'Imperiale osserva, pur di sfuggita, nella nota

<sup>14</sup> Si veda qui a pag. 131.

<sup>15</sup> Pozzi in Marino, *Adone ...*, II 56-61, Cap. III.3. *La materia scientifica*.

<sup>16</sup> Si veda il Cap. III.5. *La libreria*.

*Al grazioso lettore*, dicendosi “dalla grandezza della scienza spaventato” (§ 10). Quasi inutile osservare che nella descrizione del movimento congiunto di luna e sole (VIII 1104-1139 - IX 1-205) prevale una visione fantastica. I sintagmi “stelle erranti” (IX 28) e “segni e pianeti erranti e fissi” (IX 132) non vogliono avere riscontri astronomici precisi; e il riferimento all’eclisse (IX 124) è proposto unicamente per indicare una superiorità della luna in grado di oscurare il sole. Anche numeri e operazione col compasso sono in chiave metaforica.<sup>17</sup>

Assente dallo *Stato rustico* anche quella tematica mondana derivante a Marino dall’esperienza di vita cortigiana e dalla conoscenza della trattatistica cinque-secentesca sui giochi di società: danza, pallacorda, scherma, tornei equestri, scacchi, tiro all’arco, ballo, lotta. L’Imperiale si limita alla pesca, alla caccia e alla tipologia dei vari tornei equestri, non in chiave ludica, come si dice qui appresso.

L’elemento politico e storico sociale è inesistente nel poema; da rilevare un fuggitivo accenno alla malaria prodotta dall’acqua stagnante del Benaco a VII 1078-1081. Le città menzionate sono nomi ai quali non è legata nessuna connotazione di storia e/o di cultura, come s’è visto; l’eccezione di Genova ha le ragioni che conosciamo.

Carenti anche personaggi e fatti storici. Fa eccezione il genovese Colombo che ovviamente non poteva mancare. La rievocazione del cruento spettacolo dei gladiatori (IV 208-222) è funzionale all’opposizione stato rustico-stato civile (IV 234-263). Lucullo XIII 543-544, Tiberio e Cresio I 575-576 sono fugacissime ombre per mettere in luce altro. Riferimenti a dati dell’antichità hanno funzione comparativa: il palazzo di Nerone è ricordato per le sue ricchezze X 194-197; esempi di architettura antica come le piramidi d’Egitto X 198-199, monumenti romani X 200-201 compaiono di sfuggita per esaltare, nel confronto, la superiorità del palazzo Imperiale. Il rinvio alle persecuzioni cristiane di Massenzio è espediente letterario a cui far ricorso per alludere a una tappa del viaggio. Assorbita nell’esaltazione dello stato di natura è l’invettiva contro le armi in genere IV 894-907 e contro il fucile “omicida” di uccelli XIII 895-898, priva dell’attualità e della partecipazione morale di cui Ariosto l’investe in *Furioso* IX 29.

Ricevono particolare attenzione i temi della pesca e dell’uccellazione, in evidenza e per ampiezza testuale e per specificità della trattazione, affidata a una terminologia tecnica che non trova riscontro in altre parti del poema. Giunti al lago di Garda, incuriosito alla vista di pescatori e incoraggiato da Euterpe, Clizio descrive diverse tecniche di pesca (VII 747-986), perché “cose memorande” 754:

<sup>17</sup> “E sotto quelle favole qual verità non racchiude? qual utilità tralascia? come non persuade gli animi? anzi come non gl’inamora? quali sentenziosi precetti trascura? di quali o naturali o celesti cose non fa menzione? con le misure de’ suoi numeri come non ti compassa per l’orecchio il core?” (*Grazioso lettore* § 9).

della canna e dell'amo 776-815, rete a strascico o del tralcino 816-850, della fiocina 851-891, pesca con la lampara 892-907, del ghiacchio o dei palmiti o degli ami 908-924; 932-959, della vangaiola 960-986. L'estrema attenzione ai gesti, agli strumenti e al nome della preda contrasta con l'incongruenza nella nomenclatura dei pesci, di mare e non solo di lago, che si giustifica nella designazione del lago di Garda come mare (711-712; cfr. anche 1074-1075).<sup>18</sup>

La tematica dell'uccellazione è lunga parentesi didascalica (XIII 316-1065) che rientra nell'intervento di Euterpe (XIII 285-315) sugli inganni e sull'arte degli uomini nei confronti della natura. Tecniche precise di uccellazione sono passate in rassegna: del solchetto (316-416), della ramata (417-513), del boschetto (514-555), della ragna (556-623), della civetta (624-677), di quaglieri (678-717) del can di quaglie (718-754), dell'astore (755-837), dell'anitra (838-894). Al commento spetterà ricondurre le varie specialità a fonti trattatistiche e letterarie; qui importano due rilievi:

- la precisa spiegazione di ogni singolo modo di caccia;
- la lettura della cacciagione in funzione moralistica.

#### B. L'ISTITUTO DESCRITTIVO.

In un testo smisurato nel quale avvenimenti e azioni sono ridotti agli spostamenti di Euterpe e di Clizio, nel racconto primo, e alla rappresentazione di scene pastorali, nei racconti secondi (tanto che il poema è stato definito "privo di narrazione" e "senza alcuna trama narrativa"),<sup>19</sup> prevale di necessità l'istituto descrittivo, in particolare di luoghi e di oggetti di natura (prati, fiori, frutti, campi, fiumi, laghi, colline, monti, grotte; animali terrestri, pesci, uccelli) e artificiali (manufatti, palazzo, villa, statue, fontane, teatri, opere d'arte), con priorità riconosciuta ai primi. Sono materiali già proposti in vari generi letterari, bucolico, lirico, didascalico, esameronico. Non manca la *descriptio personae*, come tale o sottoforma di *disputatio*. Spazio è lasciato pure alla rappresentazione dell'aurora e della notte; minore evidenza ricevono invece altre parti del giorno. La rappresentazione di persone e cose coincide con il racconto stesso, che è illustrazione dello spazio attraversato dai due *viatores*; la loro azione principale consiste nel vedere e nel guardare. Alla lentezza del procedere corrisponde, o si contrappone, la vivacità dello sguardo ("Movi pur lento il piè, veloce il guardo", X 867). L'occorrenza di "mirare" è altissima;<sup>20</sup> lo stesso vale per i sinonimici verbi di per-

<sup>18</sup> Su questa tematica utili osservazioni in Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali ...*, 140.

<sup>19</sup> G. Pozzi, *Alternatim ...*, 199.

<sup>20</sup> I 126, 225, 232 Mira, mira colà, 357, 620, 808; II 78, 81, 261, 304, 323, 380, 582,

cezione “ammirare”, “vedere”, “guardare”, utilizzati fondamentalmente in tre situazioni comunicative: come invito di Euterpe a Clizio (“mira”), come adempimento da parte di Clizio (“miro”), come esortazione di Clizio al lettore (“mira”). Bastino alcuni rinvii a conferma della importanza del sistema:

– la messa in rilievo del “vedere” nel Contenuto posto in testa alle Parti, ad esempio nella VII: “Abitatrici di belle campagne numerose mandre, e fra di loro nobili destrieri, *rimira*” e nella X: “[...] Indi nel cammino incontrata bellissima villa che sontuoso palagio accompagna, l’architettura dell’uno con la cultura dell’altra gareggiante *ammirano*”.

– l’iterazione del verbo a distanza, all’interno di un ampio contesto organico (Parte VII) :

Oh come diletto è qui ’l *mirare* 94  
 e ’l *mirar* varie valli amene, opache, 109  
 Ma vie più diletto e più gradito  
 e più bello è ’l *veder* 115

– l’anafora del verbo nella variante “mira” “rimira”, nel rapporto tra figurante e figurato della similitudine (Parte V):

*Mira* la primavera, età primiera 915  
*Rimira* poi la fanciullezza, prima 922

*Mira* la state, gioventù superba 928  
*Rimira* poi la giovinezza audace 938

*Mira* l’autunno, età viril de l’anno 952  
*Rimira* poi la bella età virile 972

750, 831, 863, 884, 919; III 187, 198, 252, 284, 505 (x2), 542, 620, 697-699 (x3), 727, 787, 952, 1017, 1040; IV 168-169, 208, 280, 336, 353, 491, 579, 603, 656, 684, 708, 729, 927, 941; V 292, 336, 399, 452, 523, 555, 573, 589, 856, 897, 915, 929, 1017; VI 130, 161, 251, 330, 436, 495, 793, 926, 1025, 1043; VII 15, 32, 43, 94, 109, 210, 253, 284, 301, 416, 586, 599, 950, 988, 1062; VIII 12, 109 (x2), 155, 372, 496, 522, 550, 840, 932, 989, 1033; IX 59, 79, 252, 271, 284, 302, 366, 442, 598, 704, 824, 841, 1002, 1110, 1177; X 44, 176, 209, 244, 268, 275, 293, 312, 322, 356, 370, 376, 763, 879, 919, 1272, 1300, 1334, 1400, 1485, 1514, 1560, 1565; XI 71, 79, 88, 92, 95, 118, 149, 192, 266, 297, 476, 588, 700, 837, 892, 914, 1241, 1257; XII 145 (x2), 153, 180, 222, 305, 403, 455, 490, 502, 607, 627, 826, 964, 1006; XIII 207, 280, 303, 308, 418, 482, 571, 631, 790, 816; XIV 141, 166, 200, 204, 466, 490, 498, 505, 686, 704, 725, 755, 783, 800, 844, 868; XV 105, 147, 171, 242, 270, 281, 363, 399, 499, 576, 586, 618, 933, 942, 997, 1160; XVI 23, 99, 113, 255, 504, 539, 552, 563, 575, 801, 829, 904, 927.



### 1. *L'attraversamento dello stato rustico.*

Lasciata alle spalle la città, a Clizio e Euterpe si fanno incontro le “delizie villarecce” (II 250-253), di “rive” e di “colli” (II 312-313), di “piante novelle” (II 336). Il primo paesaggio ampio che si presenta ai loro occhi comprende “prati [...] poggi [...] selve [...] fonti [...] rivi” (II 394-407), superata la valle di Polcevera (II 237-259) e dopo lo scenario di alti monti (II 368-393). Il tragitto che conduce al Po è “ingiurioso” (II 952), “fangoso” e “deforme” (II 955); il fiume esce dagli argini, si ingrossa, allaga prati e campi e distrugge case e armenti (II 972-1050). L'itinerario lungo il Po è una continua fuga dalla canicola estiva (III 98-166); si presentano acque cristalline, venticelli, sponde verdi e fiorite, boschetti (III 167-191), “campagne ricchissime e felici” (III 194), vigneti, frutteti (III 203-270), campi di grano che un contadino sta arando (III 295-380); poi giardini, prati, cespugli, selve (III 381-402). Dopo scene pastorali (IV 264-923), e un'ampia riflessione di Euterpe sulla ragione umana (V 1-1042), la ripresa del viaggio (VI 112-129) tra boschi e prati, porta la coppia sulla cima di un poggio, dove si danno convegno ninfe e pastori (VI 956-1042). Una riflessione sullo stato dell'uomo di città (VII 1-70) spinge Clizio a descrivere, per contrasto, pendii coltivati di una collina animata da acque e da animali, capre, caprioli, montoni, cavalli, tori giovenche, pecore (VII 86-168). Il cammino verso il lago di Garda (VII 584-746) presenta piani fioriti e monti innevati. L'ordine naturale delle cose è sconvolto da una violenta tempesta (VIII 1-256) che si ricompone (VIII 1010-1102). L'atmosfera notturna (IX 196-394) suggerisce l'elogio della luna (IX 1-195). Un sontuoso palazzo dettagliatamente descritto (X 1-441) è posto a confronto con il parco che lo circonda, illustrato nei suoi elementi vegetali (fiori, siepi intagliate, orto con varietà di cavoli, campo di papaveri), e in strutture artefatte (fontana, grotta, statue) (X 442-1580). Natura (viale alberato di cipressi e lauri: XI 1-48) e architettura (piazza quadrata di un maneggio: XI 49-69) sono cornice allo schieramento di cavalli, ritratti con minuzia di particolari secondo razze e funzioni diverse (XI 70-445); alberi di una selva passati in rassegna con nomi e attributi (XI 490-615) ospitano una battuta di caccia (XI 616-891). Natura e manifattura si saldano invece nel passaggio dalla coltivazione del lino ai tessuti che ne vengono ricavati per vestiti, veli, bandiere, vele da imbarcazione, carta (XII 894-1040). È questa l'ultima zona del testo dedicata a una descrizione di elementi di natura. In Elicona un castello (XIV 500-563), i tre colli che lo circondano (XIV 564-614), la grotta delle iconologie (XIV 720-812), un prato fiorito porta all'incontro con le Muse (XV 76-121), campi e alberi sede di Talia, il boschetto di Erato, la via lastricata di marmo che porta a Polinnia (XV 179-392), il triplice poggio di Urania, Clio e Calliope (XV 602-637), mosaici, alberi, fiori, giochi d'acqua della sommità (XV 940-1204), non hanno più la naturalezza di quelle che le precedono, sono fondali della messinscena finale in Parnaso. Le rassegne dei dati di natura lasciano il posto a quelle dei poeti (XIV 921-1371 e XVI 980-1025).



## 2. *Modalità della descrizione.*

Si individuano nello *Stato rustico* questi modi della descrizione:

- i. Il catalogo
- ii. La dilatazione degli attributi
- iii. La descrizione con 'stabile moto'
- iv. La descrizione mediante una vicenda
- v. La rappresentazione antropomorfica
- vi. La gara come modalizzatore
- vii. La descrizione per opposti

### i. Il catalogo.

La ricchezza degli elementi che si presentano a Euterpe, a Clizio e al lettore viene evidenziata attraverso un procedimento accumulativo che si struttura nel catalogo (anche in forma di rassegna): è figura antica quanto i testi, a incominciare dai biblici, utilizzata in tutti i generi e in tutte le letterature. Ne abbiamo quattro nel poema, inerenti al regno animale (a, c) e vegetale (b, d).

- a. II 507-941: uccelli
- b. X 867-1198 : vegetali, alberi e fiori
- c. XI 70-445: cavalli
- d. XI 490-615: vegetali, alberi

#### a. *uccelli* (II 507-941)

Del "musico essercito volante" e "soavissimo essercito canoro" (540 e 542) vengono descritti gazza, cardellino e fringuello, canarino e lucherino, usignolo e merlo, tortora, colombi, allodola. È assente la varietà ornitologica ostentata ad esempio nella *Semaine ou création du monde* del Du Bartas (III 993-1056) e nell'*Adone* mariniario (VII 18-31), a vantaggio di una maggiore attenzione alla singola individualità. Concorrono a definirla attributi, contesto, abitudini forniti dalla natura e/o trasmessi dalla tradizione letteraria; si aggiunge la comparazione, a coppie, su elementi comuni o distintivi, con il concorso di componenti di tradizione e innovative.

#### b. *vegetali* (X 867-1198)

Il catalogo dei vegetali è articolato per specie e varietà, e secondo la distribuzione nello spazio in cui si presentano; alberi: cipresso, abete, pino, melo, pomo, fico, ulivo, vite, melograno, melarancio; fiori di giardino: rosa, narciso, ligustro, giglio; fiori in vaso: gelsomino, garofano, viola, girasole; piante aromatiche: amaranto, calta, croco, appio, basilico, aiace, acanto; piante a spalliera: mirto; siepe; orto: cavolo bianco, nero, torzuto o rapa, cappuccio, cavolfiore; papaveri.

c. *cavalli* (XI 70-445)

I molti destrieri rinchiusi in un maneggio sono distinti secondo varie razze (villani di Spagna, turchi, leardi, barbari bai, sauri di origine napoletana), cavalli di maneggio, cavalli da giostra (della quintana, dell'anello, all'incontro), da guerra e da caccia.

d. *alberi* (XI 490-615)

Sono descritti, legati dall'anafora di "anche" (508, 516, 521, 533, 541, 549, 555, 561, 567, 578), vari alberi, abete, platano, pino, castagno, noce, quercia, leccio, rosmarino, olmo, faggio; altri alberi vengono solo nominati: frassino, ontano, tamarisco, oleastro, salice, cerro, ornello, tasso, bosso, acero; funghi (586-615).

## ii. La dilatazione degli attributi.

Sono minoritari i casi in cui l'Imperiale nomina oggetti, senza qualifica: "nobil spalliera in quadro bel s'avanza, / che di lauri, di bussi e di cipressi" (VI 992), "il cipresso, l'abete e 'l pino intero" (X 866); rari anche quelli accompagnati da un unico attributo, come "bionda calta, aureo croco, appio copioso, / odorato basilico, [...] / fregiato aiace e flessuoso acanto" (X 1070-1077); più frequenti sono i casi di amplificazione di dati, offerti dalla tradizione letteraria o dalla realtà. Esponiamo due casi individuati nella rassegna degli uccelli e dei cavalli.

L'attributo di vedovanza applicato alla tortora (II 742-801), di tradizione, è dilatato su una sessantina di versi con la messa in scena del dolore per l'amore perduto, attraverso immagini e lessico rigorosamente orientati allo svolgimento del tema. Caratterizzano la vedova: solitudine (lunge dagli altri, li fugge, in solitaria parte, sola, afflitta, negletta, povera), dolore (disprezzatrice e crudele verso sé stessa, si nutre di acerbissimo cordoglio, gran dolor, rio dolore, duolo, tormento), lamento (sospiro, querela, lamento), rimembranza orrida e cruda, partecipazione al dolore di tutta la natura con gemiti e sospiri.

Nella rassegna dei cavalli, l'Imperiale applica una lente d'ingrandimento su un brano delle *Metamorfosi* di Ovidio, nel volgarizzamento dell'Anguillara.<sup>21</sup> Bastino alcune schegge:

– la "minuta stella" sulla fronte di un destriero (*Met.* VI 119, 5-6) diventa "candidissima lampa" che risplende nel cielo notturno come "Delia, Cipriгна o risplendente Aurora" (XI 88-91)

– il piede sinistro "balzano" (*Met.* VI 119, 4) è rapida notazione di Ovidio-Anguillara che si espande in due momenti distanti nel testo, dando origine a "sottile / e lucido candore" in "bel confin ch'è tra la gamba e l'unghie / o in tutti i piedi circondato o in parte" (XI 91-94), e "lucido candor che sovra l'unghia / la manca gamba in sottil cerchio involve" (XI 221-222)

<sup>21</sup> Ovidio, *Metamorfosi*, trad. da G.V. Anguillara, Venezia 1669, 96-97.

– la descrizione dei barbari bai, data succintamente da Ovidio volgarizzato, occupa una quarantina di versi (XI 132-177) con la messa in evidenza della forza, del colore vivace e abbagliante dei cavalli (“il manto tinto, / et a l’oro simili et a la rosa” XI 144-145), con tonalità varie fino al marrone (“più smorto colore o di più acceso, / o di più chiaro o di più oscuro; e alcuno / di quel color che la castagna, allora / che fatta è ben, la scorza sua colora” XI 152-155); natura e arte mostrano che essi non sono nati in contrade barbare, ma sotto cieli partenopei, come dice Ovidio con rapidissima notazione (“I due Partenopei parenti furo” VI 126, 5), con larga descrizione l’Imperiale:

E ben tu scorgi a l’alto lor semblante  
 che sotto i cieli barbari e intemprati,  
 e da barbari padri e inumani  
 non nacquer, no, nè si nutrir con gli altri;  
 ma de la gran Partenope ne i regni  
 sotto cielo fortunato e glorioso,  
 a cui soggiace imperiosa, augusta,  
 de’ barbari terrore Italia invitta,  
 nacquer da chiari genitori e tali  
 che i costumi dier lor sin da i natali. XI 168-177

iii. La descrizione con ‘stabile moto’.<sup>22</sup>

La illustriamo con due esempi.

La presentazione del melarancio (X 925-955) è data in due momenti, rispettivamente di 1 e 3 sequenze. Primo momento: presentazione (925-930) statica dell’albero, *nobile, odoroso* e delle sue parti: foglie *di smeraldo*, rami *spinosi*, frutti *d’oro, cari e soavi*. Secondo: illustrazione dinamica (926-955) data dal tempo della maturazione del frutto. Si danno successione e coincidenza della nascita di un frutto con la morte dell’altro “perch’ove l’uno il suo natal finisce, / l’altro, puntando, il suo natal comincia” (931-934); si aggiunge un riferimento antropomorfo riguardo al mutare della pelle del frutto, nell’alternanza e compresenza del suo presentarsi crespa e vecchia, e giovinetta e acerba (935-941) nell’arco temporale che dà luogo a un “triplicato germe”, così che “questi nasce, quei cresce, l’altro rosseggia” (942-946), mentre si presenta un nuovo fiore tra verde, rosso e bianco.

La descrizione dei cavalli (XI 261-320), avviata come confronto con i cavalli del sole, è ottenuta con ingredienti vari – tematici, lessicali, retorici – che ne assicurano l’aspetto dinamico. Vi concorrono il grande salto dell’animale tra terra e cielo, i tempi brevissimi di esecuzione per rapporto ad ampiezza e numero dei movimenti, l’accostamento di verbi che indicano simultaneamente moti contrari (salire e discen-

<sup>22</sup> Il sintagma a VI 92.

dere, giungere e partire, cadere in terra e tornare in aria, cadere e spingersi: “Il giungere e ’l partirsi è un solo istante”, tanto che lo zoccolo non lascia segno visibile sulla polvere che calca), l’estensione dell’animale nello slancio (“la sua metà di dietro / ei gitta in faccia a i suoi destrier nemici, / e torna sol con la metà dinanzi”, 267-69), lo stamparsi delle orme dello zoccolo su sé stesse, con il sovrapporsi della centesima sulla prima, senza distinzione; concorrono le similitudini, con figuranti che hanno l’attributo della velocità, ‘freccia’, ‘solidificarsi del piombo nell’acqua’, ‘tuono’, ‘fulmine’ (289-292). Alcuni versi sintetizzano il tutto nella coincidenza e simultaneità di azione e reazione, ottenute con giochi derivativi e conseguenti effetti allitterativi, *rapportationes* e *Summationsschema*:

Et ove più guerriero e più sanguigno,  
 e più spietato Marte e più mortale  
 usa il furore, essere ei brama; e brama  
 percotere percosso, urtare urtato,  
 impiegare impiegato; anzi, in fierezza  
 verace turco, indomito, sanguigno,  
 atterrar, calpestare, annichilare,  
 e percosso et urtato et impiegato  
 insegne, armi, uom, destrier, inerme, armato. XI 396-404

La miglior resa iconica equivalente può essere individuata nella pittura futurista impegnata a rappresentare simultaneamente con un’immagine il movimento che nella realtà ne disegna molte in successione.

iv. La descrizione mediante una vicenda.

La descrizione può essere ottenuta evocando una vicenda. È il caso del papavero, che in natura alza il capo al di sopra degli altri fiori (“E scorgendone pur tra lor superbo / estollersi talun mi pareva quasi / il sibilo sentir, veder il moto, / scorger l’offesa”): il passo (X 1161-1185) rinvia all’episodio di Tarquinio il Superbo in Livio I 54, di cui Imperiale rinnova la messinscena della decapitazione dei papaveri con gesti violenti, mostrati al figlio Sesto per significare la necessità (volendo egli mantenere il potere), di eliminare i potenti che lo attorniano. Lo stesso espediente si dà, con ricorso a materiale mitologico, per Clizia (X 1048-1067), i cui attributi (“su dritto e robusto et alto corpo / cresciuta”) si giustificano con la volontà della gelosa amante di avvicinarsi al sole, per poterlo meglio ammirare: “et or, ch’è fiore ancor, seguace amante / sol co ’l moto del sol mover si suole, / s’intitola tra i fior, de i fiori il sole.” (X 1065-1067). E così per l’albero del pomo (X 870-878), illustrato mediante il mito della mela lanciata da Eris, dea della discordia, al banchetto nuziale di Peleo e Teti, provocando una lite furibonda, per il primato della bellezza, fra Era, Afrodite e Atena (“il [...] sì caro e contrastato parto / a la più bella destinato e offerto”); l’al-

loro, non nominato, è ricordato attraverso la vicenda di Dafne e Apollo (X 467-640). Andamento narrativo, pure con ingredienti mitologici, si dà anche per la viola (X 1031-1047): il fiore si vanta per il colore del cielo che gli è procurato dalla primavera, così partecipando del mito del montone di Friso, ricordato con largo giro di immagini; essendo un ritratto del cielo, la viola può a sua volta dirsi pittrice, e qualificarsi come regina degli altri fiori. Il mito di Narciso è ricordato a proposito del fiore che ne riceve il nome (X 978-981): “Narciso qui, se ben cangiato in fiore, / nodrito di pensier pur troppo vano, / mentre sé specchio estima anco al ciel fare, / fa vivo specchio a sé de l’onde chiare.”

v. La rappresentazione antropomorfica.

La descrizione della natura trova larga declinazione in chiave antropomorfica. Della figura associativa iscritta negli artifici della metafora e della similitudine diamo una illustrazione distinta, date l’alta frequenza e la varietà dell’applicazione, sia sul versante del significato, sia su quello del significante. Disponiamo la materia secondo i figurati

- a. terra,
- b. cosmo,
- c. elementi di natura,
- d. artefatti,
- e. concetti astratti;
- f. si aggiunge la rassegna dei figuranti.

a. Alla terra (“gran madre”, “la madre antica”, “la gran madre antica”, con gli attributi di fecondità e fertilità, iterati in più contesti) sono legate immagini della procreazione, a incominciare dal parto (II 399-400; IV 455-456; V 567-568; VI 227-228; XV 698-700); ventre (I 370-371 “Osa con man rapace il duro ventre / de la gran madre universale aprirne”); seno (I 1000-1012; V 664; IX 382-385); viscere “feconde et ampie” (II 848-850; IV 744; XII 899-900); grembo (III 253-255; X 1551; XI 594; XV 207); mammelle (X 995-997; 1354; XII 856). Sono interessate altre parti del corpo umano: ossa (III 112); bocca (III 281); mani (III 338); pelle (IV 762); dorso (IV 789); vene (IV 835; IX 160); polpa (VII 375); crine (VIII 668); faccia (VIII 1098); braccia (IX 384).

b. Elementi del cosmo vengono trattati in modo analogo al dato terra: cielo-faccia, seno, occhi, orecchi, mano, fiato, corpo (VIII 106-107; II 519; IX 661; XIII 1076; XV 505-507; XVI 26; 68; 1015); luna-faccia (XV 666); stelle-crine, sguardi, piedi (XV 584; 651; XVI 20).

c. Altri referenti di natura sono resi con figuranti simili ai precedenti: palma-parto, braccia, fasce, dita (XV 817-822); noce-parto, figli, madre, poppe materne (XI 541-548); acqua-piede (III 268-270; V 1008-1009 e *passim*); ruscello-piede, seno, testa, braccia (II 977-1028); mari e laghi-seno, grembo (II 1114-1116; II

902-903; VII 706-710); monti-testa, chioma, petto, collo, spalle, vene (VI 339-376); monti-vecchio, fronte, vene, piede (VII 641-653); sassi e scogli-dorso, grembo (XIV 711 e *passim*); erbe-grembo, seno, testa, capo, capelli (III 657-658; IV 765-768; boschi-piede, grembo, membra, chioma *passim*; piante-chioma, braccia, piedi, seno, capo, dita, spalle, dita *passim*; nubi-braccio: III 323); vento-gola, fiato (V 110-111).

Il processo di animazione della natura risulta evidente nel passo in cui il cambio di stagione, da autunno a inverno, viene dato come un esercizio del potere umano:

e quando a l'aspra tirannia spiacente  
 del gelido gennaio – il dolce impero  
 già concesso il temperato ottobre –  
 a i colli il collo et a i torrenti il piede  
 fra duri lacci di cristal gelato  
 Borea imprigiona, anzi strangola, e fuore  
 manda in essiglio da i tremanti ostelli  
 de le frondi, dal gielo arse, le schiere; XI 1154-1161

La descrizione dell'acqua di Ippocrene, che dalla roccia di Parnaso compie un lunghissimo viaggio fino al mare, è data con una metafora continuata che corre lungo un'ottantina di versi (XV 1096-1171), con decine di figuranti tutti legati alla matrice 'vita', dalla nascita all'infanzia, alla giovinezza, al matrimonio, alla maternità, che origina fiumi e laghi come figli.

d. Nella descrizione della villa di Sampierdarena (Parte X) è sistematica la traduzione in cifra umana, con figuranti come corpo (240-241), fronte (232), spalle (599), fianchi (502), grembo (350), piede (267-268), treccia (234), crine (236). Lo scambio tra figurato e figurante permette il capovolgimento delle immagini, ad esempio mediante l'attribuzione alla facciata del palazzo di particolari della donna ("E di sotto da lei calar distesi, / quasi del crin non intrecciate masse, / di purissimo marmo alti pilastri": 235-237) e alla donna di figuranti pertinenti all'architettura: ("che involare, almo ladro diligente, / può da i balconi del corpo [gli occhi] altrui la mente": 497-498).

Presentati con immagini antropomorfe sono ponti-dorso, braccia (III 296-297; X 804-805) e strade-seno, fianchi, braccia, dorso (II 514; 952-954; III 383-389; X 161, 823, 1344). Seno è affiancato a tugurio (I 559), via (II 43-44) e fontana (X 788 e *passim*).

Fra gli oggetti costruiti dall'uomo rientrano in questo paragrafo strumenti musicali: liuto-corpo e collo (IV 1030-1037), tromba-ventre (XI 642-644; gola: XIV 885); viola-braccia (XVI 647); cetra-grembo (XVI 655); cembalo-dita (XVI 672); organo-corpo (XVI 883); e utensili domestici, pala-mano (IV 781), falce (XI 1151-1152), rastrello (VIII 670-671) e forbici-denti (VII 614); armi-viscere (XVI 921),

verga-dito (IX 413); condutture dell'acqua-vene (X 1226). Si possono ricondurre a questa serie le raffigurazioni dei mesi, gennaio-mano (III 843-844) e luglio-grembo (XI 1150-1152).

e. Anche concetti astratti sono resi in chiave antropomorfa: la superbia ha fiato violento e gote gonfie (V 126-127; XV 918-919); la virtù mostra fronte luminosa e dito che guida (V 20-24). Suggerimenti dei modelli iconografici di tradizione si individuano nella Parte XIV, con Studio (722-737); Notizia (738-751); Furore (752-771); Poesia (813-848).

f. Riassumendo i dati esposti: la rassegna dei figuranti vede l'applicazione di elementi antropomorfi come madre (con gli attributi di fecondità e fertilità) e padre, e le parti del corpo: chioma, collo, corpo, crine, denti, dita, dorso, faccia, fianchi, fiato, fronte, grembo, gola, mammelle, mano, fiato, occhi, orecchi, ossa, petto, piede, seno, spalle, testa, vene, ventre, viscere; si aggiungono comportamenti morali dell'essere umano.

vi. La gara come modalità descrittiva.<sup>23</sup>

L'istituto descrittivo si realizza anche mediante la presentazione, a coppie, di elementi di natura. Data la terminologia impiegata, possiamo collocare il procedimento sotto l'etichetta della "gara": è il gioco del diverso e dell'identico che si specchiano nel confronto, scambiandosi gli attributi. La maggior parte delle occorrenze (10 su 11) è raccolta nella Parte II, dove sono interessati 314 versi su 1097: un terzo; una sola occorrenza nell'VIII. In alcuni casi il confronto è appena abbozzato (I 701-708; II 817-828), o semplicemente accennato (V 530-542; VI 1032-1036; VII 664-666; VIII 363-370; IX 606-610; IX 619-624; 1168-1174; X 333-338; 1465-1477; XII 301-307; XIII 374-377; XV 548-557; XVI 710-725).

La casistica vede gare con vincitore e con esito pari; vari gli oggetti della contesa, con prevalenza del canto (5 casi), secondo questo paradigma:

	a) con vincitore	
<i>contendenti</i>	<i>oggetto della contesa</i>	<i>vincitore</i>
1) lugarino nostrale-lugarino canario	canto	lugarino canario
2) eco-usignolo	canto	usignolo
3) villanello-merlo	canto	merlo

Nei tre casi, perde chi dà avvio alla gara; in 2) e 3) lo sconfitto (eco, villanello) manifesta scontento e rabbia.

<sup>23</sup> In questo capitolo si utilizzano suggerimenti (forniti anche oralmente) della ricerca di A. Moro, *Il tema della gara nello 'Stato rustico' di G.V. Imperiale*. Memoria di licenza presentata alla Facoltà di lettere dell'Università di Zurigo, 1975. A lui il più vivo ringraziamento.

<i>contendenti</i>	b) <i>gare in parità</i>	<i>oggetto della contesa</i>
4) golfo di Genova-luna		forma
5) prato-cielo		bellezza
6) rivo-fiumicello		velocità
7) auriga-zefiro		velocità
8) calderino-fringuello		canto
9) usignolo-merlo		canto
10) Po-mare	forza, violenza, aggressività, superbia	
11) luna-sole		luminosità

Vuole essere fatto rientrare in questa trattazione: c) *confronto a distanza* tra rosa e viola.

a) *gare con vincitore*

1) Lugarino nostrale-lugarino canario (II 575-677)

La gara di canto che vede a confronto i due uccelli (610-677) si colloca a conclusione di una loro particolareggiata descrizione (575-609); lo stacco tra i due momenti (descrizione, gara) è data dall'avversativa *Se non ch'al fn* 610. Punto di partenza: la perfetta somiglianza di nostrale e canario, ai quali conviene l'attributo comune di *gentilezza*, 575; l'identità è data dalla loro vicinanza sull'albero (*insieme ... han posa* 578), dal colore verde, giallo e nero d'entrambi (581-585), dal movimento sincrono e identico (586-594; 601-606), dall'atteggiamento simile che assumono (595-600). Atti e gesti, replicati da entrambi 598 (*or con la stessa grazia e al modo istesso* 591, *or con l'istesso moto* 593, *istesso alzar di capo* 589, *foggia istessa* 595) inducono l'occhio a ritenerli simili (587-588; 607-609):

Che più? s'a gli occhi tuoi, s'a te medesmo,  
giudice l'occhio sol, dai ferma fede,  
non simiglianti ma gli credi istessi;

Ma pur prodotto da becchi uguali, il canto si rivela diverso, più canoro e gagliardo quello del canario (617-622), del quale è descritta la vicenda. Nato in Marocco, volato attraverso i mari, è stato fatto prigioniero in Spagna (635-642) e portato in gabbia da nave ligure. Conquistata la libertà, ha nidificato nei boschi del Lazio (643-649). Il canario nostrale, credutosi *o fratello o compagno* 652 dell'altro, accorgendosi dell'inganno dell'identica immagine, misura la propria voce *sottile, balbuziente* 655, che non sa *formar vero e ben distinto il canto* 657, con i *vivi carmi* 660 dell'altro (650-661). Qui si manifesta l'emulazione, suggerita da invidia: ne esce perdente il nostrale, malgrado lo sforzo ch'egli produce, poiché l'antagonista aumenta *sdegnoso*



666 le sue capacità canore, mostrando di avere *e cento flauti e mille fiati in bocca* 670. L'inganno della *egual somiglianza* 674 diventa certezza di *dispar disuguaglianza* 676.

2), 3), 9) Usignolo-merlo (II 678-694); eco-usignolo (II 700-711);  
villanello-merlo (II 712-741)

Allo spazio testuale II 678-741 è affidato lo svolgimento di tre gare, diversamente illustrate quanto a misura e a modi, ma tra di loro correlate e intersecate. Dopo la proposta del confronto usignolo-merlo (678-681), i materiali si dispongono come segue:

- a. attributi dell'usignolo: mobilità (682-685) e canto (686-699)
- b. sforzo di eco nell'imitare il canto dell'usignolo (700-711)
- c. attributi del merlo: amore della famiglia e funzione educativa del canto (712-730)
- d. tentativo del villanello di imitare il merlo (731-741)

Notiamo:

– gli attributi dei due uccelli contendenti sono distribuiti in a. e in c., testualmente distanti e separati da b.

– b. si innesta su a.; d. si innesta su c.

– l'annunciato contrasto tra usignolo e merlo non si realizza, pur nella messa in evidenza del diverso canto; risalta invece, pur non esplicitata nella dichiarazione del tema, la diversa natura dei due uccelli, la mobilità e il mettersi in mostra dell'usignolo *versus* l'immobilità e la riservatezza del merlo

– la gara, anziché tra usignolo e merlo, come annunciato, si svolge tra usignolo ed Eco (b.) e tra merlo e villanello (d.)

– si dà parallelismo tra i segmenti a. e c., e i segmenti b. e d.

– i segmenti a.+b. e c.+d. hanno una uguale misura di 30 versi.

Usignolo e merlo *s'affaticano a prova, in dolci note* 679, parallelamente (*Mentre questi ... ivi* 673 e 678) al confronto che si svolge tra i due canarini, esaminato in precedenza. I due nuovi contendenti, *musicò rosignuol, merlo canoro* 681, sono presentati, come s'è detto, separatamente, a distanza, in a. e in c. *L'uno* 682, l'usignolo, è descritto nella sua vivace mobilità (682-685) e nell'esecuzione di un canto *armonioso ... tremolo e sottil* 696-697, in onore delle piante che lo proteggono tutto l'anno da caldo e gelo, e dalle insidie del cacciatore. *L'altro* 712, il merlo, sta appartato, nascosto, attento alla prole, sicuro perché ben protetto dal bosco (712-719). Prima dell'entrata in scena del merlo, il canto dell'usignolo incanta la natura con la sua grazia, immobilizzando acque e aria; incanta pure Eco che non può restituire quei suoni con estrema precisione (*a parte a parte* 702), come invece desidererebbe. Se ne angustia per la sfida tentata e si rattrista per il contrasto, costretta ad ammettere la natura celeste dell'uccello (700-711). Anche il canto del merlo, rivolto ai figli per addormentarli e insieme educarli alla musica (712-730) si sparge tutt'attorno. Giunge all'orecchio e ferisce l'animo del villa-

nello, che deve constatare l'inferiorità della sua *stridula zambuca* 735 rispetto al *sonoro zufolo* dell'uccello. Ne ha invidia, dispetto, ira e vergogna per la sconfitta; sentendosi offeso profondamente, distrugge il proprio strumento (731-741).

b) *gare in parità*

4) Golfo di Genova-luna (II 129-141)

Il passo mette in scena Giano, osservatore dall'alto del tempio, nell'entroterra collinare del golfo genovese (119-128). La forma curva del lido, simile a quella di *giovinetta luna* (cfr. 97-106), accende il confronto dal doppio punto di vista del dio bifronte (*con doppia luce in doppia fronte* 138); la simultaneità (*mentre* 129; *in un* 131) della contemplazione (129 *vagheggia* il golfo; è *vagheggiator* della luna 132) rivela identità di immagine (133-134), condensata (140-142) nella equilibrata destinazione, a golfo e luna, di distinte attenzioni, marcate da equilibrati scambi verbali (il sintagma *questa e quella* iterato cinque volte alternativamente) e dal chiasmo nell'antimetabole dell'ultimo verso (*amico guardian, guardingo amante* 141). Incerto il giudizio sul primato da accordare ai due antagonisti (136-137).

5) Prato-ciolo (II 408-427)

Numerosi i segnali linguistici del confronto (*gareggia, agone, arme, armato, lite, duello, contrasto, vittoria, vince, emulare*, nel giro di 7 versi) che si articola in tre momenti:

a. iniziativa del prato che, non ritenendosi inferiore al cielo, avvia con lui un confronto contrassegnato da un'atmosfera gioiosa (408-414)

b. suo tentativo di espandersi oltre i confini che gli sono assegnati da natura (415-421)

c. un giudice esterno (*So ben* 422) valuta non inferiore la bellezza del prato (422-427). L'uguaglianza è ottenuta con lo scambio degli attributi, attraverso le metafore reciproche stelle-fiori del cielo, fiori-stelle del prato.

6) Rivo-fumicello (II 456-467)

Il termine di "gara", che orienta il testo, è di fatto illustrazione di concordia negli attributi messi in gioco tra rivo e fumicello (II 456-467): per la *chiarezza simile* sono *emuli uguali* 459; quanto a bellezza, risultano *contrastatori amici* 460, in amicizia sono *d'amor rivali amanti* 461. Nello svolgimento del confronto si dà, in realtà, uno scambio pacifico degli attributi: l'uno, naturalmente più veloce, rallenta; l'altro, più lento, accelera (*vedi impigrirsi l'un, l'altro affretarsi* 463); suono e tuono, come pure il movimento, apparentemente si diversificano, risultando invece armoniosi e concordi; il tutto è reso conforme nel vedere e nel sentire (intrecciati in anafora a 463, 464, 467), grazie alla vicinanza e sovrapposizione dei significanti (*liquidi-limpide, fan-fra, simili emuli ugual, suono-tuono*), antitesi semanticamente attenuate nella doppia rima ricca finale *rapidamente corre-placidamente scorre*.

## 7) Auriga-Zefiro (II 476-506)

La gara di velocità tra auriga e vento si articola in due tempi:

a. sfida (*disfida al corso* 476) del cocchiere alla guida di un carro trainato da sei cavalli, detti figli del vento

b. presentazione degli attributi del carro *corridor, volator legno* (481-490), paragone carro-nave quanto a velocità e a forma, rappresentazione della estrema rapidità del carro (491-496).

Di fatto, la contesa non si dà, non è rappresentata, non ha vincitori; l'impressione (non il giudizio) è affidata a un ipotetico spettatore (*Fu chi s'imaginò, chi fermo tenne* 483; *E più il credette* 491), anche se la rapidità del moto (498) è tale che l'occhio non può tenergli dietro. Alla resa dell'identità tra carro (*navilio terren* 499) e nave, contribuisce lo scambio di attributi di terra e mare, rispettivamente *campo di stabili onde* 485 e *molle campo / de le liquide glebe, il suolo ondosso* 494-495. Il vento, chiamato ad essere antagonista, è di fatto aiutante del carro, essendo padre dei cavalli (secondo PLINIO *Nat. Hist.* VIII 47; 476-480) e figurante delle ruote.

## 8) Calderino-fringuello (II 560-574)

In un frammento di natura incolta, ma vivissima di colori, dove dominano il rosso e il giallo, calderino e fringuello (presentati come diversi, *il calderin domestico e 'l selwaggio / fringuel* 566-567, con gli attributi messi in evidenza nel chiasmo) fanno *Amica guerra* 572 e *musico duello* 573, incrociando *pargoletti rostri / sottili e acuti* 568-569: dove l'apparente similarità semantica della coppia di attributi rinvia invece, con il secondo, dal significato 'di tono alto', a *musicisti e armoniosi* 570. Un'alternante vittoria è del resto anticipata dalla coppia di ossimori indicati, inerenti alla gara.

## 10) Po-mare (II 984-1030)

Nell'attraversamento della pianura Padana (Guida II 1 e 2), la Musa Euterpe mostra a Clizio il Po, in uno stato di tranquillità (975-983). Ma quell'immagine improvvisamente muta, poiché il fiume si gonfia di superbia, minacciando il cielo (996-999) e sfidando in gara il mare (999). I termini bellici ricorrenti, come quelli dell'ira e della superbia ad essi semanticamente congiunti (*contro la vita a morte armando* 1003; *squadre inondanti* 1004; *adirato* 1007; *ira* 1015; *sibili di morte* 1016; *a morte isfida* 1016; *insuperbendo altero* 1017; *nemico rio* 1023), non sono però direttamente collegabili con il mare, ma risultano riferiti alla violenza del fiume che provoca la rottura degli argini, allagamento di villaggi (1012), aggressione dei monti da parte delle acque (1017-1019), naufragi di imbarcazioni (1020-1022), dispersione di abitanti trascinati nella miseria e nella povertà (1024-1030), perdita di bestiame (1031-1034). Il mare è invece figurante della potenza distruttiva del fiume, che ne acquisisce le caratteristiche diventando esso stesso oceano (*di sè stesso Ocean profondo et ampio / fa in un istante* 1000-1001), facendosi più ondosso e distruttore dello stesso mare (*ma pur del mar vorace egli più ondosso, / ma de l'ondoso mar ei più vorace* 1005-1006), trasformando le sue acque dolci in amare, per gli effetti dolorosi che provoca (1014), diventando abisso del suo

*vorace vortice* 1037. L'annunciata gara si risolve quindi nella presentazione di un unico contendente che assume gli attributi dell'altro. Un osservatore, come il testo esplicita, non può che mostrare stupore e dolore per i danni provocati dal Po in piena.

#### 11) Luna-sole (VIII 1103-1131)

La gara luna-sole viene messa in scena nella coreografia della Parte VIII, quando Euterpe e Clizio riprendono il viaggio alla fine di un temporale che li ha obbligati a una sosta (Guida VIII 3.a-b). Il testo si struttura in quattro momenti:

- a. il sorgere della luna, a cui corrisponde il tramonto del sole, nel doppio movimento di *inalzarsi* e *abbassarsi* (1105-1123)
- b. la luna si pone a confronto del sole pur ritenendolo superiore (1114-1123)
- c. invano i due astri risultano compresenti, poiché quando l'uno arriva, l'altro parte (1124-1134)
- d. luna e sole risultano fratelli e non nemici (1135-1139).

L'antagonismo nasce da invidia eterna della luna nei confronti del sole, data da un senso di inferiorità: essa è *sol nocturno* (da rilevare l'ossimoro più che la notazione temporale), è *bieca luce* e *smorta* di fronte a *occhio destro* e *vivo lume* del sole, al quale convergono altri attributi nobili: è *onor primiero de la luce*, giudice delle opere, arbitro del giorno, anima del mondo (1117-1120). Tre sono i termini che appartengono al campo semantico della contesa: *nemico*, iterato tre volte, con la *gradatio quasi, anzi forse, anzi per certo* (1114-1116), *steccato* dell'universo in cui si svolge lo scontro, *guerra* 1135: essi danno vita a un sistema di verbi indicatori del movimento circolare e di reciproco inseguimento tra *l'uno* e *l'altro* (ripetuti 5 volte per ognuno, in modo alternato): *parte, torna* 1126, *fuga, è fugata* 1127, *partir, succede* 1128, *fugge incalzato* 1129, *fuggito* è 1130, *n'incalza* 1131, *perde, acquista* 1134.

Nel *perpetuo giro*, si avvicendano fine e inizio, perdita e acquisto dei due concorrenti, l'esito è una *guerra ... pacifica* 1132; a ben guardare (*se pensi ben* 1136) risultano fratelli e non nemici (1136-1137), ognuno erede dell'altro nella posizione che alternativamente occupano e lasciano (1138-1139); senonché il confronto si prolunga e si sviluppa nella Parte seguente, IX 1-205, con speciosi argomenti a favore della luna.

#### c) confronto a distanza

Va segnalato un caso che per affinità può essere accolto sotto il tema della gara, come modalità descrittiva. Il contrasto della rosa e della viola presenta varianti importanti rispetto alla tradizione e per rapporto ai paradigmi presentati:

- a. la comparsa dei due fiori avviene a distanza
- b. il confronto non è messo in opera dai due protagonisti, ma individuato dal lettore per anamnesi del *topos* letterario
- c. il paragone è formulato dalla rosa e dalla viola con la distinta chiamata in causa di un *tertium*
- d. risulta la sovranità distinta dell'una e dell'altra nel mondo botanico.

La modalità dell'autopresentazione ricorda al lettore la *disputatio* più famosa; nella Parte X i due fiori sono distanti l'uno dall'altro, la rosa ai vv. 956-977, la viola a 1031-1075, tra le due stanno narciso, ligustro, giglio, gelsomino, garofano, sicché i due fiori non si scambiano la parola, la rivolgono a un loro interlocutore, entrambi con parole amorose (974-977 e 1046-1047); la rosa si confronta con il sole, nella diversa origine (cielo *vs* terra) e nei distinti attributi (zaffiro-smeraldo, porpora-porporina), per concludere nella pari distribuzione del primato "tu *re* degli astri et io de i fior *reina*"; la viola si vanta di avere il colore del cielo e di esserne il ritratto, attribuendosi a sua volta il titolo "de i fiori *imperatrice* e fior de i fiori": è l'auto-attribuzione da parte dei due fiori di una superiorità che a ben guardare si equivale nella distinzione dei titoli e del rango.

vii. La descrizione per opposti.

La descrizione di un oggetto o di una situazione può essere ottenuta con antitesi di frasi, di sintagmi o di parole singole, mediante la *correctio*, nella forma *non ... ma*, oppure con il semplice ricorso al *ma* avversativo, con la funzione di modificare un attributo o di suggerirne altro/altri, vicini o lontani semanticamente. Del primo tipo abbiamo un caso esemplare nella Parte I, la descrizione di Euterpe che risponde alla domanda "Ma qual venne, qual era, e qual la vidi?" 58. La lunga sequenza (I 58-123) è strutturata in tre momenti (*non già* 58 – *ma* 70; *non* 80 – *ma* 90; *nè* 98, *nè* 106 – *ma* 117"), corrispondenti a tre diverse particolarità dell'abbigliamento della Musa (veste, calze, scarpe), ognuna delle quali è presentata in negativo, con successivo rovesciamento dell'immagine: veste: 58-69 "non già" superba, aureo trapunto, oro e lavoro ambiziosi, fili serici e stami argentei tessuti da mano studiosa e industrie; 70-79 "ma" coperta umile, povera gonna negletta e villereccia; scarpe: 85-89 "né" di velluto con tacco; 90-97 "ma" cuoio di pelle morbida. In IX 16-26, con riferimento alla bellezza della luna, si ha la serie Non pur / Ma / Non / Non / Non ... non / E men / E non ... ma / Ma ... ma / ma / Ma (in maiuscolo ad inizio di verso), intessuta sugli opposti aere-buio, opaca-illustrata. vicaria-suora, secondo sole-primiero.

Abbiamo moltissimi esempi dell'altro tipo; si danno in successione quelli individuati nelle prime due Parti, rinunciando a entrare nel dettaglio: *povera sì, ma vaga* I 72; *base leggiara sì, ma non sicura* I 88; *in romita ma felice parte* 190; *pascere su parca ma pulita mensa* I 579; *o ravveduto al fin, ma tardi saggio* I 667; *con rozi sì, ma armoniosi accenti* I 895; *si palpitanti, ma sì fredde e mute* I 963; *emula no, ma vincitrice l'arte* II 53; *il dorso (ab curvo sì, ma sì fugace)* II 74; *non eroiche più no, ma pastorali* II 229; *benchè negletto – ma negletto ad arte* II 262; *grande più ma meno / e verdeggiante e vago* II 441-442; *sottili e acuti sì, ma in guisa tale* II 569; *non simili ma gli credi istessi* II 609; *fende l'aria non sol, ma fere ei forte* II 729; *sempre si duol, ma tacita si lagna* II 769; *fatto usuraio sì, ma non ingiusto* II 859; *piano ma infido sè medesimo ei fidi* II 888.

Due sono gli ambiti nei quali si concentrano le antitesi, pure diffuse ovunque e in grande quantità:

- a proposito dello stato rustico, nell'opposizione età dell'oro *vs* età del ferro
- negli episodi amorosi.

Del primo tipo si è appena dato un saggio nella descrizione di Euterpe. La dicotomia tra la condizione positiva dell'uomo di campagna e quella negativa del cittadino trae origine nell'antitesi 'vita-morte' (I 38, 222-223; anche XIII 177-178 e *passim*). Ad essa si affiancano, per affinità di immagini e per analogie tematiche (non si ritiene di dare rinvii puntuali), 'cuna-tomba', 'pieno-vuoto', 'ricco-povero', 'servo-padrone', 'laccio-libertà', 'buono-cattivo', 'bene-male', 'prodigo-avaro', 'vero-finto', 'diletto-noia', 'doglie-contenti', 'nuocere-giovare', 'umano-ferino', 'retto-ingiusto', 'pace-guerra' e simili.

Negli episodi amorosi, le antitesi costruite sui termini 'vita-morte' sono chiamate a connotare lo stato di tensione nel quale si trova il pastore amante; una campionatura in III 498, 504-505, 557, 619, 623-625, 720. Si accompagnano e si intrecciano con le antitesi metaforiche attorno a 'fuoco-gelo' (e correlati semantici) sull'esempio di Petrarca e dei petrarchisti del Cinquecento; basti un esempio, nel quale il sistema si basa sull'opposizione tradizionale io (amante)-tu/lei (amata)

Amo un *ghiaccio* che *m'arde*, e che a quel foco  
onde io *mi sfaccio* più, più *agghiaccia e indura*:  
[...]  
e mia nemica, sotto *bianche nevi*  
secreta sì, ma *vera fiamma* asconde  
*ch'altri incende* di lei, *lei serba intatta*: III 675-681

A figuranti di questo tipo, si accompagnano talvolta antitesi coi termini 'ride-re-piangere', 'pallido-vermiglio', 'parlare-tacere', 'dubbio-certo', 'inferno-sano', 'folle-saggio' e *passim*, e altre ancora ('laccio-libertà', 'vero-finto' ecc.), piegate a materia amorosa. La figura dell'antitesi è molto utilizzata anche in altri contesti: a proposito del significato allegorico del poema ('divino-terrestre', 'bassezza-altezza', 'inferno-cielo', 'abissi-cielo', 'anima-corpo' anche nella variante 'salma-alma'), come in questo esempio, dove si sommano i binomi citati: "dentro al corpo giacente e addormentato / l'alma desta e lo spirito elevato" IX 550-551; nella descrizione di dati di cultura e di natura, soprattutto nella Parte decima, dove 'muto e loquace', 'immobilità e movimento' (per esemplificare) sono chiamati a illustrare le pitture del palazzo, e fontane, statue, vegetazione del giardino.

Sulle antitesi legate all'*aurea mediocritas* nella Parte V si veda I C qui di seguito; per la forma che si cristallizza nell'ossimoro, si rinvia a I D.1.v.

### C. L'ISTITUTO DIDASCALICO.

Il tema di base dello *Stato rustico* conosce una prima illustrazione in apertura (I 206-942), come la didascalia suggerisce:

[...] Euterpe [...] a Clizio apparsa, a lui del civile e del rustico stato favellando, e le lodi che nega all'uno, all'altro concedendo, quanto ad allontanarsi da quello, tanto ad avvicinarsi a questo l'invita.

Nel discorso proemiale della dea, la *pars destruens* assume maggior evidenza per ampiezza e ricchezza di dati: attributi negativi vanno all'indirizzo della città (225-296), delle corti (297-328), delle armi (391-407), dell'avarò, (422-463), del mercante (464-484), di chi si inorgoglisce temerariamente nello studio (225-526); al contrario, lo stato rustico assicura frutti nella povertà, nella bellezza della natura e nell'esercizio di pastorizia, agricoltura, caccia, pesca (527-821); le opposizioni sono marcate con termini semanticamente divaricati che si richiamano da vicino e a distanza, messi in evidenza dagli indicatori *non ... ma* (cfr. I B.2.vii). All'opposizione città-campagna (origine rispettivamente di morte-vita, affanno-piacere, guerra-pace ecc.) si affianca (all'inizio del viaggio, Parte II) quella tra cittadini e pastori, tra donna cittadina e ninfa dei boschi; alle opere architettoniche vengono contrapposte quelle di Natura, così come alle azioni eroiche, le pastorali. Con la stessa tecnica descrittiva, e con analoghi materiali tematici, Euterpe ripropone nella Parte XIII il tema della superiorità dello stato rustico, con questa variante: nella Parte I la distinzione è spaziale, città-campagna; in XIII la dea fa intervenire una componente temporale: si disegna un prima e un poi, tra l'età felicissima dell'oro e quella del ferro (XIII 16-111; 112-267), definendosi l'una come la negazione dell'altra. Si istituisce un sistema del tipo amore-invidia, pace-discordia, semplicità-ambizione, umiltà-superbia, innocenza-malizia, libertà-dipendenza, candore-malizia, ecc. (per contenuti astratti) e vasi di vetro-d'oro, lana-seta, piede scalzo-scarpe di lusso (per gli oggetti materiali).<sup>24</sup>

Se queste sono le sedi privilegiate delle componenti didascaliche, passi di riflessione sono invece spesso intercalati tra descrizione di elementi di natura, narrazione del viaggio e racconti secondi. Li caratterizza il legame intrinseco con dati concreti, per il tramite di similitudini, di metafore o di altre analogie, che precedono, seguono o vi sono intessute. La Parte IV si apre (1-56) con una considerazione sull'opportunità del saggio di distrarsi temporaneamente dagli studi in cui è profondamente immerso; l'osservazione è sorretta da una duplice similitudine, veicolata dalla metafora del "profondo ocean d'alti pensieri": il sole che esce dal mare acquista forza per la prosecuzione del suo movimento (1-23), e la corda va ogni tanto allentata, affinché l'arco mantenga la sua flessibilità (38-56). In apertura della Parte VII, Euterpe tratteggia lo statuto dell'uomo egoista (colui "che sta senza adoprarsi in pro del mondo"), attraverso una similitudine il cui comparato (contenuto nel giro di 7

<sup>24</sup> Corrispondenze a livello tematico e lessicale fra I e XIII Parte si danno ai luoghi seguenti: I 279-281 : XIII 130-131; I 303-311 : XIII 91-94 e XIII 172-178; I 366-374 : XIII 145-147; I 464-476 : XII 207-214; I 600-609 : XIII 63-71; I 61-79 : XIII 73-81; I 80-97 : XIII 82-90. Altre coincidenze sono limitate a pochi versi riguardanti stilemi, parole tematiche, dittologie, immagini.



versi) ha come comparante una statua equestre in Campidoglio (1-42), dettagliatamente descritta nella sua maestà esteriore quale effigie di imperatore illustre, ma internamente prive d'anima e di moto, impotente di fronte alle irrisioni dell'uomo e alle offese della natura.<sup>25</sup>

Il motivo oraziano dell'*aurea mediocritas* fa da connettivo a tutti gli altri: la prudenza permea ogni tema, regolando gli equilibri dello stato rustico; ne è fornita dettagliata formulazione nella Parte quinta, che qui si illustra.

La didascalìa premessa alla Parte mette in evidenza due componenti: l'invito di Euterpe a passare dalla contemplazione dello "stato rustico" alla contemplazione dello "stato umano", e il parallelismo fra Natura (N) e Uomo (U). Alla trattazione sottende il principio secondo cui la Natura è un'immensa riserva di esempi di vita umana (265-269, 585-591, 667-670): applicazione del *topos* del libro di Natura, al quale si lega strettamente quello di Natura-maestra, che convive con la lode di Dio (297-317) e della sua mirabile opera, in virtù della quale tutte le creature possiedono caratteri comuni (318-324), che il saggio deve saper leggere (284-296). Da ciò, un'esplicita condanna della filosofia, generatrice di oscurità (264), e un invito a fuggire la città per la campagna, dove ogni elemento suggerisce importanti precetti di vita ("filosofar tra i campi", 463). Il saggio osserva, ragiona e apprende.

La riflessione prevale sull'azione, quasi del tutto assente: alla ragione, che coincide con Prudenza (P), è contrapposta la follia, rappresentata da Audacia (A) e Viltà (V). La Parte V si articola in una sezione speculativa (I), in quanto esposizione del principio dell'*aurea mediocritas* (1-237), e in una empirica (II), di applicazione del principio (397-1052). Fra le due, una parentesi di un centinaio di versi con duplice funzione, di separazione e di cerniera: a) rispetto a I, mediante la ripresa del principio ivi esposto, b) rispetto a II, attraverso l'introduzione del lettore nello "stato rustico" (risveglio di Clizio e ripresa del cammino insieme a Euterpe).

In I il tema della ragione umana si articola in tre stati diversi: Audacia, Prudenza e Viltà. Li ripropone II in tre serie di esempi corrispondenti a tre segmenti testuali:

<sup>25</sup> La statua del Campidoglio essendo detta dall'Imperiale "marmorea" (sulla materia minerale insiste nella descrizione: "marmo", "sasso", "pietre", "sassi"), non può identificarsi con la bronzea di Marc'Aurelio (che già abitava il Campidoglio in età michelangiolesca). Anche l'ampio gesto delle due braccia ("all'aria aperte e forti rilevate") non conviene a Marc'Aurelio perché sarebbe appropriato soprattutto solo per il suo braccio destro. È da escludere, per altre ragioni, che il testo alluda a una delle due statue equestri marmoree (i Dioscuri), all'entrata della piazza Campidoglio, in cima alla scalinata michelangiolesca. L'immagine sarà da interpretare in senso lato come una sineddoche, una metonimia per 'un Cesare Augusto', 'un Imperatore *tout court*'?. Difficile dire, se nel passo sia da leggere l'opposizione arte pagana, vuota di spirito e piena di superbia *vs.* arte cristiana, con sottintesi valori positivi. Va forse ancora rilevato che l'Imperiale capovolge qui il classico *topos* letterario, secondo cui il poeta per tradizione descrive, ammira e riverisce un'opera d'arte; atteggiamento tanto più strano visto che la riflessione didascalica è formulata da un Imperiale insieme poeta e collezionista d'arte.



appartenenti al regno vegetale (399-700), al regno minerale (738-854) e al regno animale (872-1042). Tre sono pure i momenti in cui si articola la parentesi. Questo schema ne rende conto:

*I. Sezione speculativa (V 1-237)*

1. La metafora “scienze-monte” (V 1-70)
  - P – Il prudente raggiunge la vetta (V 1-37)
  - A – L’audace cade durante il cammino e muore (V 38-48)
  - V – Il vile rinuncia, rimanendo nell’infelicità e nel disonore (V 49-64)
2. La similitudine della nave (V 71-119)
  - A – La nave spinta da Austro si schianta sugli scogli o affonda (V 71-93)
  - V – La nave priva di remi e di vento si arresta (V 94-107)
  - P – La nave guidata da Favonio raggiunge il porto (V 108-119)
3. La metafora “ingegno-nave” (V 120-186)
  - A – La “nave dell’ingegno” troppo superba affonda (V 120-154)
  - V – Il “nocchiero d’anima pigra” si arresta come tronco inanimato nel “mare degli errori” (V 155-173)
  - P – Il “nocchiero” prudente conduce abilmente la “nave dell’ingegno” in porto (V 174-186)
4. Conclusione (V 187-237)
  - a) P – Elogio dell’*aurea mediocritas* (V 187)
  - A – Condanna dell’imprudente-audace (V 187-191)
  - V – Condanna dell’imprudente-vile (V 192-193)
  - b) V – Indegnità di chi non chiede aiuto (V 194-211)
  - P – Felicità di chi utilizza il proprio e l’altrui valore (V 212-229)
  - A – Esclusione di arditezza e superbia, esempio di Icaro (V 230-237)

*Parentesi (V 238-396)*

1. Ripresa dei tre stati di ragione di I (V 238-250)
2. Combinazione dei tre stati di I. con i tre temi di II (V 251-283)
3. Introduzione in II (V 284-396)

*II. Sezione empirica (V 397-1052)*

1. Le piante, esempio più basso (V 399-700)
  - 1.1 a) La pianta ben coltivata dà frutti: esempio di P (V 399-461).  
Sul piano umano: l’anima ben curata dà buone opere (V 462-513).
  - b) L’“anima-pianta” che rifiuta ogni cura si invilisce: esempio di V (V 514-529)
  - 1.2 Il papavero che cresce troppo rapido, prima di sera appassisce: esempio di A (V 530-551).
  - 1.3 La felce, pianta sterile: esempio di V (V 552-569).  
Digressione: le piante in genere, esempi di vita umana (V 570-678).
  - 1.4 Cicuta e loglio, piante velenose e inutili: esempio di V (V 679-690).  
Sul piano umano: i pensieri indegni (V 691-700).  
Digressione: l’occhio e la conoscenza (V 701-717).

2. Il mare e la terra, esempi più nobili (V 757-854).
    - 2.1 La terra avara è sconvolta da terremoti: esempio di A (V 757-769).
    - 2.2 Il mare agitato ricade su sè stesso: esempio di A (V 770-792).
 

Sul piano umano: il tiranno superbo danneggia sè stesso (V 793-854).

Digressione: importanza dell'insegnamento di Natura (V 855-871).
  3. L'anno e l'uomo, esempi perfetti (V 872-1042).
    - 3.1 La primavera: esempio di P (V 915-921).
 

Sul piano umano: la fanciullezza (V 922-928).
    - 3.2 L'estate: esempio di A (V 929-937).
 

Sul piano umano: la giovinezza (V 938-951).
    - 3.3 L'autunno: esempio di P (V 952-971).
 

Sul piano umano: la maturità (V 972-1001).
    - 3.4 L'inverno: esempio di V (V 1002-1016).
 

Sul piano umano: la vecchiezza (V 1017-1042).
- Conclusione:* gli esempi di Natura istruiscono e dilettono il saggio (V 1043-1052).

Sezioni e segmenti sottendono relazioni tematiche, sintattiche e figurali non immediatamente evidenti. Il testo combina strutture ternarie e binarie: alla tripartizione tematica di I. fa riscontro un'analogia suddivisione di II. La parentesi riprende la stessa struttura tripartita, mentre i temi centrali di II. si dispongono secondo uno schema binario: N da un lato, U dall'altro. L'informazione non è dunque offerta solo dai significati, ma anche dalla disposizione dei significanti: A-P-V e N-U convergono nell'esprimere, insieme con la loro posizione, la presenza dei tre stati nei due mondi. La forma diventa valido strumento di conoscenza. Tale rapporto è ripreso anche all'interno di ogni tema o esempio, cui sottostanno numerose e ricorrenti unità minori, volte a introdurre un nuovo elemento di simmetria, ancor meno facilmente individuabile. All'interno di ogni esempio, i tre stati A-P-V sono resi con immagini ed elementi linguistici ricollegabili a un medesimo campo semantico. Figure analogiche, nuove per la funzione loro assegnata e per la forma da esse assunta, si allargano a metafore continuate, tese a fondere ogni differenza, a unire immagini remote, a dimostrare la reversibilità del rapporto N-U.

Imperiale illustra il parallelismo N-U anche attraverso la metafora reciproca, un procedimento chiamato dal Tesauro "allegoria di proporzione" consistente nel "cambio e ricambio delle metaforiche proporzioni"<sup>26</sup>. Primavera e fanciullezza, estate e giovinezza, autunno e maturità, inverno e vecchiezza si assomigliano, avendo in comune la "durazion di tempo",<sup>27</sup> da cui nascono le seguenti relazioni reciproche:

<sup>26</sup> E. Tesauro, *Il cannocchiale aristotelico*, a c. di A. Buck, Berlin-Zürich, Gehlen, 484-485.

<sup>27</sup> Tesauro, *Il cannocchiale aristotelico ...*, 282: "Et questa loicamente chiamo io SIMIGLIANZA ANALOGA, DI PROPORZIONE".

a) N (= primavera) "età primiera" "de l'anno fanciullezza"	U (= fanciullezza) "prima stagion" "de l'uomo [...] primavera"
b) N (= estate) "gioventù [...] de l'anno"	U (= giovinezza) "De l'uomo [...] accesa state"
c) N (= autunno) "età viril de l'anno"	U (= età matura) "De l'uomo [...] soave autunno"
d) N (= inverno) "già vecchio l'anno"	U (= vecchiezza) "l'età senile / giunta, il verno sfiorare"

Le immagini derivate dalla matrice si strutturano con soluzioni diverse, molte con metafore del genitivo:<sup>28</sup>

a) "fanciullezza-primavera"

N (= primavera) ferro erbe fiori	U (= fanciullezza) d'un discorso per giochi per piaceri
---	--

b) "giovinezza-estate"

N (= estate) cielo sole Leone Cane fuoco	U (= giovinezza) dell'onore della fama di pietà di fede del furore, della vergogna, del rossore
---	--

c) "età matura-autunno"

N (= autunno) fiori  gemme nettari dispensa olio, pomi	U (= età matura) dei pensieri fanciulleschi, delle opere immaginate, degli onori delle opere utili al mondo delle idee illustri di unione, di pace dei pregi
--	---

Accanto a questi parallelismi metaforico-figurali, il testo propone simmetrie a livello metrico, sintattico e lessicale; si illustra qui primavera-fanciullezza:

**Mira la primavera, età primiera**  
e tenera de l'anno fanciullezza,

<sup>28</sup> Sulla grammatica della metafora si veda il Cap. I.D.2.ii.

*come*, squarciati con lo stral de l'aure  
 (già tranquille spiranti e intepidite)  
 a la terra *infeconda* i fianchi algenti,  
 da quei sol l'erbe e solo i fior **ne tragge**,  
 vana pompa de i prati e de le piagge.

**Rimira poi la fanciullezza**, *prima*  
*stagion* de l'uomo e primavera amena,  
*come* co 'l ferro, e non ancor temprato,  
 d'un semplice discorso, il seno ottuso  
*a germogliar non usa* aperto a l'alma,  
 fa spuntar solo e **pullularne fuori**  
 per erbe i giochi et i piacer per fiori. V 915-928

N (= primavera)

U (= fanciullezza)

**mira**

età primiera  
 tenera de l'anno fanciullezza

**rimira**

prima stagion de l'uomo  
 primavera amena

**come**

squarciati  
 ↓  
 con lo stral de l'aure  
 ↓  
 già tranquille e intepidite  
 i fianchi algenti  
 ↓  
 a la terra infeconda

**come**

aperto  
 ↓  
 co 'l ferro d'un discorso  
 ↓  
 non ancor temprato, [...] semplice  
 il seno ottuso  
 ↓  
 a germogliar non usa [...] a l'alma

**ne tragge**

erbe  
 fior

**fa spuntar**

per erbe i giochi  
 i piacer per fiori

L'esempio perfetto dell'unione N-U mostra l'estrema attenzione data alla disposizione degli elementi formali. Le due parti, di 7 versi ciascuna, sono sistemate in perfetta simmetria: parallelismo sintattico "mira ... mira", "come ... come", "tragge ... fa spuntar"; simili le immagini, con lessico che si ricollega a campi semantici comuni: "squarciati ... aperto", "stral ... ferro", "fianchi ... seno", "infeconda ... germogliar non usa", "ne tragge ... fa spuntar"; il cambio e ricambio delle metaforiche proporzioni che si realizza nello scambio reciproco di figurato e figurante: "età primiera ... prima stagione", "tenera fanciullezza ... primavera amena"; i due ambiti vengono a identificarsi.

## D. L'ISTITUTO RETORICO.

Quanto alle maniere dello scrivere, prego che mi sieno menate buone tutte quelle licenze che mi son volontariamente prese nelle metafore, ne i traslati, ne gli assonti, et in somma nel parlare ardito: pensando che le arditezze sieno quelle, pur che precipitose non appaiono, che a render nobile il poeta con la superba maniera loro maggiormente vagliano. Anzi che non altro che prosa rimata, quelle rime nominar si debbano che nella nuda simplicità loro i concetti loro raccontano. [...] Quel poeta in cui non si ammirino, con la purità del dire, con la vaghezza de i concetti e con la ricchezza del numero, le arguzie frizzanti, i contraposti leggiadri e le vivacità superbe; et il quale o di parole, o di frasi, o dal greco, o dal latino idioma tratte, o da lui con proporzionata forma, innovate o rinnovate, non arricchisca le sue poesie, a pena giudicherei che dal volgo uscir potesse; et anco ho sentito da uomini, de i migliori scrittori osservanti, tanti biasimare i trascurati, quanto gli scrupolosi di soverchio, e quelli che ad ogni superflua minuzia intoppano: questi sottili conoscitori più che valorosi poeti, nominando. (*Grazioso lettore* §§ 27 e 29)

Esile la trama narrativa dello *Stato rustico*, povera l'azione, ricca la materia, altissima la frequenza di fenomeni retorici, fondati sulla ripetizione e sull'associazione, con la funzione di "arrestare la corrente dell'informazione e concedere tempo di 'gustare' emozionalmente [e fonicamente, semanticamente e sintatticamente, si deve aggiungere] il contenuto dell'informazione [e del significante] che viene appunto accentuato e posto in evidenza per l'importanza che deve assumere".<sup>29</sup> Occorre subito notare che nell'Imperiale la figura è spesso tanto marcata da porre prioritariamente in evidenza sé stessa, con un andamento di esuberante abbondanza, anche a svantaggio della leggibilità dei contenuti. Le figure, qui codificate paradigmaticamente, formano sistemi di giochi fonici (onomatopeici e autonomi) e di segnali semantici, espliciti o velati, con infinite variazioni, che spetta al commento mettere in risalto nelle sedi testuali interessate: tutto il poema ne è gremito, ricca pastura per esercizi di critica verbale.

1. *Le figure della ripetizione.*

Riguardano l'esecuzione successiva di una singola (*iteratio*) o di un gruppo di parole (*repetitio*). L'autore stesso giustifica il procedimento:

<sup>29</sup> H. Lausberg, *Handbuch der literarischen Rhetorik*, München, Huber Verlag 1960, § 612; Lausberg, *Elementi di retorica*, Bologna, Il Mulino, 1969, § 241.

S'egli [l'autore] si sentirà ripreso di aver troppo compiaciuto i suoi capricci nell'aver troppo aderito a contraposti ed a ripetizioni, pretende cavar la sua difesa da quel diletto che l'orecchio cava da gli equivochi e da i paralleli; anzi cavarla da quell'utile che dalla ripetizione cava il detto.

[...]

La replica artificiosa, non prolissa, è profittevole, non solamente per la dichiarazione del detto, non solamente per l'energia del concetto, ma per l'espressione dell'affetto

[...]

dalla replica e dal contraposto, chi non vede nascere il concetto e nodrirsi la sentenza?<sup>30</sup>

#### i. La *geminatio*.

Indipendentemente dalla sua posizione (all'inizio, al centro o alla fine di verso), la ripetizione testuale cade più frequentemente negli episodi a tematica amorosa (anche in concomitanza col vocativo)

fa costei sì gran dono? *ab grande, ab grande* III 951

*Oh cruda, oh cruda*, e quanto fia che cessi IV 367

*O amore, o amore*, o grazioso Idio VI 658

*Questi, questi* leal, verace amante VII 489

#### nell'allocuzione a persone

*Oh Corillo, oh Corillo, oh* cieco, oh folle III 574

E favella così: "*Clizio, deh Clizio* IX 479

#### a enti astratti

*Oh amore, oh amore*, oh grazioso idio VI 658

Che mi sforza gridare?" *Oh Sonno, oh Sonno* IX 447

#### o a elementi di natura.

*O monte, o monte*, o d'ogni monte alpino VI 248

Amaro mar, nemico *mar, mar* crudo VII 1065

La ripetizione a contatto evidenzia drammaticità (già presente nelle frequenti interiezioni)

Oh fera, e *sai, sai* pur, ch'eri fanciulla IV 378

<sup>30</sup> Imperiale, *Ritratto del Casalino*, ed. Beltrami, ... 197.

*Queste, queste* il mio ben rubano, ahì *queste* IV 554  
*Oh dolor, oh dolor* più che infinito;  
*oh partir, oh partir* più ch'omicida XII 530-531

sottolinea una sentenza o una lode.

*Oh se sapesse, oh se sapesse* quegli I 619 e 709  
 dei genovesi eroi? *qual uom qual uomo* II 216

La figura in posizione centrale può determinare una struttura chiasmica, anche con effetti paronomastici (quarto esempio)

che s'ella fè per *Dio*, *Dio* fè per lei. II 183  
 il suo fasto *domò*, *domò* il suo orgoglio II 1044  
 in cui forma *cangiò*, *cangiò* natura III 94<sup>31</sup>  
 egli offeso *fu più*, *più* fè difesa XIII 776

Epiteti uguali sono talvolta applicati a soggetti diversi

a prato *aperto aperta* noce e grande XIII 426  
 su lauro *eterno eterna* palma inserta XIV 533

anche per evidenziare l'antitesi

sovra 'l vecchio *stupor*, *stupor* novello VI 145.

Più frequente l'iterazione di uno o più termini a distanza, in tecture di più versi, (quasi) a specchio.

perchè sparga velen, *sè stessa* pasce;  
 che in *sè stessa* crudele in crudelita,  
 se 'l disiato onor le si contende,  
 per offendere altrui *sè stessa* offende.  
 Onde, de' merti suoi troppo superba,  
 fatta a *sè stessa* e al comun ben rubella V 129-134

La ripetizione può verificarsi tra termini, qui verbali, che si affiancano e si rincorrono anche in forme derivate.

<sup>31</sup> Molti gli esempi: III 142; V 51; VI 446, 681, 943; VII 459; VIII 627; IX 1085; X 1409; XII 86, 122, 348; XIII 342, 677, 710, 770, 1004; XIV 45, 80, 148, 268, 412, 631, 818, 1245, 1367; XV 371, 900, 915, 917; XVI 53, 857, 902, 1047.

*Fuggi*, deh, *fuggi* dai nodosi intrichi  
 se vuoi *fuggir*; *spezza*, deh, *spezza* il laccio  
 se vuoi *spezzar*, chè co 'l voler tuo solo  
 a te *fuggirgli*, a te *spezzarlo* è dato;  
 e non temer che te la *fuga* accusi  
 di viltà, con ragione al mondo odiata,  
 chè 'l *fuggir* di prigion non disonora,  
 e non si vince amor se non *fuggendo* III 753-760

In V 880-891 la moltiplicazione dei termini ‘uomo’ e ‘anno’ è funzionale alla similitudine che li accomuna nel nascere e nel morire (*Nasce l'anno, e l'uom nasce*, con chiasmo come nei casi registrati).<sup>32</sup> Procedimento analogo in XVI 1-74, dove il gioco iterativo di ‘mare’, ‘cielo’, ‘rivo’ (anche con procedimenti derivativi) accende la gara che determina la confusione fra i dati di natura.<sup>33</sup>

A suoi cenni, a suoi detti, a sue *promesse*,  
*promette* al mio *desir* già *pensier* mio  
 del *pensato desir* l'effetto intiero;  
 anzi il *pensier*, anzi il *desir* sapendo  
 qual de i loro *desir*, de i *pensier* loro  
 faccia la Diva mia seguir mai sempre  
 al *pensier*, al *desir* maggior l'effetto,  
 il *desir* al *pensier* novi *pensieri*  
 e 'l *pensier* al *desir* novi *desiri*  
 va ministrando ogni or, per più beare,  
 co 'l *desiar* l'un l'altro e co 'l *pensare*. XV 1-11

Conviene parafrasare: alle promesse di Euterpe, Clizio – che si prepara a salire in Parnaso invitato dalla dea – promette di anticipare al desiderio l'effetto che ne verrà; meglio: pensiero e desiderio, sapendo che Euterpe li sa assecondare, ne originano altri nuovi a vicenda, per maggiore godimento, che derivano dal desiderare e dal pensare. Non si nega che il modo artificioso si sovrappone al senso, rendendolo poco trasparente “per ostentazione d'ingegno e di talento”, come direbbe Tesauro.<sup>34</sup>

## ii. L'allitterazione.

Difficile stabilire confini netti tra allitterazione, paronomasia, anafora, *derivatio*, che il Tesauro per questa ragione classifica entro la stessa categoria; ci si attiene alla

<sup>32</sup> Si veda quanto s'è detto in chiusura di I. C.

<sup>33</sup> Se ne è già trattato a B.2.vi a proposito della gara; e si veda O. Besomi, *Esplorazioni secentesche ...*, 97.

<sup>34</sup> *Il canocchiale aristotelico ...*, 384.



definizione di Lausberg, in una accezione ampia, di ripetizione della medesima consonante o della medesima sillaba, in un gruppo di parole vicine.<sup>35</sup> Lo *Stato rustico* è ricchissimo di fenomeni allitterativi, tanto da superare l'*Adone*.<sup>36</sup> Si veda questo passo, esemplare, che descrive una nave in mare tempestoso: si apre coi suoni duri /k/ (raddoppiato in *colpi*, e riprese *con, cos, com*), e /p/, subito seguiti da /t/ che si diffonde in *ti, tato, ito, ote, ata, te* (x 2), *tata* (x3), *ta, nta*; su tutto il passo si distende la /r/ combinata in *ar* (x3), *ra* (x3), *er* (x4), *re, or* (x2), *ro* (x2), *ur* (x3), conseguendo vistosi effetti di armonia imitativa.<sup>37</sup>

d'invisibili colpi a i colpi aggiunti  
de l'agitato mARe, ingagliARDito,  
con pERcosse itERate, e la combatte,  
e le pERcote l'indORata poppa,  
dopo una lunga RESistenza al fine  
la tenERA sua pRORa a i dURi scogli  
URtata, riURtata, e FRAcassata,  
dal nauFRAGo nocchieRO indARno pianta,  
l'adduce al lido in mille pezzi inFRAnta. V 78-86

Si danno esempi all'interno dell'unità metrica che possono rientrare in una grammatica dell'allitterazione nel poema.

L'insistenza allitterativa può essere in funzione della descrizione di violenti fenomeni di natura

fortuneggiar talor torbido turbo V 121  
in tremoti terribili ne scoppi V 764  
a pena tocco, ecco si corca, e franto V 764  
e muggiando, e stridendo, e mormorando V 786  
co i suoi rumor, gli orrori et i terrori VIII 90

Termini allitteranti a contatto, in fine di verso

ch'ogni cor seco tira, ogni *alma alletta* III 402  
de le corde di lei *fatte feconde* XIV 1236

<sup>35</sup> Cfr. Lausberg *Handbuch* 616; *Elementi* § 458; P. Valesio, *Le strutture dell'allitterazione*, Bologna, Il Mulino, 1968; Besomi, *Tommaso Stigliani tra parodia e critica*, "Studi secenteschi", 13 (1972), 115-116; Tesauro, *Il cannocchiale aristotelico ...*, 384.

<sup>36</sup> Così G. Pozzi, *Ludicra mariniana*, "Studi e problemi di critica testuale", 6 (1973), 134; ora in *Alternatim ...*, 229.

<sup>37</sup> Altri esempi del fenomeno: II 58-61; III 160-164, 534-536; IV 391-392, 533-534; V 104-105 (tra i molti che si possono citare).

tra sostantivi, aggettivi, verbi, giuntura sostantivo-aggettivo

i monti ond'a lui *vien vita e vigore* II 1019  
 ghirlande *frondeggianti e fruttuose* V 443  
 s'avvien ch'o questa o quella, o *spiri* o *spanda* IV 1140  
 mentre de la sottil, *candida canna* XVI 639<sup>38</sup>

o, dello stesso tipo, a inizio di verso

a l'ondoso *ocean* l'umido campo I 3  
*ringioveni, rinvigori* l'affetto III 42  
 zoppi, *zulfurei*, nerboruti e arditi IV 839  
 e *s'ella sol* (per sua malvagia sorte) V 1041  
*Se seguo io sol, s'io solo, ohimè, son quello* VI 454

Nei versi bimembri, i termini allitteranti possono distribuirsi secondo schemi diversi

*fidato 'l, folle, a secca selva angusta* I 698  
*idolatri scherniti, inutil servi* I 784  
*Scipio, sazio talor di trattar saggio* XIV 1257

Il fenomeno allitterativo si manifesta talvolta anche in versi plurimembri (in VI 11 nelle coppie aggettivo-sostantivo):

le *Amarilli*, le *Armille* e le *Amarante* IV 241  
 i *Mirtilli*, i *Battilli* et i *Fileni* IV 246  
*negri grilli, aspri rospi* e *meste strigi* VI 11  
 et *apre e rompe* e *frange e fende* e *squarcia* VIII 94

Un caso particolare si ha nella corrispondenza chiasmica dei due emistichi, secondo gli schemi aB-bA, aB-Ab (i due esempi possono essere inclusi nella categoria della figura reciproca o antimetabole)

dolci *durezze aprir*, *dure dolcezze* IV 1073  
*dure dolcezze a le durezze dolci* XVI 766

Sul rapporto suono-senso o sull'arbitrarietà del significante, dirà il commento ai luoghi opportuni.

<sup>38</sup> Basti andare oltre la misura del verso, per cogliere il diffondersi dell'allitterazione: "mentre de la sottil, *candida canna* / nel *cavo* aereo sen, perch'indi l'aure / più soavi i suoi fiati egli n'esali, / co'i suoi labri gentili ella n'accoglie / il dolce suon di sue *canore* voglie."

## iii. La paronomasia.

Il fenomeno<sup>39</sup> è frequentissimo nello *Stato rustico*;<sup>40</sup> non si rilevano gli esempi, pur frequenti, in cui paronomasie trovano applicazione in autori precedenti: toccherà al commento rilevarli. Si danno varietà

– di tipo vocalico e consonantico

sotto volto di *Marte* ascosa *morte* I 433  
 sei *caro* sì, che sei mia *cura* e *core* III 141  
 e in un soavemente e *moro* e *miro* VI 793

il suo *legno*, suo *regno*, a l'onte, a l'ire III 987  
 e splendore ad onore, e *fregio* a *pregio* V 8  
 al lor *concerto* il musico *concerto* XVI 152

– con sostituzione di due fonemi

*romito* in mezo a più *remota* parte I 745  
 quando già vecchio l'anno, e *giunto* a *punto* V 1003

– la paronomasia si sovrappone alle figure derivate, come negli esempi seguenti, in cui si produce un rovesciamento del significato

*grata* cagion di non *ingrata* inopia IV 1091  
 che miri quasi al suo *fiorir sfiorita*,  
 anzi pur quasi al suo *apparir sparita*. IV 336-337  
 altri dunque in *amor* perder l'*amaro* VI 714

Si dà un saggio dell'occorrenza della figura nelle Parti I e V.

I: allori-onori (43); intorno-intorto (126-127); piante (piedi)-pianta (albero) (136); suono-suolo (184-185); canti-conti (191-192); porta-parte (243); gioia-gloria (263); corte-morte (269-270); onor-disonor (296); corti-morti (298); volto-stolto (331-333); fasciato-affascinato (360); lucente-nocente (367); ferro-fere (391); aperse-sparse (417); tuono-suono (427-429); Marte-morte (433, 734-737); danno-affanno (456); fronda-fronte (525-526); noie-gioie (569); lai-guai (671); romito-remota (745); oro-ore (764-765); core-caro (793-794); imprigionata-sprigiona (827); errori-errare (926-927); ardore-ardire (981); armati-ammanti (1011).

V: fregio-pregio (8); s'arresta-s'arresta (50); giustamente-ingiusti (142); mostrar-mastra (288); interna-esterna (328); ferrate-serrato (344-345); disteso-teso (362); tronco-

<sup>39</sup> Lausberg *Handbuch* § 616; *Elementi* § 277; Valesio *Le strutture* ..., 46.

<sup>40</sup> Basse frequenze in II (8 casi) e VII (12), massime in I (42), IV (38), V (40), XI (37), XIV (51), XV (38), XVI (35).

tronca (414-415); recisa-inciso (416-417); doni-danni (425-426); ardire-ardore (433); nobil-ignobil (524); pregio-spregiato (531); colore-valore (541-542); ignobil-nobil (619-620); scoprire-coprire (641); fiero-fiere (644-645); alterna-eterna (892); modesto-onesto (961); prodigo-provido (968); giunto-punto (1003); vaghezza-bellezza (1016).

iv. La *derivatio*.<sup>41</sup>

Si presentano i casi più significativi, suddivisi secondo la funzione grammaticale:

– forme verbali

Io *ardo*, io *t'amo*, se tu mi *ami* et *ardi* II 809

Quel che *volete*, io *voglio*, ah voi *volete* III 516

Ah che non *visse*, e non *vivrà*, nè *vive* V 203

nel giro di più versi

con languidi *sospiri* egli *respira*;

*respira* ne *spira* anco tal *aura* II 1081-1082

e si *gira* con quel come pur *suole*

*girarsi* Clizia co 'l *girar* del Sole. VII 447-448

*Fuggi*, deh, *fuggi* dai nodosi *intrichi*

se vuoi *fuggir*; *spezza*, deh, *spezza* il *laccio*

se vuoi *spezzar*, chè co 'l *voler* tuo solo

a te *fuggirgli*, a te *spezzarlo* è dato; III 753-756<sup>42</sup>

– forme sostantivali

la bella *mattutina* *giardiniera*,

*giardiniera* e *giardin* de l'oriente I 4-5

il *predator* de l'aspettate *prede* VII 850

d'*amate*, di *beltà*, d'*amor*, d'*amanti* X 29

– forme aggettivali

or al *novo* soffiare d'*aura* *novella*,

or di *novella* luce ai *novi* lumi V 352-353

ma di *vera* beltà pittor *verace* IX 731

<sup>41</sup> “Mutamento di flessione del corpo della parola, che si distingue dal mutamento che crea parole, in quanto esso non provoca un mutamento del vero significato della parola ma soltanto un mutamento della prospettiva sintattica” (Lausberg *Elementi* 150; *Handbuch* § 616; Valesio *Le strutture* ... 44).

<sup>42</sup> Altri esempi: IV 135-136, 545-549; VI 826-828; VIII 1127-1131; IX 31-32; X 52-53; XI 744-746.

– forme miste

a le sue *pompe* la *pomposa* uscita I 7  
 con *ordine ordinata inordinata*. III 396  
 sì vili *parti* a *partorir* sforzata  
 d'egra *parturiënte* addolorata V 568-569  
 nel suo color *macchiante*, imitatrici  
 de la minuta *macchia* spaventosa  
 di viperina serpe e *maculosa*. XI 744-746

– casi di particolare artificiosità (tra i molti che si possono citare)

o d'arte lo *stupore* o di natura;  
 so ben che tanto ogni uom di lor *stupisce*  
 quanto *stupir* gli è conceduto in dono  
 da lo stesso *stupore instupidito* X 493-496<sup>43</sup>  
 Che più? Non *miro* in lor, ciò che *mirarsi*;  
 non può ne l'universo, e *miro* in loro  
 ciò che *mirar* ne l'universo puossi:  
 se non solo, ch'a lor *mirare* è tolto  
 in se stesse *miranti*, il proprio volto. XVI 567-571

Sono privilegiati i termini legati ad 'amore' (si danno, in ordine di comparsa, nel passo a cui si rinvia): *amante*, *amato*, *riamato*, *amante*, *ami*, *amo*, *amante*, *amata*, *amante* in successione (IV 543-549); IX 906-31 svolge il tema dei baci intessuto di termini correlati mediante *derivatio*, *iteratio*, *reduplicatio* e naturalmente metafore; in successione: *catena*, *amante*, *inamorate*, *amorosetti*, *catene*, *amabile*, *ferita*, *feritrice*, *ferita*, *amor*, *ferite*, *saette*, *saettando*, *ferendo*, *amante*, *scoccando*, *bacianti*, *saetta*, *bacio*, *bacio*, *scocca*, *ribacia*, *ribacia*, *bacio*, *baciati*, *feriti*, *incatenati*, *amata prigionia*, *prigionetta*, *amore*, *prigionetta*, *amate*.

v. L'ossimoro.

Variante particolare dell'antitesi (I B 2.vii), l'ossimoro<sup>44</sup> è figura che abbonda negli episodi amorosi secondo modelli petrarcheschi, utilizzando termini della tradizione come

'vita-morte'

senza vivo morir godrai lunghi anni III 777  
 morte gentil, morte vital, se sola III 1055

<sup>43</sup> Cfr. Marino, *Adone* II 87, 8 "lo stupor di stupor stupido cade".

<sup>44</sup> Lausberg, *Handbuch* § 807; *Elementi* § 389.

e mortifera vita e vital morte IV 529  
 se ben sua viva morte indi avvalora IV 679  
 Ma sì m'avviva quel morir vitale VI 794

‘pietà-empietà’

non mi sarete d'empietà pietose?  
 non mi sarete almen d'odio amorose? III 514-515  
 fatta pietosamente empia e crudele IV 484

‘pace-guerra’

a vaga ninfa, sua nemica amata VIII 329  
 guerre tranquille, guerreggianti paci  
 sdegnosi inviti, placide repulse IX 1067-1968

altri esempi in contesti analoghi

e non si vince amor se non fuggendo,  
 e chi seco combatte, egli l'abbatte:  
 onde convien, pria ch'altri venga estinto,  
 cedendo, superar vincitor vinto. III 760-763  
 ne le certezze varii e vaneggianti,  
 ne l'inconstanze lor certi e costanti VI 945-946  
 Oh negrezza chiarissima e serena IX 787  
 che libero prigion riserba il core IX 936  
 in lor muto parlar messi eloquenti XI 1058

La figura dell'ossimoro, insieme con quella dell'antitesi, è privilegiata anche in contesti legati direttamente al tema dello stato rustico; ad esempio nella definizione negativa del cittadino

Mira, mira colà, come invogliati  
 [...]
 i cittadin d'infruttuose cure,  
 chi d'onor, chi d'amor, chi di ricchezze  
 (ma d'onor, ch'ò diffama o non onora,  
 ma d'amor o non sano o d'odio infetto,  
 ma di ricchezze o povere o infelici)  
 se l'abbondanza loro è mancamento I 232-239

Altri esempi: disornato ornamento (IV 333), prodigo dispensier (V 968), morte vital, fine infinito (XII 893), union disgiunta (XI 1298; XIII 153).

Ossimori si presentano nelle zone in cui entrano in rapporto Arte (ordine) e Natura (disordine) con scambio degli attributi; gli esempi abbondano nella Parte X.

con ordine senz'ordine e pur vago III 239  
 e sì che fra quel colto incolto pensi III 242  
 con ordine ordinata inordinato III 396  
 quella confusìon, non più confusa X 544  
 in guiderdon de la sua ombrosa luce X 611  
 senza confusione ivi confuse X 1187  
 dentro al suo seno ombrosamente chiaro X 1208  
 composti ad arte in ordine incomposto X 1488

#### Altri casi si saldano al motivo della musica e della melodia

così accordata interamente al fine  
 con discorde unione e disunita IV 1049-1050  
 con dissonante consonanza, suole  
 formarla in scola sua musico accorto;  
 cantando a dure et aspere dolcezze  
 miste le dolci e placide durezza. X 790-793  
 e di tenere asprezze e di congiunte  
 dure dolcezze a le durezza dolci XVI 765-766

#### vi. L'anafora.

Anche l'anafora<sup>45</sup> trova largo impiego nel poema, in ampie e spesso molto ampie catene. L'esemplificazione tiene conto delle relazioni sintattiche e metriche.

a) inizi di verso (e rispondenza interna)

– come esplicitazione di inviti di Euterpe a Clizio, o di Clizio al lettore, a *mirare*, *vedere*, *dire* ecc.<sup>46</sup>

Ma se in lor *miri* de la notte il fosco  
 sparger, quasi suoi raggi orridi e bui, 80  
 e gl'irti crini e l'allungate code,  
*miri* anco in loro de la notte il chiaro  
 [...]

E *miri*, quasi in ciel notturno oscuro<sup>88</sup>  
 Delia, Ciprigna o risplendente Aurora,  
 lampeggiar chiara ne la fronte a tutti  
 candidissima lampa;  
 [...]  
 e *miri* sfavillar gli occhi di tutti, 95

<sup>45</sup> Lausbeg, *Handbuch* § 629; *Elementi* § 266; cfr. Valesio *Le strutture* ..., 44 e 49.

<sup>46</sup> Esempi simili per *vedi* a XI 1013-1022; per *dire* a XI 1070-1089, riferito a Natura, affinché esprima la propria partecipazione alla passione del pastore. Sul tema del 'vedere', si veda anche quanto s'è detto alle pagg. 38-39.

quasi comete portentose, ardenti,  
 [...]
 *miri* e conosci che ciascun ti sembra 100  
 la notte al corpo et a la fronte il giorno  
 [...]

E se tra loro o negreggiar gli estremi<sup>117</sup>  
*miri* a taluno, o di rossor gradito  
 o di negror vie più di lui lodato  
 [...]

Se poi tu *miri* da la groppa al collo 125  
 o di piccole rote o di bei pomi  
 in color perfettissimo leardo  
 tutto macchiato il ben formato corpo, XI 79-128  
 [...]

– come esortazione ad *amare*: XII 662-673

– nella lode di parti del corpo; *Quei due begli occhi* triplicato in IX 740-745; *mano* è riproposta nove volte in anafora, e tre all'interno del verso in IX 1104-1150)

– nel discorso diretto, ad esempio della donna che pone insistenti domande e dà risposte all'amante: *vuoi / vuoi / vuoi / se libero / se vincer / se pur / s'amor / se morir / se viver* (XI 1212-1220), oppure argomenta: *dunque altri / dunque il mio sol* [...] *dunque di quel tesoro* [...] *dunque da quel diletto* [...] *dunque senza poter / dunque senza potere* (XII 768-784)

– nell'enfasi di esaltazione della luna, evocata con l'iterato *tu* (IX 46-75)

– come replicazione del deittico (13 occorrenze di *qui*) nella rassegna delle piante a X 906-1072; per l'anafora di *qui* si vedano anche II 428-476, all'inizio di *lasse* ai vv. 428, 441, 447, 456, 468, 476; e XV 966-1006, vv. 966, 974, 981, 989, 996; in contesti analoghi si danno l'anafora di *altri* nella Parte X ai vv. 1115, 1122, 1129, 1137, 1147, di *come* XI 508-586 dipendente da *È qui bello il veder* ai vv. 508, 515, 521, 534, 541, 549, 555, 567, 578, di *quando*.

– in strutture parallele

*Quivi con fiero dente et arrotato,*  
*quivi con crudo stimolo et acuto* I 560-561  
*che nasca il vischio così caro altrui,*  
*che nasca il ceppo così amaro a lui.* XIII 554-555<sup>47</sup>

<sup>47</sup> Altri esempi: II 110, 483; III 228-229, 426, 463, 791, 846-847, 923-924; IV 83-86, 334-



– combinazione di anafora e *Summatiosschema*<sup>48</sup> in versi bimembri e trimembri

*chi* d'onor, *chi* d'amor, *chi* di ricchezze  
 (*ma* d'onor, ch'ò diffama o non onora,  
*ma* d'amor o non sano o d'odio infetto,  
*ma* di ricchezze o povere o infelici) I 235-238

b) anafora all'interno del verso

Frequente la configurazione di versi plurimembri, anche replicati in verticale, come negli ultimi esempi

*or* co 'l palo pesante, *or* con la lotta I 899  
*quivi* da la natura e *qui* da l'arte III 388

*contro* a i rei, *contro* al tempo e *contro* a morte II 40  
*altra* il fianco, *altra* l'omero, *altra* il braccio,  
*altra* il seno, *altra* il dosso et *altra* omai XVI 623-624<sup>49</sup>

*or* tutti *or* di lor parte, *or* l'uno *or* l'altro VI 306

*Ob* guance, *ob* guance, *ob* fiori, *ob* rose, *ob* gigli IX 1011

quel *suon*, che forastier; quel *suon*, che, grande  
 più del *suon* pastoral, teme e sospetta;  
 quel *suon*, che suo nemico al *suono* istima;  
 ond'anco il *suon* de le cadenti frondi,  
 ond'anco il *suon*, che lieve fan, spirando  
 tra fronde e fronde mormoranti i venti,  
 sono, a fugarla, a pieno atti e possenti. XI 784-790

*or* fanciullo, *or* amante, *or* sposo, *or* padre,  
*or* musico, *or* bevanda, *or* specchio e appare  
*or* fonte, *or* rivo, *or* fiume, *or* lago, *or* mare. XV 1202-1204

La massima estensione del fenomeno si ha a III 799-807, dove *or* è replicato 9 volte all'inizio, e 5 all'interno di verso.

335, 1083, 1130-1131; V 577-584, 1021-1022; VII 514-515; VIII 520-522, 583-584, 651-657, 741-746; XI 1104-1106, 1144-1146.

<sup>48</sup> Si veda a pag. 84.

<sup>49</sup> Altri casi di versi trimembri con anafora: I 58, 147, 235, 369, 994; II 228, 310, 454; III 360; IV 150, 963, 1124; V 735, 878; VI 196, 201, 601, 672, 965; VII 224, 534, 554; VIII 258, 876; X 347, 569; XI 187, 639, 857, 1174; XII 197, 340, 367, 376, 391, 423, 465, 646, 855, 871; XIII 546, 974; XIV 121, 309, 659, 858, 875, 908; XV 637, 1089, 1195; XVI 993.

Con l'anafora si connettono (e si incrociano) altri fenomeni come l'epifora sintattica e metrica, l'anepifora (combinazione dell'anafora con l'epifora), la *redditio* (*da se stessa* lo svelse e *da se stessa* (I 131); l'*amante* amico suo, non meno *amante* (VI 426), anche in combinazione con la *derivatio*: *ferita* il sen d'aurato stral *ferissi* (I 135), o sull'arco di due versi: *cangiato* il sol, *cangiato* il mondo e 'l mare / e dal primiero aspetto il ciel *cangiato* (VIII 68-69).<sup>50</sup>

Una forma particolare dell'anafora si realizza in presenza del polisindeto,<sup>51</sup> largamente sfruttato in un poema dove l'enumerazione di dati abbonda (aggettivale, sostantivale, verbale, avverbiale, in forma mista).

*e fertile e ripieno e traboccante* III 212  
 Ha l'anno *e mesi e giorni et ore e istanti* V 895  
*e semina e nodrisce e ognor difende* X 1108  
*et a sinistra e a destra, e a dietro e inanti* XI 661  
 a lui tiranno *et empio e l'armi e l'arco* XIV 1305

La figura del polisindeto può estendersi su testure più ampie (V 34-35; V 618-623), configurando versi trimembri perfetti.

far suo letto, *e sue margini, e sue sponde,*  
*e più belle, e più ricche, e più profonde* V 780-781

vii. La figura reciproca o antimetabile.

Si colloca sotto questa etichetta un materiale che si costituisce con modalità complesse e sofisticate: la ricorrenza, di solito all'interno del verso, di un aggettivo e di un sostantivo, o verbo e avverbio, con scambio (o antimetabile) delle posizioni, spesso a chiasmo, e delle rispettive funzioni grammaticali e semantiche.<sup>52</sup> È figura che aderisce perfettamente alla materia dello *Stato rustico*, soprattutto quando elementi di natura, o astratti, sono messi in rapporto tra di loro con effetto, non tanto di opposizione (come nei casi esaminati sotto B.2.vii, o nella *commutatio* e nella *contentio*), quanto di scambio e di mistura delle particolarità individuali, sempre sotto il segno dell'artificio, con figure della ripetizione, nella forma di allitterazioni (sempre), di paronomasie, di *annominations*.

Il fenomeno è stato rilevato, mettendo a confronto occorrenze nello *Stato rustico* (e portando esempi nella poesia tra Cinquecento e Seicento), con gli *amori giocosi* dello

<sup>50</sup> Altri esempi: I 226; II 135, 250, 479, 945; III 125, 832; IV 554, 914, 929; VI 50, 426, 478, 889; IX 185, 186, 286, 1084; X 19, 330, 1131; XI 30, 103, 228, 1123; XII 524, 577, 647, 950; XIII 469, 571, 690, 793; XIV 536, 768, 933, 1321, 1358; XVI 691.

<sup>51</sup> Lausberg, *Elementi* § 267.

<sup>52</sup> Lausberg, *Handbuch* § 800-801; G. Pozzi, *Poesia per gioco*, Bologna, Il Mulino 1984, 146-147.

Stigliani, che applica tale procedimento in funzione parodica.<sup>53</sup> Qui si organizzano gli esempi individuati secondo criteri che non considerano altri effetti stilistici a cui la figura dà vita, da valutare puntualmente di volta in volta, in sede di commento. Alcune osservazioni possono essere comunque anticipate: la maggior parte degli esempi riguarda lo scambio sostantivo-aggettivo; due versi (2 e 12) sono costruiti esattamente nello stesso modo e con gli stessi termini; negli esempi 19 e 22, la corrispondenza tra A e a (*coraccorto*, *fè -ferro*,) si stabilisce in virtù della paronomasia; in 36 si dà il rovesciamento del significato *inviti-repulse*; in 38 gli omografi *viste-viste* si scambiano valore grammaticale e significato; in 41 viene a mancare la corrispondenza con una situazione della realtà; in una quindicina di casi (46-60) la figura si organizza oltre la misura di un verso.

Scambio tra sostantivo aggettivo secondo schemi vari (in maiuscolo il sostantivo, in minuscolo l'aggettivo):

#### aBbA

1. gustosa libertà, libero gusto, I 208
2. onorato splendor, splendido onore. I 264
3. di lattea spuma e spumeggiante latte II 16
4. amico guardian, guardingo amante. II 141
5. alta fecondità, feconda altezza III 219
6. l'ardente gioia et il gioioso ardore. IV 411
7. e mortifera vita e vital morte IV 529
8. armoniosa asprezza, aspra armonia IV 955
9. dolci durezza aprir, dure dolcezze. IV 1073
10. grande varietà, varia grandezza, V 572
11. pregiati onori et onorati pregi V 758
12. onorati splendor, splendenti onori XVI 186
13. onorati stupor, stupendi onori? XVI 877

#### AbBa

14. vanità industriosa, industria vana I 521
15. accorgimento astuto astuzia accorta IX 227
16. dolcezza invidiosa, invidia dolce IX 534
17. e misti a' vezzi irati, ire vezzose; IX 1069
18. in crudeltà pietosa, in pietà cruda, IX 1141
19. d'un cor pentito un pentimento accorto XIV 982
20. leggiadria grave e gravità leggiadra; XV 879
21. onorati splendor, splendenti onori XVI 186

#### AbbA

22. di fé pietosa e di pio ferro armata, XII 60

<sup>53</sup> Besomi, *Esplorazioni secentesche ...*, 125 e sgg.

## ABBA

23. il canto sonatore, il suon cantore. XVI 792

## AbaB

24. eran gli ori filati e l'auree fila VII 83  
 25. l'altezze perigliose, alti i perigli V 53  
 26. velen focoso, avelenato foco VI 574  
 27. sospir canoro, sospiroso canto VI 1054  
 28. guerre tranquille, guerreggianti paci IX 1067

## aBAb

29. le sonore querele, i suon loquaci. II 545  
 30. e d'empio sdegno e d'empietà sdegnosa, III 980  
 31. da fiammeggiante ardor, da fiamma ardente V 223  
 32. è l'aureo crine, è l'oro suo crinito IX 636  
 33. che co 'l sonoro canto e suon canoro X 1570<sup>54</sup>  
 34. è sol gioioso ardore, è gioia ardente, XII 43  
 35. tuo disioso zel, disio zelante XIV 1277  
 36. dure dolcezze, a le durezza dolci XVI 766

## aBaB

37. sdegnosi inviti, placide repulse, IX 1068  
 38. le già godute viste e viste gioie XIV 181

## Scambio verbo-complemento, verbo-sostantivo e verbo aggettivo

39. temer tremante e timido tremare, III 1018  
 40. teme fugace e timorosa fugge VII 982  
 41. notando a salti e saltellando a nuoto VIII 170  
 42. coronata di fior, fiorir corona XIV1110  
 43. l'alto abbassando et inalzando il basso VI 841  
 44. gelar languir con gelido languore VIII 350  
 45. in figure figuri e segni in segni XV 642

Vanno citati insieme, nel contesto, i versi IX 1067-1069, sopra dislocati in zone diverse, tutti basati sull'ossimoro, chiamato a definire componenti contrastanti della donna

guerre tranquille, guerreggianti paci,  
 sdegnosi inviti, placide repulse,  
 e misti a' vezzi irati, ire vezzose.

<sup>54</sup> Nella *princeps*, con lo stesso schema aBAb, il verso legge *che co 'l canoro suon, canto sonoro*.

Si danno qui di séguito casi in cui il fenomeno si distende su uno spazio più ampio, o con modalità più articolate di quelle sin qui considerate.

Schema AB / ab

46. Anzi, s'ei puote - oh gran potenza, oh forza  
e più potente e più afforzata assai XII 1035-36

Schema ab / AB

47. con sì rapida, alor, così veloce  
rapidità velocità di moto II 497-498

48. imboschita i bei fianchi e 'l sen selvosa,  
ne i boschi è opaca e nelle selve è ombrosa. III 389-390

A chiasmo, secondo lo schema a'b' / BA (l'esponente segnala il verbo)

49. sì dolce il cor s'intriga, il sen s'annoda,  
che i nodi suoi, che i volontari intrighi I 1037-1038

Ab / aB

50. E che per zelo di virtù verace,  
con virtüosa verità beata XV 327-328

Negli esempi che seguono, i termini implicati sono tre, in diverse combinazioni.

Lo schema *Abc // aBC* si manifesta a distanza

51. e che con maestà splendida e vaga,  
per lei, nel fior di giovane bellezza,  
maestoso splendor sposi vaghezza. XV 880-882

Schema analogo, ma qui ottenuto con il chiasmo sostantivo-verbo (a'B / b'A), in

52. [...] fiorio di stelle  
e stelleggiò di fiori entro il gran cinto X 665-666.

Schema a'Bc / BaB

53. e *consigliati*, le *saviezze* e i *saggi*  
*consigli* avvisan *sconsigliati* avvisi VI 907-908

Schema chiastico abC / cBA

54. or di sì dolci e spiritosi amori  
di sì amorosi spiriti e dolcezze IX 1196-1197

Lo schema abC / cbA vede A e C in rima

55. cantando a dure et aspere dolcezze  
miste le dolci e placide durezza. X 792-793

L'esempio che segue mostra implicati verbo e aggettivo (ab'c / dc'b)

56. libero lascivisce, e pargoletto  
e lieto pargoleggia e lascivetto. VII 193-94

Schema più complesso (a'BC / c'DA / b d) nei versi che seguono, dove si segnalano l'anafora del verbo, *onor, amor, amorse* in posizione verticale isoritmica, e l'abbondanza delle liquide

57. a scintillar d'amor faville accese,  
a sfavillar d'onor scintille amate XVI 178-179

Negli ultimi esempi sono implicati tre (58) e cinque (59 e 60) elementi:

Ab'C / Dc'B (con cielo-terra in posizione isoritmica)

58. e 'l ciel fa rosseggiar co' suoi bei fiori  
e la terra infiorar co' suoi rossori. VIII 500-501

Schema a'Ba / c'd' / dcE

59. se ti *turba* cotanto il *Ciel turbato*,  
se ti *crucia* cotanto e ti *spaventa*  
lo *spaventevol* sì *crucioso* aspetto VIII 393-95

Schema Ab / Cbd / dbEF / BG

60. Ma che non dee sperare un cor fedele  
che, in guida e così fida e così accorta  
et accorto e fedel, seguace e amante,  
ogni sua fede, ogni sua speme ha posta? II 966-969

#### viii. Schemi verbali iterativi.

Nel capitolo sugli schemi iterativi e posizionali, in *Poesia per gioco* 120, Giovanni Pozzi produce un passo dell'Imperiale (XII 271-284) come esempio di schema additivo, nella prima parte (vv. 271-275); nella seconda (276-284) la figura si scinde in due coppie in forma di *rapportatio*: una ripete letteralmente le unità disseminate (*aura ombra acqua speco*), l'altra le traduce in metafora (*pianto sospiro*), riproponendo in parallelo i termini iniziali, con cambio di funzione, da verbo a sostantivo, *refrigera* > *refrigerio*, *rinfresca* > *ristoro*.

Ma qual *aura refrigera*, o qual *ombra rinfresca*,  
o qual di gielo *acqua* corrente  
intepidisce, o qual opaco *speco*  
mitiga pur la mia cocente arsura?  
Ah ch'*aure, ombre, acque* o *spechi* amor non cura!

Ma che? Se l'*aure*, ohimé, de' miei sospiri,  
se l'*ombra* infausta de la speme incerta,

se l'*acqua* amara del mio pianto eterno  
 e se lo *speco* del pensiero istesso,  
 oh me infelice, non son pur possenti  
 darmi un ristoro, un refrigerio solo?  
 Anzi, oh infelice me, se 'l mio gran foco  
 co'l *pianto* e co'l *sospiro* ognor si mesce,  
 e ne lo *speco* e a l'*ombra* ognor più cresce?

La *rapportatio* consiste nella disposizione di parti del discorso (soggetto, predicato, complementi) che, isolati, si ripresentano con ordine equivalente e con correlazione semantica, all'interno di uno o più versi.<sup>55</sup> L'Imperiale non presenta su questo versante un'artificiosità spinta; utilizza la *rapportatio* come figura in grado di ordinare elementi diversi con rapidità e chiarezza.<sup>56</sup> Spesso, essa si trova in compresenza di altre figure: metafora, anafora, metafora e anafora insieme, similitudine, *derivatio*, anadiplosi, paronomasia.

La maggior parte dei casi di iterazioni correlate si struttura in forma bimembre (uno o due versi), più raramente trimembre o quadrimembre; altri esempi sono di più complessa fattura: è questo l'ordine di presentazione del materiale.

Correlazione bimembre (maiuscolo il sostantivo, minuscolo l'aggettivo, con apice il verbo)

a) *In un singolo verso*

1. di *pregio* e di *beltà l'oro* e 'l *lavoro* I 65 (ABAB)
2. tonò co 'l guardo, balenò co 'l riso; III 417 (a'Ab'B)

<sup>55</sup> G. Pozzi, *Saggio sullo stile dell'oratoria sacra nel Seicento esemplificata sul p. Emmanuele Orchi*, Roma, Istituto storico Ofm Cap., 1954, 152; *Poesia per gioco ...*, 121. Tra i maggiori studiosi del problema: D. Alonso, *Versos correlativos y retórica tradicional*, "Revista de Filologia espanola", 28 (1944), 139-153 (in D. Alonso-C. Bousoño, *Seis calas en la espression literaria espanola*, Madrid 1970, 309-324). La figura è stata studiata da Besomi nella *Lira* di Giovan Battista Marino (*Ricerche intorno alla 'Lira' di G. B. Marino*, Padova, Antenore, 1969, 215-227; cfr. C. Colombo, *Cultura e tradizione nell'Adone di G.B. Marino*, Padova, Antenore, 1967, 140); sono stati esibiti esempi della poesia cortigiana di fine '400 (Cariteo, Tebaldeo, Aquilano) e una trentina di occorrenze nella raccolta mariniana del 1602; alle sue spalle è stato individuato il fenomeno in Luigi Tansillo, Berardino Rota, Angelo Di Costanzo, Camillo Pellegrino, Ascanio Pignatelli, Galeazzo di Tarsia, Celio Magno, Cesare Rinaldi, Angelo Grillo, Battista Guarini. In conclusione di uno spoglio allargato, ma sicuramente non esaustivo, si è potuto osservare che il Marino si inserisce nella tradizione della lirica cinquecentesca, con una produzione che non riveste aspetti eccessivamente artificiosi, decisamente molto più modesti di quelli che si presentano in altri cinquecentisti, ad esempio Varchi e Venier.

<sup>56</sup> Cfr. anche Pozzi, *Anamorfofi poetiche nelle maniere di Cinquecento-Seicento*, in *Alternatim ...*, 198.

3. al suo *guardo*, al suo *cor*, *l'alma* e 'l *diletto*. III 444 (ABAB)
4. un *scampo* al *corpo*, un dà *refugio* al *core* IV 67 (ABAB)
5. a i suoi *pregghi*, a i suoi *pianti*, e *cieca* e *sorda* IV 665 (ABba)
6. nè le *balze*, o i *dirupi*, o *teme*, o *schiva*; V 42 (ABb'a')
7. d'odor piene e di fior l'erbe e le piante. VI 975 (ABAB)
8. di seguir, d'incalzar chi corre e 'l fugge VII 904 (a'b'a'b')
9. *gelar*, *languir* con *gelido languore*. VIII 350 (a'b'aB)
10. e del *corpo* e de l'alma, e gli occhi e i rai. IX 1233 (ABAB)
11. [tue dolcezze] turbi o amareggi o pentimento, o duolo XIV 286 (a'b' AB)
12. co 'l *flusso* e co 'l *reflusso*, or *dare*, or *torre* XV 673 (ABa'b')

b) *In due versi*

13. e ne la viva *rosa* e nel bel *giglio*  
d'una *gota* e d'un *sen*, nido d'amore I 813-814 (AB / AB)
14. che *vive* ancora e *spira* ancora in lei  
una *vita* mal viva, un breve *spirto* II 773-774 (a'b' / AB)
15. e dentro a quella o *nota* o *si rimira*  
fatto di quei cristalli o *specchio* o *mare* III 187-188 (a'b' / BA)
16. In quelli che dal capo o *intorce* o *scioglie*  
teneri *velli* o pampinosa *treccia* III 224-225 (a'b' / AB)
17. Così *mirate* e *intese* e tali e tante  
*meraviglie* e *querele*, e 'l cor già lieto IV 708-709 (a'b' / AB)
18. e la *lingua*, e la *mano*, e sparsa e bella  
di *grazia* questa, e di *dolcezza* quella. IV 1136-1137 (ABb'a' / b'a')
19. e *diritti* e *distesi*, e poscia alquanto  
*s'inchinar*, *s'intortir*, *deboli* e *vecchi* VI 219-220 (a'b' / a'b'-c'd')
20. l'aspra *saetta* sua, l'empio *baleno*  
che 'l *cor* m'accese e incenerimmi il *seno*. VI 475-476 (AB / b'a')
21. o *spiccia salti* e ne *incatena amplessi*  
il *cozzator monton*, l'*agnello* umile VII 122-123 (a'b' / AB)
22. che bene è ricca *paga* e bel *ristoro*  
a la sua *spesa*, al suo ingegnoso *stento* VII 922-923 (AB / AB)
23. di tante *alghe palustri* e tanti *giunchi*  
*cinte le rive* e *intorbidati i fondi* VII 1056-1057 (AB / c'B-d'A)
24. con un *guardo*, o *pacifico* o *sdegnato*,  
d'*inorridir*, di *serenare* è dato. VIII 419-420 (ab / b'a')



25. a le *ferite*, a le *saette* altrui  
*saettando e ferendo*, in lei ne lascia IX 916-917 (AB / b'a')
26. le *lodi* insieme e le *preghiere* intende,  
 ond'io *celebro*, ond'io *scongiuro* il sonno IX 466-467 (AB / a'b')
27. [dardi] che san *colpir*, che san *ferir* sì bene,  
 ancorchè non vibrati, un *core*, un *seno*; IX 685-686 (a'b' / AB)
28. [ond'hanno] con *onor* del palagio e mio *stupore*,  
 il *portico* e 'l mio *cor stupore* e *onore*. X 440-41 (AB / AB-BA)
29. Ma che? Se in prova la *natura* e l'*arte*  
 gli *produsse* e gli *instrusse*, ond'essi [...] XI 165-166 (AB / a'b')
30. e da *racchiusa valle* il *turbo* sbocca,  
 o da squarciata *nube* il *folgor scocca*. XI 291-292 (aABc' / aABc')
31. co 'l *piede feritor*, co 'l *dente arciero*  
*arrestarlo*, *svenarlo*; [...] XI 430-431 (AbBb / a'b')
32. o pur co 'l *Cane* e co 'l *leon* celeste  
 e *latrando* e *ruggendo* avvampi il mondo XI 470-471 (AB / a'b')
33. di *guerre dolci* sì, sì *care prede*,  
 può 'l *diletto tacer*, *celar* la *gioia*, XI 676-677 (AabB / AB)
34. nè dal *seguirmi* e da l'*amarmi* mai  
 altro che *fuga* et altro che *sdegno* avrai. XI 1229-1230 (A'B' / AB)
35. *fondamento l'abisso* e *cuna l'onda*,  
 in se medesma *si riposa* e *fonda*. XIII 8-9 (AB / b'a')
36. ond'io mai possa *odiare*, o *disvolere*  
 quel ch'*amar* già potei, potei *volere*. XIV 411-412 (a'b' / a' b')
37. e d'emular e d'invidiar comparte  
 nobil'arte a l'invidia, invidia a l'arte. XIV 941-942 (a'b' / AB-BA)
38. *incoronato* il *crin*, *vestito* il *piede*,  
 e di *fiori* e di *frutti* e 'l *piede* e 'l *crine* XV 740-741 (aAbB / CD-BA)

### Correlazione trimembre

39. Qual è *labro*, o qual *ciglio*, o qual è *fronte*  
 che non si *stringa*, o *inarchi*, o *increspi* al grido II 213-214 (ABC / b'a'c')
40. che co 'l *sangue* e co 'l *foco* o co 'l *martello*  
 non s'*ammollisca*, non si *spetri* e in *pezzi* VII 521-522 (ABC / ABC)
41. d'esser detta *crudele*, *ingrata*, *ingiusta*,  
 non *arrossa* et *imbianca*, e non *aborre*? VII 495-496 (abc / a'b'c')
42. e da i *tuoni* e da i *folgori* e da i *lampi*  
*illustrati*, *assordati* et *arsi* i campi. VIII 99-100 (ABC / CAB)

43. *gran flutti, accesi lampi, o fieri venti*  
*d'alti pianti, aspri ardor, sospiri ardenti.* VIII 412-413 (AabBcC / aAbBCc)
44. Con l'arco teso d'un sdegnoso *ciglio*,  
 co'cenno rio di minacciosa *mano*  
 e con lo *stral* de la pungente *voce*,  
 ferir sempre l'*orecchio* e l'*occhio* e 'l *core*. VIII 703-706
45. se questo è *cieco*, o *semplice*, o *fallace*,  
 o *non scorge* o *non conosce* o *tace* VIII 924-925 (abc / a'b'c')
46. o con *cani* o con *spiedi* o con le *reti*,  
 o *lepre* o *cervo* o fier *cinghiale* attende. XI 651-652 (ABC / ACB)
47. nè di *Lete* o del *fato* o del *destino*  
 teme o *dimenticanza* o *sdegno* o *telo* XII 1023-1024 (ABC / ACB)
48. al mio *passo*, al mio *detto* et al mio *guardo*  
 mosso il *piè*, desto il *core* e aperto i *lumi* XIV 68-69 (ABC /aAbBcC)
49. piena il *cor*, colma il *sen*, ricca la *mano*  
 e d'*arti* e di *maniere* e di *stromenti*, XV 175-176 (ABC / BAC) ...
50. ciascun d'essi *ministro*, *ospizio*, *albergo*  
 d'un *ospite*, *ministra*, *albergatrice* XV 620-621 (ABC / ABC)

#### Correlazione quadrimembre

51. de la *bocca*, del *crin*, del *sen*, de gli *occhi*  
 gli *ostri*, gli *ori*, gli *avori* et i *zaffiri* VIII 606-607
52. *grazie* e *compense* ognor, *premi* e *favori*  
 d'*ombre*, di *freschi*, di *color*, d'*odori* X 616-617
53. et a *sinistra*, e a *destra*, e a *dietro*, e *inanti*,  
 or *tira*, or *caccia*, or *spinge* et or *volteggia* XI 661-662

#### c) Correlazione distesa su più versi

Nel poema si presentano casi di più complessa fattura, nei quali i rapporti tra i membri non sempre hanno la perspicuità constatata precedentemente. Ecco un esempio di correlazione di versi con forte ricorso a figure della ripetizione, anadiplosi, *iteratio*, anafora, chiasmo.

54. da la sua *fronte* e dal suo *petto* ir lunge  
 e le *sue chiome* e le *mie voci* al vento:  
 nè men da la *mia fronte* e dal *mio petto*  
 ne lascia ir lunge il *riso* et il *diletto*.  
 E se di tanti miei *sospiri* e *voci*  
 giungersi al *petto* mai, giungersi al *volto*

solo un *sospir*, sola una *voce* sente,  
 e dal bel *volto* e dal leggiadro *petto*  
 e le mie *voci* e i miei *sospir* ne toglie  
 con l'acqua di quel rio, con cui da loro  
 toglie ancora il sudor, toglie la polve VI 527-537

#### Di séguito alcuni casi affini

55. e così de le *stille* rugiadoso  
 e de le *brine* nutritive e chiare  
 di vive discipline, il *fresco* e l'*onda*  
 compartendo le va; [...] V 478-481

56. son forti et infrangibili *catene*,  
 son *nodi* indissolubili e tenaci  
 infocati i *desiri*, ardenti i *baci*. IX 909-911

57. Ma qui amanti pastori *udrai* e *vedrai*,  
*imitatori* e *emulator* de i venti,  
 in *fiati* di *sospir*, in *suon* di *voci*, XII 235-237

58. co'i *canti* suoi, co'i *suoni* suoi pur ora  
 d'alma *sonora* e di *canori* spirti  
 a te colmi l'*orecchio*, et empia il *petto* XVI 415-417

59. Figlio, di' a l'*occhio* tuo, di' a la tua *bocca*  
 che per la man di Pace omai racchiuda,  
 con chiave di *silenzio* e di *riposo*,  
 di *palpebre* il *balcon*, l'*uscio* di *labri* XVI 1032-1035

Si rinvia ad altri esempi con rapide indicazioni. In III 386-389, l'andamento binario è reso attorno all'opposizione Natura-Arte, individuata tra boschi e giardini; in V 734-737 fonte e ruscello si prolungano in pioggia-fiume, con la differenziata azione dell'irrigare e dell'inondare, con il duplice effetto di fecondare e uccidere; XV 1057-1066 sono strutturati su uno schema binario che vede interessati i termini Bellerofonte-aura, nodrice-maestro, aspetto-atto, schivo-intento, opra-moto, signore-aura, fregi-corso, oro-argento, snello-ricco. Il blocco XV 585-601 svolge il tema suggerito dal distico d'apertura "Così felice ascoltatore io sento, / così beato spettatore io miro", risultando tutto organizzato sul binomio occhio-orecchio e il corrispondente ascoltare-guardare. Si danno le correlazioni lingua-mano, parola-opera (V 651-655); ghiaccio-fuoco, sudore-pianto, umido-accesso (VI 416-422); infiammare-illustrare, ghiaccio-orrore, scaldare-illuminare, pensieri-desideri, dolore-voglia (VI 265-272); asta-lingua, vibrare-arrotare, crudele-irato (XIII 91-94). Altri rinvii: II 325-334; IV 87-89; IV 83-86; V 352-353; VII 366-369; VIII 368-370; IX 777-782; X 205-207; X 798-801; X 825-828; X 1361-1363; XI 654-655; XI 938-943; XII 291-294; XII 403-407.

ix. Il *Summationsschema*.

Lo schema additivo ha una struttura che l'avvicina alla *rapportatio*, ma risulta meno rigido e meno appariscente; assume la funzione di *recapitolatio* di termini disseminati precedentemente nel testo, del tipo

e che, s'a te d'amanti e a te d'amore  
 et a te di beltade e a te d'amate  
 in turbe favellanti incontrar parve,  
 parve a me ancora d'incontrar in schiere  
 d'amate, di beltà, d'amor, d'amanti X 25-29

La 'visibilità' si dimostra specularità perfetta se i materiali vengono disposti in orizzontale

amanti	amore	beltade	amate		amate	beltà	amor	amanti
1	2	3	4		4	3	2	1

con l'asse dato dal chiasmo *incontrar parve – parve ... d'incontrar*.

L'andamento può risultare rovesciato, con anticipazione dei dati e loro disseminazione, in funzione metaforica:

Ah ch'aure, ombre, acque o spechi amor non cura.  
 Ma che? Se l'aure, ohimè, de' miei sospiri,  
 se l'ombra infausta de la speme incerta,  
 se l'acqua amara del mio pianto eterno  
 e se lo speco del pensiero istesso XII 275-279

Caso analogo in I 235-238: *onore, amore, ricchezze* sono anticipati in un verso, poi singolarmente riproposti nei tre successivi; in XIV 200-215 ricorrono *colle monte / prato poggio | piano valle* a 200-202, che si ripresentano *prato / colle poggio monte* a 206-207, *piano / monti* a 211 e *valle* a 214; in XVI 990-994 *gloria fama e onore*, distesi su tre versi, sono poi allineati in un verso successivo. Il verso ettamembre "canto, suon, ballo, poggi, aura, cielo, prato" (XV 557) riassume i termini diffusi tra 548 e 557.

La figura non ha alta frequenza nello *Stato rustico*; confina spesso, come s'è detto, fino a confondersi, con la *rapportatio*.

x. La *reduplicatio*.

La ripetizione di parti alla fine e all'inizio di un gruppo di parole (sintattico o metrico)<sup>57</sup> ha la funzione di rilanciare il discorso, dopo una pausa che sembrava

<sup>57</sup> Lausberg *Handbuch* § 619-622; *Elementi* § 250-255.

averlo chiuso. La ripetizione si manifesta anche tra lasse.<sup>58</sup> Qui si presentano esempi secondo una

a) *reduplicatio* sostantivale

la bella mattutina *giardiniera*,  
*giardiniera* e giardin de l'oriente I 4-5  
 de i lor tremuli troni in *cima* estesi;  
 in *cima* alta così, così elevata XVI 856-857

Altri esempi: I 30 occhi – occhi; II 183 Dio, Dio; II 602 ambo, ambo; II 1053 nube e nube; III 4-5 sentenza / sentenza; III 421-422 fera. / Fera; III 1012-1013 al porto / al porto; IV 346-347 ciascuna / ciascuna; XIII 446-447 l'arte. / L'arte; XIII 724-725 al passo, / al passo; XIV 381-382 promesse. / Deh, le promesse; XIV 726-727 il volto: / che il volto; XIV 825-826 fronte? / La fronte; XIV 1017-1118 il cielo / il cielo; XV 504-505 il cielo; / il ciel; XV 595 il core; il cor; XV 703-704 i terghi / i terghi; XV 1049-1050 onori: / onor; XV 1150-1151 il flutto. / Il flutto; XVI 63-64 Apollo. / Il grande Apollo; XVI 632 d'amore, e amor; XVI 636 ne l'amor, l'amor.

b) *reduplicatio* aggettivale

tributario cortese il pondo *lieve*,  
*lieve* qui si raggira, e lascivetto III 180-181  
 fa costei sì *gran* dono? ah, *grande*, ah, *grande* III 951

c) *reduplicatio* verbale

E più sicuro in fragil vetro *accolta*,  
 o *accolta* ne la coppa preziosa I 600-601  
 tosto a giacer portato ei *lo credette*:  
 e *lo credette* sì, che per tentare IV 506-507

Altri esempi fra i moltissimi: I 454 diviene-divien; II 760 vive-vive; II 791 gioir-gioire; III 788 uscirne-uscirne; V 331-332 possiamo / possiamo; V 979-980 aborre. / E ch'aborre; VI 114 veggio-veggio; XI 360-361 guerriero. / Guerriera; XII 636-637 Vivo / vivo; XIII 210-211 starsi; / e starsi; XIII 382-383 vede. / Che ben vede; XIII 911-912 adopra, / o adopra; XIV 413-414 addatta /e addatta; XIV 460-461 scorgo; / e scorgo; XIV 998-999 offerse, e offerse; XIV 1321-1322 scrive; / e scrive; XIV 1431-1432 avrai. / E avrai; XV 444-445 aggiunge; / e aggiunge; XV 571-572 aggiunge; / e aggiunge; XV 684-685 fissi (agg.) / E fissa (v.); XV 730-731 detta / detta; XVI 327-328 aggiungendo; / et aggiungendo.

<sup>58</sup> Si veda a pag. 102.

Alla ripetizione della stessa parola tra la fine e l'inizio di lasse contigue (col procedimento delle *coblas capfinidas*) si dà spazio in E. *L'istituto metrico*.

xi. La *gradatio*.

Il procedimento a catena, continuazione progressiva dell'anadiplosi,<sup>59</sup> permette all'Imperiale di variare un'immagine, allontanandosi progressivamente da quella di partenza: talvolta tramite la metafora o attraverso rapporti derivativi, con l'effetto di scatti semantici che instaurano una diversa prospettiva. Il procedimento interessa la sintassi, che assume in tal modo un andamento marcatamente ipotattico.

Va notato che talvolta il contatto tra i membri si allenta, trovandosi essi dispersi nella massa dei versi; ciò anche dato il contesto in cui si colloca, quando sappiamo che la figura trova storicamente applicazione più vistosa, in componimenti brevi (canzone, sonetto).<sup>60</sup>

Tra i casi più evidenti:

ch'oltre le nubi *l'Elicona* estolle  
*(l'Elicona* gentil, confine eccelso  
 de la terra co 'l *ciel*, del *ciel* sostegno,  
 incontro a morte alto trofeo di vita,  
 onorato splendor de i *chiari* monti,  
*chiaro* fonte d'onore, *onor* de i fonti; I 35-40

che, ferendomi il sen, m'apre la *bocca*?  
 La *bocca* avventurosa, che ridice  
 e vanta ognor la *perdita* soave;  
 la *perdita* de l'alma, di cui festi IV 1120-1125

gran *tempo* trapassò, *tempo* ozioso,  
 che non parlò la bocca o mirò *l'occhio*  
*(l'occhio*, che già dentro a ferrate porte  
 di negra notte fu serrato e *stretto*,  
 sendo *stretto*, orbo fatto e muto il corpo V 342-346

d'alberi verdeggianti eccelsa *meta*  
 che, la *meta* de l'aria anco sdegnante,  
 stendendo alte dal suol le braccia al *cielo*,  
*cielo* empion d'odore e d'ombre il *suolo*;  
 il *suolo*, ove il ricamo utile e vago XV 156-160

<sup>59</sup> Lausberg, *Handbuch* § 623-624; *Elementi* § 256-257.

<sup>60</sup> Besomi, *Ricerche* ..., 99-100.

Altri esempi: V 812-814 *inchina/inchini-saluta-saluti*; IX 286-287 *trepidare / trepidare-cielo-cielo*; IX 338-341 *centro / centro-asconde / asconde*; 689-695 *catena-catena-catena-saette-saette*; XIII 38-40 *abbondanti / abbonda-ricchi / ricchezza*; XIV 484-489 *vidi-vidi / sfavillante / sfavilla-luce / lume-luce / lume / lume / lume*; XIV 582-585 *prato / prato / ministri-fiori-erbe / ministri-erbe-fiori*; XIV 755-757 *miri / miro-alzato / alzato*; XV 316-321 *labro / labro-suono / suono-voce-voce / accresce-accresciuto / pensiero-pensiero*; XV 817-819 *annose / annose-forti / forte*; XV 945-955 *apre / apre / move-movendo / monte-monte-cima / cime / piedi / piedi / via / via-piana / piano*; XVI 23-26 *credi / credi / sen / sen-sen*; XVI 421-424 *foglie / foglia-stelo-fiori / fiori-foglia-frutti / frutti-fiori-foglie-steli*; XVI 512-521 *bel-bella / passi-passar / fior-fior / luce / luci-gioie-gioie / dritta-dritto / dritto*; XVI 1106-1108 *secreto / secreto-raro / raro*.

La *gradatio* può risultare anche da legami di tipo derivativo, come nell'esempio che segue:

che non di Momi rei morsi *pungenti*,  
 che non *punture* di *maligna* lingua,  
 che non *malignità* d'*invido* core,  
 che non l'*invidia* de l'*invidia* istessa,  
 nè di Lete o del fato o del destino XII 1019-1023

Altri esempi: I 462-469 *ardita-ardir-inselva-selva-vento-vento-vento-impone-impone-*; II 458-461 *chiarezza-eguali-eguale-amici-amicizia*; II 876-880 *mormorare-mormorare-cadente foglia-cadere-foglia*; IV 506-511 *prigion-prigion-stretto-strettamente-piagasti-piaga-piagato*; IV 577-580 *geloso-geloso-goda-godere*; V 3-5 *faticosi-fatiche-gloriosi-gloria*; V 496-497 *forte-allarga-allarga-rinforza*; XII 1019-1022 *pungenti-punture-malignità-invido-invidio-invidia*; XV 1049-1059 *veggio-onori-onor-veggio-monte-monti-cielo-cielo-monte-destriero-destriero-nodrio-nodrice*.

xii. *L'isocolon*.<sup>61</sup>

Merita di essere rilevata, per frequenza e fattura, la corrispondenza sintattica dei singoli membri nel distico. Della novantina di casi individuati (qui se ne dà una selezione),<sup>62</sup> i più mostrano una precisa corrispondenza, in parallelo, dei

<sup>61</sup> Lausberg *Handbuch* § 719-754; *Elementi* 336-367.

<sup>62</sup> Altri esempi: I 544-547, 557-558; III 491-492, 660-661; IV 489-490, 1081-1082; VI 941-942, 1056-1057; VII 428-429, 547-548; IX 855-856; X 383-384, 625-626; XI 291-292, 654-655, 901-902, 1085-1086; XII 277-278, 530-531, 766-767, 815-816; XV 338-339; XVI 212-213.

termini implicati; non pochi sono in forma di antitesi (esempio 9)<sup>63</sup>, complicata da chiasmo (2, 10, 11)<sup>64</sup>, o rinforzata da anafora e ripetizione (4, 19)<sup>65</sup>, *derivatio* (21)<sup>66</sup>, paronomasia (18, 19). Pochi sono gli *isocola* imperfetti, per collocazione non rigorosamente parallela dei termini, o per assenza di un membro della serie<sup>67</sup>.

Si aggiungono esempi (29-36) in cui il parallelismo corre su tre versi, con presenza di anafora; il 35 chiude con un verso ternario; 37 è un caso particolare di due distici intercalati da un verso che somma i termini dei precedenti, ai quali è legato con *reduplicatio*.

1. nè di zaffir, d'un alto amor geloso,  
nè di rubin, di nobil fiamma ardente I 111-112
2. de le dolcezze sue dolce ministro  
e de le glorie sue trofeo superbo I 691-692
3. e di voglie rapaci ha pregno il seno,  
o di cure civili ha ingombro il petto I 713-714
4. anzi di mille e mille chiari specchi,  
anzi di mille e mille chiari soli II 90-91
5. è d'anima ben nata oggetto e meta,  
è di cor generoso anima e vita; I 193-194
6. di quel molle sentier la fonte ondosa,  
di quell'acquosa via l'acqua portiera, II 973-974
7. miri ancor nel mio amor la sua bellezza,  
miri ancor nel mio duol la sua fierezza. III 698-699
8. quanto invisibil più, quanto più chiara,  
quanto improvviso più, quanto più novo II 923-924
9. questa del dolor mio nel sen doglioso,  
quella de l'amor mio nel grembo amante; IV 530-531

<sup>63</sup> Altri esempi: VI 945-946; VII 514-515; VIII 794-795; IX 664-665; XIII 85-86; XIII 554-555.

<sup>64</sup> Altri esempi: VII 565-566; VIII 997-998; IX 860-861; IX 1222-1223; X 192-193; XI 411-412; XI 846-847; XI 950-951; XII 277-278; XII 455-456; XII 631-632; XIII 85-86; XV 8-9; XV 120-121; XVI 1107-1108.

<sup>65</sup> Altri esempi: VIII 682-683; IX 788-789; XI 901-902; XII 719-720; XIII 36-37; XV 338-339.

<sup>66</sup> Altri esempi: XIII 322-323; XIII 977-978; XIV 33-34.

<sup>67</sup> Altri esempi: VIII 966-967; IX 909-910; IX 1022-1023; XI 622-623; XI 654-655; XII 277-278.



10. e di mio cor terreno idol divino  
e di suo cor divino, idol terreno IV 623-624
11. di maestra armonia fabro canoro  
e di magion canora almo architetto IV 966-967
12. Questa al tentar de l'animate fila,  
quella al cantar de i musici sospiri IV 1138-1139
13. pomposa donatrice, i grandi onori,  
prodiga dispensiera, i bei tesori V 407-408
14. così costei, d'ogni aspide più sorda,  
così costei, d'ogni aspide più cruda, VI 575-576
15. tal costei non si placa al mio gran pianto,  
tal costei non si piega al mio gran duolo; VI 620-621
16. sotto spoglie mendiche un'alma ricca,  
sotto un manto selvaggio un cor gentile VI 846-847
17. ei sa cui porga il suo cortese aiuto,  
e sa cui porga anco la morte estrema. VII 565-566
18. quei di nemico ciel, d'aria sdegnosa,  
questi d'amico amor, d'alma amorosa; VIII 355-356
19. mi trovo a dubbia sorte, ohimè, schernito,  
mi trovo a certa morte, ohimè, ferito. VIII 583-584
20. fora un volere annoverar l'arene,  
fora un volere annoverar le stelle VIII 682-683
21. d'un finito languir beltà infinita,  
d'un terreno penar grazia celeste VIII 997-998
22. appellando il morir, partir, morire  
appellando il partir, morir, partire. XII 549-550
23. e 'l vivere e 'l non vivere indistinto,  
e l'essere e 'l non essere confuso XII 590-591
24. far onorati anco i disnori altrui,  
far gloriose ancor l'infamie istesse XII 1037-1038
25. se, per fingere onore, è adulatrice,  
se, per fingere amore, è mentitrice. XV 342-343
26. Così felice ascoltatore io sento,  
così beato spettatore io miro XV 585-586
27. de le rime più pure i più gran mastri,  
de l'armonia più fina i più bei fabri XVI 890-891

28. quanto secreto più, tanto più raro,  
e quanto raro più, tanto più caro. XVI 1107-1108
29. misera gelosia troppo nemica,  
disiata dolcezza troppo amara,  
ria prodigalità pur troppo avara IV 551-553
30. de le scienze a i faticosi gioghi,  
de le fatiche a i gloriosi monti,  
e de la gloria al maestoso volto V 3-5
31. nè men di quelli al guardo mio sicuri,  
nè men di quelli vaghi e luminosi,  
nè men di quelli al petto mio gioiosi. VI 99-101
32. o quei sospir che in poca speme ha freddi,  
o quei pensier che ha freddi in troppo doglia,  
o quei desir che ha ciechi in troppa voglia? VI 270-272
33. che senza passioni e senza affanni,  
che senza cento cure e cento stenti,  
che senza mille ardori e mille pianti VIII 819-821
34. e t'apre il vago sen brillanti argenti,  
e t'apre ogni arbor suo gemme mature,  
e t'apre il prato erbose gioie e pure. X 835-837
35. quanto pregata è più, vie più disprezza;  
quanto seguita è più, vie più se 'n fugge;  
quanto appressata è più, più s'allontana  
spietata, inesorabile, inumana. XI 1104-1107
36. che d'ignobile mente è insano affetto,  
che di seno impudico è duce impuro,  
che d'ozioso amante è amore amaro XI 1144-1146
37. e 'l vivere e 'l non vivere indistinto,  
e l'essere e 'l non essere confuso:  
così confuso et indistinto ancora  
ha le potenze mie co' i suoi stupori,  
ha l'allegrezze mie co' i suoi dolori. XII 590-594

## 2. *Le figure associative (per similarità e contiguità).*

### i. La similitudine.

È presente in due modi, quanto a misura: nel giro breve di pochi versi (come paragone) e su una testura ampia, di decine di versi, talvolta avvicinandosi alla figura dell'allegoria. Nel primo caso, i due elementi, il figurato (reale = R) e il figurante

(metaforico = M) sono di facile individuazione e risultano correlati da un verbo del tipo *sembrare* o da una particella comparativa.

*sembra* il ceruleo ma notturno velo  
ch'abbia ricco di stelle aperto il cielo. II 154-155

mentr'io co' i monti, a cui *simile* è tanto  
lo stato mio, l'aspre mie pene esalo IV 290-291

mobile il flutto; e fa, mentre in sè stesso  
l'una parte solleva e l'altra adima,  
*come* bilancia che da peso ingiusto  
troppo gravata, in quel che pur sublime  
erge una parte sua, l'altra deprime; VII 672-676  
il mar *par* terra e *par* la terra mare. IX 272<sup>68</sup>

*così* lenta stringeva il duro crine,  
*come* da rose stringonsi le spine. XII 824-825

*Qual* già da quella rosa e da quel giglio  
fugge caduca la gran pompa altera,  
*tal* anco è del tuo viso e del tuo seno IV 464-468

co 'l suo bel viso, ogni beltà d'ogn'altra,  
ch'a *par* de' lumi del suo Sole ardente  
sembrano i lumi altrui facelle ispente.

E *come* pur veggiam che in ciel sereno  
a l'apparir del sol fuggon le stelle,  
*così* là dove co 'l suo bello appare  
l'animato mio Sol, fugge e sparisce  
qualunque altra bellezza a lei cedendo,  
e l'*agguaglianza* e 'l *paragon* fuggendo. VIII 593-601

Un figurato (qui la donna) può generare due figuranti, il secondo (agnello) originato dal primo (leone), in virtù dell'opposto comportamento:

E *sembra*, fiera a l'atto et a l'intento,  
fiero leon  
[...]  
e *par* ch'agnello ei sia IV 692-701.

<sup>68</sup> Altri esempi simili: II 105-106 golfo-luna; III 412-413 donna-angelo; VI 426-427 amante-persona che si sveglia; VII 215-216 cavalli-centauri; VIII 497-501 donna-aurora; VIII 610-611 donna-angelo; X 1025-1027 garofano-cielo; XIV 560-561 prato-anello ecc.

Se quelle indicate (e le moltissime altre registrate negli *Indici*) rientrano nella normalità delle cosiddette ‘similitudini brevi’, altre meritano più attenta considerazione, per l’ampiezza e l’artificiosità con cui sono elaborate. Le caratterizzano l’autonomia sintattica, costitutiva di un *excursus* all’interno della Parte, e la rigorosa corrispondenza tra R e M.

Si veda la similitudine tronchi (R)-anima (M), distribuiti rispettivamente sui versi V 625-631 e 632-641; il *tertium comparationis* è l’imperfezione che si nasconde, sotto la scorza di entrambi; sintassi, immagini e lessico si organizzano simmetricamente, come si pone in evidenza:

*Tronchi* (R)

E come avvien fra i boscarecci tronchi  
che in quella incolta lor natia corteccia,  
altri ASPRA E DURA, et altri e MOLLE  
E LISCIA  
mostra la pelle variata estrema;  
et altri, d’una sol non ben contento,  
sotto la **prima scorza altra** riposta 630  
tien presso al seno, *a gli occhi altrui nascosta*:

*Anima* (M)

così tra l’alme e tra le vite umane,  
alcuna MOLLE di costumi, e alcuna  
RUVIDA si dimostra; et altra è poi  
che con maniere adulatorici, infami,  
con la polita sua **scorza primiera**  
de i costumi lodevoli e leggiadri  
ribaldamente et empivamente industrie  
*nasconde*, e ammanta la **seconda scorza**  
de i doppi inganni e de le sue fint’opre 640  
e più finge scoprir quel che più copre.

Più complessa la similitudine amante (R)-agricoltore (M), con la variante giardiniere di VII 363-488 (126 vv.) che si articola in più sezioni:

0. proposizione del tema	363-365 (3 vv.)
1. M <i>agricoltore</i>	366-384 (18)
R amante	385-413 (29)
2. M <i>giardiniere</i>	414-469 (56)
R amante	470-488 (19)

Rinviando al testo, possiamo almeno mettere in evidenza le corrispondenze nel segmento 1.

## Agricoltore (366-384)

fuoco e ghiaccio  
caldo agosto e gelido gennaio  
ardere e gelare  
timido  
terra  
produttrice gravida e feconda  
sforzi lusinghevoli  
sudore  
tesori, tributi

## Amante (385-413)

gielo e ardore  
verno algente e estate ardente  
algere e ardere  
timore  
campo del cuore  
far fecondo  
lavori  
penare  
frutto

La similitudine che apre la Parte V è smisurata con i suoi 119 versi, distesa su due arcate rispettivamente di 70 (1-70), e di 49 versi (71-119), con membri R il viandante (“Chi dietro a bella et onorata scorta” 1) e M la nave (“Così sovente avvenir suole ancora” 71), a loro volta suddivise in tre volte ben marcate dalle simmetrie sintattiche:<sup>69</sup>

per R

- a. “Se intento osserva ... “ (19-37)
- b. “Ma s’egli ardito troppo ... “ (38-48)
- c. “S’ei poi vil troppo ... “ (49-64)

per M

- a’. “Così sovente avvenir suole ... “ (71-93)
- b’. “Ma se pigra ogni aurette ...” (94-107)
- c’. “Ma se poi col favor ...” (108-119)

In ognuno dei tre segmenti viene descritto uno stato che conviene, per analogia, a R e a M, secondo una relazione paradigmatica che si configura

per R	per M	<i>tertium comparationis</i>
a.	a’.	Prudenza
b.	b’.	Audacia
c.	c’.	Viltà

Sul piano semantico-figurale, si hanno le corrispondenze

R viandante	M nave
ardito troppo	nave ben spalmata e torreggiante
nel troppo saver troppo fidato	indorata poppa
con piè zoppo	tenera poppa
audace	imperioso
con frettoloso orgoglio	ingagliardito
la rovinosa e la mortal caduta	A piombo cade [...] Con morte
vil troppo	pigra addormentata
timoroso s’arresta	s’arresta neghittosa
Notturni i giorni ne trapassa oscuri	Giamai lieta s’accosta al porto amato
Che porta in chiara fronte accesa lampa	co ’l favor di chiara stella
Fida custode sua l’alma prudenza	Securamente, accertamente ardita
Ma sommità del giogo al fine ei preme	E pianta il ferro in disiata arena

<sup>69</sup> Si veda anche ICC nella parte finale.

La leggibilità della similitudine è condizionata, oltre che dalla misura, dalla distanza tra le parti (qui ravvicinate per ragioni didattiche), e dal fatto che R assorbe a sua volta elementi linguistici e figurali di M, incrociandosi in tal modo le due componenti.

Nel poema si contano altre similitudini di ampie dimensioni, costruite con altrettanta artificiosità. Allodola-giovinetto (II 889-941) è formata da 23 versi per M e di 30 per R; il *tertium comparationis* è l'amore che incendia giovane e allodola. Quanto alle corrispondenze incrociate, bastino questi rinvii (si attira l'attenzione sui costrutti paralleli, sintattici e tematici, connotati dai frequenti fenomeni anaforici):

allodola R	giovinetto M
marinar del cielo	nocchiero
etereo mar	pelago salato
nuoti volando	attuffate ... carni ignude
braccio alato	barca fatto del sen, ramo del braccio

Vanno ancora segnalate, per la particolare estensione di figurante e figurato, le similitudini pastore-pargoletto III 901-939; pastore amante-marinaio III 961-1046; saggio-sole/arco IV 1-56; donna-tigre VI 603-620; raggio della luna-ingegni poco saldi VI 910-956; statua-uomo vile VII 1-49; tempesta-eclisse VIII 40-74; amante-idropico VIII 953-964; pensieri-aquilotti XII 293-316; musica-pittura XVI 726-778.

## ii. La metafora.

“[...] essendo la metafora il più ingegnoso e acuto, il più pellegrino e mirabile, il più gioviale e giovevole, il più facondo e fecondo parto dell'umano intelletto”,<sup>70</sup> è naturale che l'Imperiale vi faccia particolare ricorso, volendo realizzare, come s'è visto, “quelle licenze [...] nelle metafore, ne i traslati, ne gli assonti [...] nelle arditezze [...] che a render nobile il poeta con la superba maniera loro maggiormente vagliano.”<sup>71</sup>

Due gli aspetti da considerare:

- l'alta frequenza di termini del figurato R e del figurante M
- la grammatica della figura.

Gli *Indici* lemmatizzano i figurati e i figuranti, con rimando incrociato; ad essi si rinvia; qui bastino osservazioni di ordine generale.

<sup>70</sup> Tesauro *Il aristotelico* ..., 266.

<sup>71</sup> Il rinvio va al *Grazioso lettore* §§ 27 e 29. Si veda il Cap. I.D.2: 1. Le figure associative.

*I figurati.*

Data la materia del poema, i figurati appartengono alla realtà delle persone e delle cose incontrate nel viaggio da Clizio e da Euterpe, nella geografia reale e fantastica che conosciamo. Riguardano:

– l'uomo nelle varie funzioni, nello stato rustico e civile, quale *faber*: pastore, cacciatore, pescatore, contadino, fabbro, navigatore;

– la donna, soprattutto nella condizione di amante e amata, considerata nei suoi valori morali e fisici, con larga attenzione alla *descriptio personae*: bocca, capelli, denti, fronte, guance, labbra, lacrime, mano, occhi, palpebre, pianto, piede, seno, tempie, viso, voce.

– la natura

– terra, nelle sue componenti di terra, aria, acqua, fuoco

– regno vegetale: piante, fiori, frutti, ortaggi, funghi

– regno minerale: fiumi, laghi, mare, montagne

– mondo animale: mammiferi, pesci, uccelli, rettili

– si aggiungono tematiche astratte, accostate nelle sezioni didascaliche e nei dialoghi tra pastori e ninfe: adulazione, affetto, sorte, ambizione, ardore, desiderio, dolore, dottrina, fama, giudizio, giustizia, inganni, ingegno, invidia, morte, onore, orrore, pensieri, piacere, povertà, prudenza, quiete, rigore, sapere, sdegno, speranza, studio, superbia, timore, vergogna, vita oscura ecc.

*I figuranti.*

La fantasia combinatoria permette di applicare differenti traduzioni metaforiche a uno stesso figurato, rendendo più numerosi e variati i figuranti rispetto ai figurati.

Per quanto riguarda il primo aspetto: alle limitate funzioni dell'uomo *faber* sono accostati, con funzione metaforica, *realia* individuati nei campi semantici di architettura, tessitura, pittura, coltivazione, studio, arti dello scrivere, arti belliche, sceniche, musicali, navigazione, insegnamento, governo, equitazione, torneo; si aggiungano cibo, malattie, medicine, strumenti vari. Si veda il solo caso delle arti murarie, e unicamente per alcune occorrenze: architetto riferito a suono, Dio, natura, contadino, Musa; fabbro a uomo, Clizio, poeta, contadino, pupilla, cacciatore, uccello, Euterpe; porta ad aria, bocca, valle, labbra, udito, palpebre, silenzio, natura; tetto a cielo, ombra, cupola, lago, sasso, quercia fronde ecc.

Sul secondo aspetto: il veicolo metaforico si moltiplica in varianti sinonimiche rispetto a un solo figurato. Si prenda il caso di acqua termine reale: le sono attribuiti i figuranti argento (liquefatto, liquido, molle, puro, sonoro, vivo), cristallo (azzurro, corrente, gelido, inlagnito e inargentato, limpido, liquido, puro), cuna, diamante, esca, filo, gemme, gioia, lacrime, lembo, linfa cristallina e quieta, liquore chiaro e dolce, manto di zaffiro, musico mesto, oblio, onore argenteo e cristallino, oro, perla, pianto, profumo, ricamo, sangue, scienza, smeraldo, specchio, spuma argentea,

squadra inondante, sudore, tesoro, tomba, umore, umore bavoso, umore freddo, umore gelido, umore imperlito, umore liquido, umore molle, umore salso, velo, velo bianco, vena argentea e cristallina, vetro mormoreggiante, via umida, zaffiro, zaffiro mobile, zaffiro occhiuto. Lo stesso vale per i figurati amante, amore, aria, aurora, bocca, chioma, cielo, crine, cuore, donna ecc., rilevati scorrendo gli *Indici*. Occhio ha una sessantina di traduzioni metaforiche, alcune replicate in luoghi diversi del testo. Possiamo anche fare alcuni esempi relativi a un termine astratto come “pensiero”: esso è aquilotto, briglia, calle, carta, centro, cortecchia, dardo, figlio creato bene, figlio della luce, genitore, intrico, ombra, orma, parto della mente, pennello, prole non fosca, selva, sogno, speco, strale, turba; se accompagnato da attributo, pensiero aggrega una nuova metafora: alto-oceano, amoroso-figlio, buono-biada, cattivo-cicuta e loglio, prole illegittima, degno-seme, fanciullesco-fiore, indegno-parto informe, prole indegna.

Per quanto attiene alla grammatica della metafora, si possono registrare gli esiti seguenti: interessano la metafora del nome, del verbo e dell’aggettivo.

a) sostituzione semplice<sup>72</sup>

Il termine reale, non indicato (nell’esempio: aurora), è sostituito dal metaforico (giardiniera, giardino), sicché la metafora risulta dal contesto (l’apparizione nel cielo di una gran luce che sorge dal mare):

Già da la curva e spumeggiante siepe  
che da i prati del ciel cinge, distinto,  
a l’ondoso ocean l’umido campo,  
*la bella mattutina giardiniera,*  
*giardiniera e giardin* de l’oriente,  
aperta avea, di fior di raggi ordita,  
a le sue pompe la pomposa uscita. I 1-7

b) metafora di richiamo

La parte reale è indicata, ma viene sostituita in un secondo momento

– mediante apposizione

e per furar l’eternità famosa  
al *tempo* ingiurioso e avaro *ladro*  
un ben distinto e colorito quadro. I 509-511

[il pastore Sincero innamorato]  
son privo, ape amorosa, ahì, di quel favo  
che n’insapora amore; e non cirondo,  
pecchia felice e bombilante, il vago,

<sup>72</sup> Si utilizzano le osservazioni di Besomi *Esplorazioni ...*, 69 e le categorie ivi indicate nella nota 31.



colorito giardin di quel bel viso  
 ch'un suo sguardo ha per fior, per frutto un riso. VI 745-749

– mediante una relativa

[lampada]  
 dal cui sen trasforato e trasparente  
 di lucid'osso o di lucente talco  
 ch'è sua chiara finestra [...] VII 948-950  
 [monte]  
 de le sue parti con gran buca arcata,  
 ch'è sua porta e finestra, innanzi aperto VIII 289-290

– con il vocativo

tu, del mio amor, tu, del mio duolo, oh sola  
 secretaria fedel, dolce ristoro VI 292-293

– con una costruzione parallela

Altri poi, tratto da pensiero avaro  
 de l'or, quanto lucente anco nocente,  
 pugnantor empio, predatore ingordo I 365-366

c) metafora copulativa

R e M sono legati mediante i verbi

*essere*

Ma ch'altro puon recar, se de la terra  
 parti immaturi son, son strani aborti I 380-381  
 e 'l nobil vaso è l'onorata scola;  
 sono i fori e cento autori, e cento;  
 et è la verità quel foro solo V 487-489  
 e, quanti antri 'n lor son, tante sian gole;  
 quante son pietre in lor, tante sian bocche;  
 quante erbette in lor son, tante sian labra;  
 e sian di questi venti i sottil fiati,  
 sicome son sensibili e vivaci,  
 così, in parlar per me, spirti loquaci. XI 1084-1089<sup>73</sup>

*fare*

ardente il core, ardito il piede, e fatto  
 prodigo de i tesori e de la vita I 424-425

<sup>73</sup> Altre: I 380-381; VI 827; IX 744-746; IX 751; IX 784; IX 909-911; IX 1241; X 1004.

farà cibo mortal me de la mia morte. III 541  
 Anzi lago soave e fido mare  
 sia fatta al legno del tuo core; e in essa  
 tu fa barca la mente e remi i sensi,  
 fatto antenna il saver, vela l'ardire  
 e nocchier studio e timonier fatica; XVI 398-402<sup>74</sup>

*avere*

colorito giardin di quel bel viso  
 ch'un suo sguardo ha per fior, per frutto un riso. VI 748-749  
 ho questo seno in tempio eterno eretto XII 611  
 le spesse picche, et innocenti, ch'hanno  
 per aste i tronchi, e per lor punte i frutti XIV 557-558  
 e nel pugno odoroso e verdeggiante  
 ha le foglie per archi, i fior per dardi XV 90-91  
 dolce ferir con tenere saette,  
 ch'hanno per il suon, per asta il canto XV 502-504

d) metafora del genitivo (moltissime le occorrenze; è figura diffusissima nel Seicento, anche in testi non poetici, ad esempio nella predicazione); R è legato a M mediante la preposizione *di* o *per*.

dal molle sen de l'indurate piume I 33

E mostra (alor che follemente vano  
 appesa al gonfio e soggiogato collo  
 di servitù mendica in ricco segno  
 pendente al petto aurea catena ei porta) I 271-274

colorito giardin di quel bel viso  
 ch'un suo sguardo ha per fior, per frutto un riso. VI 748-749

XV 891-894 vede compresenti metafora copulativa con *essere* e *avere*, e del genitivo con *di* e *per*.

su destriero d'affanno in lunga giostra,  
 ch'ha per campo l'ardor, l'ardir per lizza,  
 fatto lancia del cor, colpire ardiro  
 de l'anel de la gloria eterno il giro; XV 891-894

<sup>74</sup> Altre metafore ottenute con il verbo fare: I 424-425; III 429-433; V 777-780; VI 929-931; VI 996-98; VIII 1118-1120; IX 6, 741-742, 1112; X 152, 426, 483, 1063; XIII 842-843, 854-855, 893-894, 989-990, 1026-1027; XVI 14, 76-80, 233-237, 395-397, 399-401, 848-850.

## e) metafora continuata

La metafora continuata può essere illustrata attraverso un esempio; a VI 68-82, la matrice sole-tessitore produce il sinonimico ricamatore, e, nello stesso campo semantico, sfera-spola, raggi-stame e filo, cielo-subbio e ago, raggi dorati del sol-velo e veste, coi legami verbali tessere, vestire, trapungere, adornare, e gli attributi ordita e fabbricata.

Perchè seduto nel suo nobil banco  
 il tessitor de la più viva luce,  
 a cui spola è la sfera e stame è il raggio,  
 a tesser cominciò l'oro vitale  
 sovra 'l gran subbio del rotondo cielo  
 per vestir un bel dì d'un aureo velo.

Et ecco et ecco il dì vago e ridente  
 già in quella ordita veste e fabricata  
 da man lucente, luminoso involto,  
 tutto pomposo, palesarsi altrui;  
 e a l'alma spoglia sua – che d'alti fregi  
 con lunghe fila di vampanti rai  
 trapunse et adornò con arte illustre  
 l'ago del ciel, ricamatore egregio –  
 accrescer ricco fregio e ricco pregio VI 68-82

Lo stesso figurato 'sole' può aggregare attorno a sé un grappolo di metafore, come in XV 685-695:

E fissa ancora ne gli eterei campi,  
 quando greggia di luce a paschi d'oro,  
 con verga di bel raggio, altier ne guida  
 il pastor de le fere, il cor del cielo,  
 l'occhio del mondo, l'uccisor de l'ombre,  
 il re de la natura, il dio del lume,  
 il guardian del dì, l'onor de gli astri,  
 la beltà d'ogni bel, l'alma del tutto,  
 la vita de le vite, il solo sole,  
 comprende qual il sol ne' suoi solari,  
 vivaci rai vigor vital mantenga

Molte sono le occorrenze della compresenza di similitudine e metafora intesute; su un caso particolare (il rapporto natura-uomo, svolto con immagini delle stagioni) ci si è soffermati nella parte finale del Cap. I.C.

Occorrenze e natura delle combinazioni andranno poi rilevate e misurate in sede di commento.

E. L'ISTITUTO METRICO.<sup>75</sup>

Si ricorda preliminarmente un passo affidato dall'autore al *Grazioso lettore* posto in testa allo *Stato rustico*:

E se a qualch'altro non intieramente piacerà quella corrispondenza di rime nel verso non rimato, sappia che mancamento ad arte più tosto che mancamento di arte ha da chiamarlo. Perchè, oltre che io non mi sento necessitato seguire quei precetti che non mi si fanno in iscritto vedere, supposto eziandio che di cotanta strettezza nel *verso sciolto* regole determinate si ritrovasse, io non credo tuttavia potersi negare che il fine della poesia sia il diletto; et altro che stromento della dilettazione non essendo la rima, stimai che questa dovesse al suo principal fine fortemente giovare; e dovesse, nelle posature de i più importanti periodi alquanto trattenendo l'orecchio, levarmi da quell'impaccio che alla lunghezza del *verso sciolto* par che venga, non senza noia del lettore, ragionevolmente attribuito. § 24-25

Nell'uso dell'endecasillabo sciolto,<sup>76</sup> ideato dal Trissino, l'Imperiale rientra nelle preferenze date a questo tipo di verso dalla poesia narrativa e didascalica, e dalle versioni dei classici nella prima metà del Cinquecento, così operando un allontanamento, non secondario né unico, dal modello tassiano. La proposta dell'Imperiale resta inascoltata, ed è evitata da lui stesso nelle prove poetiche successive.<sup>77</sup> L'ottava diventerà

<sup>75</sup> Un'analisi al microscopio, nella Parte I dello *Stato rustico*, dei moduli ritmici e dei fenomeni retorici che si associano e si combinano, offre L. Piantoni, *Per lo ,Lo stato rustico' di Giovan Vincenzo Imperiale*, „Stilistica e metrica italiana“, 14 (2014), 3-31. Questo studio trova amplificazione e approfondimenti in *Per 'Lo stato rustico' di Giovan Vincenzo Imperiale. Note stilistiche a un poema anti-narrativo*, „Lettere italiane“, 66, 2 (2014), 249-279. Nel nuovo studio trovano posto acute analisi di critica verbale, ad esempio per I 1-30, I 541-547, e sulle varianti (260-272).

<sup>76</sup> A. Menichetti, *Metrica italiana. Fondamenti metrici. Prosodia, rima*, Padova, Antenore 1993, 118-120 e 557. Si ricorda che nella biblioteca dell'Imperiale erano conservate due opere dichiarate in verso sciolto, fin dal frontespizio: G. Magagnati, *La vita di S. Longino martire cavalier mantoano, descritta in verso sciolto ...*, Venezia, Salicano, 1605; P. Caggio, *Ragionamenti di P. Caggio, ne quali egli introduce tre suoi amici, che naturalmente discorrono intorno a una vaga fontana, il veder se la vita cittadina sia più felice del viver solitario fuor le città, e nelle ville*, Venezia, Arrivabene-Al segno del Pozzo 1551 (M. Ceppi, *Un inventario della biblioteca di Gian Vincenzo Imperiale ...*, 85 e 209; N.i di catalogo 183 e 871).

<sup>77</sup> Sull'attenzione alla sperimentazione metrica dello *Stato rustico* riservata dal Chiabrera si veda Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali ...*, 84-85; cfr. anche Piantoni, *Per 'Lo stato rustico' ... Note stilistiche ...*, 277-278; per le particolari suggestioni esercitate sull'Imperiale dalla coeva poesia in musica, Piantoni rinvia a un saggio di E. Selmi, *Pastorale e romanzo: un contributo per lo 'Stato rustico' di Giovan*

la forma maggiormente praticata nell'ultimo trentennio del secolo.<sup>78</sup> Alla citazione dell'Imperiale sul verso sciolto è interessante accostare una valutazione di Fabio Marretti, traduttore delle *Metamorfosi* (1570), decisamente a favore dell'ottava:

ci siamo imaginati di far cosa grata a tutti gli intelletti purgati a darlo fuor [il poema di Ovidio] nella moderna lingua senza punto allontanarci dal testo latino, nella quale aviamo eletto l'ottava perché altra sorte di rima non pareva ben convenire intorno a questo fatto e 'l verso sciolto quantunque da molti in questi affari sia lodato, non è però chi lo voglia leggere perché in lingua toscana ogni poesia che manchi di rime pare sciocca, da tragedie e comedie et altre simili cose in fuora.<sup>79</sup>

È da ascrivere all'Imperiale l'opzione di intercalare coppie di versi a rima baciata per segnalare la chiusura della lassa, marcata graficamente dalla rientranza del primo verso di ogni insieme; lo scopo è suggerito dall'autore: dare una misura, secondo un'unità narrativa o descrittiva, a un testo continuato, favorendo orecchio e tempo di lettura.<sup>80</sup> Che tale obiettivo sia stato strenuamente perseguito mostrano le varianti che si stabiliscono tra la prima e le redazioni successive (cfr. Cap. II), con un duplice effetto: aumento delle lasse e riduzione media dei versi che le compongono. La lunghezza delle lasse nello *Stato rustico* varia da pochi versi (III 898-900; IV 450-453; IV 550-553) alle due decine; raramente va oltre (un'eccezione a XIV 813-843, 31 versi; e si vedano anche I 847-870; VII 71-93; VIII 472-493; XI 1148-1169). Ma ci sono casi (ne segnaliamo alcuni) in cui il periodo travalica la misura della lassa, coinvolgendone diverse; meglio detto, è tanto

Vincenzo Imperiali, Atti del Convegno di Genova, 243-280, che non abbiamo avuto la possibilità di accostare.

<sup>78</sup> G. Bucchi, "Meraviglioso diletto". *La traduzione poetica del Cinquecento e le 'Metamorfosi d'Ovidio' di Giovanni Andrea dell'Anguillara*, Pisa, Edizioni Ets, 2011, 37-41. Per l'uso del verso sciolto nella prima metà del Cinquecento, Bucchi menziona Giovanni Rucellai (*Api*, 1539), Ludovico Dolce (*Metamorfosi*, 1539), Antonio Mario Negrisoli (*Georgiche*, 1543), Niccolò Mutoni (*Eneide* VII, 1544; *Vida, Ludus scacchorum*, 1544), Alamanni (*Coltivazione*, 1546), Annibal Caro (*Eneide*, 1581); si può aggiungere Bernardino Baldi (*La nautica*, 1585). Ricordo che nella Dedicà delle *Api* al Trissino, il Rucellai (12 gennaio 1539) annota: "[...] voi ancora foste il primo che questo modo di scrivere in versi materni liberi dalle rime, poneste in luce [...]"; si veda inoltre "Ond'io da tal divinità spirato / non temerò cantare i nostri onori / con verso etrusco dalle rime sciolto." (vv. 23-25).

<sup>79</sup> *Le Metamorfosi d'Ovidio in ottava rima col testo latino appresso, nuovamente tradotte da m. Fabio Marretti ...*, Venezia 1570, c. 12v; ma si trascrive da Bucchi, "Meraviglioso diletto" ..., 41.

<sup>80</sup> Versi sciolti, talvolta chiusi da un distico a rima baciata, individua Vania De Maldé nelle *Egloghe piscatorie* di Bernardino Rota (*Nuovi generi e metri del Marino: Note e discussioni*, in *The Sense of Marino ...*, 207).

ampio da richiedere “posature”, cioè la partizione in lasse. In I 1-46 il legame è assicurato dagli avverbi *già, indi, onde, quando*, ad inizio di lassa, che creano un lungo periodo chiamato ad illustrare gli effetti prodotti dall’Aurora pittrice; in II 1-48, *il gran teatro* del golfo di Genova è al centro (v. 24) di un periodo articolato che si distende sull’arco di cinque lasse, legate dall’indicatore spaziale *là* in anafora all’inizio della seconda e della terza lassa, dalla ripresa di *teatro* all’inizio della quarta, e dal *ma* avversativo in apertura della quinta; la vicenda di Titone, trasformato in cicala (III 1-42), è affidata a un periodo complesso di coordinate, subordinate e incisi, articolato su cinque lasse (il soggetto posticipato al v. 11), che si apre con la causale *poiché*, replicata a 13, inizio di lassa, e a 20; il vagare di Clizio ed Euterpe per boschi ameni (IX 300-332) è disteso su un lungo periodo articolato in quattro lasse congiunte dalla *e* iniziale e legate dai gerundi *vagando* 306, *errando* 307, *essaminando* 311, *agevolando* 315, *chinando, incontrando* 327; in XI 508-585 il verbo principale (“È *qui bello il veder com’alto estolla*”), poi sottinteso, dà luogo a una serie di proposizioni indipendenti introdotte dall’anafora del *come*, iterata nove volte in altrettante lasse tra loro semanticamente e grammaticalmente legate, per un giro di un centinaio versi; il concerto delle Muse (XVI 651-699) è affidato a nove lasse di sette versi (il numero delle note musicali) legate dall’anafora del *chi* iniziale; in XIV 1213-1224, la prima lassa si lega alla precedente mediante la congiunzione *E s’altri*, in anafora con l’*incipit* della successiva, mentre la proposizione principale del periodo è nella lassa che segue, *questi ... san legar*.

L’invito del pastore-amante alla zampogna (sua “segretaria fedel”) perché agisca sul cuore dell’amata, è affidato al distico in forma di lassa

Suona, zampogna, suona e rompi e spetra  
quell’alma d’aspe tu, quel cor di pietra.

replicata anche qui nove volte a VI 327-328, 337-338, 349-350, 355-356, 361-362, 367-368, 373-374, 379-380, 389-390.

In oltre un centinaio di casi, lasse sono legate fra loro col procedimento delle *coblas capfinidas*, con la ripresa nel primo verso della parola che chiude la lassa precedente: in più di una trentina la figura è perfettamente rispettata (II 779-780; II 998-999; III 421-422; 797-798; 1046-1047; IV 506-507; 1120-1121; VI 459-460; 538-539; 657-658; 665-666; VIII 5-6; IX 807-808; 1056-1057; X 589-590; XI 360-361; 827-828; 1119-1120; XII 294-295; 529-530; XIII 446-447; XIV 153-154; 587-588; 690-691; 1107-1108; 1131-1132; 1302-1303; 1431-1432; XV 359-360; 369-370; 601-602; 1085-1086; 1150-1151; XVI 63-64); in altri casi, la maggioranza, si dà *reduplicatio* di elementi interni al verso, anche in forma derivativa e pure a chiasmo, spesso coinvolgendo un verso contiguo. Questi i casi rilevati: I 212-213; 773-774 direbbe ei vile. / E direbbe a ragion; 969-970; III 797-798 discaro / caro; 968-969 stelle beate / beatissime stelle; V 979-980 fugge-aborre / aborre-fugge; VI 94-95 raggiri / giro (s.); VI 236-238; 517-518 foco / focosi; VI 793-794 moro /

morir; VII 461-462 don / donatore; 943-944 arder / ardente; VIII 175-177; 350-351; 540-541; 613-614; IX 37-38; 112-113; 134-135; 272-273; 536-537; 689-691; 763-764; 786-787 negro / negrezza; 793-794; 938-939; 976-977; 1148-1149; X 6-7; 204-205; 682-683; 843-844; 973-974; 1250-1251; XI 60-61; 847-848; 1188-1189 noie gioie / noie gioie; 1221-1222; XII 126-127; 176-179; 275-276; 492-493; 518-521 sensi-alma / alma-senso; 542-543; 565-566; 577-578 parto (v.) / partimento; 605-606; 700-701; 785-786; 859-860 fermezza-vigor / fermo-invigorito; XIII 409-410 augelletti-schiere / schiere-augelletti; 606-607; 665-666; XIV 17-18 invermigliata / vermigli; 254-255; 417-418; 523-524; 614-615; 869-870; 880-881; 920-921; 992-993 canto-vanto / vantare-cantor; 1002-1003; 1067-1069; 1192-1193; 1332-1333; 1404-1405; XV 67-68; 75-76 seno-viso / seno-viso; 85-86 anime-porte (v.) / alme-apporta; 101-102; 295-296; 326-327; 342-345; 407-408; 539-540; 684-685; 705-706; 776-777; 927-928; 1054-1055; XVI 6-7; 127-128; 173-174; 240-241; 254-255; 298-299; 546-547; 770-771 canto-suon / canto-suono-canto-suono; 895-896; 1056-1057; 1082-1083 suone / sonerà.

Abbiamo individuato tre casi macroscopici di rime interne: a XIII 112-142 (esempio di variante tra la prima e le edizioni successive, perciò dato a II.II.v.a), a XIV 1309-1319 (la prima occorrenza è in fin di verso, la seconda al mezzo): Felice / felice, note / devote, suona / tuona, detto / affetto, sospiro / respiro, accento / lamento, canto / tanto, mondani / vani, ciance / lance, appella / fella (chiudono la lassa) e a XV 409-422: diletto / effetto, apporta / scorta, conduce / luce, colorite / arricchite, intorno / adorno, odoroso / famoso, rende / splende, stella / bella, fiori / maggiori, dispensa / pensa, disio / mio, primavera / tesoriera, gioia / noia, fugatrice / felice (chiudono la lassa).

Su aspetti che riguardano l'organizzazione del testo può essere di qualche interesse stabilire confronti con i due testi cinquecenteschi, capitali nell'uso dell'endecasillabo sciolto: *L'Italia liberata* del Trissino ha un'escursione da poche unità versali (in coincidenza con introduzione o chiusura delle parti mimetiche) fino a una, due, tre centinaia di versi; *l'Eneide* del Caro si attiene perlopiù alla misura di 10-15 versi (rari i casi al di sotto) può arrivare a più decine. Quanto all'andamento sintattico, Imperiale e Trissino tendono a far coincidere la fine della frase con la fine del verso; il Caro, invece, colloca spessissimo la pausa sintattica anche all'interno.<sup>81</sup>

Una particolarità dello *Stato rustico* riguarda la segmentazione dell'endecasillabo in membri simmetrici, di tipo concettuale (con rapporto di similarità e *splendore ad onore*, e *fregio a pregio* V 8 o di opposizione *nel nome è vita*, e *ne l'effetto è morte* V 1042), sintattico, morfologico, ritmico. È fenomeno che conosce importante applicazione nelle letterature romanze, in tempi e autori diversi, soprattutto nel genere

<sup>81</sup> Un esempio: "Non temer, Citerea, che saldi e certi / stanno i fati de' tuoi. S'adempiranno / le mie promesse: sorgeran le torri / della novella Troia: vedrai le mura / di Lavinio: porrai qui fra le stelle / il magnanimo Enea. Ché né 'l destino / in ciò si cangerà, né 'l mio consiglio." (*Eneide* I 216-222).

lirico, sul modello petrarchesco. Nello *Stato rustico* la frequenza di versi bimembri è molto alta (ma due soli formati da due termini: *perfettissimamente raffiguri* IV 183, *divinissimamente favellanti* X 30): non mette perciò conto darne una registrazione completa; ma qualche osservazione risulta pur utile (a, b), mentre si dà una documentazione esauriente per i versi plurimembri (c).

a) Bimembratura del verso

Ripetizione di membri in combinazioni diverse: sostantivo-sostantivo (esempio I 403), sostantivo-aggettivo (II 27), aggettivo-sostantivo (V 136), aggettivo-avverbio (VI 936), verbo-sostantivo (I 540), verbo-avverbio (V 961); con paronomasia (V 961); con chiasmo (V 136); altri casi sono dati in D.1 a proposito dell'istituto retorico.<sup>82</sup>

n'alletta l'occhio e ne lusinga il seno I 540  
 ministri d'empietà, fabri di frodi I 403  
 de l'onor stesso e de la gloria istessa II 27  
 più spiacevol ognor, più ognor pensante III 11  
 onde poi ne dirizza, onde ne invia III 333  
 nè sempre ei giace poi, nè sempre ei posa IV 11  
 di temerario ardir, d'ardore insano V 136  
 dolci carole e leggiadretti balli V 376  
 provida a tutti et egualmente amica VI 936  
 scherzar modesto, e lascivire onesto V 961  
 rallegra il ciglio e racconsola il petto VIII 1029

b) Bimembratura su più versi

Il parallelismo che si istituisce tra due versi si avvicina, anzi tende a coincidere, con la figura dell'*isocolon*; si segnala perciò unicamente il tipo di distici in cui si dà bimembratura sia in orizzontale sia in verticale, anche con effetto di *rapportatio* (XV 448-449).

seren la fronte, vermiglietto il viso,  
 ridente i labri, sfavillante i guardi VI 636-637  
 pianta i dolori e semina le noie,  
 coglie i dilette e miete poi le gioie. VII 364-365  
 infra gli ombrosi cespì, infra i bei prati,  
 un lucido ruscello, un rio corrente XIII 69-70  
 misti tra l'erbe i fior, tra i fiori i frutti –  
 a l'erba il fiore, al fiore il frutto unito XIV 126-127  
 più lieve al passo, più spedito al salto,  
 quasi sprone al suo piede e sferza al fianco XV 448-449

<sup>82</sup> Una classificazione secondo altri criteri presenta Piantoni, *Per 'Lo stato rustico' ...*, 14-21, anche in compresenza di figure retoriche, 15-29.



## c) Versi plurimembri

Hanno frequenza ridotta rispetto ai bimembri, ma pur sempre alta. Comprendono

## Trimembri

in serie di aggettivi (I 383; V 84), sostantivi (I 1048; II 522), verbi (I 369; I 478), anche in combinazione verbo-soantativo (III 261).

che non fa<sup>2</sup> che non pensa<sup>2</sup> e che non tenta<sup>2</sup> I 369  
 avide, insaziabili, inumane I 383  
 lo disfida, lo abbatte e lo depreda I 478  
 m'apparir, m'allettaro e m'ingannaro I 994  
 de i sassi, de le fere e de le piante I 1048  
 e le porpore e l'aste e le corone II 160  
 Qual è labro, o qual ciglio, o qual è fronte II 213  
 ad altre opre, altre glorie, altre vittorie II 228  
 Al mio core, al mio bene, a la mia vita II 310  
 di perle in vece, di zaffiri e d'ori II 522  
 versa mel, sparge biade e latte spande. III 261  
 or gli turba, or gli sconcia, or gli calpesta III 360  
 e contrarie e dannevoli et infeste III 362  
 urtata, riurtata, e fracassata V 84  
 Ah che non visse, e non vivrà, nè vive V 203  
 d'aspetti, di sembianze, e di nature V 574  
 e più belle, e più ricche, e più profonde V 781  
 e muggiando, e stridendo, e mormorando V 786  
 sì stabile, sì certa, e sì conforme V 878  
 indomita, orgogliosa, impaziente  
 genera foco, e nutre incendio, e spira V 941-942  
 negri grilli, aspri rospi e meste strigi VI 11  
 messo al dì, bando al sonno e segno a l'opre VI 59  
 instabili, volubili, inquiete VI 919  
 e scherzare e saltare et annitrare VII 229  
 torvo gli occhi, irto il crin, le nari acceso VII 249  
 o disdegna o disprezza o non riama VII 510  
 che co 'l sangue e co 'l foco o co 'l martello VII 521  
 sì credula, sì facile e sì pia VII 534  
 l'aure in ciel, l'onde in mar, le genti in terra VIII 5  
 ad arte e con industria e con grand'opra VIII 275  
 e sì cieco e sì folle e sì mal uso VIII 876  
 e querele e rampogne e villanie VIII 878  
 gloria a te, lume a gli altri, e fine al duolo IX 174  
 esser giunto, esser morso, esser sbranato X 569  
 o seminate o poste o almen nodrite X 950  
 o di Pafò o di Gnido o d'Amatunta X 962

e ne i fiori e ne l'erbe e ne le piante X 1200  
 aprendosi, spezzandosi, annullandosi X 1339  
 spiega il vol, forma il canto e l'aria addolce X 1416  
 e i tamarischi e gli oleastri e i salci XI 581  
 o con cani o con spiedi o con le reti XI 651  
 e con voci e con pertiche e con cani XI 684  
 e sì stretto e sì lungo e così curvo XI 857  
 più 'l cane e 'l cacciatore et il destriero XI 896  
 spietata, inesorabile, inumana XI 1107  
 e qui allatta e qui alleva e qui rinforza XII 197  
 tratto il piè, sciolto il cor, slegata l'alma XII 260  
 più mi crucia, più m'ange e più m'offende XII 340  
 E pianse qui, qui sospirò, qui tacque XII 376  
 riccio il crin, breve il sen, tenero il piede XII 852  
 s'arma il crin, s'arma il fianco e s'arma il busto XII 871  
 et al Cielo et al tempo et a la morte XII 1028  
 bassi poggi, alti monti e città forti XIII 11  
 con la lingua, co 'l core e con la mano XIII 183  
 ogni gioia, ogni speme, ogni suo bene XIII 974  
 scopre il volto, offre il sen, porge la mano XIV 61  
 al mio passo, al mio detto et al mio guardo  
 mosso il piè, desto il core e aperto i lumi XIV 68-69  
 primo ben, primo parto e primo onore XIV 121  
 quasi argine, trinciera, e bastione, XIV 569  
 et Aonio e Parnaso e Citerone. XIV 569-570  
 E co'l volto e co'l core e con le mani XIV 1069  
 e co'l dono e co' i preghi e con l'affetto XIV 1073  
 e fuggirsi e nascondersi e crucciarsi XIV 1077  
 e 'l zaffiro e 'l rubino et il piropo XV 112  
 de gli abiti, de gli atti e de l'insegne XV 152  
 piena il cor, colma il sen, ricca la mano  
 e d'arti e di maniere e di stromenti XV 175-176  
 ori veri, ori eterni, ori celesti XV 637  
 tetto al crin, targa al viso, ombrella al fianco XV 831  
 fila odor, pompa ordisce e grazia tesse XV 986  
 acqua pura, acqua chiara, acqua soave XV 1089  
 gloria a te, gioia al regno e fama a' tuoi XVI 218  
 d'abbagliar, d'atterrir, di sbigottire XVI 550  
 altra il seno, altra il dosso et altra omai XVI 624

#### Quadrimestri

di sostantivi (i più, ad esempio I 870; III 385), di aggettivi (IV 60; VII 493), verbi (XI 1147, XI 1241)

non annodi e non stringa o speme o tema I 229

vago, romito e rustico gentile I 773  
 di fè, d'onor, di purità, d'affetto. I 870  
 di fior, d'erbe, di frutti e de le frondi III 385  
 al sospiro, al lamento, al duolo, al pianto. III 900  
 industri, illustri, et arricchite e ornate IV 60  
 e logge e piazze e portici e teatri IV 122  
 l'orto, e l'ocaso, et il refugio, e 'l danno V 330  
 e primavera, e state, e autunno, e verno. V 914  
 e cortese e leggiadra e bella e pia VII 493  
 i risi, i guardi, le parole e i vezzi VII 578  
 e topazii e smeraldi e argenti et ori VIII 15  
 il dolor, il timor, lo sdegno e l'ira. VIII 641  
 che veggio, e stelle e fiori e cielo e prato. IX 1195  
 d'ombre, di freschi, di color, d'odori. X 617  
 or tira or caccia or spinge et or volteggia XI 662  
 destrieri e cacciatori e cani e fere XI 893  
 fuggir, spregiar, schernire e odiare a paro. XI 1147  
 ammirar, celebrar, servire, amare. XI 1241  
 l'illustre e il vile, il nobile, il plebeo,  
 il grande, l'imo, 'l suddito e 'l signore XIII 158-159  
 a i diletta, a le gioie, a i risi, a i canti XIV 1063  
 i profili, le linee, i lumi e l'ombre XVI 739  
 or lunghe, or brevi, or semplici, or doppiate XVI 768

#### Pentamembri

di sostantivi (i più, ad esempio I 741; I 394), verbi (VIII 94), misti (X 276)

il ben, l'onore, il cor, la vita e l'alma I 394  
 forze, insidie, rapine, oltraggi, aguati I 741  
 in prati, in poggi, in selve, in fonti, in rivi II 405  
 e monti e colli e piani e rivi e rive VII 92  
 al monte, al piano, al fiume, al prato, al colle VIII 16  
 et apre e rompe e frange e fende e squarcia VIII 94  
 Oh guance, oh guance, oh fiori, oh rose, oh gigli IX 1011  
 e sponde, e parti, et alte, et ime, e poste X 276  
 e i cerri e gli orni e i tassi e i bossi e gli aceri XI 582  
 Borea, Zefiro, Coro, Austro, Aquilone XII 199  
 tra l'erbe i fiori, i boschi, i fiumi, i mari XIII 10  
 al seme, al fusto, al ramo, al frutto, al fiore. XV 178  
 or fonte, or rivo, or fiume, or lago, or mare. XV 1204

#### Esamembri

insegne, armi, uom, destrier, inerme, armato. XI 404  
 lai, guai, sospir, martir, dolori, amori XII 507  
 (tre copie di sostantivi tra loro rimati)

**Ettamembri**

canto, suon, ballo, poggi, aura, ciel, prato. XV 557

XV 1202-1204 vede accostati un quadrimembre, un trimembre e un pentamembre:

or fanciullo, or amante, or sposo, or padre,  
or musico, or bevanda, or specchio e appare  
or fonte, or rivo, or fiume, or lago, or mare.

## II

### LE VARIANTI

1.

Il testo definitivo (1613), posto a fondamento della presente edizione, coincide quasi integralmente con quello della seconda (1611). In apparato si danno le varianti dell'edizione definitiva rispetto alla *princeps* (1607); si rinuncia invece a fornire in quella sede le varianti della lezione ultima rispetto alla precedente del 1611; si preferisce raggrupparle qui in *Appendice*: e per l'esiguità numerica, e perché di non poche lezioni l'editore non sa se attribuire la responsabilità all'autore, oppure al tipografo.

Dalla seconda edizione alla definitiva, l'incremento è di soli tre versi, che comportano, con l'immissione di una rima baciata, l'acquisizione di tre lasse (che passano così da 1870 a 1873). Riguardano i passi che seguono:

*Signoreggino l'uom cb'è lor signore, / e sieno fin d'un infinito core; ]*

*Signoreggino l'uom cb'è lor signore. I 792-793*

*Tromba del labro, invito a la tenzone, / lancia del corno e de la testa agone. ]*

*Lancia del corno e de la testa agone. I 916-917*

*Cui di fiere infedeli ancor men fido, / men de le fiere ancor (se dir mi lice) Viensi  
di vita umana aura felice. ]*

*Cbe de le fiere ancor men fido, ancora / merta men de le fiere umana vita. V 645-647*

2.

Un radicale rimaneggiamento del testo in tutta la sua estensione si verifica tra la prima (1607) e la seconda edizione (1611 = 1613); l'Imperiale lavora sempre e solo in aggiungere, mai in levare.<sup>1</sup> L'incremento si quantifica in questi termini:

<sup>1</sup> Prime osservazioni sulle varianti del poema sono state avanzate da G. Sopranzi, *Le tre redazioni dello 'Stato rustico'*, in *Due poemi del primo Seicento: 'Lo stato rustico' e 'Gl'indovini pastori' di Giovanni Vincenzo Imperiali*, Fribourg, Edizioni universitarie 1982, 75-140. Senza entrare nei

versi: + 1298 = 7%

lasse: + 793 = 73%

La ragione dello scarto si spiega con gli esempi dati in I. i-iii, dove la produzione di una nuova lassa si compie senza l'aumento di versi. La lunghezza media delle lasse si riduce da 16 a 10 versi (colonna di destra della Tabella).

La distribuzione dei materiali è dettagliatamente descritta per le singole Parti nella tavola seguente:

PARTI	ediz.	versi	versi +	lasse	lasse +	lunghezza media delle lasse
I	1607	854		40		21
	1611	1054	200	99	59	10
II	1607	923		49		18
	1611	1097	174	108	59	9
III	1607	965		49		18
	1611	1057	92	116	67	9
IV	1607	1047		54		19
	1611	1192	145	136	82	8
V	1607	962		51		18
	1611	1051	95	105	54	10
VI	1607	999		69		14
	1611	1057	58	117	48	9
VII	1607	1043		57		18
	1611	1095	52	102	45	10
VIII	1607	1050		59		17
	1611	1139	89	126	67	9
IX	1607	1130		69		16
	1611	1243	113	134	65	9
X	1607	1522		100		15
	1611	1603	81	159	59	10
XI	1607	1237		73		16
	1611	1304	67	130	57	8
XII	1607	1013		73		12
	1611	1040	27	102	30	8
XIII	1607	1003		76		13
	1611	1088	12	101	35	8
XIV	1607	1414		78		18
	1611	1438	24	126	48	14

dettagli, rileviamo che sono analizzati interventi di tipo (per utilizzare la terminologia del saggio) 1. radicale, 2. incisivo o insistito, 3. medio, 4. rifinitore. Sono presi in esame due casi particolari, i versi a) 1-125 (ed. 1607) e 1-163 (1611), b) 126-173 (1607) e 199-257 (1611). Altre varianti degne di nota sono classificate sotto le voci i. sintesi e rinunce, ii macroinversioni, iii. amplificazioni. Si veda anche Piantoni, *Per 'Lo stato rustico' ... poema anti-narrativo ...*, 260 e segg.

XV	1607	1201		100		12
	1611	1204	3	108	8	11
XVI	1607	1128		78		14
	1611	1128	-----	101	23	9
<b>1607</b>		<b>17.491</b>		<b>1.075</b>		<b>16</b>
<b>1611</b>		<b>18.789</b>		<b>1.870</b>		<b>10</b>
<b>1613</b>		<b>18.792</b>		<b>1.873</b>		<b>10</b>

## 3.

La tipologia delle varianti risponde agli orientamenti che si danno qui di séguito, con la premessa che esse non comportano alterazioni di struttura e/o mutamenti di ordine ideologico; intervengono nel tessuto preesistente, senza incrementare il racconto: riguardano l'*elocutio* e la *compositio*, più che la *narratio*. Sottrazioni di testo non si danno, se non in un caso, che si registra qui a I.v.

Le varianti rispondono generalmente a tre esigenze: I. di natura metrica, II in funzione di una espansione del testo, entro i confini appena ricordati, III. di ordine linguistico, stilistico e retorico. Al commento spetterà il compito di valutare localmente gli esiti differenziati, e di arricchire, precisare e completare le osservazioni che qui si anticipano sommariamente, data la sede, entro limiti descrittivi.

I. *Varianti intese a creare la rima baciata.*

i. La soluzione più economica vede la dislocazione di una parola, dalla posizione interna a fine di verso (a sinistra il testo del 1611 = 1613 = def; a destra quello del 1607).

E contra a i monti insuperbendo altero, i monti tenta ancor d'empio <b>rigore</b> , i monti ond'a lui vien vita e <b>vigore</b> . II 117-119	E contra a i monti insuperbendo altero, i monti tenta ancor d'empio <b>rigore</b> , i monti ond'a lui vien <b>vigore</b> e vita.
--	--

e unito a quelli e d'ogn'intorno sparso fende l'aria non sol, ma fere ei <b>forte</b> e la quercia nodosa e l'elce <b>forte</b> . II 728-730	e unito a quelli e d'ogn'intorno sparso fende l'aria non sol, ma fere ei <b>forte</b> l'elce più <b>forte</b> e la nodosa quercia.
--	--

ii. Mutamento lessicale con identico valore semantico.

nudi di piume e poveri d' <b>aita</b> recar co 'l cibo l'aspettata <b>vita</b> . II 844-845	nudi di piume e poveri <i>di schermo</i> recar co 'l cibo l'aspettata vita.
--	--

o con (leggero) spostamento di significato

qual pria le tocchi <b>il nudo sen divino</b>	qual in prima le tocchi <i>il busto ignudo</i>
lavor tessuto d'olandese <b>lino</b> . I 78-79	lavor tessuto d'olandese <b>lino</b> .

iii. Sdoppiamento del verso con dilatazione degli elementi semantici disponibili.

destar, con dolce e non mai tronca <b>voce</b> ,	dolce destare a infaticabil canto.
a canto infaticabile e <b>veloce</b> . II 661-662	

iv. Conseguimento di rima baciata attraverso uno, due, tre o anche più versi nuovi.

Indi, co 'l piè d'avorio un sentier d'oro lieve scorrendo in luminoso giro, con l'animata sua lampa d'argento pareva ch'allumando l'universo <b>di sua luce vital dal sen giocondo</b> novellamente partorisce il <b>mondo</b> . I 20-25	Indi, co 'l piè d'avorio un sentier d'oro in giro ella scorrendo obliquo e tondo, con l'animata sua lampa d'argento pareva ch'allumando l'universo novellamente partorisce il mondo.
---	--

L'uno scherzando or lascivetto e snello dal tronco al ramuscel, dal poggio al fonte, dal cibo al rezzo leggermente vola; et ora il volo ferma, e scioglie in canto <b>l'ombra de la bell'alma, anzi il suo spirto,</b> <b>a la dolce ombra d'un allor, d'un mirto.</b> II 682-687	L'uno scherzando or lascivetto e vola, dal tronco al ramuscel, dal poggio al fonte, et ora a l'ombra d'un allor, d'un mirto ferma il volo impigrito e scioglie in canto.
---	---

Cingesi altero e maestoso in vista del doppio viso il bicrinito capo di saporita e mansueta oliva, <b>fatto d'essa a sue tempie amico cerchio</b> <b>che splende, ad onta del guerriero alloro,</b> <b>su l'oro del suo crin, più bel che d'oro.</b> II 142-147	Cingesi altero e maestoso in vista del doppio viso il bicrinito capo fatta corona più che d'oro illustre di saporita e mansueta oliva.
---	---

Nell'apparato, l'aggiunta di uno o più versi si individua facilmente nell'indicazione [*assente/assenti*], che significa assente/i in 1607, entra/no nel 1611 e si confermano definitivamente nel 1613.

v. Un caso particolare si dà con l'eliminazione di un verso-rima che configurava una lassa e con l'aggiunta di cinque versi che ne determina una più ampia.



[lana delle pecore]

ch'or tetto è molle, et util veste e cara  
di pecorelle a delicato armento;

**poi tinta o d'ostro, o del color del cielo,  
o del mar più tranquillo, o de le luci  
ch'abbia più in ricco sen terra gemmata,  
e grave di mill'ori e mille fregi  
è veste ambiziosa anco de' regi.** I 434-440

[lana delle pecore]

ch'or tetto è molle, et util **vestimento**  
di pecorelle a delicato **armento**.II. *Varianti come espansione del testo.*

i. Rientra ovviamente in questo paragrafo l'aumento di versi, in vista del guadagno di rima per la definizione della lassa, nei casi appena esaminati.

ii. Aggiunta di un verso con valore di inciso, per una nuova specificazione o un nuovo dettaglio.

fatto coturno e scudo, ella difende,  
**nel dolce faticar del suo viaggio,**  
de i duri sassi dal pungente oltraggio.

I 95-97

gioia marina di gelata pioggia,  
**onde gran purità vien palesata,**  
cinta è le tempie, o 'l collo è incoronata:

I 114-115

Altri al cui caldo, giovanil disio  
fallace guida è un accecato affetto,  
**a non vera bellezza in finto volto**  
più fastosa che vaga offre sè stesso.

I 329-332

Mentre or con false, innanellate chiome,  
**forse cadute da rie fronti, infette,**  
forse ad orridi teschi ancora tolte,

I 348-350

iii. Duplicarsi di un verso con espansione degli elementi letterali e semantici presenti.

Poi per farmi veder la Musa amata  
**di quel molle sentier la fonte ondosa,  
di quell'acquosa via l'acqua portiera,**  
là mi conduce ove a terren fecondo I 975

Poi per farmi veder la Musa amata  
*de l'umido sentier l'ondosa origo*  
colà m'adduce ove a terren fecondo

iv. Creazione di più versi con aggiunta di particolari, ad esempio nella descrizione del volto di Euterpe.

Ma vermiglia le guance e 'l viso adorna  
**di vive perle, di rubin vitali**  
**e di zaffir, che co' vivaci lampi**  
**puon dare et avviar le vite altrui;**  
 anzi di sol pennelleggiata il viso, I 117-121

Versi nuovi, intesi a precisare effetti di una condizione di per sé già ben definita (con allungamento di un periodo già ampio)

Vedrai taluno in cui, l'età più verde  
 ai primi anni aggiungendo ancor novelli  
 d'altri anni giovanil soma crescente,  
 crescon vie più de gli anni i sensi insani;  
**onde, e per sè mal saggio e mal disposto**  
**per l'indomita età, ria consigliera,**  
**ad obbedire a i buon consigli altrui,**  
 da i più teneri lustri il sen mal fermo  
 con iterati, lusinghieri inviti  
 percosso, ripercosso e combattuto,  
 a forza cede a quella forza al fine  
 a cui de l'alma sua con l'alto senso,  
 che pur del corpo a i sensi rei sovrasta,  
 in van far forza e contrastar contrasta. I 248-250

o impiegati ad indicare l'effetto di una azione, prima solo concisamente abbozzata

l'aura de la sua bocca a me n'indirizza,  
**m'empie di gioia tal, ch'un sol momento**  
**mi fa l'ora parer che mi favella.**  
**E fa, per più stupor, ch'io fino ad ora**  
**a tal dolcezza, a tal piacer non uso,**  
 confuso resto ... I 947-952

v. Quattro esempi significativi.

a) A II 456-467, il confronto tra rivo e fiume, originariamente affidato al distico finale della lassa, e strutturato sull'opposizione *rapidamente-placidamente*, trova espansione sull'arco di nove versi con la messa in forma di una gara tra i due elementi di natura che, partendo da un'emulazione tra uguali, determina una situazione di discordia concorde, anche a livello dei significanti. L'esempio è da leggere nel contesto della gara come modalizzatore (I B 2.vi.b.6); situazione analoga in II 481-492 per la gara tra carro e zefiro (I B 2.vi.b.7)

Qui de' i liquidi sen limpide mostre  
 facendo un rivo e un fiumicello a gara,  
 mentre fan fra di lor di lor medesmi  
 (di chiarezza simile emuli eguali,  
**d'egual beltà contrastatori amici,**  
**d'amicizia e d'amor rivali amanti)**  
 su 'l verde di quel suol bionde contese,  
 vedi impigrirsi l'un, l'altro affretarsi;  
 senti il suono de l'un, de l'altro il tuono:  
 ma in tuono armonioso, in suon concorde,  
**se il fiumicel rapidamente corre**  
**odi che 'l rio placidamente scorre.** II 456-467

Qui de' i liquidi sen limpide mostre,

*qui cheto un rio placidamente scorre,  
 qui un fiume altier rapidamente corre.*

b) L'incontro di Euterpe e di Clizio si arricchisce, in un nutrito pacchetto di nuovi versi, di espressioni che ne definiscono gioia e grazia, espresse nello sguardo della dea all'indirizzo del discepolo appena incontrato.

[la mia festosa dea] a me s'appressa:  
**e grazia tutta, e tutta gioia, e tutta**  
**prodiga de' suoi doni, e non avara**  
**del suo bel volto, in me gentil dirizza**  
**da le ciglia serene un guardo amato;**  
**che, fatta ricca la beata mente**  
**di quell'oro sì fin che intorno a i rai**  
**de la sua lieta pupilletta e dolce**  
**in vivo appare e trasparente cerchio**  
**(oh diverso poter d'un sol splendore)**  
**gli occhi m'abbaglia e mi serena il core.**

**Indi in me scorto il desiderio intento**  
 a liberar dal mio gioioso petto

I 146-158

c) Il doppio impedimento al volo dell'uccello, sintetizzato nel verso finale del passo nella *princeps* (*quasi ascender più sdegni, o gli si vieti*), si dilata nella triplice difficoltà nell'ascesa, dove nuova entra la stanchezza, mentre il semplice *si vieti* originario si allarga nella descrizione atmosferica che contende la salita al volatile (vv. 923-924)

[l'uccellino]  
 co 'l dorso in su, per dritta linea al cielo  
 sollevarsi lo miri, al volo il canto  
 giungendo sempre ad arte; e d'ora in ora,  
**quasi salir più sdegni, o quasi sia**  
**stanco di più salire, o quasi pure**  
**da l'aere colà su più denso assai**  
**la salita maggior gli sia contesa,**  
*fermare il ventillar de l'ala estesa.* II 918-925

[l'uccellino]  
 co 'l dorso in su, per dritta linea al cielo  
 sollevarsi lo miri, al volo il canto  
 giungendo sempre ad arte; e d'ora in ora,  
 fermare il ventillar de l'ali estese,  
 quasi ascender più sdegni, o gli si vieti.

Tra i molti esempi che si possono ancora indicare: I 856-866 (11 versi nuovi di descrizione in chiave metaforica del prospettato viaggio in Italia, con indicazione delle tappe del percorso); II 320-328 (altre bellezze di Euterpe); II 354-383 (descrizione della vite con nuova metafora continuata; movimento più articolato di Clizio che si allontana dal luogo della vendemmia); IV 774-776 (descrizione del ginocchio del contadino); VII 155-158 (descrizione di una giovenca).

d) Nella descrizione della gramigna strisciante e invasiva, esempio chiamato ad illustrare l'installarsi della superbia che origina lotte per potere e ricchezze, la decina di versi del 1607 si triplica in XIII 112-142 delle edizioni successive, arricchendosi di rime interne che qui si riproducono (rinviando al testo e all'apparato per un confronto diretto). La prima occorrenza è in fin di verso, la seconda al mezzo: altero / nero, intorbidarsi / appigliarsi, petto / affetto, maligna / gramigna, abbracciante / abbondante, infeconda / abbonda, ingegnosa / ascosa, germogliare / infettare, semi / pieni, frutti / tutti, ardio / rio, mortale / infernale, pura / natura, allora / fuori, nefando / bando, quella / bella, pria / natia (chiudono la lassa).

Si veda in merito anche l'esempio dato sotto E. *L'istituto retorico* a pag. 103.

### III. Varianti di ordine linguistico, stilistico, retorico.

Lo *Stato rustico* è, fin dalla prima redazione, ricchissimo di figure retoriche, secondo la dichiarazione dell'autore stesso nella nota al *Grazioso lettore* che abbiamo già riportato in I.D, a cui si rinvia. Le varianti della seconda edizione (e definitiva) rispetto alla prima confermano la direzione del lavoro dell'Imperiale sul testo della *princeps*.

Se ne segnalano alcuni casi; ben lontana, anche qui, la pretesa di dare fondo alla materia.

#### i. Mutamenti lessicali all'interno del verso.

Tutti gli esempi rientrano nella Parte I

con pennelli animati, <i>in color vivi</i>	5	con pennelli animati, <i>e color d'oro</i>
altre parti del mondo <i>eterno</i> onore	33	altre parti del mondo <i>eccelso</i> onore
in <i>altra parte</i> non mirare il sole	81	in <i>altro lato</i> non mirare il sole
ma poi con <i>doppie</i> luci in doppia fronte	138	ma poi con <i>gemine</i> luci in doppia fronte
sotto il gran piè <i>trionfator</i>	159	sotto il gran piè <i>trionfante</i>
man d'avorio <i>schietta</i>	300	man d'avorio <i>netta</i>
ch'irta, negletta e innannellata <i>pende</i>	432	in giù <i>pendente</i> inanellata ed irta
ch'è del gran corso suo termine e <i>punto</i>	505	ch'è del gran corso suo termine e <i>meta</i>
in uno <i>stesso</i> istante	610	in un <i>medesimo</i> istante

pompa et <i>onor</i>	689	pompa e <i>splendor</i>
de suoi <i>diletti</i> figli	842	de' lor <i>cari</i> figli

## Casi di inversione

dal sen curvo	103	dal curvo seno
e letto e sponda	107	e sponda e letto

## Mutamento di sintagmi

perch'atro velo di piovoso nembo	987	cui di piovoso nembo orrido velo
de i paterni corsier rettor mal saggio	1040	rettor mal saggio del dorato carro

Esempi individuati nella Parte II (selezione: 1607 > 1611 = 1613):  
 immortali > animati 95; eccelso > eterno 33, 132; oppressa > vinta 161; eccelso >  
 famoso 167; caligo > orrore 168; negletta > povera 276; netta > schietta 300; voci >  
 note 557; onorate > pompose 688; cari > diletti 842; alma > cor 986.

## ii. Duplicazione e moltiplicazione di attributi.

che, ancorchè poco noto e molto angusto e giacente nel mezo a curve, a oblique sponde d'aspri sentieri, anzi più tosto V 25-27	Il bel calle gl'insegna ancorchè angusto
---	--

tutta sepolta, appare asse più tosto che corredata, avvilupata e avvinta da la canape vil di poggia et orza, dentro a bituminosa e sozza scorza; V 159-162	Tutta sepolta, appare asse fasciata Da sozza, vil, bituminosa scorza
--	---

per non mostrarsi in nulla mai d'altrui o men degna, o men saggia, o men possente, viver più tosto tacita la vita; V 196-198	[ <i>assenti</i> ]
---	--------------------

## iii. Anafora.

e de i sol merti è pago, anzi è contento; e paziente a l'ire, è fermo a i torti, e nel duol saldo e ne la fè costante, VII 443-445	e paziente a l'ire, è fermo a i torti, e nel duol saldo e ne la fè costante,
---	---

Si vedano anche II 13 (*dove > là, dove* in rapporto con *là, dove* del v. 7 e *là là* del 23); II 332 *al lampeggiar > e al lampeggiar* in corrispondenza con *e al lampeggiar* del verso che precede e di quello che segue; II 737 *d'ira non men che di vergogna tinto > e d'ira a paro e di vergogna tinto*.

iv. *Repetitio e derivatio*.

Vita indegna di vita, anima vile,  
che di vital non pur, ma di uman spirto  
quell'inumano animar può, quel fiero,  
cui di fiere infedeli ancor men fido,  
men de le fiere ancor (se dir mi lice)  
viensi di vita umana aura felice.  
V 642-647

[*assenti*]

quivi da la natura e qui da l'arte  
imboschita i bei fianchi e 'l sen selvosa,  
ne i boschi è opaca e nelle selve è ombrosa.  
III 388-390

Ne i boschi opaca e ne le selve ombrosa.

da l'invisibil bocca e tepidetta  
con languidi sospiri egli respira;  
respirando ne spira anco tal aura  
ch'i sensi a noi ristaura; e in cara sorte  
II 1080-1083

ancorchè tepidetta, un'aura spira,  
che ne ristaura i sensi, e 'n dolce sorte

Et a gli onor de le pompose piante  
pompa et onor co' suoi trionfi accresce  
II 688-689

Et a gli onor de le onorate piante  
pompa e splendor co' suoi trionfi accresce

La rinuncia alla *derivatio onor onorate* è risarcito dalla nuova *pomposa pompa*, dalla duplicazione di *onor* e dal chiasmo *onor pompose-pompa onor*.<sup>2</sup>

v. *Chiasmo*.

Che poi, co 'l giro loro, e letto e sponda  
(sponda fiorita et arenoso letto)  
II 107-108

Che poi, co 'l giro loro, e sponda e letto  
(sponda fiorita et arenoso letto)

la poca fede altrui, la sua gran fede  
questa a non mancar mai, nè mai tradire,  
quella a tradir, quella a mancar sempre usa,  
III 946-948

la poca fede altrui, la sua gran fede  
[*assenti*]

<sup>2</sup> Altri esempi: I 991-95; II 21-29; III 125-129, 167-181, 669-670, 984-987; IV 113-117, 550-534; V 409-411, 540-542; VI 172-177, 945-946, 987-989; VII 206-206, 701-702.

amor sagace arcier ch'a te, che sei  
 e di mio cor terreno idol divino  
 e di suo cor divino, idol terreno,  
 la man piagò perchè a me piaghi il seno.

IV 621-624

insidioso arcier candido il dito,  
 a te piagò, perchè a me piaghi il seno.

vi. *Summationsschema*.

ma senza e senno et arte, e infermo il piede,  
 non co 'l piè, non con l'arte e non co 'l senno

III 905-906

ma vaneggiante il capo e infermo il piede,

or placida l'irriga, aspra or l'innonda,  
 or di vite, or di morti anco feconda.

V 736-737

fiera or l'innonda, or placida l'irriga.

vii. *Similitudine e metafora*.

lavar la bella e la serena fronte  
 (che, di quella del sole emula altera,  
 di chiari fregi non di luce e d'oro,  
 ma di gloria e di fama eterna, illustre  
 crinita ad arte et adornata appare)

IV 2-6

lavar la fronte spaziosa, altera  
 d'aurei fregi crinita e gloriosi

Deh, che da fascia ingiuriosa, oscura  
 di varia passion velato il guardo

I 202-203

Da varia passion velato il guardo,

di quella oscura, ingiuriosa nube  
 di cittadini fumi e di quel fiero  
 di corteggiato onor turbo odioso  
 ond'ei gran tempo negreggiò pensoso.

II 256-259

di quella ond'egli negreggiò pensoso  
 di cittadini fumi oscura nube;

trapunse et adornò con arte illustre  
 l'ago del ciel, ricamatore egregio

VI 80-81

trapunse et adornò l'ago celeste

il messaggier del messagier di Giove,  
 nunzio di luci nuove in voci nuove:  
 l'augel terrestre, il destatore augello,  
 che con livrea di variato arnese,

VI 48-51

del messaggier di Giove il messaggero  
 terrestre augel, che 'n variato arnese

## viii. Metafora reciproca.

*di lattea spuma e spumeggiante latte*  
II 16

quasi di lattea o di nevosa spuma

da te, che mi dai morte e sei mia vita,  
e mortifera vita e vital morte:  
IV 528-529

[*assenti*]

E più 'l credette; poich'al corpo, al corso,  
o tanto o quanto *somigliante il vide*  
**a spalmato navilio torreggiante**  
**che sia tratto a solcar, nel molle campo**  
**de le liquide glebe, il suolo ondoso**  
da quattro lini, gravidi di vento.  
II 491-496

E più 'l credette; poich'al corpo, al corso,  
o tanto o quanto *somigliante il vide*  
a spalmato navilio che sia tratto  
da quattro lini, gravidi di vento. II 491-496

La messa in paragone 'carro-nave', quanto a forma e movimento (*somigliante il vide*), comporta l'entrata di metafore reciproche organizzate a chiasmo, che traducono il differenziato interscambiabile elemento (terra acqua) in cui si muovono i due veicoli.

I casi selezionati hanno valore insieme critico e didattico, nell'interpretazione del ricchissimo materiale variantistico dello *Stato rustico*. Inutile dire che le diverse modalità, qui considerate distintamente, concorrono spesso insieme, nel lavoro di rifacimento: come si può vedere in quest'ultimo esempio.

Ogni animale, ogn'uom piange al suo pianto;  
e piangono al suo pianto i tronchi e gli antri,  
**ch'altro non è quel sibilare confuso**  
**de le frondi in su i tronchi, e quel rimbombo**  
**de l'aure sospirose dentro a gli antri,**  
**che gemiti e sospir d'antri e di tronchi:**  
chè la pietà di lei quel duolo ancora  
desta in altrui che veggia in essa ognora. II 794-801

La coppia *tronchi antri* della prima redazione si moltiplica in verticale e in orizzontale (qui a chiasmo), anche foneticamente, col nesso TRONchi, anTRI, e risuona in FRONdi; si corrispondono, per posizione, i paronomastici *dentro d'antri*; nuova l'entrata delle liquide in *sibilar confuso sospirose sospir*.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> Riprende osservazioni legate a questo passo, presentate da Besomi a un Seminario padovano, Piantoni, *Per 'Lo stato rustico' ... Note stilistiche ...*, 261-262.



## APPENDICE

Varianti dell'edizione definitiva rispetto alla precedente del 1611

Si segnano con un \* i casi in cui la variante crea una rima baciata di fine lassa.

## Parte I

34 da nobil ] dal nobil      42 superba, trionfal ] superba e trionfal      135  
ferirsi ] ferire      887 vedremli ] vedremgli      792-793 Signoreggino l'uom ch'è  
lor signore, E sieno fin d'un infinito core; ] Signoreggino l'uom ch'è lor signore.

916-917 Tromba del labro, invito a la tenzone, Lancia del corno e de la testa  
agone. ] Lancia del corno e de la testa agone.

## Parte II

94 debbe ] deve      136 giudicio ] giudizio      198 tener ] tenner      291  
indirizzo ] indrizzo      356 ore ] oro      443 piccole ] picciole      541 altrui]  
altri      582 o l'altro ] e l'altro      588 ambe ] ambi      710 ora ] or      859  
usuraio ] usurario      954 avea ] aver      1060 le ] la      1061 lo ] la      quel-  
lo] quel

## Parte III

29 bionda ] cara      95 e ] et      111 grassa ] grossa      138 o ] or      167  
sè stesso ] a sè stesso      174 forma ] formar      241\* fra l'inornato suo negletta  
l'arte; ] fra l'inornato colto arte negletta;      250 pellegrino ] pellegrin      277  
caggia ] cada      288 guerreggiati ] guerreggianti      290 grassezza ] grossezza  
314 assorto ] absorto      440 messa ] mossa      486\* Che unir le vene vote al  
core esangue. ] Che le vene votate uniro al core.      549 morir ] morire      589  
istessa. ] istesso.      596 Ah certo no, vinci te stesso, vinci ] Ah non per Dio, vinci  
te stesso, vinci      614 debbo ] devo      615 che immortale ] ch'immortale

## Parte IV

356 favellarne ] favellare      391 indurato ] indurito      406 credetti ] credei  
418 volle ] volse      750 la gran parte ] sè la gran parte      778 destruttur ]  
distruttur      898 veggiamo ] vediamo      1031 in alto ] e in alto      1131  
dolcezza ] la dolcezza

## Parte V

424 incolta ] inconta      645-647\* Cui di fiere infedeli ancor men fido, Men  
de le fiere ancor (se dir mi lice) Viensi di vita umana aura felice. ] Che de le fiere  
ancor men fido, ancora Merta men de le fiere umana vita.      701 debbe ] deve  
929 la state ] l'estate      939 accesa state ] estate accesa

## Parte VI

517 gielo ] gelo    597 satollare ] saziare    659 debbo ] devo    670 disiar]  
desiar    1019 ramoso ] ramoroso    1045 debil ] debil

## Parte VII

155 del color ] dal color    393 debbe ] deve    430 altrui ] altri

## Parte VIII

615 Può del candido amore il puro regno ] Può il santo regno de l'amor celeste  
617 cielo amato ] ciel beato    980 ufficio ] uffizio    1048 omai ] ormai

## Parte IX

18 piccola ] picciola    258 disiata ] desiata

## Parte X

350 omai ] ormai    1457 lo sparaco ... il fungo ] un asparago ... un fungo

## Parte XI

696 persecutor ] persecutore

## Parte XII

315 arso ] arse    1037 disnori ] disonori

## Parte XIII

464 intrighi ] intrichi    498 intriga ] intrica    533 intrigate ] intricate

## Parte XIV

646 Nè de i diamanti la bellezza schietta Già mai ruggine edace o brutta o infetta; ] Nè de i diamanti mai la beltà schietta La brutta, edace ruggine infetta;

## Parte XV

[non registra varianti]

## Parte XVI

723 dimostrare ] dimostrar    993 onore ] onor

### III

#### L'AUTORE E LE OPERE

##### 1. *Cenni biografici.*

Gian Vincenzo Imperiale nasce nel 1582 a Sampierdarena, primogenito di Bianca Spinola e di Gian Giacomo, appartenenti entrambi a casate nobiliari di Genova.<sup>1</sup> Il padre, ricchissimo, dirige importanti attività come banchiere, commerciante ed armatore. Unico maschio di otto figli, l'Imperiale è destinato a succedergli negli affari di famiglia. Abitano nel Palazzo di Campetto, al centro di Genova, già dimora – fino al 1567 – dell'illuminato nonno Vincenzo. Gli Imperiale posseggono almeno altre tre ville: una a Sampierdarena,<sup>2</sup> una a Savona e una a Terralba, e numerosi immobili.<sup>3</sup> Gian Vincenzo sposa nel 1604 la facoltosa Catterina Grimaldi. Dall'unione nascono un anno dopo Francesco Maria e, nei tre anni successivi, Maria Geronima e Giovan Nicolò.

Nel 1609 l'Imperiale lascia Genova per Napoli. Per questo e per altri viaggi incaricherà un suo accompagnatore di redigerne la cronaca.<sup>4</sup> A Milano rende omaggio alla tomba di Carlo Borromeo e visita S. Ambrogio.<sup>5</sup> A Mantova, nella Galleria del

<sup>1</sup> R. Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale. Politico letterato e collezionista genovese del Seicento*, Padova, Antenore, 1983: è lo studio più completo sulla figura dell'Imperiale. Rivisita tappe della biografia dell'Imperiale, riservando particolare attenzione ai rapporti di cultura con persone, ambienti e istituzioni, Beltrami, *Giovan Vincenzo Imperiali tra Tasso e Marino ...*, *passim*.

<sup>2</sup> Palazzo e giardino sono al centro della Parte X dello *Stato Rustico*.

<sup>3</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 10-11.

<sup>4</sup> Qui e in altre occasioni toccherà all'amico medico Gian Giacomo Rossano; più tardi, al beniamino Giovan Battista. G.V. Imperiale, *Viaggi*; con prefazione e note di A.G. Barrili, Genova 1898 (Atti della Società ligure di storia patria, vol. XXIX, fasc. 1, 33 nota 1); *De' Giornali di Gian Vincenzo Imperiale*, a c. di A.G. Barrili ..., vol. XXIX, fasc. 2, 297-707. Sui *Viaggi* e sui *Giornali* si veda F. Vazzoler, *Letteratura e ideologia a Genova nel primo Seicento*, in *Letteratura ligure. La repubblica aristocratica. I. (1528-1797)*, Genova. Costa & Nolan, 1992, 285-291.

<sup>5</sup> Imperiale, *Viaggi ...*, 38.

Duca, ammira dipinti di Michelangelo, di Tiziano, di Raffaello. Al monastero dei frati teatini lo accoglie il cordialissimo abate Angelo Grillo.<sup>6</sup> Poi si dirige verso Ferrara, ospite del cardinale Orazio Spinola, suo zio materno.<sup>7</sup> Dopo Loreto, giunge a Roma, dove riverisce papa Paolo V e riparte per Napoli. Rientra a Genova, da Lerici, all'inizio di dicembre.

Nell'11 nasce la figlia Bianca Maria. L'Imperiale parte, nel '12, per Venezia. A Guastalla è ospite del principe Ferrante Gonzaga; fa tappa a Ferrara, di nuovo ospite dello zio cardinale. A Venezia, nell'Oratorio di San Rocco, lo affascina un Tintoretto. A casa di Jacopo Palma il Giovane si entusiasma davanti a un *Tizio* (purtroppo già promesso ad altri) e acquista dall'artista due *Maddalene* e un *San Girolamo*. Ritorna a Genova via Vicenza, Padova, Verona, Pavia e Milano, dove visita la Biblioteca Ambrosiana.

Nel '14 muore neonata la figlia Anna Maria. La politica e la gestione economica degli affari finanziari e dei traffici marittimi occupano d'ora in poi pienamente l'Imperiale. Il '16 è l'anno della morte dello zio cardinale Orazio<sup>8</sup> e della nascita di un'altra figlia, cui verrà dato il nome della sfortunata Anna Maria. Nel '18, nel dare alla luce Giovan Battista, muore la moglie Catterina. Giovan Vincenzo si ritrova solo con sei figli, tutti in tenera età.<sup>9</sup> Da una ignota nobildonna, nel '20, ha l'ultimogenito Ottavio Maria. L'anno successivo sposa, per manifesto reciproco tornaconto, la marchesa Brigida Spinola, vedova da otto anni di Giacomo Massimiliano Doria e madre di tre figlie.<sup>10</sup> Un nuovo viaggio sul Po lo porta a Bologna: in San Michele in Bosco, contempla dipinti del Reni e dei Carracci. Nel 1624, adolescente, muore il secondogenito Giovan Nicolò, forse a seguito di una rissa.

<sup>6</sup> Imperiale, *Viaggi ...*, 10. Sul Grillo: G. Raboni, *Le Rime di Angelo Grillo: studio critico-bibliografico*, Milano, presso l'autrice, 1987 (Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Pavia, a.a. 1986-1987); E. Durante-A. Martellotti, *Don Angelo Grillo O.S.B. Alias Livio Celano. Poeta per musica del secolo decimosesto*, Firenze 1989; Raboni, *Il madrigalista genovese Livio Celiano e il benedettino Angelo Grillo. In margine a una recente monografia*, "Studi secenteschi", XXXII (1991), 137-188; M. Corradini, *Cultura e letteratura nell'epistolario di Angelo Grillo*, in *Genova e il Barocco. Studi su Angelo Grillo, Ansaldo Cebà, Anton Giulio Brignole Sale*, Milano, Vita e Pensiero, 1994, 35-121; L. Matt, s.v. Grillo Angelo, DBI 59 (2002) 445-448; F. Ferretti, *Le Muse del Calvario. Angelo Grillo e la poesia dei benedettini cassinesi*, Bologna, il Mulino, 2012 (con ottima bibliografia, 15-19).

<sup>7</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 40.

<sup>8</sup> Per lo zio defunto, l'Imperiale scrive i *Funerali nella morte dell'Ill.mo et R.mo Card.le Horatio Spinola Arcivescovo di Genova, s.l. e s.d.* [ma: Genova 1616-17].

<sup>9</sup> Francesco Maria (dodicenne), (Maria) Geronima (decenne) – che, nel '26, andrà in sposa ad Agapito Centurione –, Giovan Nicolò (9 anni), Bianca Maria (7 anni) – monacata poi come suor Gioanna Francesca –, Anna Maria (2 anni) – monacata poi come suor Benedetta – e Giovan Battista (Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 40).

<sup>10</sup> Genebra, Maria Elianeta e Anna Maria Elena.

L'Imperiale accarezza da tempo l'idea di investire parte dei suoi capitali nell'acquisto del Principato di Piombino; l'operazione non va in porto.<sup>11</sup> Ripiega sullo Stato di Sant'Angelo dei Lombardi, grosso feudo in vendita nel Vicereame di Napoli. Non potendo contare sul parente Orazio Spinola,<sup>12</sup> si vede costretto a recarvisi di persona per trattare l'acquisto, nel '32, in compagnia del figlio Giovan Battista. Tra la partenza da Genova, il soggiorno a Napoli e il rientro passano oltre dodici mesi. Purtroppo, il riconoscimento del diritto di proprietà sullo Stato di Sant'Angelo si rivela irto di difficoltà.

Nel '33 lascia per sempre Napoli, probabilmente sosta a Roma per riverire il pontefice Urbano VIII, letterato e amico. Poi fa rotta su Genova. Invidie e odio covano contro di lui in città e nella fazione filospagnola della Repubblica, tanto che nel '35 è imputato di omicidio su commissione ai danni di tale Carlo Muzio, oltre che di comportamento proditorio nei confronti della Repubblica.<sup>13</sup> Processato come *discolo*, è condannato a due anni di esilio nel Ducato di Urbino. Parte per l'esilio – in compagnia del fedele Giovan Battista –, delusissimo delle autorità che sempre ha lealmente servito.<sup>14</sup> Passa per Parma e per Modena, dove riceve incoraggianti attestati di stima e sostegno da Odoardo Farnese e da Francesco d'Este. Arrivato a Bologna, è ospite dell'amico Galeazzo Paleotti, suo parente. Trascorre gran parte dell'esilio nella città felsinea, ad eccezione di qualche visita clandestina a Padova e a Venezia. Torna a Genova, pare, nel '38. Non gli è facile tuttavia riacclimatarsi. I medici, nel '40, gli prescrivono un soggiorno di cure termali a Novi.<sup>15</sup> Concorre per due volte alla carica di doge, invano.

Del 1642 è un grande ritratto di famiglia: “[...] il sessantenne Imperiale vi appare con una lunga barba fluente, Francesco Maria con lo sguardo sorridente e spavaldo, Brigida [con] il tono dello sguardo freddo e sprezzante.”<sup>16</sup> Vi figura anche Genebra, attorniata da diversi bambini.

Dopo un viaggio in Lombardia, l'Imperiale torna a Genova nel '44. Nel '47 dedica le ultime energie alla catalogazione dei suoi quadri e della sua libreria, le passioni della sua vita.

Tra i due figli Francesco Maria e Giovan Battista i rapporti sono pessimi, così come tra lui e Francesco Maria. I litigi in famiglia ricominceranno subito dopo la sua morte (1648).

<sup>11</sup> Imperiale, *Viaggi ...*, 311.

<sup>12</sup> Imperiale, *Giornali ...*, 290 nota 2, 422 e 425.

<sup>13</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 90.

<sup>14</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 98.

<sup>15</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 112.

<sup>16</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 114-115. Genova, Musei di Strada Nuova, inv. PB 446. Martinoni *Giovan Vincenzo Imperiale ...*, 168, Tav. 3, lo attribuisce a Gio. Bernardo Carbone, altri a Domenico Fiasella e Gio. Battista Casoni (A. Orlando, in *Fiori del barocco. Pittura a Genova dal naturalismo al rococò*, Milano, Silvana Editoriale 2006, 49-50).

## 2. *L'uomo di cultura.*

Si hanno poche notizie sulla sua preparazione letteraria. Già nel 1603 Giovanni Nicolò Carrega, nei tre libri di *Epistolae* a lui dedicati, ne loda l'erudizione, dicendola favorita da non individuate persone.<sup>17</sup> È un apprendistato condiviso con altri giovani nel palazzo di Campetto, dove si riunisce l'Accademia dei *Mutoli*,<sup>18</sup> alla quale l'Imperiale è associato sin dai suoi trent'anni con il nome di "Desioso".<sup>19</sup> A Genova, nel 1587, era stata fondata l'Accademia degli *Addormentati*, con poeti importanti come Gabriello Chiabrera, Ansaldo Cebà e Angelo Grillo: l'Imperiale li potrà conoscere grazie alla mediazione del pittore Bernardo Castello, a lui legato fin dall'inizio del 1600. "Sono gli artisti medesimi a fregiarsi del merito di aver messo in contatto fra di loro poeti e scrittori".<sup>20</sup> Contatti di Giovan Battista Marino con l'Imperiale sono documentati in encomi che il poeta napoletano – in quegli anni alla corte di Emanuele I di Savoia – indirizza al Castello, riguardo agli *Argomenti* dell'Imperiale alla *Liberata* del Tasso;<sup>21</sup> e già si è ricordato l'epitalamio *Urania* di Marino per le nozze dell'Imperiale con Catterina Grimaldi del 1604.<sup>22</sup> Si potrebbe trattare di un semplice scambio di cortesie: non va però esclusa l'ipotesi che il Marino abbia già preso visione di parti inedite del poema.<sup>23</sup> Si vanno ulteriormente stringendo i rapporti tra l'Imperiale e il Chiabrera, caposcuola dei sostenitori del Tasso. L'*atelier* del Castello è luogo d'incontro delle varie esperienze artistiche e culturali genovesi, anche europee. Nel 1607 l'Imperiale venticinquenne dà alle stampe, a Genova, la prima edizione del poema *Lo Stato rustico*; nel 1611, la seconda, accresciuta rispetto alla *princeps*.<sup>24</sup> A Ferrara, nel '12, è ascritto alla locale Accademia degli *Intrepidi*. Nella sala approntata per la *Filli di Sciro* di Guidobaldo Bonarelli,<sup>25</sup> pronuncia un discorso, sceglie "il Ripercosso" come nome accademico, uno scoglio battuto dalle onde come

<sup>17</sup> Sauli Carregae, *Epistolarum libri*, Genuae 1603, 139.

<sup>18</sup> Besomi, *Ricerche* ..., 189; Maylender, nella sua *Storia delle Accademie d'Italia*, Bologna 1926-1930, 67 ipotizza che sia nel 1611, ma l'Imperiale ne parla già nella prima edizione dello *Stato Rustico* (1607). Si veda soprattutto Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali* ..., 54-60.

<sup>19</sup> Barrili, prefazione a Imperiale *Viaggi* ..., 17.

<sup>20</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale* ..., 157.

<sup>21</sup> *Gierusalemme di Torquato Tasso. Con gli argomenti del Signor Giovan Vincenzo Imperiale figurate da Bernardo Castello*, Genova, Pavoni, 1604. Sulla ricezione di Tasso a Genova: *Storia di un sogno. Tasso e la 'Liberata' a Genova*, a cura di L. Malfatto, "La Berio", 36 (1996), 1, in particolare 45-57; Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali* ..., 74-75.

<sup>22</sup> Nella *Premessa*, pag. 12.

<sup>23</sup> Besomi, *Ricerche* ..., 195.

<sup>24</sup> Si veda in proposito il Cap. II. Le varianti.

<sup>25</sup> Imperiale, *Viaggi* ..., 110.

corpo dell'impresa e "*Reboat non nutat*" come motto. Stringe amicizia con Claudio Achillini. Nel '13, a Venezia, esce la terza edizione dello *Stato rustico*, definitiva, con pochi mutamenti rispetto alla seconda. A Napoli, nel '27, è primo assistente dell'Accademia degli Oziosi;<sup>26</sup> gli è assegnato il compito di dissertare sulla morte.<sup>27</sup> Nella città partenopea frequenta, tra gli altri gentiluomini letterati, Giambattista Manso, fondatore dell'Accademia, che in gioventù era stato amico del Tasso e poi suo biografo; con l'amico cardinale Giulio Savelli assiste all'esibizione canora di Sofonisba Romana.<sup>28</sup> Nel '32 viene ascritto alla stessa Accademia con il nome di *Il Fermo*, intrattiene uno scambio di versi con papa Urbano VIII. Nel '35, l'Imperiale in esilio e il figlio Giovan Battista sono ancora e sempre ospiti a Bologna di Galeazzo Paleotti. Si accompagnano spesso con il signor Giovanni Imperiale, autore del *Museo storico*.<sup>29</sup> A Venezia, padre e figlio sono ricevuti da Giulio Strozzi (librettista di Claudio Monteverdi); insieme assistono a un concerto diretto da Monteverdi. Fanno pure la conoscenza di Giovan Francesco Loredan. A Bologna, nel '36-'37, l'Imperiale compone *Il ritratto del Casalino* e, per volontà dell'amico-pontefice Urbano VIII, cura l'edizione delle *Opere spirituali* della beata (poi santa) Battista Vernazza.

### 3. *Il politico e il militare.*

Nel 1611, ha avvio la carriera militare-politica dell'Imperiale, promosso colonnello, responsabile della difesa della Val Polcevera. Nel 1616, è ambasciatore a Mantova, durante la guerra del Monferrato. Nel '17-'18, collabora con il padre Gian Giacomo, doge, per contenere le mire espansioniste di Carlo Emanuele I duca di Savoia, che persisteranno fino al '26. Nel '18, è estratto generale delle galee della Repubblica. Ha il delicato incarico di trasportare da Barcellona a Roma il duca di Albuquerque, inviato al papa.<sup>30</sup> L'imbarco è descritto da Gian Giacomo Rossano come una variopinta sfilata, in un brano che illustra la Genova festosa del primo Seicento.<sup>31</sup> La navigazione dura

<sup>26</sup> Imperiale, *Giornali ...*, 366-67.

<sup>27</sup> Imperiale, *Giornali ...*, 493.

<sup>28</sup> Imperiale, *Giornali ...*, 533-534.

<sup>29</sup> Imperialis, *Musaeum historicum, quo illustrium litteris virorum elogia vitas et mores eorum notantia continetur*, Venetia 1640.

<sup>30</sup> Imperiale, *Viaggi ...*, 42.

<sup>31</sup> "In quella mattina, la sua [dell'Imperiale] livrea comparve oltre modo gaia e vaga: era di panno bianco e carmesì fino, con guarnimenti attorno di trenini di seta verdi e gialli; con giubbboni di raso pur gialli, e ben guerniti di passamani spessi. Aveva sei staffieri e otto paggi: li primi portavano calzette di filaticcio gialle; li secondi di seta; quelli avevano li giubbboni di raso semplice, questi stampato. E tutti tenevano in testa cappelli con fascie larghe trapuntate d'oro e seta; e portavano collari nobilmente lavorati, e piume di verde colore. Così, con questa corte [l'Imperiale] [...] sopra la feluca imbarcatosi, andò volando alle quattro gallere

oltre un mese e l'operazione va in porto perfettamente. Non sarà così l'anno dopo, quando a Messina si manifesteranno tensioni tra genovesi e maltesi.<sup>32</sup> Nel '20, la Riviera di Ponente è invasa da Carlo Emanuele I, alleatosi con la Francia: a Genova il popolo insorge. Grazie a rinforzi spagnoli, l'invasione piemontese è respinta, l'insurrezione repressa. Nel '21, l'Imperiale è commissario ad Albenga per organizzarne la difesa. Nel '23, compie un viaggio diplomatico che lo obbliga alla segretezza: in quell'occasione, l'Imperiale con la sua lettiga rischia di finire nel Polcevera.<sup>33</sup> A Milano 'corteggia' il governatore, duca di Feria, affinché il Regno di Spagna prenda decisamente partito per la Repubblica contro l'invasione dei savoiarda.<sup>34</sup> Nel '25, ha il compito di vigilare e riferire da Alessandria sulla situazione dei continui scontri tra genovesi e franco-sabaudi, controllando l'infido comportamento del duca. Tra Francia e Spagna è stipulato un trattato di pace e l'Imperiale è nominato senatore. Nel '26, perfeziona la cinta murale dalla Lanterna al capo di Carignano.<sup>35</sup> L'anno successivo, parte per Napoli; che sia una missione diplomatica lo si capisce dalla brevità della cronaca.<sup>36</sup>

#### 4. *Il collezionista.*

Dopo il 1611, l'Imperiale mostra disaffezione alla letteratura,<sup>37</sup> a fronte di un crescente interesse per le arti figurative, vivo del resto fin dagli anni giovanili. Il nonno Vincenzo, dopo il '50, e il padre Gian Giacomo avevano chiamato ad affrescare e decorare il nuovo palazzo in Campetto i migliori artisti allora disponibili, Battista Castello in coppia – meglio, in gara – con Luca Cambiaso. Bernardo Castello aveva affrescato la Villa di Sampierdarena. I suoi dipinti entusiasmarono il ventenne Gian Vincenzo, che nello *Stato Rustico*, Parte X, li loda con altri. Luca Cambiaso illustrò nella villa di Savona il *Ratto delle Sabine*.

La componente del collezionismo è illustrata dallo studio di Renato Martinoni, che si fonda su una copia dell'inventario della quadreria, stilato negli anni '40.<sup>38</sup> Gian Vincenzo restava l'unico membro della famiglia ad avere a cuore la quadreria: l'aveva allestita grazie ad acquisti puntuali, nonché a scambi e regali con artisti, let-

che l'aspettavano allegramente.”

<sup>32</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 44-45.

<sup>33</sup> Imperiale, *Viaggi ...*, 228.

<sup>34</sup> Imperiale, *Viaggi ...*, 230.

<sup>35</sup> Barrili, Pref. a Imperiale, *Viaggi ...*, 18.

<sup>36</sup> Imperiale, *Viaggi ...*, 237.

<sup>37</sup> A parte la riedizione dello *Lo Stato Rustico* del '13, il poemetto *La beata Teresa* del '15, alcuni discorsi accademici, lettere, sonetti e testi di circostanza.

<sup>38</sup> Archivio di Stato di Genova, filza 4 del notaio Giacomo Lanata: Not. Lanata Giacomo, fz 4 sc 792. Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 207.



terati e poeti, fino a superare le tre centinaia di pezzi, quasi tutti di pregio.<sup>39</sup> Nella scelta dei quadri non fu guidato da ragioni venali: prevalse in lui la componente culturale, accompagnata dal gusto dell'esibizione dei suoi 'gioielli' a chi avesse avuto la fortuna di essere ricevuto nel suo palazzo. Li aveva selezionati, puntando alla coerenza dei soggetti, alla sintonia cromatica degli accostamenti e pure alla congruenza delle dimensioni con gli spazi loro destinati.

Alla collezione di quadri da cavalletto, l'Imperiale dedicò molta parte del tempo sottratto alla famiglia, al lavoro, alle lettere, agli affari e agli impegni politico-militari. I soggetti più frequenti si rifanno ai Vangeli: la *Madonna*, con o senza *Bambino*, la vita-passione-morte-resurrezione di *Cristo*, il *Battista* e la *Maddalena*; altri temi: *San Pietro*, *San Gerolamo*, *San Francesco*, *San Cristoforo* e *San Giacomo*. La materia mitologica è presente quasi esclusivamente con *Venere*, spesso in coppia con *Adone*. I putti da soli occupano una trentina di quadri, così come non meglio specificate teste; altrettanti sono i ritratti di famiglia, specie di Gian Vincenzo. Una ventina i quadri con vedute di paesaggi o scene di vita, perlopiù agreste.

Della cerchia di artisti che gravitano attorno all'Imperiale sono presenti più opere: di Bernardo Castello (amico tra altri di Grillo, Cebà, Chiabrera, Della Cella, Stigliani, Marino) la quadreria registra tre opere;<sup>40</sup> di Battista Paggi, dominatore della scena pittorica genovese del primo Seicento, sette dipinti e un ritratto dell'Imperiale;<sup>41</sup> di Domenico Fiasella, pittore di casa, quattro con un ritratto di Ottavio Maria.<sup>42</sup> L'Imperiale acquisisce di Pietro Paolo Rubens un *Ercole e Onfale*, ora al Louvre, e una *Morte di Adone*, in raccolta privata a Parigi.<sup>43</sup> Di Antonio van Dick possiede due ritratti, ora a Bruxelles e a Washington.<sup>44</sup>

Si rinvia allo studio di Martinoni per gli artisti che qui si nominano semplicemente (soprattutto senza entrare in problemi attributivi): Andrea del Sarto, il Bassano (copia), Paris Bordon, Pieter Breughel, Luca Cambiaso (24 pezzi), Caravaggio (una copia dell'*Incredulità di Tommaso*), Gian Vincenzo Carbone (*Ritratto di G.V. Imperiale*), Ludovico Carracci, il Giorgione, Giulio Romano, Jacopo Palma il Giovane, il Veronese (3 pezzi e una copia), il Parmigianino, il Pordenone, Raffaello (*Ritratto di giovane donna*), Guido Reni, Bartolomeo Schedoni, Andrea Schiavone, Sinibaldo Scorza, Jacobo Ribera, Bernardo Strozzi (12 pezzi), Tiziano (tre ritratti di Imperatori, *Ritratto di vedova*, *Ritratto di Baldassar Castiglione*, *Cristo in croce*, *Cristo e l'adultera*, *San Gerolamo*, *Venere e Adone*, *Annunciazione*, *Madonna col Bambino*, *San Giovannino e angelo*).<sup>45</sup>

<sup>39</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 152, 155.

<sup>40</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 165-168; 280-282.

<sup>41</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 168-170; 291-292.

<sup>42</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 171-174; 306-308.

<sup>43</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 174-179; 303-305.

<sup>44</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 179-181; 284-285; Tavv. 4 e 5.

<sup>45</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 323-330.

La vendita in blocco di buona parte della quadreria sarebbe stata l'opzione preferita dai due eredi Francesco Maria e Gian Battista. Giunti a Genova su mandato dei Gonzaga, prima del '59, i fratelli Salvatore e Gio. Benedetto Castiglione inviarono ai loro duchi un elenco di 37 opere: sette dipinti di Tiziano, tre di Rubens, tre del Cambiaso, due del Pordenone, due di Giovan Battista Castello e uno ciascuno di Reni, Giorgione, Procaccini, Andrea del Sarto, Parmigianino e Giulio Romano. Le trattative per la vendita furono oggetto di continue liti tra i due eredi e di mercanteggiamenti con la corte di Mantova.

Dopo vicende varie, nel '65, ben 59 tele furono battute all'asta. Se le aggiudicò Francesco Maria Balbi. Alla sua morte, una quarantina di opere furono acquistate dalla regina Cristina di Svezia, specie quelle degli artisti veneti. Morta la sovrana, quella fortuna passò in consegna a Livio Odescalchi, che la cedette al duca Filippo d'Orléans (e in tal modo, essa fu trasferita in Francia).

I discendenti del duca, volendo preservare le opere da rischi di requisizione durante la Rivoluzione, accettarono le offerte pervenute dai lord britannici. Una cospicua porzione rimase a Genova, "frammentandosi gradatamente per vari canali".<sup>46</sup>

Una constatazione va fatta, e può stupire: il collezionista d'opere d'arte Imperiale che nel poema menziona decine di poeti del Tre, Quattro, Cinque e Seicento, suoi contemporanei (cfr. I 2.ii), non fa posto a un solo artista nello *Stato rustico*. Ricorda e descrive, nella Parte X, tre scene di affreschi presenti nel palazzo di Sampierdarena, tuttora esistenti (Davide che uccide Golia, X 356-381; Giuditta e Oloferne X 382-397, Davide che vince il leone X 398-422); ma non accenna al loro autore, Bernardo Castello, a lui legato, e autore presente nella collezione con tre opere. Il silenzio è tanto più evidente se lo si paragoni allo spazio che ad artisti ed a loro opere dedica il Marino nell'*Adone*, con una rassegna "mirabile per acutezza critica e aggiornamento nell'informazione":<sup>47</sup> ricorda, accanto a quel Castello che Imperiale tace, Giovan Battista Paggi, pure genovese, e Giuseppe Cesari, il Caravaggio, Lionello Spada, il Morazzone, Palma il giovane, Giovanni Maglione di Roma, Cristoforo Bronzino, Lodovico Carracci.

### 5. *La libreria.*

Dagli archivi genovesi, durante le ricerche di Martinoni, è emerso pure l'*Inventario della libreria* dell'Imperiale (1647).<sup>48</sup> È stato trascritto e studiato da Matteo Ceppi, in funzione di una memoria di licenza presso l'Università di Zurigo, si spera

<sup>46</sup> Martinoni, *Gian Vincenzo Imperiale ...*, 224.

<sup>47</sup> Pozzi in Marino *Adone ...*, II 335. Riassume i giudizi espressi sulle capacità di Marino di orientarsi nella pittura Giambonini, *Cinque lettere ignote del Marino ...*, 323.

<sup>48</sup> Archivio di Stato di Genova, *Notai Antichi 6354*: manoscritto cartaceo di 26 carte.

di prossima pubblicazione.<sup>49</sup> Conta 1067 voci. Elenca pochi manoscritti, 16; uno (senza titolo e autore) in pergamena. Opuscoli o opuscoletti di *Poesie* (quasi 40) e di *Rime* (quasi 30). Nella libreria si trovavano due incunaboli, 322 cinquecentine, 326 secentine; dei libri o opuscoli, due terzi erano in italiano, un terzo in latino, tre testi in spagnolo e un dizionario italiano-spagnolo. Pochissime le presenze di testi dialettali (uno o due in genovese, uno in bolognese, uno in pavano).

L'*Inventario* rispetta la collocazione dei volumi in 7 scaffali ("scanzie, scanziette") e la loro sistemazione in 14 casse, il tutto raccolto in un solo vano del palazzo di Campetto, disposto per un accertamento patrimoniale più che per rispettare l'ordine dei libri su palchetti. Lo prova anche la struttura dell'*Inventario*, non vero e proprio catalogo. Porta la menzione, pur non sempre e non sempre completa, di autore e titolo; sono assenti anno di pubblicazione e note editoriali o tipografiche; quasi sempre indicato, invece, il formato. Ceppi si è districato tra indicazioni storpiate, difettose, errate, illeggibili o carenti: di qui la difficile identificazione dei titoli; è comunque riuscito a fornire gli estremi bibliografici del 90% del patrimonio librario inventariato.

La libreria è da considerare specchio delle idee politico-culturali dominanti: aristotelismo, anti-machiavellismo, controriformismo (presenti gli *Annales ecclesiastici* del Baronio); è assente Galileo. Ceppi individua nella biblioteca quattro grandi aree: retorica e letteratura, storia e politica, filosofia e religione, diritto e scienze varie. I classici della Grecia sono una trentina, tutti tradotti in latino; a volte, l'originale porta la traduzione a fronte. I classici latini superano anch'essi la trentina. Una decina gli autori medievali: Andrea Cappellano, Boezio, Cassiodoro, Guglielmo di Tiro e Sant'Agostino. Assenti i siculi-toscani e gli stilnovisti; presenti però Guido delle Colonne, Guittone d'Arezzo, Iacopo da Lentini e Pier della Vigna. Lo spazio riservato al Trecento comprende Dante (anche col commento del Landino), Petrarca e Boccaccio. Il Quattrocento è rappresentato da Leonardo Bruni, Alberti, Poliziano, Pulci, Savonarola, Flavio Biondo, *Italia illustrata*, Leandro Alberti, *Descrizione di tutta l'Italia*. Largamente prevalenti i testi del Cinquecento e del Seicento: segnatamente, gli autori esaltati nelle due rassegne delle Parte XIV e XVI.<sup>50</sup> Vanno aggiunti, a quelli indicati in quella sede, Agostino Mascardi, Anton Giulio Brignole Sale, Antonio Bruni, Bernardo Morando, amico dell'Imperiale, Fulvio Testi, Girolamo Fontanella, Jacopo Gaddi e altri. Sono presenti molte opere del filosofo, umanista e filologo fiammingo Giusto Lipsio.

Si può riassumere: letteratura, nel senso lato del termine (ovvero scrittori, poeti, filosofi, oratori, retori, umanisti), storia (imprese guerresche, conquiste, trattati di

<sup>49</sup> M. Ceppi, *Un inventario della biblioteca di Gian Vincenzo Imperiale*. Memoria di licenza presentata alla Facoltà di Lettere dell'Università di Zurigo, 1995. Si ringrazia l'autore per aver messo a disposizione la ricerca, sulla quale si basano queste informazioni.

<sup>50</sup> Si veda il Cap. I.B.2.i.

pace, cronaca, vita degli uomini illustri, dispute politiche e diplomazia), religione (devozioni, preghiere, meditazioni, inni, agiografie, prediche), e trattati di arte, di architettura, di diritto, di archeologia, di geografia, di astronomia, di cosmologia.

6. *Le opere.*

i. I testimoni dello *Stato rustico*.

1]

DELLO | STATO RUSTICO | DI GIO. VINCENZO | IMPERIALE | Volume Primo | || IN GENOVA | PER GIUSEPPE PAVONI – MDCVII | Con licenza de' Superiori

14 n.n. + 1-351

DELLO | STATO RUSTICO | Volume Secondo [...]

4 n.n. + 346-703

2]

*LO STATO | RUSTICO | di | GIO. VINCENZO | IMPERIALE || Stampato in Genova | 1611 | Per Vincenzo Pavoni*

784 + 72 n.n.

3]

LO | STATO | RUSTICO | DEL SIG. | GIO. VINCENZO | IMPERIALE. | In questa terza impressio- | ne accresciuta delle | LODI | A lui de' migliori | dedicate. | Con licenza de' Superiori | e Privilegio. || IN VENETIA | Appresso Evangelista | Deuchino || 1613

Primo volume: ff. 13 n.n. + 1-334

Secondo volume: 335-626 + 78 n.n.

ii. Altre opere a stampa.

*La Beata Teresa*, Genova, Pavoni, 1615

*Funerali nella morte dell' Ill.mo e R.mo Sig.r Card.le Horatio Spinola Arcivescovo di Genova*, Genova, Pavoni, 1616

*La Santa Teresa, componimento del sig.re Gio. Vincenzo Imperiale*, Venezia, Evangelista Deuchino, 1622

*Opere spirituali della devota vergine di Christo d. B. Vernacia genovese ca.ca re.re lateranense in tre tomi contenute*, Bologna, Ferroni, 1636

*Il ritratto del Casalino, abbozzato da Gio. Vincenzo Imperiale: nell' Accademia de gl' Intrepidi il Ripercosso*, Bologna, Errede di Vittorio Benacci, 1637

*Il ritratto del Casalino. Componimento dell' Ill.mo Sig. Gio. Vincenzo Imperiale dedicato a gl' Ill.mi SS.ri Accademici Gelati*, Bologna, Errede di Vittorio Benacci, 1637

*Carmina illustrium poetarum italarum*, Florentiae, Apud Joannem Cajetanum Tartinium et Sanctem Franchium, V, 1720, 416-417 (tre componimenti sul tema dell'esilio, uno sul suo ritratto, uno sul proprio stemma accademico, uno a Torquato Tasso e uno a Marino)

*Viaggi*, a cura di A.G. Barrili, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", Genova, Tipografia dei Sordomuti, 1898, vol. XXIX, fasc. I

*De' Giornali di G.V. Imperiale dalla partenza dalla patria*, a cura di A.G. Barrili, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", Genova, Tipografia dei Sordomuti, 1898, vol. XXIX, fasc. II



## IV

### GUIDA ALLA LETTURA

La parafrasi del testo intende facilitare la lettura del poema e offrire una proposta di segmentazione delle sue singole Parti. Le cifre segnalano un evento, uno stacco temporale, un cambiamento di luogo o un mutamento nella descrizione o nell'argomentazione; le lettere articolano ulteriormente i vari blocchi narrativi, descrittivi o argomentativi.

#### PARTE I

1. Cronografia (1-30):
  - a Aurora dipinge la volta celeste con una rosa (1-19);
  - b illumina l'universo e mette in fuga il sonno (20-30).
  
2. La Musa Euterpe (31-139):
  - a Il pastore Clizio, svegliandosi, scorge Euterpe farglisi incontro dalle pendici del monte Elicona (31-57).
  - b Abbigliamento e acconciatura villerecci della Musa, descritti in contrapposizione a quelli cittadini (58-139): vesti (58-79), calzature (80-97), chioma e volto (98-123), corona evocante il mito di Dafne (124-139).
  
3. Discorso di Euterpe (140-942):
  - a La musa esprime il desiderio di far felice Clizio; gli offre il suo flauto e lo invita a celebrare la bellezza del "rustico stato" (140-198).
  - b È stupita che sia ancora indeciso, fra campagna e città, nella scelta del soggetto per il suo poema (199-224).
  - c La città è da evitare: i cittadini risultano soggetti ad angosce e sono ossessionati da brama di onori, amori e ricchezze (225-243).
  - d Condanna della vita e dei costumi cittadini con esempi: il cortigiano servile (244-296), colui che invidia il fratello maggiore, designato erede dei titoli e del patrimonio familiare (297-328), l'amante folle (329-365), il cercatore d'oro (366-407), il mercenario (422-463), il soldato di mare (464-484), il filosofo temerario (485-501), il poeta e storico (502-519).

- e Superiorità dello stato rustico: libertà, gentilezza nei rapporti, assenza di invidie, gelosie e ambizioni di ricchezze, genuinità degli alimenti e pace assoluta (520-618).
  - f Condizioni negative del mercante (619-671), dell'avaro (672-708), dell'uomo di corte e d'arme (709-756), in generale di chi, in città, dedica la vita a scopi futili (788-804). I cittadini resterebbero affascinati dalla vita rustica (805-821).
  - g Euterpe invita Clizio a seguirla in un viaggio attraverso l'Italia (822-846): Lombardia (847-850), Veneto (851-857), Campania (858-860), Lazio (861-862); anticipa le meraviglie che li attendono: natura idillica (863-880), balli di villani amanti (881-895), gare campestri (895-909), lotte di animali (910-924), boschi e antri (925-942).
4. Reazione di Clizio (943-1056):
- a Ha un attimo di smarrimento estatico (943-985),
  - b trova la forza di risponderne: accetta la proposta di Euterpe (986-1056).

## PARTE II

1. Punto di partenza del viaggio; Genova (1-226):
- a Genova descritta come città splendida per posizione geografica e per la magnificenza dei suoi palazzi (1-118).
  - b La statua di Giano domina dall'alto, moderando la gara tra il golfo di Genova e la luna. Il ramoscello d'ulivo e il manto sontuoso simboleggiano pace e prosperità della Liguria (119-155).
  - c Lodi degli eroi genovesi (156-226).
2. L'inizio del viaggio; la val Polcevera (227-344):
- a Clizio, impegnato in opere pastorali e non eroiche, lascia Genova (227-236).
  - b Prima tappa, Polcevera (237-259).
  - c Visita un "rustico tempio di villa amena": statue di Pomona e Flora all'entrata, di Virtù e Pace all'interno (260-309).
  - d Clizio esprime il suo entusiasmo per il viaggio (310-344).
3. Verso la pianura padana (345-506):
- a È tempo di vendemmie (345-367).
  - b Superata una zona impervia, i due viandanti giungono in vista della pianura padana e sostano brevemente (368-407).
  - c Il luogo è ameno: un prato fiorito gareggia in bellezza col cielo (408-427).
  - d Sui colli circostanti pascolano pecore e daini (428-455).
  - e Gara fra fiume e ruscello (456-467).
  - f Un contadino, che ara il campo aiutato da una coppia di buoi, sembra giostrare (468-475).
  - g Un altro lancia il suo tiro a sei cavalli in gara col vento (475-506).



4. Rassegna di uccelli (507-941):
- a Clizio e Euterpe si dirigono verso un gruppo di povere case contadine, per una strada ampia e alberata ed entrano in un bosco, nel quale protagonisti sono gli uccelli (507-537).
  - b La gazza imita la voce umana (538-559).
  - c Il cardellino e il fringuello trillano armoniosamente a gara (560-574).
  - d Gara tra canarino e lucherino, simili nel piumaggio, differenti nel canto (575-672); le origini spagnole del canarino (617-649).
  - e Gara tra usignolo e merlo, entrambi eccellenti: l'uno supera l'eco, l'altro fa invidia al villanello flautista (672-741).
  - f Il gran dolore della tortorella, rimasta vedova, commuove tutta la foresta (742-801).
  - g Una coppia di colombi tuba felice prima di raggiungere i compagni (802-836) che rubano a gara alla terra i semi sparsi dal contadino (837-859); invito ad ammirare la famiglia alata (860-880).
  - h L'allodola volteggia allegra nell'aria come giovinetto che si diverte nell'acqua (881-941).
5. Verso il Po (942-1050):
- a I suoni armoniosi della foresta fanno dimenticare a Clizio le fatiche del viaggio. Le difficoltà del sentiero fangoso sono alleggerite dalle parole di Euterpe (942-959).
  - b Euterpe guida Clizio in riva al Po in piena, in gara con il mare (960-1050). Fetonte, caduto nel Po a causa della sua superbia, ricorda per contrasto la grandezza di Colombo (1039-1050).
6. Cronografia (1051-1097):  
il cielo sembra schiarirsi; arcobaleno, brezza e sera danno riposo al corpo.

### PARTE III

1. Lungo il Po, fino al Ticino (1-191):
- a La canicola e il frinire delle cicale evocano il mito di Titone (1-83), il cui lamento rende il viaggio penoso a Clizio (84-97).
  - b Euterpe rammenta a Clizio (che si lamenta della mancanza d'ombra: 98-114) la propria funzione di guida, e ricorda la benevolenza di Apollo; gli indica una valle ombrosa ormai prossima, dove potrà avere refrigerio (115-166).
  - c È la valle del Cravarone. I due *viatores* vi giungono in un attimo (167-191).
2. Fino all'Adda (192-294):
- a Euterpe e Clizio superano il Ticino (192-202).
  - b Un ampio sentiero li conduce attraverso campi di grano (203-212), vigneti

(213-231) e frutteti (232-247), fino al punto in cui l'Adda confluisce nel Po (203-270).

- c Le acque limpide dell'Adda suscitano l'invidia della terra che produce vapori e pioggia e intorbida il fiume. L'Adda si vendica allagando le campagne e devastandole (271-294).

3. I campi oltre l'Adda (295-402):

- a Attraverso un ponte (295-331), i due viandanti raggiungono l'altra riva dell'Adda (295-338).
- b Il paesaggio muta: predominano campi di grano (339-347).
- c L'aratro è per il contadino come una carrozza che lo porta vittorioso a casa (348-364); Clizio e Euterpe assistono all'aratura (365-380).
- d La strada è comoda e consente di ammirare una grande varietà di prati, giardini, boschi e colli; Arte e Natura si uniscono per dilettere Clizio ed Euterpe (381-402).

4. Scena amorosa: ne sono protagonisti la ninfa Lilla e il pastore Corillo (403-1051).

- a La bella Lilla si fa sulla soglia di casa, ma scorgendo il suo spasimante Corillo, si ritira (403-453).
- b Corillo ne è costernato (454-493) e dà spazio a un lamento, minacciando di uccidersi (494-554).
- c Primo tentativo di suicidio: Corillo riesce solo a ferirsi leggermente col coltello (555-565).
- d Primo intervento di Euterpe: invita Corillo a desistere dal gesto insano, e vuol conoscere la causa della sua disperazione (566-602).
- e Corillo narra la storia del suo amore per Lilla, non corrisposto: il suicidio vuole essere un'estrema prova d'amore (603-720).
- f Secondo intervento di Euterpe: consola Clizio commosso (721-735) ed esorta Corillo a combattere amore fuggendolo (736-808).
- g Corillo non vuol sentir ragioni e ribadisce la sua determinazione suicida (809-861).
- h Secondo tentativo di suicidio; non ha luogo, poiché giunge inattesa la dichiarazione d'amore di Lilla (862-900).
- i Corillo si meraviglia come un giovinetto che sente l'eco della propria voce mentre sta cacciando (901-929), e fatica a credere alle parole dell'amata (930-960).
- l Il suo stato d'animo (1032-1051) è paragonato a quello del nocchiero (984-1031) che scampa miracolosamente alla tempesta, riuscendo, incredulo, a raggiungere il porto (961-1051).
- m Mentre Corillo esprime la sua gioia, Euterpe e Clizio riprendono il cammino (1052-1057).

## PARTE IV

1. Riflessione didascalica: il divertimento (1-130):
  - a Il saggio non può stare solo immerso negli studi, ma deve prendersi di tanto in tanto uno svago (1-56), come il sole che esce dal mare (9-23) e come la corda dell'arco che ogni tanto va allentata (38-56).
  - b Nelle città, il piacere è ricercato in ogni stagione in banchetti e libagioni occasionali (57-107); in campagna, è connaturato alla vita di tutti i giorni (108-119).
  - c Il divertimento presso gli antichi (120-129).
  
2. Rovine di città etrusca (130-263):
  - a Euterpe e Clizio giungono ad un antico anfiteatro, situato fra i resti di una città etrusca (130-207).
  - b Nell'antichità, fu luogo di cruenti spettacoli gladiatori pubblici (208-222), ora vi si svolgono pacifici balli di ninfe e pastori (223-263).
  
3. Le ninfe (264-364):
  - a La loro bellezza naturale è contrapposta a quella delle donne di città (264-343).
  - b Ogni ninfa è corteggiata da un pastorello (344-359).
  
4. Scena amorosa: protagonisti sono cinque pastori e cinque ninfe (360-707); lamenti dei pastori:
  - a Primo pastore: accusa la ninfa di non aver mantenuto la promessa d'amore che li legava fin dalla giovinezza (367-431).
  - b Secondo pastore, Silvio: prega la ninfa preferita di attenuare la sua asprezza e di corrispondere al suo amore (432-486).
  - c Terzo pastore, Tirsi: proclama totale fedeltà a Filli, che invece lo fugge (487-534).
  - d Quarto pastore: la gelosia per Filliria gli toglie il riposo notturno; si dice invidioso dell'acqua in cui la donna si specchia, e dei suoi compagni che ve la vedono ritratta (535-593).
  - e Quinto pastore: spiega alla donna (puntasi in precedenza con una rosa) che il sangue sparso non può essere suo, essendo lei di pietra (594-630).  
Gli amanti sfidano le Ninfe con gli occhi, esse ricambiano gli sguardi con falsa pietà (631-645).
  - f Le reazioni delle ninfe:
    - a' Prima ninfa: abbassa gli occhi e tace (647-658).
    - b' Seconda ninfa: pur tacendo, palesa il suo amore (659-666).
    - c' Terza ninfa: si finge commossa, senza esserlo (667-680).
    - d' Quarta ninfa: non prova pietà alcuna per l'amante disperato (681-701).
    - e' Quinta ninfa: pietosa, offre al pastore un fiore e un nastro tolto ai propri capelli (702-707).

5. Ripresa del cammino, intervento di Euterpe e descrizione di uomini al lavoro (716-923):
- a Operai intenti a costruire un canale, faticando dalla mattina alla sera (716-833);
  - b fabbri impegnati a costruire armi in cave e grotte in un frastuono assordante (834-907).
  - c Il riposo serale dei lavoratori (908-923).
6. Euterpe suona e canta per Clizio (924-1102):
- a Dopo avergli ricordato che la fatica nello stato rustico dà gioia (924-947), e che dai rumori prodotti dai fabbri ha avuto origine la musica (948-970), Euterpe propone a Clizio di ascoltare una sua canzone (971-976).
  - b Si siedono in un boschetto di allori (977-1004).
  - c La musa accorda la cetra e tempera la voce (1005-1058).
  - d Euterpe suona e canta in modo divino (1059-1080).
  - e Lodi di Clizio all'indirizzo dell'arte musica e canora di Euterpe, identificate rispettivamente nella mano e nella lingua (1081-1192).

#### PARTE V

1. La ragione umana presentata in tre diversi stati (Audacia, Prudenza e Viltà), e illustrata da figuranti (1-237):
- a Metafora “scienze-monte” (1-70):
    - il prudente raggiunge la vetta del monte (1-37)
    - l'audace cade prima di raggiungerla e muore (38-48)
    - il vile non riesce a salire, rimanendo infelice e disonorato (49-64)
    - il timido e l'audace sono biasimati, il prudente è lodato (65-70).
  - b Similitudine della nave (71-119):
    - la nave spinta da Austro si schianta sugli scogli (71-93)
    - la nave priva di aiuto e senza vento si arresta (94-107)
    - la nave, spinta da Favonio, raggiunge il porto (108-119).
  - c Metafora “ingegno-nave” (120-186):
    - la nave dell'ingegno troppo superba affonda prima di raggiungere la meta (120-154)
    - il nocchiero pigro si arresta con la sua nave (155-173)
    - il nocchiero prudente raggiunge la meta desiderata (174-186).
  - d Conclusione (187-237):
    - esaltazione dell'*aurea mediocritas* (187)
    - condanna di chi troppo osa (187-191)
    - condanna di chi nulla tenta (192-193)
    - indegno è chi perisce piuttosto di chiedere aiuto (194-211)
    - felice è chi sa servirsi del proprio e dell'altrui valore (212-229)

– si escludono arditezza e superbia (230-237), timore e ardire; saggio e volgo sono invitati alla prudenza (238-250).

2. Riflessione sullo stato rustico (251-396):

- a Per agire conformemente a prudenza, si consigliano le delizie della villa (251-264).
- b Occorre leggere nel grande libro della Natura e trarne esempi di vita, insegnamento e piacere (264-296).
- c La macchina terrena, con le sue opere stupende, rende omaggio a Dio architetto che l'ha creata, (296-317); le cose mostrano come debba essere la vita dell'uomo (318-334).

3. Continuazione del viaggio (335-396):

- a Euterpe sveglia Clizio dal sonno, affinché ammiri e contempli la natura (335-340).
- b Clizio vuole riprendere le attività della vista e della parola (341-354).
- c Descrizione dell'Aurora (355-365) e di Flora (357-378).
- d Clizio e Euterpe riprendono il cammino verso un prato ameno circondato da alberi (379-396).

4. I tre stati (Audacia, Prudenza e Viltà) nello stato rustico (379-1052)

- a Le piante, esempio meno nobile (399-700):
  - la pianta ben curata dall'agricoltore dà buoni frutti (esempio di Prudenza) (399-461)
  - così il giovinetto educato alla verità e al nobile studio di autori acquista virtù (462-513)
  - la pianta-anima lasciata nell'abbandono non darà mai frutto alcuno (esempio di Viltà) (514-529)
  - il papavero, fiore nato in fretta, non sa resistere al sole cocente (esempio di Audacia) (530-551)
  - la felce, pianta sterile (esempio di Viltà) (552-569).
- b Clizio è invitato da Euterpe a leggere la natura:
  - la varietà della natura mostra la varietà fisiche e spirituali dell'uomo (570-678)
  - cicuta e loglio, piante nocive, vanno estirpate (679-690); così i pensieri indegni (691-700)
  - odorato e sguardo strumenti necessari agli uomini e agli animali nella conoscenza del bene e del male (701-717).
- c Il mare e la terra, esempi più nobili (757-854):
  - Clizio è invitato a osservare altri esempi di natura (718-756)
  - la terra che trattiene in sé il vento, scoppia provocando terremoti tremendi (esempio di Audacia) (758-769)

- il mare che vuol raggiungere il cielo, ricade e lascia sulla rena solo un po' di schiuma (esempio di Superbia) (770-792)
  - al tiranno superbo capita come al mare: è sconfitto dall'odio popolare, o da altra potenza, o dalla morte (793-854)
  - l'importanza degli insegnamenti di Natura (855-871).
  - d L'anno e l'uomo, esempi perfetti (880-1042):
    - anno e vita dell'uomo posti a confronto (880-914)
    - la primavera, stagione dei primi fiori, temperata (esempio di Prudenza) (915-921); la fanciullezza, età dei primi giochi e dei primi piaceri (922-928)
    - l'estate, stagione infuocata ed estrema (esempio di Audacia) (929-937); la giovinezza, età spericolata (938-951)
    - l'autunno, stagione temperata, in cui si raccolgono i frutti (esempio di Prudenza) (952-971); la maturità, età di opere importanti ed essenziali (972-1001)
    - l'inverno, stagione estrema e sterile (esempio di Viltà) (1002-1016); la vecchiaia, età incapace di dare frutti, vicina alla morte (1017-1042).
5. Euterpe ribadisce, concludendo, la necessità per l'uomo saggio di apprendere i significati occulti di natura (1043-1052).

## PARTE VI

1. Cronografia (1-94):
  - a La notte avvolge in fasce tenebrose il giorno fanciullo (1-40).
  - b Aurora apre il palazzo del cielo, libera il gallo messaggero di Giove, spegne la luna e illumina il firmamento (41-67).
  - c Il sole si presenta nella sua veste di luce (68-94).
2. Ripresa del viaggio (95-175):
  - a Euterpe invita con uno sguardo Clizio a rimettersi in cammino (95-111).
  - b Clizio immagina di scorgere fra i giunchi il dio Pan che piange le sue sventure amorose (112-160).
  - c Euterpe coglie fiori e se ne orna seno, capelli e fronte (161-175).
3. Scena pastorale nei Colli Euganei (176-956):
  - a Agli orecchi di Clizio e della Musa giunge l'eco d'un brusio, che a poco a poco si rivela un mesto parlare; proviene da cento pastori, riuniti in una gara amorosa (176-210).
  - b Primo pastore: Cinzio si rivolge al monte Euganeo lamentando la petrosità della sua donna (211-390).
  - c Secondo pastore: si rivolge al precedente raccontandogli, per consolarlo, il suo amore non corrisposto per Armilla (391-631).

- d Terzo pastore: Sincero inneggia ad amore, mette in evidenza la follia dei pastori precedenti e vanta una presunta intesa amorosa con una ninfa di cui tace il nome (632-855); i compagni di Sincero tentano invano di carpirglielo (856-880).
  - e Intervento conclusivo di Euterpe: accusa duramente i pastori folli che sdegnano ogni consiglio, vivendo nell'incostanza e nell'instabilità (881-956).
4. Continuazione del cammino: Euterpe e Clizio giungono sulla cima di un poggio, animata da ninfe, da pastori e da greggi attorno a una sorgente (956-1057).

## Parte VII

1. Esteriorità e interiorità (1-70):
- a Secondo Euterpe, il cittadino che non si adopera "in pro del mondo" è simile alla statua in Campidoglio che dell'eroe conserva unicamente l'aspetto esteriore (1-49).
  - b Clizio interpreta la similitudine come un invito a proseguire il suo poema della natura, utilizzando soprattutto l'apprendimento visivo (50-70).
2. Cronografia (71-85):
- Aurora lascia il letto del vecchio amante Titone ed esce sul balcone del cielo a pettinarsi la chioma (71-85) quando Clizio riprende il cammino tra colli e piani (86-93).
3. Paesaggi ammirati da Clizio e animali da lui visti (94-252):
- a Dall'alto del poggio, Clizio scorge una collina dalle pendici coltivate e vede animali correre e saltellare gioiosamente (86-168).
  - b L'interesse di Clizio è tutto per i cavalli: la sua fantasia corre e divaga fra destrieri famosi, leggendari, mitologici, impegnati in battaglia (169-252).
4. Clizio e Euterpe giungono ad un fiume e salgono su un poggio, con una rocca in rovina (253-280).
5. Scena pastorale-amorosa (281-583):
- a Un vecchio siede sull'erba, scalzo, con un mantello lacero di foggia siriana, tra ninfe e pastori, e li intrattiene sull'amore (281-356).
  - b Il vecchio considera dapprima l'uomo, formulando alcune regole di comportamento: il vero amatore è come un assiduo coltivatore o un giardiniere (357-491).
  - c La donna deve invece attenersi a un misto di dolcezza e di rigore (492-562), saper individuare gli amanti meritevoli del suo amore, come il giardiniere distingue le erbe buone dalle grame (563-582). Ninfe e pastori applaudono (583).

6. Il cammino continua fino al lago di Garda (584-746):
- a Clizio è affascinato da un prato fiorito e assolato che invita a una sosta (584-633).
  - b Euterpe e Clizio giungono in vista delle cime innevate che attorniano il lago di Garda (634-645).
  - c Descrizione di nevi e acque in chiave antropomorfa (646-710).
  - d Sulle rive del Lago di Garda, Clizio, disorientato, ha l'impressione d'aver raggiunto le colonne d'Ercole; la bellezza del luogo gli ricorda i giardini delle Esperidi (711-746).
7. Scena pescatoria (747-1070):
- a Clizio descrive l'attività di pescatori (747-775) che operano con tecniche diverse: lenza (776-815), rete a strascico (816-850), fiocina (851-891), pesca notturna con barca e reti (892-959), vangaiola posta all'imboccatura di piccole grotte fra gli scogli (960-986).
  - b Il pescatore Amiclate invoca, non corrisposto, l'amata Nice, affinché trascuri granchi, nicchi, ostriche, conchiglie ed echini, e si interessi a lui (987-1070).
8. Si conclude la tappa del Garda (1071-1095):
- a Clizio ed Euterpe giungono alla rocca del Benaco (1071-1081).
  - b Lasciano il lago di Garda costeggiando il Mincio (1082-1095).

## PARTE VIII

1. Violenta tempesta (1-256):
- a Il tempo si guasta all'improvviso: nubi minacciose oscurano il cielo come durante un'eclissi (1-82).
  - b Si aprono le cateratte del cielo e un mare di pioggia si abbatte sul mare terrestre confondendosi in esso. Sembra prodursi un nuovo diluvio, come quello del secolo di Pirra (83-134).
  - c Ruscelli e torrenti si gonfiano paurosamente e seminano rovina (135-152).
  - d L'ordine naturale delle cose è sconvolto: i pesci muoiono nei prati, i daini nei fiumi e gli uccelli nel mare (153-188).
  - e Il pastore abbandona il gregge per porsi in salvo (189-194); l'aratore mette in salvo i buoi dalla furia delle acque (195-200); il contadino rinforza gli argini che proteggono il suo podere (201-228).
  - f Alcuni si rifugiano in casa (229-234), alcuni si mettono al riparo dalla pioggia sotto uno spuntone di roccia (235-240); altri, poco saggiamente, sotto un albero (241-256).
2. Scena amorosa (257-1009):
- a Una grotta offre rifugio sicuro a ninfe e pastori, come pure a Clizio e ad Euterpe (257-317).



- b Florindo si dichiara sorpreso d'aver scorto, all'inizio dell'uragano, i segni di una forte emozione sul volto dell'amata Nisa, solitamente impassibile nei suoi confronti (318-455).
  - c Nisa si altera e arrossisce alle parole di Florindo che – equivocando – la crede ben disposta nei suoi confronti (456-507).
  - d Euterpe interviene e chiarisce la situazione (508-555); Nisa impallidisce, Florindo è così scosso che non riesce a parlare (556-566).
  - e Prende la parola un secondo pastore: ama la ninfa più bella, anche se essa cela un animo diabolico, riservandogli un trattamento crudele (567-756).
  - f Per tutta risposta, la ninfa lo copre d'improperi (757-770); poi si rivolge a Clizio e a Euterpe, sostenendo che il suo corteggiatore ignora le regole d'amore, così come gli sforzi e la sofferenza di chi ama (771-964). L'intervento della ninfa provoca piacere nelle compagne, e confusione nei pastori (965-974).
  - g Clizio, invitato da Euterpe a esprimere un giudizio, riconosce degni di ragione ambedue gli amanti, e consiglia al pastore di sperare di meritarsi l'amore della ninfa (975-1004). Il parere trova tutti consenzienti (1005-1009).
3. La tempesta finisce, il viaggio riprende (1010-1102):
- a La tempesta cessa (1010-1039).
  - b Animali e persone escono all'aperto (1040-1055); Clizio ed Euterpe si rimettono in viaggio per prati falciati di fresco e per campi appena mietuti (1056-1102).
4. Cronografia (1103-1139):
- Il sole tramonta e spunta la luna: il loro è un perpetuo rincorrersi.

## PARTE IX

1. Esaltazione della luna (1-195):
- a Elogio fondato sul confronto col sole (1-30).
  - b Ragioni della superiorità della luna: il sole rischiarava solo il giorno, già per sé chiaro, la luna le tenebre (31-53); la luna conforta gli occhi, il sole abbaglia chi lo guarda, per nascondere i suoi difetti (54-88); di giorno, se coperto di nubi, il sole può diventare simile alla luna: resta da provare che potrebbe farlo anche di notte (89-103); la luce del sole è argento, rispetto all'oro della luna (104-124).
  - c La luna è la vera signora del firmamento, le stelle ne sono ancelle e cortigiane (125-142); la luna ha regalità amorosa, il sole mostra regalità superba (143-154).
  - d Il sole dà vita a piante e fiori, la luna genera metalli e pietre preziose (155-164); il sole desta agli affanni e alla fatica, la luna procura pace (143-174).

- e Tutta l'Asia onora l'insegna della luna, e di essa sola (175-195).
2. Atmosfera notturna del viaggio (196-394):
- a Clizio accoglie la luna con una serie nutrita di epiteti elogiativi (196-233).
  - b La luna, coperta da un velo di nubi, è paragonata a matrona vestita a lutto (234-250).
  - c Descrizione della quiete serale: immobilità della natura, sospensione dei lavori nei campi, inattività degli attrezzi (251-284).
  - d Nulla si muove nella notte di luna, ad eccezione delle stelle filanti, e di Clizio ed Euterpe che proseguono il viaggio (285-332).
  - e Attraversata una grotta, giungono a un fumaticello e si portano su un piccolo ponte in un'isoletta, dove sorge un capanno nel quale Clizio trova riposo (333-394).
3. Clizio sogna (395-500):
- a Il dio del Sonno appare in sogno a Clizio (395-430).
  - b Clizio invoca il dio, affinché lo faccia sognare sempre (431-462).
  - c Euterpe ode Clizio parlare nel sonno; al suo risveglio gli chiede di raccontarle il sogno (463-500).
4. Il sogno di Clizio; digressione amorosa (501-1243): Clizio accetta l'invito di Euterpe e racconta:
- a In luogo ameno si trastullano dieci ragazze bellissime, nude, spiate da alcuni pastori (501-605).
  - b A turno, i pastori vantano un dettaglio anatomico della loro ninfa, secondo un loro codice di bellezza (606-625).
  - c Il primo loda i capelli biondi di Lucilla, con immagini che si adattano alle varie acconciature: sciolti (637-659), in trecce e raccolti (660-672), inghirlandati (673-677), trattenuti sulle tempie con spille (678-695), lavati ed asciugati (696-725).
  - d Il secondo pastore tesse le lodi degli occhi neri e descrive quali effetti hanno su di lui (726-843).
  - e Il terzo loda la bocca, mare d'amore che ondeggia sopra i coralli delle labbra (844-946).
  - f Il quarto pastore elogia la bellezza delle guance, giardino, trono e cielo d'amore (947-1091).
  - g Il quinto esalta la mano liscia e candida (1092-1164).
  - h Altri lodano il seno, il collo, la voce e la grazia, ma Clizio riferisce solo il giudizio di un sesto pastore che si rifiuta di scegliere un dettaglio anatomico (1165-1195).
  - i Clizio sta per intervenire a favore della bellezza dell'anima, ma si sveglia (1196-1243).

## PARTE X

1. Il sogno di Euterpe (1-158):
  - a Euterpe sorride all'illusorio piacere provato in sogno da Clizio (1-16).
  - b Gli narra di aver fatto lei pure un sogno: non umile e fallace, ma illustre e vero, essendo i protagonisti eroi civili, non rudi pastori; spirito di emulazione li ispirava, non rivalità rusticana (17-51).
  - c Le pareva di assistere a una seduta degli accademici Mutoli di Genova (52-115).
  - d Il sogno di Euterpe si interrompe, all'apparire dell'aurora (116-158).
  
2. La villa Imperiale a Sampierdarena (159-441):
  - a I due *viatores* giungono per via lastricata ad un palazzo, considerato dal narratore ottava meraviglia del mondo in ordine cronologico, prima quanto a pregio (159-221). Sono ricordati la *domus aurea* (194-197), le piramidi d'Egitto (198-199), il Colosseo (200-201), il giardino delle Esperidi (202-204).
  - b Descrizione della facciata del palazzo (222-274), delle finestre balaustrate (275-285) e della volta centrale (286-305).
  - c Descrizione dell'interno del palazzo: l'entrata, la porta con bassorilievi di amori celebri e di battaglie famose (317-332), le camere e le stanze dai soffitti dorati (306-355).
  - d Affreschi alle pareti, di Davide e Golia (356-381), di Giuditta e Oloferne (382-397).
  - e Sulla volta dell'atrio, affresco di Davide che squarcia le fauci del leone (397-422).
  - f Completano il pianterreno arazzi (423-429) e statue marmoree e bronzee (430-441).
  
3. Il parco della villa (442-866):
  - a Attraversata la porta opposta a quella d'entrata, Clizio ed Euterpe giungono in un parco (442-462).
  - b Aiuola composta da giardiniere sagace, ad imitazione di un viso femminile (463-490).
  - c Siepi di bosso, di nardo, di salvia, di lentisco, di ramerino, di serpillio e di timo, disposte in modo da formare due labirinti; sentieri lastricati di mosaici raffiguranti lepri, levrieri, tigri, leoni, pavoni (491-539).
  - d Al centro dei due labirinti, una fontana presenta, scolpiti, sulla destra Atteone, sulla sinistra Diana (540-589).
  - e La parte posteriore del palazzo, visto come spalle che reggono un prato fiorito, è circondato da un bosco d'alloro che ricorda il mito di Dafne e di Apollo (590-640).
  - f Nel mezzo del prato, una ragazza scherza con un torello, cingendogli i garretti e gli zoccoli di fiori; ne nasce una duplice comparazione, con la co-

stellazione del Toro e con il ratto di Europa per opera di Giove (641-714). Considerazione di Clizio (672-685).

- g Il prato termina dove sorge l'arco di una fontana decorata con bassorilievi di coralli e conchiglie, con al centro la statua di due fanciulli lottatori spruzzanti acqua (715-802).
- h Nel punto in cui un muro forma un varco nella parte centrale, grande statua delle dee della Pace a destra, dell'Abbondanza a sinistra (803-822).
- i Scalinata a due rampe; Euterpe guida Clizio su quella di destra, fino a raggiungere un grande piano coltivato ad alberi da frutto e circondato da cedri (823-857).
- l Un vialetto alberato di conifere (858-866).

4. Rassegna di vegetali (867-1198):

- a Alberi da frutta vari: melo e fico (867-913); ulivo e vite (914-918); melograno (919-924); melarancio (925-946).
- b Fiori vari: rosa, che si proclama regina dei fiori e sole in terra (956-977); narciso, ligustro e giglio (978-987).
- c Fiori in vaso (988-999): gelsomino (1000-1007); garofano (1008-1030); viola, che rivendica il primato tra i fiori (1031-1047); girasole, detto sole dei fiori (1048-1067).
- d Angolo delle piante aromatiche: amaranto, calta, croco, appio, basilico, aia-ce, acanto (1068-1077).
- e Siepi di mirto, con figure intagliate di contadini, molossi, leoni, orsi, aquile, fenici, delfini, aspidi, draghi, navi, pastori e arcieri (1078-1101).
- f L'orto con varie sorti di cavoli: bianco (1115-1120), nero (1121-1128), cavolo torzuto o cavolo rapa (1129-1136), cavolo cappuccio (1137-1146), cavolfiore (1147-1152).
- g Campo di papaveri (1153-1185).
- h Legumi vari (1186-1198).

5. La fontana (1198-1302):

- a È composta di tre grotte coperte d'edera; l'acqua che vi spiove provoca riflessi colorati (1198-1258).
- b Nella grotta maggiore, statua di serpe alata con lingua triforcata (1259-1271).
- c Nelle grotte esterne, amore e Apollo danno luogo a una finta battaglia: i visitatori sono gioiosamente coinvolti in mutevoli giochi d'acqua (1272-1295).
- d Le grotte sono opera di provetti artigiani a cui il narratore rende omaggio (1296-1302).

6. La peschiera (1303-1515):

- a Euterpe invita Clizio a passare nel piano soprastante, quasi alla sommità del colle, da cui la vista spazia sino al mare (1303-1341).

- b Attraverso orti e vigneti (1342-1373), Clizio e Euterpe giungono fino ad anosa quercia (1374-1387), ai piedi della quale c'è una grande peschiera quadrata con statue di Protei, Glauchi e Tritoni misti a Nereidi, Ninfe e Sirene da un lato, Nettuno fra Teti e Anfitrite dall'altro (1388-1409).
- c Il canto di cigni si confonde con quello dell'acqua; l'imitazione è reciproca (1410-1445).
- d Nei boschetti circostanti, fiori, ruscelli, asparagi, funghi, lepri, conigli, cervi domestici, capri e uccellini (1446-1477).
- e Alla fine del sentiero, in una nicchia naturale, fontana con statue di Pegaso e di una tigre (1478-1515).

7. Il lago (1516-1603):

- a Clizio ed Euterpe salgono verso il monte soprastante il colle, attraverso una selva ombrosa (1516-1547).
- b Al limitare della villa, c'è un lago con barche di ninfe e pastori (1548-1566).
- c Suoni di flauti e di cetre sembrano celebrare la bellezza della villa (1567-1580).

8. Euterpe suggerisce a Clizio di fissare nella mente le bellezze della villa per raccontarle fedelmente, e indurre altri a crearne di nuove (1581-1603).

## PARTE XI

1. Il maneggio (1-69):

- a Euterpe e Clizio scendono lungo un viale alberato di cipressi e lauri alternati, modellati in forme diverse (1-48).
- b Il viale porta a una grande piazza quadrata dove, in un maneggio, sono rinchiusi un centinaio di cavalli (49-69).

2. Rassegna di cavalli (70-445):

- a Varie razze: "villani di Spagna", neri con macchie bianche sulla fronte e all'attaccatura dell'unghia (70-102); "turchi" bianchi, con macchie grigie ("lear-di") sulla groppa e sul collo, con le estremità nere e macchioline nere o rosse sul dorso (103-131); "barbari" bai, dal mantello che varia dall'oro al castano (132-155); "cavalli di Regno", sauri, di origine napoletana (156-177).
- b Se questi cavalli non fossero tenuti legati, se ne volerebbero da un polo all'altro (178-208).
- c Cavalli da maneggio. Un sauro, con una striscia nera dalle froge ai garretti, quando è "maneggiato a salti" mostra di essere pronto a giostrare (209-260); può saltare e scalpitare tra cielo e terra, a ritmo velocissimo (261-300).
- d Cavalli da giostra. Tutti posseggono doti eccezionali (301-338): "giostra della quintana" o del saraceno, dove si colpisce un busto di turco con un'asta (339-341); "giostra dell'anello", che consiste nell'infilare con gran lancia un anello

sospeso in aria (342-345); “giostra all’incontro”, dove si abbatte l’avversario con un’antenna (345-351).

- e Cavalli da guerra. Alcuni, quando odono un suono di tromba, nitriscono, poiché vorrebbero buttarsi in vere battaglie contro i saraceni (352-404).
- f Cavalli da caccia. Altri, di indole meno bellicosa, preferirebbero cacciare la lepre, il cervo o il cinghiale (405-445).

3. Invito a caccia (446-498):

Euterpe invita Clizio ad assistere a una caccia alla lepre che si svolgerà nella vicina selva.

4. Rassegna di vegetali (490-585):

Abete (508-514), platano (515-520), pino (521-533), castagno (534-540), noce (541-548), quercia (549-554), leccio (555-560), rosmarino (561-566), olmo (567-577), faggio; altri alberi solo nominati: frassino, ontano, tamarisco, oleastro, salice, cerro, ornello, tasso, bosso, acero (578-585); funghi (586-615).

5. La battuta di caccia (616-891):

- a Inizio frenetico della caccia annunciata (cfr. 3) e suo svolgimento (616-674).
- b Inesprimibile è il piacere di cacciare la lepre coi cani nei campi mietuti (675-732).
- c Lepre insidiata dal bracco (733-800).
- d Quando sente il cane abbaiare, il cacciatore sguinzaglia il veltro, che si lancia all’inseguimento della lepre (801-836).
- e Veltro descritto (837-867).
- f Il veltro che raggiunge la lepre e la uccide (868-881) ricorda lo sterminatore di conigli e lepri nelle Isole Baleari, al tempo dei Romani (882-891).

6. Caccia amorosa: Alcone e Alceste (892-1304):

- a Un drappello di cacciatori pastori è all’inseguimento di ninfe cacciatrici (892-910); Alcone insegue Alceste (911-928).
- b Alcone esorta Alceste a prendere come bersaglio il suo cuore (929-943); anzi, la invita ad aprire l’animo di lei, crudele, alla serenità amorosa (944-964).
- c Si offre di uccidere per lei belve feroci con la mazza ferrata (965-1007); se Alceste non può fare a meno di cacciare, lo faccia nella selva del suo cuore (1008-1027); ma il cacciatore è consapevole che la ninfa è essa stessa fiera, sdegnosa dell’amore e dell’amante (1028-1058).
- d Alcone enumera le pene sofferte per l’amata (1059-1097).
- e Malgrado le insistenze di Alcone, Alceste non interrompe la caccia, anzi vi si impegna con aumentato vigore (1098-1107).
- f Alcone, a sua volta, si ostina nell’inseguirla fin che la raggiunge (1108-1131).

- g Alceste implora Alcone di porre fine alle lamentele, essendo lei votata a Diana, non ad amore (1132-1177); è inutile che si sforzi di distoglierla dalla passione venatoria, di cui egli è invidioso (1178-1196); Alcone è responsabile della sua stessa sofferenza (1197-1210).
- h Alceste consiglia ad Alcone di evitare amore, se non vuole soffrire (1210-1230).
- i Alcone reagisce preconizzando il suo prossimo suicidio (1231-1286).
- l Alceste non si lascia impressionare; anzi ride con le compagne, e riparte a caccia di caprioli (1287-1304).

## PARTE XII

1. Cronografia (1-41):  
Tramonto del sole nel mare.
2. Ripresa del viaggio (42-244):
  - a Euterpe guida Clizio attraverso selve del Lazio, fino ad un grande olmo che segna il punto in cui fu sconfitto Massenzio (a Roma, Ponte Milvio) (42-63).
  - b Sbarra loro la via un monte inaccessibile (è un colle del Vaticano), nel quale si apre una grotta (64-80)
  - c Euterpe invita Clizio ad accedere alla spelonca – un tempo catacomba – tanto buia da richiedere l'uso della fiaccola (81-133).
3. Nella grotta; le informazioni di Euterpe (134-244):
  - a Guidando Clizio, Euterpe descrive il reticolo di grotte in cui è facile perdersi, e i cerchi segreti scolpiti dai cristiani, all'epoca delle persecuzioni (134-163).
  - b Gli spiega come la grotta sia ora unicamente luogo d'incontro di pastori (164-190).
  - c Evoca Eolo, che si sarebbe rifugiato qui con Deiopea e i suoi pargoletti venti; il loro agitarsi continuo (191-232).
  - d I pastori, secondo Euterpe, sono impazienti come i figli di Eolo, desiderando sfogare il loro dolore amoroso (233-244).
4. Parentesi amorosa: la gara di dolore (245-811):
  - a Un pastore espone agli altri il suo caso: nutre una passione esclusiva, non ricambiata, per una donna crudele (245-316); il pianto non è di sollievo al suo dolore, anzi lo aggrava (317-376).
  - b Il secondo pastore pretende, rispetto al primo, di avere motivi più validi di lamentarsi, essendogli morta la donna amata (377-401); l'essere stato un tempo tanto felice accresce il suo dolore attuale; non gli resta che tentare di dimenticare o morire (402-479).
  - c Un terzo pastore, pallido, scarmigliato e magro, mostra in viso grande afflizione (480-510): si è dovuto separare dall'amata e si sente corpo senz'anima;

svolge i temi di partire e morire, vita e morte, essere e non essere (511-594); la sua anima è volata nel volto della sua amata lontana, nel quale si annulla (595-639).

- d Un quarto pastore fa da giudice e rivendica la superiorità del proprio dolore (640-649); esorta il primo interlocutore a perseverare: l'amore conquistato lentamente è lento a dissolversi (651-673); al pastore che soffre per la lontananza dell'amata, rammenta che simile situazione accresce il piacere di ritrovarla (674-689); inveisce contro il pastore in lutto poiché, invece di lamentarsi della morte dell'amata, maledice la felicità trascorsa (690-749). Rievoca la sottrazione della propria amata ad opera di un rivale (750-785); il ricordo del sopruso patito provoca svenimento; i compagni lo soccorrono e tornano tutti al lavoro (786-793).
- e Euterpe chiede a Clizio se, assistendo a questa gara di dolore, abbia provato qualche diletto; si interroga pure sulla possibile reazione dell'ultimo pastore, chiedendo se sa che anche la donna rapitagli è in uno stato di tormento simile al proprio (794-811).

#### 5. Ripresa del viaggio (812-1040):

- a Euterpe e Clizio percorrono la grotta e sbucano dalla parte opposta del gran monte, in piena campagna, dove satiri rubicondi e incoronati stanno vendemmiando e potando insieme (812-844).
- b La coltivazione del frumento (845-893) e del lino (894-1040), occasione per riflettere sulla ripetitività del ciclo naturale delle stagioni e sulla varietà dei derivati del lino: tessuti per vestiti (931-949), bisso per veli e bandiere (950-962), tela per le vele di imbarcazioni (963-989), carta (990-1040).

### PARTE XIII

#### 1. Età dell'oro e del ferro (1-267).

Euterpe loda l'età dell'oro contrapposta all'età del ferro:

- a Gli uomini possedevano semplicità e innocenza, libertà e umiltà, amavano celestialmente e si mostravano così coraggiosi e forti da non temere la morte (1-62);
- b i loro costumi erano semplici, del tutto privi di artificio: le stoviglie di vetro, i vestiti di lana (63-81);
- c lavoravano sodo, erano pacifici e si divertivano innocentemente (82-102).
- d La vecchiezza era sinonimo di autorità (103-111).
- e L'età dell'oro ha fine, quando nell'animo umano si installa la superbia che genera la lotta per il potere e le ricchezze (112-141).
- f Malizia e violenza dividono gli uomini, causano l'ineguaglianza; ira, zuffe, omicidi e guerre divengono norma (142-193).
- g La corsa ai metalli e alle pietre preziose non conosce limiti né geografici né morali (194-217).



- h Avidità, smodatezza e ingordigia contaminano pure pescatori e cacciatori; l'uomo diventa anche uccellatore, facendo, specialmente con l'archibugio, strage di animali (218-267).
  - i Clizio commenta le parole di Euterpe e anticipa la prosecuzione del suo intervento (268-284).
  - l La Musa avanza osservazioni sulla materia venatoria, invitando nel contempo Clizio a proseguire con lei il cammino (285-315).
2. Parentesi didascalico-venatoria. L'uccellazione (316-1065):
- a del solchetto (316-416): con granaglie e uccelli da richiamo, o con la fistola, l'uccellatore attira gli uccelli in un angolo ombroso del bosco, dove cadono nella rete che ha loro tesa;
  - b della ramata (417-513): in cima a un noce viene legato un ramo secco e invischiato; l'uccellatore vi sale con una scala e uccide gli uccelli prigionieri;
  - c del boschetto (514-555): le verghe invischiate vengono collocate dentro un fitto boschetto di allori, ginepri e felci, dove spesso gli uccelli nidificano;
  - d della ragna (556-623): usata soprattutto per catturare i tordi. Una finissima rete di seta viene tesa fra due alberi; l'uccellatore con un bastone percuote con forza i tronchi; gli uccelli, presi dal panico, si alzano in volo e finiscono per impigliarvisi;
  - e della civetta (624-677): alla sommità di un palo, in prossimità di un ruscello o di un laghetto, viene legata una civetta. Attratti dal ridicolo zimbello, gli uccelli si avvicinano, fino a posarsi inavvertitamente sui rami invischiati;
  - f di quaglieri (678-717): l'uccellatore attira gli uccelli con uno strumento di richiamo (ottenuto con osso d'oca e crine di cavallo) e li imprigiona dentro una rete;
  - g del can da quaglie (718-754): il cane in ferma segnala all'uccellatore dove lanciare la rete;
  - h dell'astore (755-837): caccia al fagiano; l'uccellatore libera l'astore che piomba sul fagiano, lo uccide e coi sonagli di cui è munito indica la preda caduta. Accenno al mito di Progne e Filomela;
  - i dell'anitra (838-894): l'uccellatore striscia nell'erba, finché l'anitra è alla portata del suo archibugio e l'impallina.
3. Giudizi sulla caccia (895-1017):
- a Clizio deplora l'uso delle armi da fuoco e la caccia in genere, tranne la cattura degli uccelli vivi da mettere in gabbia (895-935).
  - b Euterpe descrive crudeltà subite dagli uccelli (936-963). La peggiore è l'uccellazione del pellicano, del quale viene rievocato il mito (964-1065).

## 4. Cronografia (1066-1088):

Si fa sera. Euterpe invita Clizio al riposo.

## PARTE XIV

## 1. Cronografia (1-47):

Aurora, splendida madre del dì nascente, è accolta dal canto degli uccelli, dai fiori e dalle fonti.

## 2. Dialoghi di Euterpe e di Clizio (48-457):

- a Clizio riverisce Euterpe e i due si scambiano il buongiorno (48-66).
- b Euterpe fa un rapido compendio del viaggio compiuto in compagnia di Clizio (67-178): Liguria (92-96), Piemonte (97-101), Lombardia (101-108), Liguria (109-121), Firenze (122-131), Lazio, il Vaticano (132-140), Napoli, con ricordo di cavalli (141-153), Sicilia, con descrizione di un vulcano con fabbri (154-165), Venezia (166-178). La Musa invita Clizio a spingersi oltre le bellezze d'Italia (179-192) fidando nei suoi consigli, come sin qui ha fatto, e pensando alle gioie che ha provate (193-271).
- c Euterpe anticipa a Clizio l'epilogo del viaggio: in terra greca, in Elicona (272-288).
- d La Musa lo invita a pronunciarsi (289-298). Clizio è intimidito e al tempo stesso onorato da tanta proposta (299-348).
- e La sua risposta è una dichiarazione di fiducia in Euterpe, più che nei propri mezzi; continuerà a seguirla come suo servo (349-412).
- f Euterpe commossa prende Clizio per mano (413-441) e lo invita a prepararsi a vedere e a descrivere cose meravigliose (442-457).

## 3. Inizio del viaggio in Elicona (564-614):

- a Euterpe e Clizio si ritrovano improvvisamente in Grecia (458-477).
- b Giungono in vista di Elicona e della sua splendida corona luminosa che a pochi mortali è dato di ammirare (478-490). Clizio ha la sensazione di essere passato in un attimo dalla morte alla vita, dalla notte al giorno (491-499).
- c Elicona è rappresentato come un castello sul quale sventola un'insegna bianca a strisce diagonali rosse, all'intersezione delle quali figura l'immagine di un lauro, con innestata una palma e il motto "L'Eterno mio fo ne l'altrui più eterno" (500-563).
- d Circondano Elicona tre colli: Aonio, Parnaso e Citerone, inghirlandati di alloro e di mirto, all'ombra dei quali scorre un ruscello che anticipa l'armonia di Ippocrene. L'aria è profumatissima (564-614).

## 4. Salita alla grotta (615-719):

- a Clizio si disseta prima di ripartire: la via si fa "aspra" e "spirante orrore", tale da scoraggiare l'accesso a vili e a temerari (615-653).

- b Ai piedi di Elicona, dove Euterpe e Clizio giungono al termine dello scomodo sentiero, si apre un bivio: la strada comoda è per chi non aspira all'altezza; l'altra, che s'inselva, conduce a una sorta di paradiso terrestre (654-690).
  - c Euterpe guida Clizio per una gola erbosa, poi per un valloncetto, fino a un colle (694-703): qui si apre una grotta, poco frequentata, che si rivela tripartita (691-719).
5. Grotta delle iconologie (720-812):
- a Nel primo antro, un giovane col mento appoggiato al palmo della mano, avvolto in un manto celeste, legge e annota, alla luce fiavole di una lanterna (720-737).
  - b Nel secondo, su trono elevato, siede una matrona che indica con lo scettro un gran libro, e dà a intendere che la torcia accanto a lei è stata accesa con la lucerna del giovane appena scorto (738-751).
  - c Il terzo speco è rischiarato dalla luce esterna. Un giovane, vestito di sola edera e con una corona d'alloro sul capo, agitando le ali che gli fuoriescono dalle tempie, è intento a scrivere versi divini (752-771).
  - d Euterpe spiega a Clizio le tre iconologie: Studio, Notizia (sua figlia, malgrado le apparenze), Furore poetico (messaggero della poesia) (782-812).
6. La Poesia e i poeti nella presentazione di Euterpe (813-1438):
- a La bellissima giovane bionda dagli occhi neri, in alto sulla rupe, è la Poesia, ammantata di seta celeste ed a seno scoperto (813-848).
  - b Poesia è accompagnata da tre squadroni di poeti che le porgono i rispettivi strumenti musicali (849-880).
  - c Nello squadrone dei poeti epici (che ha per insegna la tromba), Euterpe, alludendo alle loro opere, ne presenta cinque: Gabriello Chiabrera (921-942), Francesco Bracciolini (943-957), Capoleone Guelfucci (958-976), Luigi Tansillo (977-992) ed Erasmo da Valvasone (993-1022).
  - d Nello squadrone dei poeti drammatici (col flauto), prima genericamente presentati (1023-1099), ricorda le opere di Giambattista Guarino (1100-1107), Ferrante Gonzaga (1108-1118), Guidobaldo Bonarelli (1119-1131), Antonio Ongaro (1132-1147).
  - e Nello squadrone dei poeti lirici, precedentemente presentati in modo generico (1148-1242), sono citati Ascanio Pignatelli (1243-1248), Giambattista Marino (1249-1254), Scipione delle Celle (1255-1260), Benedetto dell'Uva (1261-1266), Crisostomo Talenti (1267-1277), Giambattista Pinelli (1278-1296), Ansaldo Cebà (1297-1326), Angelo Grillo (1327-1347), Paolo Agostino Spinola (1583-1629) e Girolamo Centurione (1348-1371).
  - f Euterpe è consapevole di non poterli ricordare tutti, e invita Clizio a proseguire: potrà soddisfare appieno la sua sete studiosa, solo dissetandosi al fonte d'Ippocrene (1372-1438).

## PARTE XV

1. Verso la sommità di Elicona (1-121):
  - a Clizio desidera ardentemente vedere Elicona, Apollo e le sue Muse. Per poterle scrivere, dovrà salire fino alla sommità (1-39).
  - b Si avvia, guidato da Euterpe, lungo una stretta via che sale a chiocciola fino ad un vasto pianoro. Clizio ribadisce il suo intenso desiderio di giungere alla meta (40-75).
  - c Un prato fiorito ne anticipa le gioie (76-94).
  - d I fiori sono come tante pietre preziose sparse nel prato; il giglio è perla fra le perle (96-121).
  
2. Primo gruppo di Muse (122-392):
  - a Euterpe sollecita Clizio ad avvicinarsi, senza indugio, al primo gruppo di tre Muse: appaiono discoste l'una dall'altra, tutte attorniate da un alone luminoso (122-152).
  - b Campi e alberi sono la sede di *Talia*, feconda in opere e faconda nel dire (153-178). La Musa ha biondi capelli, coperti da un velo ricamato di foglie d'edera; calza sandali, getta la maschera e afferra attrezzi contadini (179-210).
  - c Clizio scorge in un boschetto di mirti *Erato*, definita più bella di Venere. I suoi occhi neri spiccano sull'incarnato rosa pallido del viso. Le stanno attorno amoretto premurosissimi: chi le regge la torcia, chi le sistema la faretra, chi le porge squadra, scalpello e pennello, chi le pone in seno mazzetti di fiori vari. La Musa predilige la rosa (211-273).
  - d *Polinnia* è Musa matura e grave che va scalza per via lastricata di marmo, fino all'obelisco quadrato di una fontana nascosta fra ginepri e pini. Clizio le si avvicina desideroso e si accorge che la Musa è avvolta in un'aura celeste (274-392).
  
3. Secondo gruppo di Muse (393-601):
  - a Euterpe guida Clizio per campagne familiari, la sua sede in Elicona. Li accoglie festosamente una Musa ornata di piume che danza leggiadramente; Euterpe spiega a Clizio trattarsi di *Tersicore*, sua sorella (393-524).
  - b Euterpe informa Clizio che sul colle dirimpetto al suo, risiede *Melpomene* "onorata" ed "eloquente", che con il suo canto si unisce spesso a lei e a Tersicore. Invita Clizio a considerare i suoi attributi: corone e scettri infranti nella destra, scudo e pugnale nella sinistra; ha eletto dimora fra cipressi e querce, ed è avvolta in regio manto, e calza coturno sanguigno; i suoi capelli biondi sono coperti da un velo azzurro (525-584).
  - c Clizio guarda, ascolta, gioisce (585-601).
  
4. Terzo gruppo di Muse (602-939):
  - a Sollecitato da Euterpe, Clizio arriva in vista di un monticello ricoperto di

mortella, bosso, timo e serpillo, sovrastato da un triplice poggio, sede delle tre Muse sovrane coronate d'oro (602-637).

- b La prima, *Urania*, è seduta su pietra sferica, intenta a scrutare i misteri del cosmo. Ha il manto celeste e sul suo capo brilla un intreccio di stelle e di raggi; è detta la rosa delle Muse (638-733).
- c La seconda è *Clio*, donna "possente". Tutta ricoperta di alloro, risplende della luce delle gesta eroiche antiche che si industria di tramandare. Con il gomito sinistro, si appoggia a una colonna alabastrina, con la destra scrive su un libro d'oro. Alberi e blocchi di marmo si offrono come materia di supporto alla scrittura della storia (734-809).
- d La terza Musa è *Calliope*, leggiadra e grave, a cui le altre riconoscono il primato. Sta all'ombra di un'annosa palma, i capelli ornati d'oro e di perle, e porta una collana di corallo che dà risalto alla candidezza del collo. Il petto è coperto d'un velo rosa. Con la sinistra, regge corone d'alloro che distribuisce con la destra (810-939).

#### 5. In Elicon (940-1204):

- a Euterpe e Clizio percorrono una strada lastricata di mosaici, più bella della via lattea, in un tripudio di alberi e fiori variopinti: viole, rose, gelsomini liguri, garofani ispani, melaranci (940-1020).
- b La sommità d'Elicon è fittamente adorna di allori eternamente giovani, ed è favorita da clima perennemente primaverile (1021-1042).
- c Clizio è attratto dagli zampilli argentei e cristallini di Ippocrene, che scaturisce dalla roccia percossa dallo zoccolo di Pegaso (1043-1085).
- d Lode dell'acqua, definita pura, chiara e soave, la sola che salvi dalla temerarietà e dalla morte (1086-1095).
- e Itinerario dell'acqua, dalla sorgente all'oceano, nel contesto di una metafora antropomorfa continuata (1096-1171).
- f Lode di Ippocrene, paragonato all'Oceano (1172-1204).

## PARTE XVI

#### 1. Cronografia (1-52):

Nasce il sole, giovane re della luce su cocchio dorato originato da mare e cielo.

#### 2. L'apparizione di Apollo (53-181):

- a Con Ippocrene per mare ed Elicon per cielo, la cronografia si fa racconto della comparsa di Apollo (64-94).
- b Apollo appare circondato da fulgore, la chioma d'oro ornata di alloro; Clizio può sorprendentemente guardare senza rimanerne abbagliato. Il dio regge una lira che accorda con l'armonia celeste (95-155).
- c L'armonia, ispiratrice della musica di Ippocrene, accompagna Zefiro e Primavera nei loro balli, coinvolgendo il cosmo intero (156-181).

## 3. L'incontro con Apollo (182-428):

- a Clizio vorrebbe correre a baciare i piedi di Apollo; Euterpe lo trattiene e lo conduce dal dio, esortandolo a genuflettersi e ad abbassare lo sguardo (182-205).
- b Euterpe a colloquio con Apollo: gli comunica di essere rientrata dalla missione terrena e di avere scoperto a Genova uno "spuntante [...] bel fior d'amore", Clizio, per il quale invoca le grazie del dio (206-298).
- c Apollo si dice lieto del ritorno di Euterpe e della sua scoperta di Clizio, che grazie a lei si fa "sempiterno fiore" (299-348).
- d Rivolgendosi a Clizio, Apollo lo invita ad alzare lo sguardo e lo loda per lo zelo dimostrato nell'affrontare viaggio tanto lungo e arduo. Lo invita a rinfrescarsi in Ippocrene, e ad assistere ad un'esibizione del coro e dell'orchestra d'Eliconia (349-428).

## 4. Preparativi del concerto (429-636):

- a Apollo convoca le Muse con un colpo d'arco sulla lira. Clizio vorrebbe rispondere ad Apollo per ringraziarlo ma, al colmo dell'emozione, scoppia in lacrime (429-507).
- b Le Muse si avvicinano ad Apollo, con incedere maestoso; Clizio ne ammira la bellezza (508-582).
- c Quando sono tutte riunite intorno ad Apollo, la loro magnificenza è tale che Clizio non trova parole per descriverle (583-636).

## 5. Il concerto (637-848):

- a Euterpe ha il flauto, le altre Muse viola, cetra, liuto, arpa, cembalo, timpanetti o taballi, cornetta e trombone (637-725). Attendono il segnale di inizio da Apollo.
- b Similitudine fra il pittore (che prima abbozza sulla tela il disegno, completandolo poi di profili, linee, luci, ombre) e le Muse (che prima accennano il loro motivo, poi lo eseguono per la delizia di cielo e terra) (726-778).
- c Le Muse cantano le lodi di Apollo e il rientro di Euterpe (779-792).
- d Assiste al concerto la selva di Saturno, disposta in cerchio attorno ai suonatori (793-848).

## 6. Il coro dei poeti (849-1025):

- a Sui rami più alti della selva uccelli regali, cigni – membri del coro – sono in grado di eseguire armonie tali da stanare le fiere dello zodiaco (849-871). Il canto degli uccelli è paragonato al suono di un organo (872-895).
- b Seconda rassegna di poeti: Omero (904-928), Virgilio (929-946), Petrarca (947-969). Clizio non può ricordarli tutti (970-980). Vengono citati: Dante, Boccaccio, Ariosto, Francesco Coppetta, Giacomo Bonfadio, Poliziano, Sperone Speroni, Bernardo Capello, Claudio Tolomei, Bernardino Rota, Gio-

vanni Guidiccioni, Giacomo Sannazaro, Francesco Maria Molza, Benedetto Varchi, Giovanni Della Casa, Pietro Bembo, Annibale Caro (980-989). È ricordato per ultimo, con grandi lodi, Torquato Tasso; l'Imperiale accenna a un suo giovanile tentativo di imitarne la grandezza (990-1025).

7. Congedi (1026-1128):

- a Di Euterpe da Clizio: la Musa si compiace della felice conclusione dell'impresa e invita Clizio – soprattutto se vorrà intraprenderne una maggiore – a stabilirsi in Elicona (1026-1067).
- b Di Clizio da Euterpe: ringrazia di avergli fatto da guida in Parnaso e per l'invito a restarci o a ritornarci; ma le confessa che probabilmente non ritenterà impresa simile. Gli basterà tendere l'orecchio dai piedi di Elicona – stando in umile capanno di RUSTICO STATO – e captare l'eco della musica divina che ne discende (1068-1108). Farà insomma come il muto delfino che, sentendo suono gradevole, inarca il dorso dal piacere (1109-1128).

## TAVOLE DI CONCORDANZA

1. *Tavola sinottica.*

	1. narr	2. desc	3. dial	4. cron	5. simil	6. scene	7. rifl did
<b>I</b>	943-985  <b>43</b>	31-139  <b>109</b>	140-942 989-1056  <b>874</b>	1-30  <b>30</b>			
<b>II</b>	227-309 942-1050  <b>191</b>	1-226 345-506 507-941  <b>823</b>	310-344  <b>35</b>	1051-1097  <b>47</b>			
<b>III</b>	167-212 295-338 1052-1057  <b>96</b>	212-294 339-402  <b>147</b>	98-166 [408-1051]  <b>69</b>	1-97  <b>97</b>		403-1051  <b>649</b>	
<b>IV</b>	708-923  <b>215</b>	130-263 264-364  <b>234</b>	[367-645] [647-707] 924-1080 1081-1192  <b>268</b>			360-707  <b>348</b>	1-129  <b>129</b>
<b>V</b>	335-396 1043-1052  <b>72</b>			[355-365]  <b>[11]</b>	[1-70] [71-119] [120-86]  <b>[186]</b>		1-334 399-1042  <b>977</b>
<b>VI</b>	95-175 956-1057  <b>183</b>		[211-880] 881-956  <b>76+ [670]</b>	1-94  <b>94</b>		176-880  <b>705</b>	
<b>VII</b>	86-93 253-280 584-746 1071-1095  <b>224</b>	94-252 [646-710]  <b>159+[65]</b>	[1+49] 50-70  <b>21+[49]</b>	<b>71-85</b>  <b>15</b>	1-49  <b>49</b>	281-583 747-1070  <b>627</b>	[1-49] [ 357-582]  <b>[275]</b>



<b>VIII</b>	1056-1102  <b>47</b>	1-256 [257-317] 1010-1055  <b>302+[61]</b>	[318-455] [456-507] [508-555] [567-756] [757-964] [1005-1009]  <b>[641]</b>	1103-1139  <b>37</b>	[1-82]  <b>[82]</b>	257-1009  <b>753</b>	
<b>IX</b>	333-394 395-500 sogno 1196-1243  <b>216</b>	[1-195] 196-332 [501-605] [606-625] [637-725] [726-843] [844-946] [947-1091] [1092-1164] [1165-1195]  <b>137+[840]</b>	[637-725] [726-843] [844-946] [947-1091] [1092-1164] [1165-1195]  <b>569</b>		[234-250]  <b>[17]</b>	501-1243  <b>743</b>	1-195  <b>195</b>
<b>X</b>	1-115 sogno 823-866  <b>158</b>	159-441 442-822 867-1198 1198-1302 1303-1445 1446-1477 1478-1515 1516-1580  <b>1379</b>	1581-1603  <b>23</b>	116-158  <b>43</b>			
<b>XI</b>	1-69 616-891 [1098-1131]  <b>345+[24]</b>	70-445 490-615 [837-867]  <b>502+[31]</b>	446-489 [944-1304]  <b>45+[361]</b>			892-1304  <b>413</b>	
<b>XII</b>	42-244 812-844  <b>237</b>	[134-163]  <b>[30]</b>	[134-244] [245-793] [794-811] [677]  <b>[677]</b>	1-41  <b>41</b>		245-811  <b>567</b>	845-1040  <b>196</b>
<b>XIII</b>		316-894  <b>579</b>	[1-267] 268-284 285-315 895-935 936-1065  <b>220+ [267]</b>	1066-1088  <b>23</b>			1-267 [316-1065]  <b>267+[750]</b>

<b>XIV</b>	[67-271] 458-499 615-719  <b>147</b>	[67-271] 500-614 720-812  <b>208+[205]</b>	48-457 [813-1438]  <b>410+[626]</b>	1-47   <b>47</b>			813-1438   <b>626</b>
<b>XV</b>	1-121 940-1020  <b>202</b>	[76-121] 122-939 1021-1204  <b>1002+[46]</b>					[122-939]   <b>[818]</b>
<b>XVI</b>	182-205 429-636 pr. co.  <b>232</b>	64-181 637-848 849-1025  <b>507</b>	206-428 1026-1128  <b>324</b>	1-64   <b>64</b>	726-778 872-895		
<b>Tot</b>	<b>2.632</b> <b>11</b>	<b>7.363</b> <b>31</b>	<b>6.225</b> <b>26</b>	<b>549</b> <b>2,3</b>	<b>334</b> <b>1,7</b>	<b>2.476</b> <b>10,5</b>	<b>4.233</b> <b>17,5</b>

Le Tavole hanno attinenza con le osservazioni affidate al Cap. I. Gli istituti letterari. Le parentesi [ ] segnalano casi in cui una porzione di testo è nello stesso tempo dialogato, riflessione didascalica e/o similitudine (es. VII 1-49); per questa ragione, la partizione del testo nelle sue diverse componenti risulta approssimativa, e così gli indici numerici e le percentuali che li accompagnano.

*Legenda:* narr = narrazione; desc = descrizione; dial = dialogo; cron = cronografia; simil = similitudini; scene; rifl did = riflessione didascalica.

2. *Tavola sintagmatica.*

- I** 1-30 cron | 31-139 desc | 943-985 narr
- II** 1-226 desc | 227-309 narr | 345-941 desc | 942-1050 narr | 1051-1097 cron
- III** 1-97 cron | 167-212 narr | 213-294 desc | 295-338 narr | 339-402 desc | 403-1051 scene | 1052-1057 narr
- IV** 1-129 rifl did | 130-233 desc | 234-707 scene | 708-923 narr
- V** 1-334 rifl did | 335-396 narr | 399-1042 rifl did | 1043-1052 rifl did
- VI** 1-94 cron | 95-175 narr | 176-880 scene | 957-1057 narr
- VII** 1-49 simil | 71-85 cron | 86-93 narr | 94-252 desc | 253-280 narr | 281-582 scene | 583-746 narr | 747-1070 scene | 1071-1095 narr
- VIII** 1-256 desc | 257-1009 scene | 1010-1055 desc | 1056-1102 narr | 1103-1139 cron
- IX** 1-195 rifl did | 196-332 desc | 333-500 narr | [501-1195desc] | 1196-1243 narr
- X** 1-115 narr | 116-158 cron | 159-1580 desc
- XI** 1-69 narr | 70-445 desc | 490-615 desc | 616-891 narr | 892-1304 scene
- XII** 1-41 cron | 42-244 narr | 245-811 scene | 812-844 narr | 845-1040 rifl did
- XIII** 1-267 rifl did | 316-894 desc
- XIV** 1-47 cron | [67-288 narr] | 457-499 narr | 500-614 desc | 615-719 narr | 720-812 desc | 813-1438 rifl did
- XV** 1-121 narr | [76-121 desc] | 122-939 desc-rifl did | 940-1020 narr | 1021-1204 desc
- XVI** 1-63 cron | 64-181 desc | 182-205 narr | 429-636 narr | 637-848 desc | 849-1025 rassegna poeti



## INDICI

1. *Particelle del figurato [dell'Autore]*.

I lemmi sono circa 1300, un'ottantina per ogni singola parte, in media uno per ogni dozzina di versi. Sintetizzano la ricchissima materia del poema con parole chiave, sintagmi o frasi che restituiscono la molteplicità di oggetti, attributi, situazioni, azioni, sensi metaforici, come si può esemplificare sul lemma *Amante* (26 occorrenze): dolente, febricoso, idropico ecc.; mascherato ecc.; sonante la sampogna ecc.; somigliante al pellicano, specchio d'acciaio ecc. Estensione e varietà della materia lemmatizzata sono il riflesso della ricchezza tematica dello *Stato rustico*: oggetti (abito, archibugio, barchetta ecc.), strumenti musicali e di lavoro, elementi di natura (campagna, fiumi, grotte; animali, alberi, fiori, frutti), entità astratte (ambizione, desiderio, dolore, felicità), momenti del giorno (aurora, notte), stagioni dell'anno, manufatti (fontane, palazzi, statue), attività dell'uomo (contadino, pescatore, cacciatore) e sua condizione amorosa, parti del corpo umano (capelli occhi mano), nomi di poeti, Divinità e Muse, azioni (parlare, partire, scrivere, tacere), metafore e similitudini (Autunno, virilità dell'uomo; Aurora giardiniera). In nessun'altra opera poetica del Cinque e Seicento abbiamo trovato esempi di una raccolta di concetti quantitativamente e qualitativamente tanto ricca, fornita dall'autore stesso in rapporto col proprio testo; inedita risulta anche la dicitura *Particelle del figurato*, da intendere come compendio rispetto all'intera materia del poema.<sup>1</sup> Il *Tesoro di concetti poetici* di Giovanni Cisano, il primo e più ampio archivio tematico della poesia italiana, esce nel 1610 (Venezia, presso Evangelista Deuchino e Battista Pulciani), tre anni dopo la *princeps* dello *Stato rustico*; come dice il titolo, sono "scelti da' più illustri poeti toscani, e ridotti sotto capi per ordine alfabetico";<sup>2</sup> il *Giardino de*

<sup>1</sup> Del "figurato [che] pomposamente s'in alza nella maestà delle figure" parla il Grillo in una lettera all'Imperiale: si veda pag. 15.

<sup>2</sup> Sul Cisano: A. Martini, *Rilievi sul 'Tesoro di concetti poetici' di Giovanni Cisano*, in *Petrarca in Barocco. Cantieri petrarchistici: due seminari romani*, a c. di A. Quondam, F. Calitti

*gli epiteti, traslati et aggiunti poetici italiani* di Giovan Battista Spada è a stampa nel pieno Seicento (Venezia 1652, Bologna 1665). Prima dell'Imperiali, raccolta di concetti (predicabili) si trovano tra Cinque e Seicento unicamente in appendice a trattati di omiletica.

Si danno in apparato le varianti della *princeps*; l'assenza di una voce nelle edizioni successive è indicata con [*assente*]. Si osserva:

– nell'edizione del 1611 (= 1613) entrano 24 voci rispetto alla *princeps*, per lo più in aggiunta ad altre già presenti, con moltiplicazione dei dati (*Bellezze di occhi, crine, bocca, mano, guance*), nuove particolarità (per *amante, aurora, crine, pesca*); ai cinque tipi di veltro della prima edizione si aggiunge il *Veltro cacciatore corsiero*; inoltre *Scarpellino descritto* e *Specchi di Elicon* si presentano *ex novo*.

– le varianti a lemmi esistenti forniscono nuovi elementi descrittivi (*Antro con pastori amanti* > *Antro con pastori amanti, discorrenti de' dolori in amore*; *Merlo e rosignolo cantanti* > *Merlo e rosignolo garreggianti*), precisano una situazione (*Cogliere fiori* > *Cogliere fiori per porli su la testa*; *Sentenza amorosa di Clizio* > *Sentenza di Clizio a lite di amante e di amate*), definiscono meglio la funzione di un oggetto (*Aurora dispensiera* > *Aurora dispensiera di raggi*; *Baci strali* > *Baci strali bacianti*), arricchiscono la nomenclatura di strumenti (*Pesca del ghiaccio e de gli ami* > *Pesca del ghiaccio e de i palamiti o ami*; *Pesca della sciabecca* > *Pesca della sciabecca, o trascino*), esplicitano una metafora (*Pampino di vite* > *Pampini di vite, tenere fasce*), mutano il modo di informazione, ad esempio da prescrittivo a descrittivo (*Lingua obbedisca a core saggio* > *Lingua obbediente a core saggio*; *Lingua pura imperi al core* > *Lingua pura imperante al core*).

Nella restituzione dell'Indice sono stati operati alcuni spostamenti interni: le voci con la *h* etimologica (*habito, herba Homero*, ecc.) riportate alla forma moderna, trovano collocazione adeguata; lo stesso vale per i casi in cui l'Imperiale non distingue *u* da *v* (es. *ualorosi* > *valorosi*, *uario* > *vario*, *uecchio* > *vecchio* ecc.). È ristabilito l'ordine alfabetico di tutte le voci, non sempre rispettato nella stampa.

e a., Roma, Bulzoni, 2004, 11-32; P. Raselli, *Il 'Tesoro di concetti poetici' di Giovanni Cisano*, Fribourg (Université), Presso l'autore, 2002. Riflette acutamente su criteri e contenuti delle raccolte di Cisano e di Spada, e sull'impostazione metodologica di simili repertori, G. Pozzi, *Alternatim ...*, 449-526. Sull'inventario di argomenti poetabili nella Particelle si veda anche Beltrami, *Tra Tasso e Marino: Giovan Vincenzo Imperiali ...*, 25.

- Abito di:** Calliope XV 850-894; Clio XV 754-765; Erato XV 212-256; Euterpe I 58-156; Melpomene XV 565-584; Polinnia XV 328-386; Talia XV 184-212; Tersicore XV 447-466; Urania VII 725-733
- Accordamento di liuto** IV 1038-1048
- Acqua, cadente in gocce** X 1231-1242
- Acqua, formante l'iridi** X 1253-1258
- Acqua, musica meravigliosa** X 784-802
- Acqua, spruzzante in zampilli** X 1243-1252
- Acque odorifere** IV 306-311
- Acque variamente descritte** IV 581; VI 910-911; VII 766-767; VII 925
- Acque, vetri mormoreggianti** IV 569
- Adda e sue acque chiare e torbide** III 265-294
- Affetto di pelicano** XIII 1011-1039
- Alba, fatta aurora** I 1-19
- Alberi** *v.* **Arbori**
- Ali, pennuto incarco** I 414
- Alighieri D.** *v.* **Dante Alighieri**
- Alliezza vana d'amante** VIII 485-507
- Allodola descritta** II 881-887
- Allontanarsi dalla città** II 234-236
- Alma brutta in bel corpo** V 622-624
- Altezza d'Elicona** XIV 506-516
- Amante consolato, nocchiero scampato** III 484-1052<sup>3</sup>
- Amante dolente per la morta amata pietosa** XII 377-479
- Amante dolente, non riamato** XII 257-375
- Amante e febricoso simili** III 811-813
- Amante e giardiniero somigliati** VII 464-488
- Amante è idropico** VIII 953-964
- Amante e lago somigliati** VII 1055-1070
- Amante e monte somigliati** VI 319-390
- Amante e notatore** II 889-911
- Amante et agricoltore somigliati** VII 366-413
- Amante estenuato per dolore** XII 487-505
- Amante fanciullo** IV 371-383
- Amante felice** VI 635-855
- Amante geloso** IV 535-593<sup>4</sup>
- Amante infelice, somigliato all'inferno** VIII 612-641
- Amante mascherato** IV 79-87
- Amante morto, vivendo** III 623-625
- Amante non riamato non deve nel principio dolersi** XII 652-673<sup>5</sup>
- Amante pastore** III 403-1051
- Amante pastore uditore descritto** VI 396-422
- Amante pregante** IV 367-390; IV 439-486; IV 487-534; IV 594-630; XI 929-1097; XI 1232-1286
- Amante somigliato al pelicano** XIII 1053-1084
- Amante somigliato alla selva** XI 1013-1027
- Amante sonante la zampogna** VI 296-390<sup>6</sup>
- Amante, lontano e morto** XII 635-639
- Amante, specchio d'acciaio** VIII 824-857
- Amata somigliata al mare, e sue gemme** VII 1027-1043
- Amata, fatta pia** III 887-902
- Amata, rispondente all'amante** VIII 769-964
- Amata, sole animato** VIII 599
- Amate varie con gli amanti** IV 234-707
- Ambizione de' figli de' precipi** I 296-327
- Ambizione distruggitrice dell'età dell'oro** XIII 112-141
- amore cominciato** III 636-670

<sup>4</sup> [assente]<sup>5</sup> Amante non riamato nel principio non deve dolersi<sup>6</sup> [assente]<sup>3</sup> Amante consolato, somigliato a nocchiero scampato

- amore e senso, ciechi tiranni** III 575-576  
**amore et Apollo in fontane** X 1272-1283  
**amore vil, affetto d'ignobil mente** XI 1143-1147<sup>7</sup>  
**amoretti guerreggianti** X 896-905  
**Amorosa felicità** XII 950-956  
**Amorosa segretezza** VI 761-778  
**Amorose querele e dolori** III 663-720  
**Amorosi avvisi di pastore vecchio** VII 357-582<sup>8</sup>  
**Amorosi dolori principali** XII 257-785<sup>9</sup>  
**Amorosi lamenti di geloso** IV 535-593  
**Amorosi lamenti di pastori** III 494-554; VI 248-631; VI 432-631; VII 172- VIII 455; VIII 567-756  
**Amorosi lamenti di pescatore** VII 1006-1070  
**Amorosi precetti di ninfa** XI 1211-1221  
**Ancider gl'infedeli** II 143-158  
**Andar senza anelare** XIV 121-122  
**Andar senza sudare** XIV 118-120  
**Angelo Grillo** XIV 1327-1347  
**Angelo Poliziano** XVI 986  
**Animali selvaggi** V 705-706  
**Anitra nell'acqua** XIII 846-894  
**Annibal Caro** XVI 989  
**Annibal Cartaginese** II 46  
**Anno climaterico descritto** VII 295-296  
**Anno et uomo somigliati** V 881-904  
**Anno sesto descritto** VIII 666-673  
**Ansaldo Cebà** XIV 1297-1326  
**Antivedere** I 632  
**Antonio Ongaro** XIV 1132-1147  
**Antro con pastori, discorrenti de' dolori in amore** XII 233-256<sup>10</sup>  
**Apollo a Clizio** XVI 349-428  
**Apollo ad Euterpe** XVI 299-348  
**Apollo e sua corona** XVI 128-143  
**Apollo e suo abito** XVI 108-119  
**Apollo e suo volto** XVI 116-127  
**Apollo facitor d'armonia** XVI 210  
**Apollo in Elicona, somigliato al Sole** XVI 53-63  
**Appendere il voto** III 1028-1031  
**Arbori diversi descritti** X 858-946; XI 508-585  
**Arbori meravigliosi d'Elicona** XVI 418-428  
**Arbori occhiuti** XVI 852  
**Arbori pittori** VI 996-998  
**Arbori produttori di meraviglie** XVI 844-848  
**Arbori sempre novelli** XV 1024-1032  
**Arbori sfrondati, agghiacciati** V 1010-1011  
**Arbori, picche innocenti** XIV 558-559  
**Arbori, trono** II 526-532  
**Archibugio** XIII 241-242  
**Archibugio tirante con palline** XIII 884-890  
**Arco celeste** III 321-325; XIV 256-259  
**Argine tumultuario** VIII 209  
**Argomenti fatti al Goffredo** XVI 1016-1022  
**Aria descritta** II 6-12  
**Aria, puro prato** II 851  
**Aria, sala** XIII 314  
**Ariosto L. v. Ludovico Ariosto**  
**Armi d'aste** IV 884-885  
**Armi varie da offesa e da difesa, fabbricate** IV 870-886<sup>11</sup>  
**Arrossirsi** XVI 293-294  
**Arti da far calar gli uccelli** XIII 334-358  
**Artiglierie bronzi vulcani** I 732  
**Artiglierie fabbricate** IV 898-907<sup>12</sup>  
**Ascanio Pignatello** XIV 1243-1248

<sup>7</sup> amore, affetto insano d'ignobil mente

<sup>8</sup> avvisi] precetti

<sup>9</sup> Amorosi principali dolori

<sup>10</sup> Antro con pastori amanti

<sup>11</sup> Armi da difesa fabbricate

<sup>12</sup> Artiglierie fabbricate, fulmini tonanti



- Astore perchè sonagli, quando è a cavallo della preda** XIII 788-795
- Astrologia giudiziaria** XV 646-659
- Atalanta greca corsiera** X 883-892
- Audace ignorante descritto** V 38-48
- Audacia presuntuosa, nave sommersa** V 120-147
- Aura felicissima** XIV 603-614
- Aura in forma di velo** XV 374-380
- Aure d'aprile** IV 984-991
- Aurora destatrice** I 26-30
- Aurora dispensiera di raggi** I 28<sup>13</sup>
- Aurora e sua luce** I 22
- Aurora e sua mano** I 9<sup>14</sup>
- Aurora e sue chiavi** I 29
- Aurora e suo albore** I 6-13
- Aurora e suo pennello** I 8-14
- Aurora e suo rossore** I 10-13
- Aurora fugatrice del sonno** I 26-27<sup>15</sup>
- Aurora giardiniera e giardino d'oriente** I 4-5<sup>16</sup>
- Aurora onorata dall'universo** XIV 35-53
- Aurora parturitrice del mondo** I 24-25
- Aurora pittrice** I 8-19
- Aurora sorgente** I 1-24; VI 35-49; X 130-137; XIII 559-567; XIV 13-31
- Aurora sorgente e sorta** VII 71-93
- Aurora trionfatrice e principessa** XIV 32-34
- Autunno descritto** II 120-132; IV 94-107; VIII 195-197; XI 464-465
- Autunno e primavera** XIV 74
- Autunno e verno** XI 1154-1161
- Autunno, virilità dell'anno** V 952-959
- Avaro descritto** I 365-373; I 672-708
- Baci di colombe** II 819-828
- Baci più soavi** XV 1153<sup>17</sup>
- Baci, nodi del core** IX 910-911
- Baci, strali bacianti** IX 921<sup>18</sup>
- Bacio ribaciante il bacio e 'l core** IX 925
- Bacio uscito dal core** IX 922-923
- Balli di ninfe e di pastori** IV 249-263
- Ballo e suono ad arte** XV 519-524
- Ballo e suono e canto** XV 548-557
- Ballo ladro** XV 439-446
- Bandiera d'Elicon** XIV 524-536
- Barba incanutita** V 613-615
- Barba molle e riccia seta** VI 301
- Barba, aurata lanugine** V 610
- Barchetta** VII 867
- Bastioni d'Elicon** XIV 568-570
- Battista Guarino** XIV 1100-1107
- Bellezza de gli occhi** IX 740-843
- Bellezza del crine** IX 593-725
- Bellezza della bocca** IX 872-944
- Bellezza della mano** IX 1104-1155
- Bellezza delle guance** IX 977-1091<sup>19</sup>
- Bellezza delle Muse** XVI 525-582
- Bellezza femminile non vera, e sua viltà** I 329-374<sup>20</sup>
- Bellezza femminile, idolo infame** I 335
- Bellezza femminile, tela negletta** I 335-343<sup>21</sup>
- Bellezza femminile, urna di fango** I 344-347
- Bellezza negletta maggior esca d'amore** IV 297-343<sup>22</sup>
- Bellezza somigliata al cielo** VIII 602-612

<sup>13</sup> Aurora dispensiera

<sup>14</sup> Aurora e sue dita

<sup>15</sup> [assente]

<sup>16</sup> Aurora giardiniera d'oriente

<sup>17</sup> Baci i più soavi

<sup>18</sup> Baci strali

<sup>19</sup> Bellezza de gli occhi ... Bellezza delle guance [assenti]

<sup>20</sup> Bellezza femminile non vera

<sup>21</sup> Bellezza femminile, idolo ... Bellezza femminile, tela negletta [assenti]

<sup>22</sup> Bellezza negletta] Bellezza naturale negletta

- Bellezze d'Erato** XV 228-243  
**Bellezze d'Euterpe** I 47-123  
**Bellezze di poggio** VI 1017-1024  
**Bellezze di ruscelli, di prati e di campagne** I 871-877  
**Bellezze varie, esaltate da vari amanti** IX 593-1195<sup>23</sup>  
**Bembo P.** *v.* **Pietro Bembo**  
**Benedetto dell'Uva** XIV 1261-1266  
**Benedetto Varchi** XVI 989  
**Bere vin rosso** VII 336-339<sup>24</sup>  
**Berenice teme schiantar la chioma in alta selva** X 1521-1527  
**Bernardino Rota** XVI 988  
**Bernardo Capello** XVI 987  
**Biade nascenti, smalti de' campi** III 339-340  
**Biade, aste anciditrici della carestia** III 341-342  
**Biasmi de l'occhio e del crine** IX 861-872<sup>25</sup>  
**Bifolco stimante l'aratro carro trionfale** III 343-358  
**Bocca acchetata riparla** V 348-350  
**Bocca lodata** IX 874-944  
**Bocca, dolce mar d'amore** IX 884-899  
**Bocca, fonte di bene, et altri suoi attributi** IX 875-877<sup>26</sup>  
**Bocca, mar generator di Venere** IX 904-905  
**Bocca, prigione di felicità** IX 927-944  
**Boccaccio G.** *v.* **Giovanni Boccaccio**  
**Bonarelli G.** *v.* **Guidobaldo Bonarelli**  
**Bonfadio G.** *v.* **Giacomo Bonfadio**  
**Boschetto con animali** X 1460-1464  
**Boschetto con uccelli** X 1465-1477<sup>27</sup>  
**Boschetto da uccellare** XIII 514-528  
**Boschetto e prato** IX 556-561  
**Bosco, palagio di natura** I 213-218<sup>28</sup>  
**Bracciolini F.** *v.* **Francesco Bracciolino**  
**Bracco cercante la fera** XI 747-766  
**Bracco descritto** XI 710-766  
**Bracco e veltro, et officio loro** XI 703-708  
**Bracco, spia della caccia** XI 711  
**Caccia principiata** XI 616-649  
**Cacciator amante** XI 911-1286  
**Cacciator che suona la cornetta** XI 641-649  
**Cacciator valoroso** XI 985-1007  
**Cacciatore** XI 660-683  
**Cacciatrice tirante l'arco di mira** XI 916-925  
**Cacciatrici leggiadre** XI 899-910  
**Calci di cavallo saltando** XI 261-271  
**Caldo di sole** X 638-640  
**Calliope, nona Musa descritta** XV 822-877  
**Camicia** I 79  
**Caminare** IX 350-352; XIV 621-622  
**Campagna di formento, fin che sia mietuto** XII 845-893  
**Campagne bellissime** XV 412-435  
**Campagne di lino** XII 894-949  
**Campo arato** XV 160-168  
**Campo arato e seminato** VIII 1097-1102  
**Campo di stoppie** VIII 1089-1096  
**Candela di cera** VII 934; VII 943  
**Candore e rossor di guance** VI 485-490  
**Cane da quaglie, che le va cercando** XIII 732-754  
**Cane del cielo, temuto dalle fere di alta selva** X 1528-1537  
**Canto delle Muse** XVI 743-792  
**Canto delle Muse e sua forza** XVI 807-830; XVI 837-895  
<sup>23</sup> da vari amanti] da vari  
<sup>24</sup> Bere  
<sup>25</sup> Biasmi de gli occhi e del crine  
<sup>26</sup> Bocca, fonte di bene  
<sup>27</sup> Boschetti con augelli cantanti  
<sup>28</sup> Campagna, palagio di natura

- Canto di merlo, che cosa sia** II 720-730  
**Canto e suono** VI 176-186; XV 519-524  
**Canto, suono e ballo** XV 548-557  
**Capel Venere** X 1500  
**Capelli intrecciati in nastri** I 98-102  
**Capelli sparsi all'aure** I 104-105  
**Capoleone Guelfucci** XIV 958-980  
**Cappello B. v. Bernardo Cappello**  
**Caro A. v. Annibal Caro**  
**Carozza** II 486-501  
**Carozziere descritto** II 476-506  
**Carta** XII 1001-1040  
**Casa, della G. v. Giovanni della Casa**  
**Cassa** I 698  
**Castagno** XI 534-540  
**Cavalier del Tossone** XIV 1138-1139  
**Cavallerizza** XI 54-60  
**Cavalli barbari bai** XI 132-155  
**Cavalli con l'ordine de gli elementi** XI 61-69  
**Cavalli di regno sauri** XI 156-177  
**Cavalli generosi** XI 178-208  
**Cavalli nella cavallerizza** XI 189-208  
**Cavalli turchi bianchi e leardi** XI 103-131  
**Cavalli villani di Spagna, negri** XI 70-103  
**Cavallo combattitore** XI 378-404  
**Cavallo da cacce** XI 405-445  
**Cavallo da giostre** XI 310-351  
**Cavallo da guerra** VII 208-252; XI 352-377  
**Cavallo giovanetto** VII 195-207  
**Cavallo pargoleggiante** VII 172-194  
**Cavallo sauro descritto** XI 209-235  
**Cavallo sauro maneggiato a salti** XI 249-300  
**Cavoli diversi descritti** X 1102-1152  
**Cavolo bianco** X 1115-1120  
**Cavolo capuccio** X 1137-1146  
**Cavolo fiore** X 1147-1152  
**Cavolo negro** X 1121-1128  
**Cavolo torzuto o rapacolo** X 1129-1136  
**Cebà A. v. Ansaldo Cebà**  
**Celle, delle S. v. Scipione delle Celle**  
**Centurione G. v. Girolamo Centurione**  
**Chiabrera G. v. Gabriel Chiabrera**  
**Cicala cantante, e perchè** III 67-97  
**Cielo** XV 661; XVI 41-42  
**Cielo annottato** I 16-19  
**Cielo del sole** IX 64-65  
**Cielo della luna** IX 76  
**Cielo descritto** II 1-6; V 355-365  
**Cielo disioso di udire** XV 505-507  
**Cielo e mare confusi** VIII 101-116  
**Cielo e rivo confusi** XVI 51-66  
**Cielo oscurato da improvvisa procella** VIII 23-82  
**Cielo rasserrenato** VIII 1019-1029  
**Cielo stellato** II 154-155  
**Cielo, perchè talor si cuopra di nubi** XII 220-223  
**Ciglia e labra, guardi e lingue** VIII 459  
**Cigni ond'abbian l'armonia** X 1502-1507<sup>29</sup>  
**Cigni, cantanti intorno a bella peschiera** X 1410-1430  
**Cigno dolce cantante diversamente** X 1420-1430  
**Cigno et acqua armoniosi a gara** X 1425-1445  
**Cipressi e lauri descritti** XI 9-48  
**Cipressi vitali** XI 26-27  
**Cipressi, tonde piramidi** XI 14-15  
**Città disfatta** IV 138-155  
**Città, fastosi alberghi** I 842-843  
**Claudio Tolomei** XVI 987  
**Clio, ottava Musa descritta** XV 734-798  
**Clizio ad Euterpe** I 990-1057; XIV 349-412; XVI 1068-1128  
**Clizio lodato da Apollo** XVI 321-428

<sup>29</sup> Cigni donde apprendano l'armonia

- Cocchio di Talia** XV 194-195  
**Coglier fiori per porli su la testa** VI 169-175<sup>30</sup>  
**Colle superbo per bella vista** VII 588-592  
**Colombe amanti** II 802-828  
**Colombo C. v. Cristoforo Colombo**  
**Colonne d'Ercole** VII 683-723  
**Comparazioni di velocità di corso** XI 224-228  
**Confusione da lontananza cagionata** XII 588-594  
**Consolazione per la rapita amata** XII 676-689  
**Contadini vari descritti** IV 730-783  
**Contadino che vanga** IV 735-54  
**Contadino che zappa** IV 755-778  
**Contadino con la pala** IV 779-783  
**Contadino seminatore** II 847-859  
**Coppetta F. v. Francesco Copetta**  
**Corde della lira** XVI 436-437  
**Core allegro in lieta fronte** IV 296-299  
**Core somigliato al monte** XII 252-254  
**Core uscito dal bacio** IX 923-924  
**Corona d'alloro** I 123-139; XV 884-889  
**Corona di gemme** I 101-116  
**Corona fatta dalle Muse ad Apollo in Elicona** XV 141-144  
**Corpi delle Muse** XVI 613-618  
**Corso velocissimo** XI 285-300  
**Cortigiano descritto** I 244-296  
**Cortigiano di morte** I 269-270  
**Cortigiano e soldato descritto** I 709-756  
**Crepuscoli mattutini** XIV 1-17  
**Cresta di gallo** VI 52  
**Crin biondo** VII 290  
**Crine anteposto al sole** IX 705-725  
**Crine di bella donna lodato** IX 625-725  
**Crine e barba canuti** VII 291-293  
**Crine, aureo pennello** II 327  
**Crine, catena infrangibile** IX 691-692  
**Crine, saette** IX 693-695<sup>31</sup>  
**Crisostomo Talenti** XIV 1267-1272  
**Cristoforo Colombo, ritrovatore del novo mondo** II 1046-1050  
**Crudeltà desiderata nella morta amata** XII 434-445  
**Dafne** I 133  
**Dall'un mare all'altro** XIV 521  
**Dante Alighieri** XVI 985  
**David** X 357; X 402  
**David con la testa di Golia** X 355-380  
**David sbranante il leone** X 397-421  
**Delfino musico** XVI 1122-1128  
**Delfino somigliato a Clizio** XVI 1115-1128  
**Desiderio v. Disio**  
**Destarsi** I 31-33; IX 1227-1233; XIV 56  
**Diferenza tra monte et amante** VI 381-388  
**Dilettare cor pensoso** IV 125-129  
**Dio del sonno** IX 398-430  
**Disgiunzione della partenza e della morte** XII 566-583<sup>32</sup>  
**Disio d'un amante qual debba essere** XII 734-749<sup>33</sup>  
**Disio di ringraziare** XVI 976-986  
**Disio di salutare** I 157-163  
**Disio immoderato e suoi effetti** XIII 194-206  
**Disio, somministrante pensieri al pensiero** XV 4-11  
**Dita di perle animate** I 142  
**Dito che liscia** I 338  
**Diversità d'ingegni e d'aspetti** V 589-599  
**Diversità di piante** V 570-584  
**Division della partenza** XII 530-550  
**Dolor accresciuto da viste diletteose** XII 412-422

<sup>30</sup> Coglier fiori

<sup>31</sup> [assente]

<sup>32</sup> partenza] partita

<sup>33</sup> amante] amante felice

- Dolor del partire, maggior che quel del morire** XII 551-576
- Dolore d'amante cui morì la pietosa amata** XII 378-479
- Dolore d'amante non riamato** XII 271-375
- Dolore d'amante partito dall'amata** XII 530-639
- Dolore d'amante per la rapita amata pietosa** XII 750-785<sup>34</sup>
- Dolori in amore** XII 231-785
- Donna, idolo infame** I 335
- Donna, tela negletta dipinta** I 336<sup>35</sup>
- Donna, urna di fango** I 344-345<sup>36</sup>
- Doppiezza e finzione infame** XV 330-407
- Dormire** IV 559-560; XIV 53-55
- Drago in fontana** X 1263-1271
- Duce e pastore somigliati** I 610-618
- Duello di colombe** II 823-828
- Eco** III 917
- Eco e rossignuolo garreggianti** II 675-711
- Eco et amante somigliati** III 900-931
- Eco, rispondendo non aspettato** III 909-931
- Edera, velo animato** XV 189-193
- Effetti di tempesta** VIII 135-163
- Elce** XI 555-560
- Elicona** XIV 156-157; XIV 648-649; XIV 528
- Elicona descritto** XIV 478-570
- Elicona e sua corona** I 42-43
- Elicona e sue glorie** I 34-43
- Eolo, venti e lor regno** XII 191-232
- Erasmus Valvassone** XIV 993-1023
- Erato, seconda Musa descritta** XV 212-273
- Erba segata in prato** VIII 1067-1078
- Erba, lana dei prati** V 393-396
- Erbe diverse descritte** X 1068-1077
- Erbe tenere, animati smeraldi** II 429<sup>37</sup>
- Ercole** X 407
- Esca de' pesci** I 664
- Espero sorgente** XIII 1069-1079
- Estasi rapitrice** I 953-969
- Estate v. State**
- Età d'oro fuggita** I 408-421
- Etna descritto** XIV 154-165
- Euro, giardinier del verno** XV 423-435
- Euterpe ad Apollo, presentandogli Clizio** XVI 208-289
- Euterpe e sue proferte a Clizio** XVI 1032-1067
- Euterpe lodata da Apollo** XVI 302-348
- Euterpe sconsiglia amante dall'amare** III 574-602; III 736-810
- Euterpe, quinta Musa descritta** I 44-139
- Fabri arsicci travagliosi** IV 933
- Fabricatori d'armi et armi descritte** IV 865-908
- Facciata di palazzo descritta** X 228-280
- Fagiano e sua trasformazione e caccia** XIII 760-837<sup>38</sup>
- Fanciullezza, primavera dell'uomo** V 915-921
- Far camminare** XIV 438-424
- Far levar le lepri** XI 675-702
- Far ombrosa la via d'ombra felice** XIV 815-816<sup>39</sup>
- Far tacere** XIV 413
- Farsi felice** XIV 354-357
- Farsi giorno** III 636-645
- Farsi immortale** XIV 357-358
- Fatture nobili, mezzo per contemplare il fattore** V 297-305

<sup>34</sup> Dolore d'amante per la pietosa amata rapita

<sup>35</sup> Donna, tela negletta

<sup>36</sup> [assente]

<sup>37</sup> Erbe animati smeraldi

<sup>38</sup> Fagiano e sua trasformazione

<sup>39</sup> Far ombrosa la via

- Fatture vili, mezo per contemplar le nobili** V 318-334  
**Felicità d'amante** XII 446-456  
**Felicità dell'età dell'oro** XIII 16-111  
**Felicità della villa** I 527-618  
**Fermarsi** V 341  
**Ferrante Gonzaga** XIV 1108-1118  
**Ferro infocato spruzzato d'acqua** XII 361-370  
**Filosofo descritto** I 485-501  
**Fine della state** V 445-447<sup>40</sup>  
**Finestre** X 278-280  
**Finto e vero uniti** XIV 864-869  
**Fiorenza descritta** XIV 122-131  
**Fiori diversi descritti** X 956-1101; XV 966-1006  
**Fiori e frutti, caratteri non scritti** V 293-296  
**Fiori, lanugine odorosa** X 608-609  
**Fiori, onde di perle** XV 433  
**Fiori, stelle del prato** II 422-424  
**Fiume chiaro con pesci** VII 257-269  
**Fiume placido** XIV 228-229  
**Fiumicello scorrente fra boschi** IX 351-371<sup>41</sup>  
**Flauto** XIV 1056-1060  
**Flauto stromento de' poeti drammatici** XIV 1047-1055  
**Flutto cantore** XV 1145  
**Flutto donde abbia il canto imparato** XV 1151-1158  
**Flutto e riva sposi** XV 1146-1150  
**Focile et esca** VII 935-938  
**Foglie di lauro** XIV 762  
**Fontana che bagna da tutte le parti** X 1284-1295  
**Fontana descritta** X 1211-1302  
**Fontana di due fanciulli di marmo, l'un sovra l'altro** X 734-802  
**Fontana in nicchio** IX 569-584  
**Fontane ne i laberinti** X 570-589  
**Forfice** X 518-520  
**Forza de' venti** XII 203-223  
**Forza del canto delle Muse** XVI 759-778; XVI 807-862  
**Foscina** VII 885-887  
**Francesco Bracciolino** XIV 944-957  
**Francesco Copetta** XVI 986  
**Francesco Maria Molza** XVI 989  
**Francesco Petrarca** XVI 947-969  
**Fringuello e calderino torneanti** II 567-574  
**Frondi, rustiche istorie** V 286-287  
**Fronte chiara** I 122  
**Fulmini** VIII 1016-1018  
**Funghi diversi descritti** XI 586-615  
**Furor poetico descritto** XIV 752-769  
**Gabbia d'uccelli** II 637; XIII 346; XIII 916-917  
**Gabriel Chiabrera** XIV 921-942  
**Gallo** VI 48-59  
**Gara d'aura, di cielo e di prato** II 408-418  
**Gara di eco e di usignolo** II 700-711  
**Gara di fringuello e di calderino** II 556-574  
**Gara di lugarino canario e nostrale** II 575-679  
**Gara di melodia tra cigno et acqua** X 1409-1444  
**Gara di merlo e di rossignuolo** II 679-741  
**Gara di merlo e di villanello** II 712-741  
**Gara di natura e d'arte** III 242-252  
**Gara di prato e di cielo** II 728-738  
**Gara di prato e di palazzo** X 609-616  
**Gara di suono d'acque e di cigni** X 1424-1444  
**Garofano bianco e rosso** X 1019-1029  
**Garofano inamorato profumato** XV 989-995

<sup>40</sup> Fin d'estate

<sup>41</sup> boschi] tronchi

- Garofano rosso** X 1008-1019  
**Gazza, uccello** II 546-559<sup>42</sup>  
**Gelsomino** X 999- 1007  
**Gelsomino di Genova, giovane gaio** X 998-1006<sup>43</sup>  
**Gemme cangiate in fiori** XV 96-121  
**Gemme varie** V 999- 1006  
**Genova** XVI 233-240  
**Genova descritta** II 13-226  
**Genova, onor d'Europa** II 31-33  
**Genova, primiero onor d'Italia** XIV 109-121  
**Genova teatro monarca** II 24-31  
**Genova, terrore dell'Asia** II 34<sup>44</sup>  
**Genovesi e lor vanti** II 184-226  
**Giacomo Bonfadio** XVI 986  
**Giacomo Sannazzaro** XVI 988  
**Giano** XIV 112; XVI 106-108  
**Giardino descritto** X 499-1580  
**Gio. Battista Marino** XIV 1249-1255  
**Gio. Battista Pinello** XIV 1278-1296  
**Gioia e lampada paragonate** XIV 84-91<sup>45</sup>  
**Gioia reciproca** XIV 67-91  
**Giorni canicolari** III 43-66; XII 164-165; XII 264-266  
**Giorno chiaro** XIV 247-250  
**Giorno e notte** XIV 70  
**Giorno nascente** III 636-645  
**Giorno nubiloso** XIV 251-254  
**Giostra all'incontro** XI 345-351  
**Giostra d'aratore** II 473-475  
**Giostra dell'anello** XI 342-344  
**Giostra della quintana** XI 339-341  
**Giovane amante** I 329-365  
**Giovanni Boccaccio** XVI 985  
**Giovanni della Casa** XVI 989  
**Giovanni Guidiccione** XVI 988  
**Giove, famoso amatore** X 683-685  
**Gioventù** I 244-247  
**Gioventù, state dell'uomo** V 938-951  
**Girasole** X 1048-1067  
**Girolamo Centurione** XIV 1352-1371  
**Gittar le robe in mare** III 1002-1004  
**Gittar nel foco** XIV 1308  
**Giuditta** X 382  
**Giuditta con la testa d'Oloferne in un panier** X 382-397  
**Giunger in cima al colle** XI 1-2  
**Goder la cosa amata e perderla è peggio che non goderla** XII 434-465  
**Goffredo** *v.* Argomenti fatti al Goffredo  
**Golia** X 361  
**Gonzaga F.** *v.* Ferrante Gonzaga  
**Grano in erba** VIII 1079-1083  
**Grano maturo** VII 18-21  
**Grazia, alma del bello** IX 1164<sup>46</sup>  
**Grillo A.** *v.* Angelo Grillo  
**Grotta triplicata in Elicona** XIV 704-719  
**Grotta** XII 81-244  
**Guance bianche e rosse** VII 289  
**Guance lodate** IX 977-1091  
**Guance variamente descritte** IX 978-979; IX 1004-1005; IX 1011-1016; IX 1074-1088  
**Guance, trofeo di natura et altri attributi** VIII 373-377  
**Guardar cortese** I 148-149  
**Guardar e parlare** XVI 299-301  
**Guardar il sole** V 232-233  
**Guardare** IX 330-332; XIV 150-155; XIV 1372-1391; XV 82-85  
**Guardare e parlar terminato** XVI 1032-1035<sup>47</sup>  
**Guardato e pensato** XIV 245-246  
**Guardo bello** VI 95-101

<sup>42</sup> Gazza, uccello descritto

<sup>43</sup> giovane] giovine

<sup>44</sup> [assente]

<sup>45</sup> [assente]

<sup>46</sup> Grazia

<sup>47</sup> Guardare e parlare



- Guardo di ninfa non amante** XI 1116-1119  
**Guardo e sua potenza** I 151-156  
**Guardo, fil d'oro** I 1034-1035  
**Guarino G. B. v. Battista Guarino**  
**Guelfucci C. v. Capoleone Guelfucci**  
**Guerra** I 736-738<sup>48</sup>  
**Guerra de' montoni** I 918-924  
**Guerra de' tori** I 911-917  
**Guerra giusta** II 164-165  
**Guidiccione G. v. Giovanni Guidiccione**  
**Guidobaldo Bonarelli** XIV 1119-1131
- Ignorante audace descritto** V 38-48  
**Ignorante timido descritto** V 49-64  
**Impero e servitù di lingua e di core** XV 344-359  
**Impossibilità di natura** III 842-851  
**Impresa di Elicona** XIV 531-536  
**Infamie dell'avaro pubblicate dalle glebe** I 704-708<sup>49</sup>  
**Infelicità della città** I 225-526  
**Inimicizia amica tra sole e luna** VIII 1114-1139  
**Insalate** X 1186-1198  
**Inverno v. Verno**  
**Invidia, figlia dell'ignoranza** XV 910-939  
**Ippocrene descritto** XV 1086-1204  
**Ippocrene cagion di vita** XV 1086-1096  
**Ippocrene, fanciullo in cuna** XV 1097-1112  
**Ippocrene, giovane altero** XV 1113-1133  
**Ippocrene. musico** XV 1134-1150  
**Ippocrene baciante** XV 1151-1158<sup>50</sup>  
**Ippocrene formante rivi** XV 1159-1171  
**Ippocrene, mar de' mari** XV 1172-1193  
**Ippocrene, perchè bagni i piè d'Apollo** XVI 82-87
- Ippocrene armonioso** XVI 156-173  
**Italia tutta descritta distintamente** XIV 92-178  
**Italia e Grecia** XIV 272-273
- Laberinti in giardino** X 499-589  
**Labra, catene** IX 906-907  
**Lago somigliato a doloroso amante** VII 1013-1070  
**Lago quieto** XIV 225  
**Lago somigliato al cielo** VII 177-188  
**Lago somigliato al mare** VII 677-688  
**Lago, dolce mare** VII 1082  
**Lago, fin di giardino** X 1548-1559<sup>51</sup>  
**Lago, mostro di liquido elemento** X 190-199  
**Lagrima cagionate dal non poter parlare** XVI 497-507  
**Lagrima di gioia** XIV 421-431  
**Lagrima e sudori di mesto amante** III 473-483  
**Lagrima parlatrici** XVI 504-507  
**Lagrima, accenditrici di foco** XII 333-344  
**Lagrima, picciole lingue** XVI 503  
**Lagrima, quali dicevoli ad amante** XII 701-707  
**Lagrima, quali disdicevoli ad amante** XII 707-712  
**Lampada somigliata alla gioia** XIV 84-91<sup>52</sup>  
**Lana, tetto de gli armenti** II 434-435  
**Lanternia** VII 953  
**Lanternia con candela** VII 944-954  
**Lasciar il lavorare** IV 914-915  
**Lasciar la città** III 631  
**Latte** VII 191  
**Lauri acconci in conche, tavole, tazze e corone** XI 28-48<sup>53</sup>  
**Lauro** X 627-628; XIV 140

<sup>48</sup> Guerra descritta

<sup>49</sup> Infamie dell'avaro pubblicate dalle glebe e dalle frondi

<sup>50</sup> [assente]

<sup>51</sup> Lago, fin di giardino di bella villa

<sup>52</sup> Lampada somigliata al giubilo

<sup>53</sup> Lauri acconci in strane fogge



- Legaccia di seta** I 81  
**Leone, conosciuto dall'unghia** IV 176-184  
**Lepre levata** XI 801-809  
**Lepre nel covile** XI 767-800  
**Letterati e valorosi** XV 890-894  
**Lettere e parole in carte** XV 24-32  
**Letto di fiume** III 329-331; XV 1117-1118  
**Levar di letto** II 30-31; III 646  
**Liguria, principessa d'onore** II 30-31  
**Ligustro e giglio** XII 81-86  
**Lingua confusa per meraviglia** XIV 338-342  
**Lingua e core in verità conformi** XV 327-343  
**Lingua obbediente a saggio core** XV 346-349<sup>54</sup>  
**Lingua pura imperante al core** XV 350<sup>55</sup>  
**Lino fiorito** XII 918-929  
**Lino ridotto in carta** XII 1001-1040  
**Lino ridotto in insegna da guerra** XII 957-961  
**Lino ridotto in tele sottilissime** II 290-298  
**Lino ridotto in vela da nave** XII 963-979  
**Lino, Atlante** XII 987-989  
**Lira d'Apollo** XVI 144-155  
**Lira stromento de' lirici poeti** XIV 1180-1242  
**Liscio** I 339-343  
**Liuto piccolo descritto** IV 1011-1030  
**Lodi de gli occhi** IX 738-844  
**Lodi del crine di bella donna** IX 625-725  
**Lodi del sonno** IX 445-462  
**Lodi dell'Accademia de' Mutoli** X 65-115  
**Lodi della bocca** IX 874-944  
**Lodi della mano** IX 1104-1155  
**Lodi delle guance** IX 977-1091  
**Lodi di Genova** II 1-226; X 55-64  
**Lodi di negrezza d'occhi** IX 774-793  
**Lodi di pitture** X 356-422<sup>56</sup>  
**Lodi di porte di bronzo effigiate** X 323-332<sup>57</sup>  
**Lodi reali e paradossiche della luna** IV 1011-1030  
**Lodovico Ariosto** XVI 985  
**Lombardia descritta** XIV 102-108  
**Lotta e lottatori** IV 209-222  
**Lucerna** XIV 750-751  
**Lucifero stella** VI 29-34; X 126-127  
**Lugarino canario e nostrale garreggianti** II 575-672  
**Luigi Tansillo** XIV 977-992  
**Luna anteposta al sole** IX 22-174  
**Luna e suoi effetti** XV 665-684  
**Luna sorgente** VIII 1105-1108; IX 1-17  
**Luna variamente descritta** VI 912-913; VI 930-931; VII 899-901; VII 926-930; VII 933; IX 1-3; IX 334; X 1006  
**Luna, quiete dell'universo** IX 251-291  
**Luna, vicaria del sole** IX 8-30  
**Madreperle** X 724-725  
**Madri illustri di figli infami** XII 681-685  
**Malvagità d'uccello** XIII 359-367  
**Manico di liuto** IV 1032-1037  
**Mano che suona** IV 1136-1164  
**Mano lodata e variamente descritta** IX 1103-1155  
**Mare baciante** II 99-102  
**Mare con bonaccia e con tempesta** XIV 230-242  
**Mare e cielo chiaro** XVI 49-52  
**Mare e cielo per tempesta e per pioggia confusi** VIII 101-116

<sup>54</sup> Lingua obbedisca a core saggio<sup>55</sup> Lingua pura imperi al core<sup>56</sup> [assente]<sup>57</sup> [assente]

- Mare e sua estremoità** I 1-3  
**Mare tempestoso** V 770-792  
**Mare variamente descritto** I 631; II 297-298; II 909; IV 10-14; V 114-115; V 774; VII 718-720; VII 877; XVI 1-52  
**Mare, condottor di nave carca** I 636-639  
**Mare, lido e scogli** II 17-22  
**Mare, onda e spuma** XV 423-427  
**Marino G. B. v. Gio. Battista Marino**  
**Marmi ambiziosi** XV 800-809  
**Mattina** III 691-692  
**Melarancio** X 925-930  
**Melarancio, cavalier innamorato** XV 996-1006  
**Melo e fico** X 906-913  
**Melodia d'acque** X 783-801  
**Melodia d'acque allegra e mesta** X 1431-1445  
**Melogranato** X 919-924  
**Melpomene, sesta Musa descritta** XV 540-584  
**Memoria, felicità odiata** XII 469-479  
**Mente et alma disiosa** V 278-283  
**Mercante che aspetta la nave** I 619-671  
**Merlo e rossignuolo garreggianti** II 681-741<sup>58</sup>  
**Merlo e villanello garreggianti** II 722-741  
**Mezanità d'oro** V 187  
**Mezogiorno** VII 872-883  
**Milano** I 847-850  
**Moltitudine di soldati** I 731  
**Molza F. M. v. Francesco Maria Molza**  
**Mondo** V 266; V 298  
**Mondo tutto** XIV 521  
**Monile di gemme** I 111-116  
**Monte alpestre** XII 65-80<sup>59</sup>  
**Monte alto** VI 248-255; X 1516-1527  
**Monte somigliato ad amante** VI 330-388  
**Monte su monte** XV 610-611  
**Monti, giganti immobili** I 1011-1013  
**More, frutti** IV 596-597  
**Moro, lodatore di negre bellezze** I 805-821  
**Morte dà vita** III 555-565  
**Morte di amata pietosa, felicità d'amante** XII 693-749  
**Mura di laberinti in giardino** X 504-522  
**Muse** XV 139; XV 140; XVI 426; XVI 444; XVI 510; XVI 526; XVI 612; XVI 700-703; XVI 808  
**Muse alchimiste** XV 626-637  
**Muse caminanti** XVI 508-524  
**Muse cantanti** XVI 743-806  
**Muse descritte distintamente ad una ad una** XV 153-927  
**Muse e lor valore** XVI 807-862  
**Muse somigliate al pittore** XVI 251-258  
**Musica donde nata** IV 948-970  
**Musico** IV 967-968  
**Mutoli eloquenti** X 77  
**Mutoli, Accademici in Genova, e loro lezioni lodate** X 65-115  
**Napoli descritto** XIV 141-153  
**Napolitani e Veneziani prigionieri de' Genovesi** II 166-167<sup>60</sup>  
**Narciso, fiore** X 978-981  
**Natura armoniosa** XVI 162-166  
**Natura emula dell'arte** III 215-222  
**Nave** I 464; I 630; I 639  
**Nave giunta in porto, somigliata al prudente** V 108-119  
**Nave in calma, somigliata al timido** V 94-107  
**Nave sommersa, somigliata all'audace** V 71-93  
**Navigare** I 464-478

<sup>58</sup> Merlo e rossignolo cantanti

<sup>59</sup> Monte

<sup>60</sup> Napoletani e Veneziani prigionieri

- Nembi e mare confusi** VIII 102-116  
**Nicchio descritto** XV 296-302  
**Nicchio, dove è fontana** IX 567-574; X 715-729; X 1478-1484  
**Ninfa che dà precetti d'amore** XI 1211-1230  
**Ninfa non amante a pastor amante** XI 1132-1230  
**Ninfa pregante, lodante Euterpe e Clizio** VIII 776-795  
**Ninfa, difendentesi dall'accuse dell'amante** VIII 769-964  
**Ninfa, vezzeggiante un torello** X 641-714  
**Ninfe cacciatrici e pastori cacciatori** XI 874-885  
**Ninfe intorno al lago** X 1559-1580  
**Ninfe, amazzoni d'imboschiti steccati** XI 1289-1297<sup>61</sup>  
**Nitrir di cavallo** XI 352-360  
**Noce, arbore** XI 541-548  
**Nodi del core, trofei di libertà** I 1039-1040  
**Notizia descritta** XIV 713-726  
**Notte che si parte per la sorgente auro-  
ra** XIII 559-564  
**Notte e giorno** XIV 70  
**Notte sorgente** XIII 1069-1085  
**Notte tranquilla** VIII 1-5  
**Notte variamente descritta** IV 558-560; VI 1-25; VII 890-901; VII 925-932; IX 211-250; XIV 251-254  
**Notte, somigliata a matrona vestita a bruno** IX 234-244  
**Nubi** XV 698-705
- Occhi e crine biasimati** IX 860-871  
**Occhi lodati** IX 738-1003  
**Occhi negri lodati** IX 786-793  
**Occhi variamente descritti** IX 830-843;
- XI 292-298; XIV 1381-1382; XV 648  
**Occhio addormentato** V 343-347  
**Occhio da occhio illustrato** I 822-824  
**Occhio disioso di guardare** V 350-354  
**Occhio guardatore** XII 296-298; XIV 500-504<sup>62</sup>  
**Occhio, sepolcro del morto core** III 462-477  
**Occidente et oriente** II 106  
**Odori, note indistinte** IV 1004-1005  
**Olmo** XI 567-577; XII 56-63  
**Ombra, targa** XIV 576-578  
**Omero** XVI 904-928  
**Omero, maron greco** XVI 929  
**Onde del Tago** II 630-631  
**Onde di mare** II 20-22; III 991; V 89; V 114-115; V 773; X 727; XIII 220-222; XV 423-427; XV 582; XV 861-862; XVI 38-42  
**Onde di peschiera di bella villa** X 1391  
**Onde piccole di fiume** II 111-117; IV 825-826  
**Ongaro A. v. Antonio Ongaro**  
**Onorar sè stesso** II 201-202  
**Onore bevuto in fasce** II 190-191  
**Onore disonorato** I 296  
**Opre onorate** I 693-694  
**Opre roze di natura, dotte maestre** V 293-294  
**Opre sublimi, pennello d'onore** II 202  
**Ordine inordinato** III 396  
**Ore** I 622  
**Organo somigliato a gli uccelli** XVI 878-883<sup>63</sup>  
**Oriente** V 355-358  
**Orme leggiadre** I 47-57  
**Oro tratto dalle miniere** I 370-373  
**Oro, aborto della terra** I 381

<sup>61</sup> Ninfe descritte<sup>62</sup> Occhio gran guardatore<sup>63</sup> Organo somigliato a gli uccelli d'Elicona

- Oscurità di grotta** XII 107-116  
**Ozio biasimato** XVI 370-377
- Palagi eccelsi** II 60-96  
**Palagio descritto** X 222-453  
**Pallor di guance** IX 1027-1034  
**Palpebre rosse** IV 695-697  
**Pampini di vite, tenere fasce** II 358-367<sup>64</sup>  
**Pan, dio** VI 129-160  
**Paolo Agostino Spinola** XIV 1349-1371  
**Papaveri** X 1153-1185  
**Paradossso d'amore** IV 535-544  
**Parlar co 'l silenzio e con l'occhio** I 983-986  
**Parlar di nuovo** VIII 482-506  
**Parlar e guardar terminato** XVI 1032-1035  
**Parlar e guardare** XVI 299-301  
**Parlar finalmente** I 987-989; XIV 343-344  
**Parlar in risposta** XIV 64-66; XIV 297-298  
**Parlar lodando** XIV 322-324  
**Parlar preparato** XIV 299-304  
**Parlar sforzato** XVI 476-486  
**Parlar tacendo** XVI 295-298  
**Parlar variamente descritto** I 944-947; I 970; III 434-437; III 884-886; V 348-350; XI 1125-1131; XIV 62-63; XIV 289-293; XIV 303-304; XIV 332; XIV 438-441; XIV 1124-1129; XVI 1029-1031  
**Parlar vietato dallo stupore** I 972-982  
**Parola scesa dal cielo** XV 315-321  
**Parole** I 970; V 337; XVI 1103  
**Partimento impossibile cagionato dalla partenza** XII 566-577  
**Partir e morir si confondono** XII 543-550
- Partir, cagione di maggior dolcezza** XII 676-680  
**Partir, maggior dolore che 'l dolore del morire** XII 551-565  
**Pastor e duce somigliati** I 610-618  
**Pastor vecchio descritto** VII 288-350  
**Pastore che dà precetti d'amore** VII 357-582  
**Pastorella bella** III 356-421  
**Pecore tosate** VII 613-615<sup>65</sup>  
**Pegaseo descritto** XV 1051-1085  
**Pellicano v. Affetto di pelicano**  
**Pendenti da orecchie** I 106-109  
**Pennacchi, emuli de i piedi** XV 452-453  
**Pennacchio d'elmo** I 442  
**Pensato e guardato** XIV 245-246  
**Pensier somministrante disio al disio** XV 3-11  
**Pensieri alti somigliati ad aquila** XII 301-307  
**Pensieri, piume dedalee** I 1043  
**Perder l'amata pietosa è peggio che perderla crudele** XII 434-465  
**Perla** I 113-114; IV 329-331  
**Perla cangiata in giglio** XV 102-110  
**Pesca del ghiaccio e de i palamiti o ami** VII 893-959<sup>66</sup>  
**Pesca della canna e dell'amo** VII 776-815<sup>67</sup>  
**Pesca della foscina** VII 851-891  
**Pesca della sciabbecca, o trascino** VII 815-850<sup>68</sup>  
**Pesca della vangaiola** VII 960-986  
**Pescatore** VII 902  
**Pescatore, amante dolente** VII 987-1070

<sup>64</sup> Pampino di vite

<sup>65</sup> Pecorelle tosate

<sup>66</sup> Pesca del ghiaccio e de gli ami

<sup>67</sup> [assente]

<sup>68</sup> Pesca della sciabbecca

- Pesche varie descritte** VII 776-986  
**Peschiera d'acqua dolce di gran villa descritta** X 1393-1445  
**Pesci che caminano nell'acqua** VII 863-866  
**Pesci variamente descritti** VII 765; VII 871; VII 890; VII 958; VII 1017; VII 1051; VIII 132; VIII 155; X 1397  
**Petrarca F. v. Francesco Petrarca**  
**Piaggia di mare** II 99-102  
**Pianelle di velluto, alte** I 86-89<sup>69</sup>  
**Pianta gigante e pigmea** V 584  
**Pianta inestata** VIII 148-175  
**Pianta somigliata alla vita umana** V 397-513  
**Piante, villane poesie** V 286-287  
**Pianura grande** XIV 565  
**Piatto d'argento** X 1190  
**Piede con stivaletto** I 90-97  
**Piede ladro** XV 446  
**Piemonte** XIV 72-76  
**Pietà inaspettata d'amata, somigliata all'Eco** III 901-930  
**Pietà odiata nell'amata goduta e perduta** XII 434-445  
**Pietro Bembo** XVI 989  
**Pignatelli A. v. Ascanio Pignatello**  
**Pinelli G. B. v. Gio. Battista Pinello**  
**Pini, frutti** XIV 1282-1283  
**Pino, arbore** XI 521-533  
**Pioggia** II 1027  
**Pioggia, umide saette** VIII 86  
**Pioppi arbori** IX 367-370  
**Piramidi di marmo fatte dall'acqua** XII 176-180  
**Pistolese fabricato** IV 877-879  
**Pittore somigliato alle Muse** XVI 759-774  
**Pitture celebrate** X 356-422  
**Piume indurate** I 33<sup>70</sup>
- Platano** XI 515-520  
**Po fatto Oceano** II 999-1038  
**Po ingrossato** II 980-998  
**Po, fiume placido** II 976-979  
**Poesia, nume in Elicona, descritta** XIV 817-848  
**Poeta et storico descritto** I 505-519  
**Poeti celebrati** XIV 921-1371; XVI 604-1025  
**Poeti drammatici celebrati** XIV 1090-1147  
**Poeti epici celebrati** XIV 921-1020  
**Poeti lirici celebrati** XIV 1243-1371  
**Poggio ameno** VI 959-1016; XV 491-497  
**Polcevera descritta** II 237-344  
**Polinnia, terza Musa descritta** XV 280-392  
**Poliziano A. v. Angelo Poliziano**  
**Polvere alzata in globi** III 373-380  
**Pomi che si maturano** V 451-455  
**Ponte descritto** III 295-332  
**Porre in carte le cose vedute** XV 21-39  
**Porta di palagio effigiata** X 317-332<sup>71</sup>  
**Portico dipinto** X 398-422<sup>72</sup>  
**Potenza di guardo** II 321-344  
**Prato descritto** X 600-682  
**Prato duellante co 'l cielo** II 728-738  
**Prato e palagio garreggianti** X 609-616  
**Prato irrigato** IV 992-1004  
**Prato segato** VII 611-633  
**Prato, anciditor del dolore** XV 86-94  
**Prato, cielo** VII 593-610  
**Prender per mano** II 302-303; XIV 436-437  
**Primavera** XI 468-469; XI 1163-1164  
**Primavera et autunno** XIV 74  
**Primavera, fanciullezza dell'anno** V 915-921  
**Primavera, prima figlia del verno** X 991-992  
**Procella raccontata** VIII 334-350<sup>73</sup>  
**Proteo** VIII 130

<sup>69</sup> Pianelle di seta, alte

<sup>70</sup> Piume indurite

<sup>71</sup> Porta di palagio

<sup>72</sup> Portico e camere

<sup>73</sup> Procella

- Prudente descritto** V 1-37  
**Pugnale fabricato** IV 875-876
- Quagliere descritto** XIII 689-702  
**Quercia** XI 549-554  
**Quercia altissima** XII 658-660  
**Quercia famosa, già cibo di Saturno** X 1375-1398  
**Quercia, scudo e saetta** VIII 241-250
- Radice di Elicona** XIV 656-670  
**Raggio di sole** XIV 579-581  
**Ramorino** XI 561-566  
**Rasserenar la mente** II 238-239  
**Re dell'età dell'oro** XIII 103-111  
**Rete** I 614; VII 848; XIII 332-333; XIII 722  
**Ricordarsi** XVI 1083-1084  
**Rientrar in camino** V 379-380  
**Rispondere** XIV 64-66; XIV 303-304  
**Rivo agghiacciato** V 1008-1009  
**Rivo animoso** IV 437-452<sup>74</sup>  
**Roma e sua campagna** XIV 382-390  
**Rosa** X 956-973  
**Rosa parlante** X 974-977  
**Rosa, fior d'Erato** XV 254-273  
**Rosmarino** *v.* **Ramorino**  
**Rossignuolo e eco cantanti a gara** II 700-711  
**Rossignuolo e merlo cantanti** II 680-741  
**Rossor d'amata ben interpretato** VIII 527-529  
**Rossor d'amata mal interpretato** VIII 472-481  
**Rossor improvviso di volto d'amata** VIII 462-471  
**Rossor, nato nel parlare** XV 76-79  
**Rota B.** *v.* **Bernardino Rota**  
**Ruscelletto** XIV 226-227
- Saggio, somigliato al sole** IV 1-37  
**Saggio, somigliato all'arciere** IV 38-56  
**Salutare** XIV 48-52  
**Saluto, e risposta a saluto** XV 390-395  
**San Pier d'Arena** X 1598-1603  
**Sannazzaro G. v. Giacomo Sannazzaro**  
**Saziar la fame e la sete** II 303-308<sup>75</sup>  
**Scala** XIII 500  
**Scarpellino descritto** IV 784-816<sup>76</sup>  
**Scipione della Cella** XIV 1255-1260  
**Sciugatoio** VII 330-331  
**Scrivere** X 211-213; XIV 448-449; XV 21-32  
**Sdegno, somigliato all'inferno** VIII 613-618  
**Sdegno, trasformato in rossore** III 449-453  
**Segretezza d'amante** VI 761-778  
**Sei anni descritti** VIII 666-673  
**Selva animata dell'età dell'oro** XVI 807-830  
**Selva dei corgnioli descritta** II 447-455  
**Selva non tagliata** XI 492-507  
**Selvetta cingente il prato** X 618-640  
**Senso et amore, ciechi tiranni** III 575-576  
**Sentenza di Clizio a lite di amante e di amata** VIII 986-1004<sup>77</sup>  
**Sera descritta** II 1086-1094  
**Sette anni descritti** XII 286-287  
**Sfera di foco** X 583  
**Sferza da cavallo** XI 634-638  
**Silenzio interprete del core e bocca dell'alma** I 983-986  
**Sin da fanciullo** XIV 409  
**Smeraldo cangiato in fiore** XV 96-101  
**Sogni d'Euterpe** X 28-115  
**Sogni di Clizio** IX 537-1225  
**Sogni, onde nascano** IX 1234-1243  
**Soldato descritto** I 422-478

<sup>75</sup> Saziar la fame<sup>76</sup> [assente]<sup>77</sup> Sentenza amorosa di Clizio<sup>74</sup> Rivo armonioso

- Soldato di mare** I 464-484  
**Soldato e cortigiano** I 709-756  
**Sole che tramonta** IV 1036-1039; V 549-550; VIII 1109-1113; XII 3-15  
**Sole chiaro** XVI 818-822  
**Sole descritto** II 1051-1052; VIII 43; IX 516; XII 80; XV 688-693; XVI 6  
**Sole e suoi effetti** XV 685-724  
**Sole eclissato** VIII 40-58  
**Sole in Leone** XI 470-471  
**Sole innamorato della rosa** XV 268-273  
**Sole più cocente** II 889-892; II 1060-1073; VI 560-561  
**Sole sorgente** V 355-365; V 546-547; VI 68-73; VIII 6-22; X 138-149; XII 16-41; XV 686-688  
**Sole sorgente partorisce il cielo et il mare** XVI 34-42  
**Sole sorgente, se nasca dal cielo o dal mare** XVI 23-33  
**Sole sorgente, somigliato ad Apollo in Elicona** XVI 1-75  
**Sole teme infoschir suo crine in alta selva** X 1538-1541  
**Solfanello** VII 940  
**Solstizio** XIV 72  
**Solstizio di state** II 1006  
**Sommità di colle** VI 976-977  
**Sommità di Elicona** XIV 1418-1420; XV 1023-1050  
**Sonar e cantare** XV 502-504  
**Sonare principiato** IV 1052-1058; XVI 743-770  
**Sonare seguito** IV 1060-1073<sup>78</sup>  
**Sonatrici e suono lodati** IV 1093-1187; XVI 743-862<sup>79</sup>  
**Sonno** IV 562-565  
**Sonno descritto** IX 398-430  
**Sonno lodato** IX 456-462
- Sorger dal letto** I 31-33  
**Spada** I 451  
**Spada fabricata** IV 870-873  
**Spagna** II 625-627  
**Spalle d'Elicona di cui siano stanze** XIV 679-682  
**Spalliere di cedri** X 840-856  
**Specchi in Elicona** XIV 720-758<sup>80</sup>  
**Speco descritto** VIII 272-294  
**Speco, Liceo famoso** VIII 295-302  
**Speranza disperata** III 420  
**Speranza, vita e dolcezza d'amore** XII 378-386  
**Sperone Speroni** XVI 987  
**Spighe di biade** VIII 668  
**Spilletti, base e siepe** IX 681-686<sup>81</sup>  
**Spinola P. A. v. Paolo Agostino Spinola**  
**Stagioni descritte** XI 464-471; XI 1150-1154; XIV 73-74  
**Stanza di Calliope** XV 810-831  
**Stanza di Clio** XV 739-745  
**Stanza di Erato** XV 212-215  
**Stanza di Euterpe** XV 490-497  
**Stanza di Melpomene** XV 530-539  
**Stanza di Polinnia** XV 277-279  
**Stanza di Talia** XV 153-171  
**Stanza di Tersicore** XV 436-438  
**Stanza di Urania** XV 613-620  
**State e verno** XI 1059-1069; XIV 73; XIV 217-219  
**State finita** V 413-415  
**State variamente descritta** III 689; IV 90-93; XI 470-471; XI 1150-1153  
**State, gioventù dell'anno** V 929-937  
**Statue della Pace e della Dovizia** X 816-821  
**Statue di Diana e d'Ateone** X 546-589  
**Statue di due fanciulli** X 735-802  
**Statue diverse su gran peschiera** X 1399-1409

<sup>78</sup> Sonare<sup>79</sup> Sonatrici lodate<sup>80</sup> [assente]<sup>81</sup> Spilletti



- Statue e figure fatte d'arbuscelli** X 1086-1101
- Stella, precorritrice dell'aurora** X 122-129
- Stelle cortigiane** IX 133-134
- Stelle, chiodi del cielo** II 2
- Stelle, fiori del cielo** XIV 821-824
- Stelle, pittrici e pitture** II 309
- Stille d'acqua, liquide stelle** III 162-163
- Strada** II 485
- Strada amena** III 383-390
- Strada arborata** II 514-523
- Strade di laberinti** X 499-513
- Stromenti adoprati dalle Muse nella musica d'Apollo** XVI 665-699
- Studio descritto** XIV 720-737
- Stupore e sua potenza** XV 17-20
- Stupore ladro** X 493-498
- Suonare** *v.* **sonare**
- Suoni di fabri, cagione della musica** IV 952-963
- Suono d'acque allegro** X 763-767; X 1431-1434
- Suono d'acque allegro e mesto** X 785-793
- Suono d'acque garreggiate co' i cigni** X 1425-1445
- Suono d'acque mesto** X 782-783; X 1434-1438
- Suono d'Apollo** XVI 429-444
- Suono di flauto** I 178-188
- Suono di tamburo, somigliato al suono d'Apollo** XVI 445-457
- Suono di tromba** XIV 881-902
- Suono di zampogna e canto** VI 292-390
- Suono e ballo** XV 508-524
- Suono e canto** VI 178-186; XVI 743-792
- Suono, ballo e canto** XV 548-557
- Superbo somigliato al mare tempestoso** V 793-854
- Tacere** IV 1098-1100; XVI 290-292
- Talenti** C. *v.* **Crisostomo Talenti**
- Talia, prima Musa descritta** XV 153-210
- Tamburo** XVI 455-457
- Tansillo** L. *v.* **Luigi Tansillo**
- Tasso** T. *v.* **Torquato Tasso**
- Tele sottili** IV 314-316
- Tempo** IV 1051-1053; IV 471
- Tempo e sue armi** XIV 544-550
- Terra** II 848; IV 416
- Terra arida s'infoca per poca pioggia** XII 345-351<sup>82</sup>
- Terra e mare** V 739
- Terra fiorita** V 366-378
- Tersicore, quarta Musa descritta** XV 436-467
- Tigri di marmo** X 1510-1515
- Timidità, nave immobile** V 155-173
- Timor de' segni celesti** X 1523-1547
- Timor di parlare** XIV 306-321
- Tirator d'archibugio** XIII 871-890
- Titone, cangiato in cicala** III 1-97
- Tolomei** C. *v.* **Claudio Tolomei**
- Toro** VII 134-146
- Toro innamorato** VII 155-168
- Torquato Tasso e sue opere descritte** XVI 990-1025
- Tortorella descritta** II 742-801
- Tromba** VII 246; XI 243-244
- Tromba, stromento de' poeti epici** XIV 881-902
- Tronchi insuperbiti** XV 787-791
- Tronchi, torri verdeggianti** VII 277-278
- Trono della fama** VIII 89-95
- Uccellaggione del boschetto** XIII 514-555
- Uccellaggione del can da quaglie** XIII 718-755
- Uccellaggione del pelicano** XIII 958-1037

<sup>82</sup> Terra arida più s'infoca per poca pioggia



- Uccellaggione del solchetto** XIII  
 316-416  
**Uccellaggione dell'anitra** XIII 838-894  
**Uccellaggione dell'astore co 'l fagiano**  
 XIII 755-837  
**Uccellaggione della civetta** XIII 624-677  
**Uccellaggione della ragna** XIII 556-623  
**Uccellaggione della ramata** XIII  
 417-513  
**Uccellaggione di quaglieri** XIII  
 678-717  
**Uccellaggioni diverse** XIII 316-894  
**Uccelli** XIII 358; XIII 371  
**Uccelli arrostiti** IV 70-78  
**Uccelli cantanti** I 753-756; II 540-545;  
 X 152-153  
**Uccelli d'Eliconia e forza del lor canto**  
 XVI 857-871  
**Uccelli d'Eliconia, onde imparino il can-  
 to** XVI 863-903  
**Uccelli d'Eliconia, somigliati all'organo**  
 XVI 878-883  
**Uccelli, musici alati** VII 631-634<sup>83</sup>  
**Uccelli, senato alato** XVI 851  
**Udire** XVI 1099-1103  
**Udito, rallegrator del core** XVI  
 1104-1108  
**Uffizio di Calliope** XV 845-849  
**Uffizio di Clio** XV 745-751  
**Uffizio di Erato** XV 220-229  
**Uffizio di Euterpe** XV 498-524  
**Uffizio di Melpomene** XV 540-547  
**Uffizio di Polinnia** XV 322-359  
**Uffizio di Talia** XV 171-178  
**Uffizio di Tersicore** XV 436-485  
**Uffizio di Urania** XVI 647-724  
**Ulivo e vite** X 914-918  
**Uomo ignorante, nasce e more in uno**  
 V 546-551
- Uomo ignorante, pianta ignobile** V  
 514-554  
**Uomo ignorante, pregio spregiato** V  
 555-556  
**Uomo ignorante, somigliato al campe-  
 stre papavero** V 530-551  
**Uomo non giovevole, somigliato ad una  
 statua** VII 1-14<sup>84</sup>  
**Urania, settima Musa descritta** XV  
 638-733  
**Urbino** XIV 200-205  
**Uva bianca e rossa** II 352  
**Uva dell' B. v. Benedetto dell'Uva**
- Valorosi e letterati** XV 890-894  
**Valvassone E. v. Erasmo Valvassone**  
**Varchi B. v. Benedetto Varchi**  
**Varie maniere di pender dal visco** XIII  
 447-59  
**Varie prigionie d'uccelli** XIII 482-498  
**Varietà di pesci** VII 765-770  
**Vecchi scherzanti** XIII 98-101  
**Vecchiezza** III 1-24; XIII 106  
**Vecchiezza vivace** VII 297-313  
**Vecchiezza, verno dell'uomo** V  
 960-971  
**Velo bianco descritto** XV 364-369  
**Velo bianco sopra velo bianco** XV  
 370-373  
**Velo formato dall'acque cadendo** IX  
 576-583<sup>85</sup>  
**Veltro descritto** XI 837-867  
**Veltro dietro alla lepre** XI 810-896  
**Veltro e braccio et uffizio loro** XI  
 687-732  
**Veltro liberatore delle Baleari** XI  
 882-891

<sup>84</sup> Uomo ignorate ... Uomo non giovevole [*assenti*]

<sup>85</sup> Velo formato dall'acque cadendo da gran conca

<sup>83</sup> Uccelli cantanti ... Uccelli, musici alati [*assenti*]

- Veltro, cacciatore corsiero** XI 813<sup>86</sup>  
**Veltro, campione della caccia** XI 712-713  
**Vendemmiatori** XII 812-844  
**Venezia** I 851-857; XIV 174-178  
**Veneziani e Napoletani prigionieri de' Genovesi** II 166-167  
**Vento, spinto della terra** V 763  
**Verno** II 343; III 688; IV 61-65; V 1002-1016; XI 465-466  
**Verno e state** XI 1061-1062; XIV 72; XIV 217-219  
**Verno et autunno** XI 1154-1161  
**Verno, gelida vecchiezza dell'anno** V 971  
**Vespero** v. **Espero**  
**Veste ricamata** I 61-69  
**Veste turchesca** VII 314-323  
**Via fangosa** II 952-971  
**Via guidante ad Elicona, perchè asprissima** XIV 631-653  
**Via in Elicona, più bella che la lattea** XV 1015-1020  
**Villa e palazzo, ottavo miracolo del mondo** X 219-221  
**Villa e suo tempio descritto** II 249-300  
**Villa superba descritta** X 463-1603  
**Villa, palazzo anteposto all'antiche meraviglie** XII 312-338  
**Villa, regno di delizie** I 844-846  
**Villanella amata** I 885-886  
**Villanello garreggiante col merlo** II 731-741  
**Villarecce delizie, specchio di Dio** I 1046-1057  
**Vin bianco e rosso** I 605-607; IV 105-106; XII 830  
**Viola, fiore** X 1031-1047  
**Viola, vedovetta innamorata** XV 966-973  
**Virgilio** XVI 929-946
- Virgilio, Omero mantovano** XVI 929  
**Virilità, autunno dell'uomo** V 972-979  
**Visco** XIII 547-553  
**Vista** II 860-861; II 882; XIV 1381; XIV 1384  
**Viste deliziose** XIV 199-263  
**Vita umana, somigliata a coltivata pianta** V 465-513  
**Vita, di nome vita e d'effetto morte** V 1034-1042<sup>87</sup>  
**Vite descritta** III 213-231  
**Vite nodrice** II 360  
**Viver gran tempo** II 69-76  
**Voce cantatrice** IV 1139-1145  
**Voce consolatrice** IV 158-164  
**Voce destatrice** V 337-340  
**Voce di gallo** VI 53-56  
**Voce di rossignuolo** II 685-711  
**Voci, aeree ancelle d'alte armonie** XVI 1103<sup>88</sup>  
**Volo d'alodola** II 860-941  
**Volta d'arbori selvaggia** VI 978-1016  
**Volto lucente** I 117-123  
**Vomero, ago** XV 161
- Zampogna descritta e sonata** VI 279-390  
**Zampogna, martello di pietà** I 890-891  
**Zappa descritta** IV 755-758  
**Zodiaco** X 665-668  
**Zolfanello** v. **Solfanello**  
**Zolle, vermigli** XV 160

<sup>86</sup> [assente]<sup>87</sup> [assente]<sup>88</sup> Voci, aeree ancelle

2. *Indice tematico dei curatori.*

Le metafore e le similitudini sono sempre indicate due volte, con voce di richiamo per il figurato (termine reale) e per il figurante (termine metaforico); nel primo caso si rinvia al luogo del testo, nel secondo no (occorre quindi risalire, nell'Indice, al termine del figurato per individuare il rinvio). Esempio:

Acqua – argento liquefatto III 270

Argento liquefatto – acqua

(dove *Acqua* è il figurato, *Argento liquefatto* è il figurante).

**abete** - nave

≈ personificato XI 508-514

**Abila** XV 426

**abisso** - cura; - fondamento XIII 7; - mente; - paura; - tempo

≈ fecondo - acqua lacustre; marino - tomba acquosa V 89; oscuro – confusione mentale

**abitatore** aereo - uccello; straniero d. noce - ramo

≈ d. città - rumore; d. corpo - occhio; d. cristallini tetti - pesce; d. fiamme - pesce in padella; d. monti inaccessibili - fierezza, orgoglio

**aborto** - tesoro

≈ non maturo - caverna

**Accademia dei Mutoli** X 65-115

**accento** - parto VI 860-862; - scopritore d. affetto VIII 557-558

≈ sonoro - saetta XVI 1124

**acciaio** - alma

≈ doppio - armatura

**accordatore** - Apollo

**Achille** XIV 1170-1171

≈ d. liriche imprese - poeta

**acqua** - argento II 331; III 178-179; III 195; III 278; III 645; IV 995; VI 86; VI 121; VI 1031; VI 1033; VII 265; VII 881; IX 699; X 575-576; XII 23; XIII 201-202; XIII 630; XIV 227; XIV 591-592; XIV 924; XVI 85; XVI 392; - argento liquefatto III 270; IV 581; - argento liquido VII 766; - argento molle V 729-730; X 765-767; XII 20; XIII 843; - argento puro III 273; VII 113; X 1190; - argento sonoro X 785 - argento vivo VII 259; X 1227; - cristallo II 112; II 753; III 160; III 188; III 178; V 729-730; VI 86; VI 121; VII 258; VIII 955; X 786; XI 1158; XIV 277; XIV 591; XV 1166; XVI 159; - cristallo azzurrino X 1390; - cristallo corrente X 1242; - cristallo gelido IX 575; - cristallo inlaghito e inargentato XI 6; - cristallo limpido IV 300; - cristallo liquido X 783; - cristallo puro II 753; X 1492; - cuna XIII 860; - diamante IX 700; - esca II 753; - filo X 1236-1238; - gemme XV 674-675; - gemme liquide XIV 46-47; - gioia; - lacrime; - lembo III 200; - linfa cristallina e quieta X 1276; - liquore chiaro e dolce VII 144; - manto d. zaffiro I 877-878; - musico mesto

X 783; - oblio; - onore argenteo e cristallino XV 1049; - oro VII 881; - perla II 20; IX 700; - pianto; - profumo X 1233-1234; - ricamo III 200; - sangue; - scienza; - smeraldo II 22; - seno d'argento VII 706; -seno liquido II 456; - specchio II 753; - spuma argentea X 1566; - squadra inondante II 1004; - sudore; X 765-767; - tesoro III 178-179; - tomba XIII 860; XIII 893-894; - umore VII 880; - umore bavoso XV 427; - umore freddo VIII 957; - umore gelido VII 648; - umore imperlito VII 733; - umore liquido VI 119; - umore molle VI 123; - umore salso VIII 906; - velo IX 579-580; - velo bianco IV 994-995; - vena argentea e cristallina X 1495-1496; - vetro mormoreggiante IV 569; - via umida VII 866; - zaffiro II 22; II 331; XV 423; - zaffiro mobile XV 582; - zaffiro occhiuto IX 1046  
 ≈ personificata VIII 909  
 ≈ lacustre - abisso fecondo VII 786; - linfa lucida VII 888; - seno bianco VII 888; mentitrice - lacrime; salmastra - sale acquoso XV 674  
 ≈ d. fiume - oro dolce II 634; d. mare - argento salato II 634; - schiuma lattea II XVI

**Adda** III 262-378

**Adria** II 167; XIV 177-178

**adulazione** - turbo odioso II 258

**affanno** - ceppi III 661; - destriero XV 891-894; - incarco VI 435; - piede XI 952

**affertilito** XV 279

**affetto** - guida I 330

≈ ambizioso - gramigna serpente XIII 115-116; insano - benda d. occhi I 778-781; vano - mare instabile VI 941

**agnello** - amante; - amante buono; - donna

**ago** - argento; - luce; - pennello; - pennello VI 850-851; - sole; - vomere

≈ feritore - spina; industrie - penna s

≈ d. cielo - ricamatore VI 81

**agone** - pupilla; - statua; - testa

**agricoltore** - amante VII 363-365

≈ d. Valclusa - Petrarca

**Agrippina** X 196

**ala** - braccio alato II 941; XIII 371; - incarco pennuto I 414; - ingegno

**alabastrino** I 60

**alabastro** - cuna XV 1101; XV 1116-1117; - piede; - tempia

≈ - mano

**alba** V 355-378; VI 483-484; X 129-137; XII 909-911; XIV 1-17; XIV 1352-1353; XV 263-264

≈ - Euterpe; - Musa; - nutrice VII 622; XII 909-911; - stella XVI 526-527; - viso rischiarato

**albergatrice** - Musa

**albergo** - ardore; - Francia; - Grecia; - monte d'erbe; - nido; - noce; - petto; - seno; - speco

≈ amante - anima; celeste - cielo; ceruleo - mare; cieco - sonno; erboso - campagna; notatore - mare; ondosio - mare; stellato - cielo; torreggiante - Elicona; umido - caverna; umile - speco

≈ d. amore - seno; d. fuoco - petto; d. fuoco - viso; d. miseria - amore; d. Muse - poggio; d. pensieri - poggio; d. spirito - mano; d. stelle - cielo

**albero** X 858-955; XI 508-615

≈ - machina d. natura XI 583-585; - picca XIV 557-558; - piramide VIII 292-294; - pittore VI 966; - tirso d. Baccanti X 863-866; - trono II 526-527

≈ personificato XV 153-159; XV 179-183

**albore** - chiave I 29

≈ mattutino - figlio d'alba novella XIV 1-2

**Alceo** XIV 1132-1147

**Alceste** XI 911; XI 929; XI 1138; XI 1266; XI 1270

**alchimista** celeste - Musa

**Alcide** V 148-151; VII 188; XII 987-988

≈ - lino

**Alcmena** X 407

**Alcone** XI 911; 1132; 1211; 1227

**Alessandro Magno** VII 234

**Alettrione** VI 48

**alga** - fiore XV 1185; - letto vile VII 800-801

**Alighieri Dante** v. **Dante Alighieri**

**allegrezza** - cielo

**allodola** II 881-888

≈ - scherzatrice crestata e cappelluta II 885-886

≈ n. aria - giovinetto n. acqua II 889-941

**alloggio** - teatro XVI 508

**alloro** XV 1021-1042

≈ - crine XV 1034; - elmo immortale XIV 1175-1176; - manto X 628-630; - orlo odorato IV 997-998; - smeraldo XIV 851; XIV 872-873

≈ guerriero II 146; personificato XIV 573-574; XIV 762-763

**alma** - acciaio VIII 833; - mare VII 1059; - preda VII 1019; VII 1051-1052

≈ d. mortali - terra

**Alpi** II 46; XIV 92-95

≈ personificate XIV 93-95

**altare** - gloria

**alterezza** acerba e artefice - madre d. amore VII 539-541

**Amadeo** XIV 930-931

**amante** - agnello IV 696-697; VI 603-624; - agricoltore; - aquila XII 295-307;

- aratore paziente VII 409; - aria estiva bruciata XII 325-360; - armento VI 603-624; - bersaglio d. fortuna XI 1263-1264; - bifolco IX 1168-1195; - cervo IV 694-695; - emulatore d. venti XII 235-236; - esercito VI 333; - ferro XII

325-370; - flutto; - ghiaccio VI 416; - giardiniere VII 470-488; - idropico VIII 953-964; - imitatore d. venti XII 235-236; - Ippocrene; - ladro gentilissimo d'amore IX 222; - medicina XI 1207-1209; - monte VI 290-291; - morbo XI 1207-1209; - natura; - nocchiero III 970-1051; VIII 902-909; - pellicano XIII 964-1065; - pittore di vera beltà IX 729-737; - preda IV 696-697; - sasso inanimato XII 525-526; - specchio VIII 824-832; - stanza d. foco VI 383; - uccello XII 315-324; - vittima sacrificale XII 614

≈ buono - agnello VII 563; cattivo - lupo VII 563; folle - raggio d. luna s. acque VI 910-956

≈ d. alte virtù - mente e cuore; d. erbe e piante - Zefiro; d. pesce - pescatore; d. Dio - pupilla

≈ - cerca le ricchezze n. lidi eritrei XII 625-630

**Amaranta** I 892; IV 241

**Amarilli** IV 241; XI 540

**amata** v. donna

**Amatunta** X 962

**amazzone** d. boschi - ninfa

≈ febea - Musa

**ambasciatore** - desiderio

**ambizione** - gramigna XIII 115-116

**ambra** - crine; - fiore; - frutto; - lido; - rosso; - ruota; - spiga; - vino

≈ liquida - vino

**ametista** - fiore

**amica** d. amanti - luna

**amici** d. bei diletta - mente e cuore

**Amiclate** VII 987

**amico** - Po

**ammanto** funerale - notte; molle - erba; - fronda; pomposo e colorito - fronda

**amareggiante** XV 103

**ammutita** XVI 499

**amo** - arco XIV 1144; - ciglio; - voce

**amore** II 964; VI 721-724; VI 840; VIII 446; VIII 485; VIII 523-524; VIII 535; VIII 633; VIII 664; VIII 695; VIII 712-717; VIII 904; IX 648-649; X 1572; XI 999-1001; XI 1024-1027; XI 1165-1166; XI 1213-1230; XI 1259-1260; XII 258-260; XII 275; XII 488-490; XII 523-524; XIII 717; XIII 911; XIII 1007; XIII 1042; XIV 1054; XIV 1059; XIV 1068; XIV 1095; XIV 1190-1192; XIV 1240-1241; XV 1188; XVI 701

≈ - arciera IV 619-621; IV 622-624; - arciera non cieco d. desiderio occhiuto VI 805-809; - arciera fanciullo XIII 1048; - cieco III 576; - compagno d. fede XI 959; - custode IX 934; - delfino XIV 1140-1147; - erede d. fede XI 959; - figlio d. fede XI 958; - giudice irato VI 549; - giudice retto VII 426; - maestro; - maestro VIII 712; XVI 632; - pittore XVI 536-546; - re VII 498; VIII 805-807; - scultore IX 736-737

≈ alato IV 625-630; VI 731; IX 650-659; legato IX 648-649; nuotante IX 894-905

≈ ordisce anello IV 415-421

≈ invocazione ad VI 658-96

≈ con la fiaccola VI 545-549; VI 556

≈ e Apollo giostranti X 1272-1281

**amore** - albergo d. miseria VI 456-457; - aprile VII 471; - arma XIV 523; - arsuria II 901; VII 154; - braccia IV 526; - braccie XII 339; - calle VI 688-689; - calle aspro VI 456-457; - carbone VI 504; - carcere III 744-747; - catena d. fiamme VI 388; - cenere VI 780; - chiostro XVI 1083; - cibo III 793; - cielo IX 742; IX 979; IX 991; - corte III 807-808; - dardo d. fuoco VIII 626; - Egeo III 969-1051; XVI 485-486; - face VI 159; VI 577-578; XI 1273; - favilla IX 803; XII 344; XVI 179; - fiamma II 894; III 793; IV 65-66; IV 405; IV 645; VI 505; VI 720; VI 766; VI 776-778; IX 1124; XII 335; XII 341; - fucile IV 390-392; VI 776-778; VII 396-398; VII 412; VII 473; VII 476; VII 487; - fuoco III 675; IV 382-384; IV 393-395; IV 480; VI 135; VI 159; VI 504-508; VI 510-517; VI 539-544; VI 548; VI 580; VI 594; VI 780; VIII 435; VIII 480; VIII 542; IX 618; IX 784; IX 807; IX 889-893; IX 1036; IX 1122; XII 282; XII 314; XII 331; XII 430; XIII 1049; - guerra VIII 441; - guerriero III 760-761; - impero VIII 632-633; VIII 715; VIII 807; - incendio IV 486; VI 577-578; IX 807-808; XIII 1054; - inferno VIII 632-633; - intrighi nodosi III 753; - laccio III 754; IV 515; XII 259-260; XII 448; - lingua XII 383; - mantice VII 150; - mare IX 883-904; - mare turbato e procelloso IX 830-831; - miele VII 542-551; - ministro d. donna IV 628-630; - nemico armato III 768-769; - nodo IV 630; - oro XVI 174-175; - palma VII 484-488; - pianta VII 477; - prigionie IV 507; - raggio d. donne VI 262; - reggia VIII 804; - regno VIII 615; - rogo VI 781; XII 316; - scettro XVI 213; - seggio VIII 805; - seguace VI 549; - signore IV 628-630; VI 680-681; - signore crudele III 798; - signore ingrato XIII 1047; - sprone XVI 258; - strale VI 721; - tempesta VIII 442; - terreno; - tiranno I 259; III 662; III 747; VI 680-682; XI 1217; XIV 1303-1305; - vendicatore giusto VI 549; - via VIII 890

≈ vano - duce impuro d. seno impudico XI 1143-1145

≈ suoi effetti crudeli III 798-808

**amori** X 893-905; XV 216-220; XV 228-229; XV 244-256; XVI 283-284; XVI 994-995

≈ - corte alata, amorosa XV 244-245

≈ volanti VI 788-789

**anatra** - nocchiero novello XIII 865

**ancella** - stella

≈ aerea - armonia

≈ d. donna - anima; d. luna - stella; d. profumiere sabeo - aria; d. sdegno e d'empietà - donna; d. sonno - ombra

**aciditrice** d. Morte - Musa

**ancora** - ferro V 119

**anello** - corona d'alloro; - gloria

≈ aurato - crine; gemmato - piano

**Anfione** XIV 978

**anfiteatro** - chiostro IV 191; - mole IV 172

**Anfitrite** VI 87; IX 713; X 1405; XII 26; XII 214; XIV 1244

**Anfriso** X 82

**angelo** - donna; - Musa

**angiola** terrestre - donna

**angioletta** - Musa

≈ sonora - Euterpe

**angue** - donna; - uccellatore

**anima** - albergo amante XV 126-127; - ancella d. donna VIII 418; - artefice industrie XV 27-32; - aspe VI 295; VI 328; VI 338; VI 344; VI 350; VI 356; VI 362; VI 368; VI 374; VI 380; VI 390; - cielo IX 707; - corda V 278-283; - fiore d. papavero; - fucina IX 810-815; - fuoco V 378; - ghiaccio VI 507; - giardino V 623-624; - giudice incerta VI 199; - idolatra d. donna VIII 418; - pianta V 399-529; V 570-655; - sasso XIV 979; - stanza VI 844-845; - tempio; XII 292-293; - vaso IX 1222; X 118-119

≈ al suono - danza

≈ d. cuori - aria; d. mondo - sole; d. tutto - sole

**animare** II 1077; V 644; X 299; XIV 454; XVI 535; XVI 566; XVI 732

**animato** I 22; I 142; II 2-5; II 95; II 112; II 429; II 860; III 209; IV 92; IV 502; IV 659; IV 1062; IV 1138; V 993; VI 62; VII 623; VIII 139; VIII 599; VIII 846; VIII 1082; IX 14; IX 927; IX 1132; X 300; X 1056; XI 585; XI 922; XI 1129; XII 428; XIV 16; XIV 249; XIV 454; XIV 1211; XV 87; XV 189; XV 757; XVI 290; XVI 472; XVI 613

≈ smeraldo - erba

**anni** XIV 1186-1189

≈ - monti II 76; - soma I 246; - tarlo XII 101-102; - tiranni VI 1015-1016

**Annibale** II 45-46

**antenna** - sapere

**Anteo** IX 281

≈ novello - bue

**antidoto** - studi belli

**antro** d. poesia XIV 704-719; d. venti XII 191-232

≈ d. venti - chiostra cavernosa VIII 29

**aonio** VIII 315; XIV 570

≈ - argine XIV 569-570

**ape** - natura

≈ amorosa - pastore

**Apelle** XV 250



**Apollo** III 126-138; V 356; V 372; VI 68-94; IX 710-711; IX 768; X 82-85; X 138-149; X 633-640; X 964-965; XI 41-48; XIV 1190-1192; XV 143; XV 621-622; XV 885-887; XV 895-900; XVI 76-192; ; XVI 299-507; XVI 607; XVI 751; XVI 782-792

≈ - accordatore XVI 715; - arciere XIV 578-581; - auriga III 641; VII 875; X 138-144; - cantore reale XVI 185-186; - datore d. rugiadosa gemme XVI 279; - dispensatore d. doni III 137; - duce XVI 713; - duce d. Muse XV 143-144; - duce d'onore XVI 210; - facitore d'armonia XVI 210; - gemma XVI 620-621; - imperatore d'anime d. fama XVI 211; - motore XVI 713; - musico V 355-365; - nube tonante XVI 445-465; - pastore X 82; - re canoro XVI 185-186; - re d. Muse XVI 464; - rettore d. regno d. virtù XVI 209; - scopo d. Clizio XV 143-144; - signor d. dotto impero XVI 208; - sole XVI 1-155; XVI 254; - temperatore XVI 715; - vita d. mondo XV 143-144

≈ e amore giostranti

**aprile** - amore; - giovinezza

≈ personificato XI 1162-1163; XVI 846-848

**aquila** - amante; - Clizio; - pastore

**Aquilone** VI 1007; XII 199-232; XII 657

≈ dipinto - sole

**aquilotto** - pensiero

**Arabia** IV 306

**araldo** celeste - furore

**aratore** paziente - amante

**aratro** - asta II 475; - carro trionfale d. contadino III 350-358

**aratura** - giostra II 473

**arazzo** - foglie; - rami

**arbitro** al giorno - sole

**arbuscelli** - fregio VI 346

**Arcadia** XIV 1103

**arcata** apollinea XVI 458

≈ d. ponte - porta III 310

**arcato** archibugio XVI 430

**architetto** - contadino; - dio; - fabbro industriale IV 186

≈ rustico - natura

≈ d. magione canora - suono

**arciera** - Euterpe; - pupilla

≈ insidiosa - donna

**arciere** - amore; - Apollo; - Argo; - dito; - inverno; - occhio; - sole; - tempo

≈ apollineo - sole; fanciullo - amore

≈ d'amore - prato; d. campi - sole; d. splendore - occhio

≈ non cieco d. desiderio occhiuto - amore

**arco** - amo; - armonia; - brama onesta; - canto; - cielo; - ciglio; - delfino; - domatore

- VI 1008; - estate; - fuoco; - foglia; - gioia; -schernitore VI 1009; - luce; - occhio; - schiera; - suono; - trionfatore VI 1008  
 ≈ d. fronte - ciglio  
 ≈ e strale d. amore IV 1115-1116  
 ≈ toscano - poema  
 ≈ triplicato - arpa
- arcobaleno** - ciglio arcato XIV 256; - manto colorato I 656; - messaggero d. serenità III 324
- ardire** - lizza XV 892-894; - monti V 775; - sprone IV 1187; - vela XVI 401; - veste XV 559  
 ≈ deluso - freno IV 1186
- ardore** - albergo VIII 827; - campo XV 892-894; - denti XII 264-266; - faville VIII 540; - lampi VIII 412-413; - ministro d'amore VIII 828; - strale X 1572
- arena** - fasto domato; - letto VII 114; - oro XV 1185; - spiaggia  
 ≈ aurea - stella; illustre - cielo
- argento** - acqua; - ago XIV 26; - aria; - fiume; - frutto; - musico XV 1144-1145; - ruscello  
 ≈ liquefatto - acqua; molle - acqua; puro - acqua VII 113; salato - acque d. mare; sonoro - acqua; vivo - acqua; vivo - barba
- argine** - aonio; - occhio; - oggetti visti; - stuoli armati
- Argo** VII 602; XIV 1380-1382; XVI 233-236  
 ≈ - arciere XIV 1382
- Argomenti d. Imperiale alla Gerusalemme liberata** XVI 1014-1025
- aria** - ancella d. profumiere sabeo XIV 605-606; - anima d. cuori XIV 614; - argento II 252; - balconi XIII 1071; - calle puro, etereo XIII 247; - campo XI 344; XI 538; XII 359; XIV 1095-1096; - corte aerea VI 181; - cortina II 10; - gradi eterei XIII 803; - guida deliziosa XIV 605-608; - letto tremolante XIV 514; - manto II 12; - pellegrina amorosa XIV 605-607; - porta aerea XIII 918; - prato XI 207; - prigioniera volontaria d. bosco II 385-393; - quadro XVI 743-744; - refrigerio d. anime XIV 614; - sala aerea XIII 314; - scala XV 700; - scorta fresca XIV 605-608; - seggio VIII 761; - stanza aerea IV 970; - strada aerea XIII 465-466; - vaso III 154; - vaso aereo XIV 618; - velo III 552; V 513; - velo bianco IV 843-844; - velo turchinetto XV 583; - volto  
 ≈ personificata VIII 23-28; XIII 372-373; XIV 251-254
- aria** v. anche **aura**
- Ariete** XI 468-469
- Arione** XIV 1145
- Ariosto Ludovico** XVI 985
- arista** - arma XII 868-871; - fascia XII 866-867
- arma** - amore; - arista; - carne; - ciglio; - corno; - dente; - fiore; - nembo; - omicida I 440; - onore; - orrore; - parto d. ricchezza I 398; - plettro; - pomo; - raggio; -

- ragione; - rigore; - spina; - viscera XVI 921; - zappa  
 ≈ canora - strumento musicale; strumento d. agricoltore  
 ≈ d. cielo - grandine; - neve VII 30-31; - pioggia; d. Eolo - vento; d'amore - capelli
- armatura** - acciaio doppio XIII 208; - fascia XIII 208; - sterpi  
 ≈ d. amante - doglia; - tormento; d. monte - nube
- armento** - amante  
 ≈ bianco d. Proteo - onda; bianco e mostruoso - onda; lanuto e cornuto VII 171
- Armilla** IV 241; VI 467
- armonia** - ancella aerea XVI 1103; - arco XVI 717; - filo canoro IV 1183; - fregio XVI 744-745; - monte  
 ≈ d. acque - concerto XV 1143-1144
- arnese** fortunato d. vita eterna - lira; rustico - camicia; serico - fiocco; superbo d. vittorie altrui - tromba  
 ≈ d. crudo Averno - fucile
- Arno** XIV 1291-1292; XVI 953  
 ≈ - stilla d. mar Ligure XIV 1291-1292
- arpa** - arco triplicato XVI 658-660; - turcasso triplicato XVI 658-660
- arsura** - amore; - aura IX 1155  
 ≈ cocente - amore
- arte** XIII 445-455; XIV 690; XIV 941-942; XV 494; XV 734-737  
 ≈ ad I 73; I 337; II 122; II 262; II 448; II 868; II 920; III 298; IV 6; IV 192; IV 1067; VI 114; VI 993; VII 820; VIII 275; IX 559; X 72; X 275; X 418; X 1301; X 1488; XI 813; XII 895; XII 1002; XIII 335; XIII 850; XIV 568; XIV 1044; XV 443; XV 965  
 ≈ - emula d. natura II 53; - pittrice IV 1100; VII 67-70; XII 414; XIV 448-449; - portiera XIV 690; - veste IV 167; - vincitrice d. natura II 53  
 ≈ e natura III 326-338
- artefice** - natura  
 ≈ gentile d. saggi detti - poeta; industrie - anima  
 ≈ d'inganni - uccellatore
- arti belle** - ferro V 471
- articulato** III 490
- artiglio** - falce XIII 780-782
- Arturo** I 644; III 50-60; XIV 251-254  
 ≈ v. anche **Cane** (costellazione)
- ascoltatore** guizzante e sordo - pesce
- Asia** II 34; IX 181-185
- asilo** eterno d'anime leggiadre - Elicona
- aspe** - anima; - pastore amante; - senso  
 ≈ d'amor vitale - bocca
- aspirante** all'onore - erbe pregiate V 696-697

**assalto** ingelidito e crudo - tempesta

**asse** - cielo; - mente

**assedio** - tempesta

**asta** - aratro; - canto; - erba; - fuoco

**astore** - vento XIII 760-773

**Astrea** I 410-421; XIV 1257-1258

**astro** - plettro XVI 155

**Atalanta** X 879-892

**Atlante** XII 987-988; XIV 957

≈ - lino

≈ d. luce - croce

**Atlantico** VII 845

**Atteone** X 541-569

**audace** - nave sommersa V 120-147

**Augusto** XI 882-891

**aura** - arsure; - detto; - favella; - fiato; - fiore XV 718-719; - latte XV 1100-1103; - luce; - musica; - neve XV 370-380; - nutrice XV 1058-1059; - parola; - Pegaso; - sospiro; - strale V 917; - suono; - voce

≈ dolente - fiato; vitale - indugio

≈ personificata IV 274; XIV 910-911; XV 1057-1066

≈ e rio - ministri d. gioia XIV 585-587

**aura** v. anche **aria**

**auriga** - Apollo; - luna; - sole; - Zefiro, gara tra II 476-506

≈ etereo - sole

**aurora** IX 1229-1230; X 1018-1019; XI 89; XII 32-41; XIV XII-31; XV 263-264

≈ - dispensiera d. raggi I 28; - donna; - giardiniera e giardino d. oriente I 1-30;

- macchia sulla fronte; - pittrice I 8-19; VI 60-67; - portinaia VI 41-49; - principessa d. giorno XIV 34; ricamatrice XIV 26; - tessitrice V 359-365; - trionfatrice d. notturno orrore XIV 33

≈ personificata III 25-33; VI 41-67

**ausonio** giardino I 848

**Austro** V 77; V 435-436; V 511; X 626; XII 199-232

≈ - fiato V 77

**autori** - fori d. vaso

**autunno** IV 94-97

≈ personificato V 447-449

≈ - età virile d. anno V 952-971

≈ d. uomo - età virile

**avaro** I 366-374; I 672-708

**Averno** IV 1180; XIII 898; XVI 410-412; XVI 763-764

**avorio** - fronte; - mano; - piede; - seno; - tempia

≈ animato - mano; forato - flauto; tenero - seno

**avversario** al cielo - Vulcano

**avversità** - procella VIII 899

≈ d. donna - battaglia VIII 407; d. donna - tempesta VIII 407

**avviso** - mano XVI 602

≈ - briglia XVI 602-603; - freno XVI 602-603; - pennello d'Aurora VI 65

**baccanti** X 864

**Bacco** III 213; IV 102; XII 842-844

≈ - principe d. satiri XII 843-844

**bacio** IX 906-944

≈ - nodo indissolubile IX 910-911; - strale IX 921

≈ tra riva e flutto XV 1146-1162

**balcone** - aria; - corpo; - orecchio; - palpebre

≈ azzurro - cielo; ricco - orizzonte

≈ d'argento - orizzonte

**baldacchino** - frasche

**Baleari** XI 888

**baleno** - onore XVI 91-92; - sguardo

**ballo** d. Zefiro e Flora coi venti V 366-378

**balsamo** - pace; - unione

**bambagia** fioccante e ingelidita - neve

**bambino** - onda

**bandiera** oscura - tristezza

≈ d. amanti - benda d'amore

**bando** d. sonno - gallo

**barba** - argento vivo VII 291; - fiore XVI 120-122; - lanugine V 610; - lanugine

anellata XVI 122-123; - piuma V 615; XII 41; - seta aurea XVI 120-121; - siepe

aurata d. seta VI 301

**barbaro** descritto XI 132-208

**barca** - legno X 1556; - legno cavo VII 867; - macchina II 1020; - mente; - poppa X

1559; - seno; - seno d. giovinetto che nuota

**bastione** - Citerone

**bastone** - tronco morto XIII 558

**battaglia** - avversità d. donna

**Battillo** IV 246

**bavoso** XV 427

**beator** beato d. miserie umane - sonno

**Bellerofonte** X 1518; XI 67; XV 1057-1066

≈ - Pegaso

≈ novello - Clizio

**bellezza** XV 1188; XVI 379-382

≈ - cielo VIII 617-618; - inferno VIII 617-618; - sentiero III 683-684; - strale VIII

946-947; - tesoro VII 1010-1011

≈ d. campagna - biada; d. Euterpe - giardino II 963-965; d'ogni bel - sole; d. paesaggio - parto d. natura II 399

≈ e virtù - corone XIV 375-376

**bello** - onda XVI 553-554

≈ pennelleggiato s. volto d. ninfe II 280

**belva** - cittadino d. monti alpestri XI 953-954

≈ innocente - uccello

**Bembo Pietro** XVI 989

**Benaco** VII 639; VII 1075

**benda** - fumo; - inganno amoroso; - orrore; - passione amorosa; - rigore; - sdegno; - vapore

≈ d. occhi - affetto insano; d'amore - bandiera d. amanti VI 334

**benignità** d. donna - gocce minute XII 325-370; - rugiada XII 325-360

**Beoti** XIV 562-563

**Berenice** X 1523-1527

**bersaglio** - onore

≈ d. fortuna - amante

**Betulia** X 387

**bevanda** - Ippocrene

≈ dolce - Ippocrene

**biacca** - tintura bianca avvelenata I 340-341

**biada** - bellezza d. campagna VI 115-117; - esca d. uccelli VI 115-117; - onda d. mare I 878-880; - onore d. prati VI 115-117; - pensieri buoni; - ricchezza d. campagna VI 115-117

≈ personificata XI 1150-1153

**bianco** d. garofano - perla X 1023; - stilla lattea X 1020

**bifolco** - amante

≈ d. mare - Proteo

**bilancia** - lago

**Bisagno** II 109

**Bisanzio** XI 108-109

**bisso** - erba

**bocca** - aspe d'amor vitale IX 915; - carcere loquace III 884; - chiostro d. perle IV 1146; - cielo sabeo XIV 438-439; - conca XIV 293; - conca orientale d. vive perle XVI 560-561; - conca parlante XVI 290-292; - cuore; - fiore; - fonte d. bene IX 875; - freno d. rose XV 124-128; - maestra dolce IV 1067-1068; - nido amoroso IX 874; - ostro VIII 606-607; - pietra; - porta d. perle I 946; - pregio d. cielo e d. mondo IX 876-877; - premio d'amore IX 876; - prigionie IX 932; IX 938-939; XI 1127-1128; - prigionie d'amore IX 928; - tesoro d. beltà IX 875; - uscio I 160-161; - uscio d. sospiri II 873; - vaso d. gioia IX 876

≈ d. alma - occhio; d. anima - cuore

≈ lodata IX 858-944

**Boccaccio Giovanni** XVI 985

**bollore** bianco – onda

**bombarda** – bronzo vulcanico I 732

**bonaccia** - riso

**Bonarelli Guidobaldo** XIV 1119-1131

**Bonfadio Giacomo** XVI 986

**bordone** personificato VII 347-350

**Borea** II 693; V 1012-1016; VI 967; X 625; XI 1159-1161; XII 199-232; XIII 435; XIV 102-103

**bosco** - chiostrò selvoso III 585; - cielo; - cielo terrestre II 944; - contrada XII 48; - corona V 385-389; - corte selvaggia XIV 1049; - curia reale d. uccelli XVI 850-851; - grembo II 539; - musico X 1574-1575; - palazzo d. natura I 216; - reggia verdeggiante d. uccelli XVI 850-851; - seno intricato XIV 695

≈ personificato V 1010-1011; VI 964-973; XI 616-618; XI 1076-1078; XIII 148-150; XVI 831-848

≈ denso - siepe; ombre e scogli - vesti orride d. monti XI 977-980

**bracciale** - ghiaccio XIV 99

**braccio** - amore; - gelsomino X 701; - nastro candido X 695-697; - raggio; - tronco I 288

≈ alato - ala

≈ d. giovinetto che nuota - remo II 911

**Bracciolini Francesco** XIV 943-957

**bracco** v. **cane**

**brace** - amore; - letto I 598; - piacere

**brama** - vene lagrimose XVI 498

≈ onesta - arco V 278-283; - dardo V 218-219

**brancuto** VII 769

**brando** - lingua

**brezza** - sospiretto fresco d. cielo IV 269

**briglia** - avviso cauto; - pensiero

**brina** latte - rugiada; nutritiva - disciplina viva; purpurea - sangue

**Britanni** I 641

**Bromio** v. **Bacco**

**bonzo vulcanico** - bombarda

**buca** - finestra VIII 290-291; - porta VIII 290-291

**bue** - Anteo novello IX 277-281; - descritto XV 160-168

**buratto** - tronco morto XI 339-340

**caccia** descritta XI 616-890

**cacciatore** - mietitore XI 677-680

≈ aereo - uccellatore

**cacciatrice** altera - luna

**caduceo** - splendore

**cagione** celeste d. divino zelo - guancia; ondosa d. lacrime - sospiro; prima d. preda

- cane; prima d'ogni gioia - Euterpe

≈ d. gioia - donna

**Caistro** X 1412; XVI 161

**calamo** ferrato - freccia

**calcagno** - sasso

**calcio tagliente** - spada XI 382

**calderino** - fringuello, gara tra II 560-574

**caldo** - sdegno d. alma

**calle** - amore; - cielo; - mare; - pensiero

≈ ampio - mare; aspro - amore; interno - cuore; puro, etereo - aria

**Calliope** XV 810-894

**calore** - tanaglia viva IV 72-73

≈ estivo - carbone III 689

**Calpe** XV 426

**Calvario** XIV 944

**calza** - spoglia d'inanellata seta I 81

**camicia** - arnese rustico VI 852; - pittura VI 849-855

**cammino** - fascio V 341; V 379-380; - scienze: - seno XIV 683

**campagna** - albergo erboso II 288; - chiostro I 541; - cielo; - compagna d. colli XII

845; - contrada VI 562; - labirinto rustico I 1032; - mare; - teatro I 911; - tempio rustico II 263

≈ personificata VII 268-269; VIII 1060-1102

≈ notturna - chiostro oscuro e solitario IX 298

**Campania** I 857-860

**Campidoglio** VI 1001; VII 2; XIV 902

≈ - tugurio d. contadino

**campione** - cane

≈ d. selva - cane

**campo** - ardore; - aria; - cielo; - desiderio; - discorso; - Egeo; - mare; - materia; - onore; - piacere; - seno; - seno affertilato XV 277; - teatro II 473-475

≈ azzurrino - lago; leo VII 221; personificato VIII 341; XII 846-849; XIII 838-845; XV 277-282

≈ celeste - cielo; etereo - cielo; incolto - cuore; nobile - studi; ondoso - mare; ondoso d'Anfitrite - mare; - preda d. notte XIII 561-562

≈ d. amore XI 247; d. glebe liquide - mare; d. onde stabili - terreno

**canale** - fuso XIV 226-227

**canarino**, v. **lugarino canario**

**cane** V 934; X 1532-1537; XI 470-471; XI 733-766; XI 810-875; XII 164-165; XII 264-266



≈ - cagione prima d. preda XI 726-727; - campione XI 712; - campione d. selva XI 877-878; - duce d. selvatiche zuffe XI 888-889; - fede; - guerriero XI 711; - messo XI 710; - ministro d. predare XI 704-706; XIII 733; - nemico d. belve XI 879-880; - spia XI 711; - turbatore d. ozi d. selve XI 880-881; - cacciatrice corte XI 808-809; - soldati ineguali in guerra uguale XI 704-707

**Cane** (costellazione) V 934; - fede; - guardiano d. cielo III 50-60; X 1532-1537; XI 470-471; XII 164-165; XII 264-266

≈ v. anche **Arturo**

**canna** - gola; - lira XIV 1144

≈ musica - gola

≈ d. fucile - vena cava e ferrea XIII 884-885; d. strumento - chiostro I 183

**cantatrice** d. regno canoro - Musa

**canto** - arco XVI 1117; - asta XV 503; - colore XVI 770; - laccio XVI 681; - musica favella II 724; - note aeree XVI 854; - parola XVI 854; - pugnale XVI 706; - saetta VI 1057

≈ d. angioletti - canto d. pastorelle; d. gallo - tromba VI 53; d. pastorelle - canto d. angioletti VI 1052; d. Sirena - suono d. acque; d. uccelli - tromba X 151-152; - carmi vivi II 660

**cantore** - flutto

≈ alato - uccello; reale - Apollo; dolce e eccellente - uccello

**capanna** - fabbrica pastorale IX 365-366; - scarco I 726

≈ personificata IX 371-373

**caparra** - rossore

**capelli** - arma d'amore IX 634-636; - catena IV 293-295; - chioma d. alberi; chioma d. pino; - fila auree VII 83; - fila cadenti IX 719; - intrichi sciolti IX 655-656; - onda I 98; - oro I 98; IV 272-277; IV 293; VII 1030-1034; - oro filato VII 83; VII 290; - rete VII 1038

≈ lodati IX 628-725

≈ sferici - cappelle d. fungo

**Capello Bernardo** XVI 987

**capire** IX 1221; X 314; XVI 189

**capitello** - volto X 238-239

**cappella** d. fungo - cappello sferico XI 611; - velo XI 601-602

**capra** XI 466-467

**caratteri** - stelle

≈ chiomati - stelle; d. sangue - rossore; non scritti e vivaci - fiori e frutti

**carbone** - amore; - calore estivo; - pelo nero

≈ nero - occhio; spento - pelame

**carcere** - amore; - gabbia d. uccello

≈ breve di ottone filato - gabbia; loquace - bocca; sottile - rete

**cardine** - cielo; - timore

**Cariddi** I 474

**carne** - arma XVI 1008; - oro XIV 1359; - sprone XVI 918

≈ vivo - canto d. uccello

≈ e melodia - pascolo XV 1192-1193

**Caro Annibale** XVI 989

**carro** - nave; - nave II 491-506; - naviglio terreno II 499; - sole; - valore invito

≈ aureo - sole; trionfale d. contadino - aratro

≈ d. alba X 130-131; d. Nettuno XI 103-106; d. sole VIII 7; IX 144-145; d'avorio d. luna IX 152

**carta** - cielo; - lino XIV 920; - pensiero; - seno nobile XII 1026

**casa** d. uccelli - rami

**cascata** - diluvio VII 662

**cassa armonica** – seno cavo XVI 435

**cassare** XV 58

**castagna** – seno molle XI 536

**castagno** personificato XI 534-540

**castalio** XVI 1024

**castello** - colle; - Elicona

**Castore** XI 834

**cataratta** - temporale

**catena** - capelli; - crine; - dito; - fuoco; - gelo; - gioia; - labbra; - mano; - nastro; - servitù; - sonno; - timore; - tronco

≈ forte - desiderio

≈ d. fiamme - amore; - passione amorosa; d. perle - denti

**cattivello** - uccello

≈ folle - lepre

**causa** prima ed eterna d. cose create - Dio

**cavaliere** - melarancio

≈ che doma il mare - navigante

≈ d'onore - poeta

**cavallo** XI 49-445

≈ - folgore VII 250; XI 287-292; - globo di piombo (pallottola) XI 287-290; - mare; - novo Chirone XI 435-436; - strale turco XI 287-289; - turbo XI 287-291

**caverna** - aborto XII 100; - albergo umido XII 191; - ceppo scavato da verme XII 103-104; - emisfero d. perpetua notte XII 109; - mantice XII 224-232; - parto imperfetto XII 100; tomba XII 150

≈ personificata IX 202

**cavolo** X 1102-1152

≈ - tesoro d. orti X 1150

≈ personificato X 1102-1152

**Cebà Ansaldo** XIV 1297-1326

**Ceice** XIV 240

**cembalo** personificato XVI 672-678

**cenere** - amore; - pallore; - passione

**cenno** - scalpello XVI 1002

**Centauri** VII 215

**Centauro tessalo** VII 215

**centro** - cuore; - mare; - pensiero

**centurione** d. Febo - poeta

**Centurione** Gerolamo XIV 1352-1362

**ceppo** - affanno; - crine; - mano; - morte; - treccia

≈ scavato da verme - caverna; vano - ragnatela

**cera** - cuore; - ferro

**Cerbero** III 54

**cerchio** - chioma d. pino; - luce; - orizzonte

≈ cavo - colle; doppio - gota; rubino - gota

≈ d. pastori - ghirlanda VII 354

**Cerere** III 205; IV 102; VIII 1084-1085; XIV 148-149

**cervo** - amante

**cespuglio** - sfera

**cesta** - cuna II 366

**cetra** - madre d. voci XIV 1239-1240; - onore; - sfera

≈ personificata XVI 651-657

≈ d'onore - lira

**Chiabrera Gabriele** XIV 921-942

**chiave** - metro; - note; - piacere; - silenzio; - virtù

≈ aerea - fiato; - albore

≈ d. aurora - oro d. sole

**chiocciola** - sentiero

**chiodo** - stella

**chioma** - crine XI 551-552; - fronda; - oro I 810; IV 15; IV 338; VI 1031; XV 853-855; XVI 124-125; - raggi d. sole XV 381-382; - rete coronata XV 853-855; - tesoro XVI 124-125

≈ d. alberi - capelli III 151-152; d. pino - capello XI 525-526; - cerchio XI 523; - tetto XI 524; d. prato - erba; d. smeraldo - fronda

**chiomato** IX 291; XV 656

**chiostra** - erba; - monti

≈ animata - corpo; cavernosa - antro d. venti; ombrosa - selva

**chiostro** - amore; - anfiteatro; - campagna; - canna d. strumento; - cielo; - erba; - selva

≈ cupo - speco; oscuro e solitario - campagna notturna; selvaggio - selva; selvoso - bosco; solitario - selva

≈ d. perle - bocca

**Chirone** XI 436

≈ novo - cavallo

**chirurgo** d. ogni piaga d'amore - speme

**cibo** - amore; - esca IV 919; - parole lusinghiere

≈ vitale - parola d. Euterpe

≈ d. fiamme - piume

**cicala** III 1-97

**cicuta** e loglio - pensieri cattivi

**cielo** - albergo celeste XVI 1071; - albergo d. stelle XVI 831; - albergo stellato XVI 45; - allegrezza XV 504; - amore; - anima; - arco XIV 578-581; - arena aurea XV 633; - asse II 11; - balcone azzurro II 1056; - bellezza; - bosco IX 304; - calle I 17; - campagna II 1052; - campi VIII 1109; - campi azzurri XV 1018; - campi eterei XV 685; - campo X 124; XVI 1013-1014; - campo celeste XIV 532; - campo etereo VIII 1107; - cardine VIII 87; - carta VIII 783-784; - chiostro XV 661; - contrada X 141; - coperta X 1345-1346; - corte rotonda d. lucido zaffiro IX 130; - corte stellata XV 661; - cortigiano XVI 214-215; - cristallo puro IX 331-332; - dispensatore d. doni I 436; - donna; - empirei steccati XIV 895-896; - Euterpe; - finestre aeree XVI 47; - finestre empiree VIII 77; - foglio XIV 1385-1391; - foglio azzurro XV 657; - fronte; - garofano; - gente; - giardino IX 119-121; - giardino etereo VIII 1036; - guancia; - lago; - letto V 778-780; - lido I 1043; - liuto; - loggia eterea IX 542; - magione sferica beata XV 645; - magione nera d. ombre VII 898; - manto stellato VII 897; - mare VIII 106; VIII 123; XVI 49-50; - mare d. zaffiro celeste IX 27-29; - mare etereo II 939; - mare nuovo VIII 118; - mole X 248; - monti X 1533; - occhio V 232; - onore; - palazzo VI 43-46; - palco III 640; - parto d. sole XVI 34-36; - pascolo d'oro XV 686; - pelago VIII 125; - piazza celeste VI 64; - porte sferiche VI 340; - porto VIII 126; - prato I 2; II 408-427; II 883; IX 120; IX 150; X 680-681; XV 1019; - ricetta d. stelle VI 252; - rivo XVI 69-75; - ruota XV 722-724; - scanno etereo VIII 83; - scena empirea III 638; - scuola XIV 1230; - scuola angelica XIV 988-989; - scuole stellate XVI 153; - seno celeste XVI 26; - seno ceruleo XVI 25; - siepe XIV 961-962; - sovrano d. natura VI 935; - stanza eterea VI 90; - subbio VI 72; - suolo lastricato d. stelle I 416; - tetto II 1; - tetto stellato e cristallino XIII 5; - uscio inargentato IX 10; - velo IX 115-116; - vetro mobile XVI 47; - volta X 344-345; XVI 777; - volta celeste X 137; - volto; - zaffiro IX 702; - zaffiro stellato XII 29

≈ personificato I 16-19; IX 205; XI 1070-1071; XII 5-8; XII 219-223; XII 758-759; XIII 1075-1076; XV 505-507; XVI 54-56; XVI 68; XVI 88-94; XVI 362-363

≈ festoso - piacere; nemboso - selva; ondosio - lago; sereno - collo; - prato; sabeo - bocca; terreno - corpo; terrestre - bosco

≈ d. nuvolette asperso - corpo; d. smeraldo - erba

≈ e inferno - reggia; e mare - fasce

**ciglio** - amo VII 1043; XIV 984; - arco VI 472; VIII 703; - arco d. fronte III 919; - arma VII 577; - ebano XV 236-238; - fulmine IV 291-292; - labbra VIII 459; - viso IV 289

≈ arcato - arcobaleno

**cigno** X 1410-1453

≈ - poeta; - poeta XV 1191; - uccello d. Elicona XV 1191

≈ canoro - poeta

**Cillenio** novello - sole

**cima** - erba; - smeraldo II 536; - unghia XIV 665-667

≈ d. noce - sterpe antica XIII 427-439

**cimiero** - mirto

**Cimmeri** VI 14; VII 895; XII 111

**cinabro** - gota; - viso

**cinguettio** - parole musicali I 753-756

**Cinto** IX 175

**cinto** - corona d. monti; - ghiaccio; - zona d. luce

≈ molle - onda

≈ d'odore - valle

**Cinzia** VI 63; IX 380; IX 767; X 645-646

**Cinzio** VI 432; VI 466

**cipresso** - piramide XI 12-21

**Ciprigna** II 811; IX 981; XI 89

≈ - macchia sulla fronte

**Cipro** VII 1023; X 961-962

**circolare** ridotto - lago

**circonferenza** - labbra

**Cisalpino** XIV 107

**Citerone** XIV 570

≈ - bastione XIV 569-570

**città** - mole IV 138; - regno d. morte I 220-526; - tetti popolati I 1005

**cittadino**, sua condizione I 232-526

≈ - pastore; - Tantalo I 563-565

≈ muto d. mare - pesce; ondoso - pesce; spagnolo - lugarino canario; volante - uccello

≈ d. monti alpestri - belva

**Clio** XV 734-809

≈ - mostro d. natura XV 753-754; - mostro d'arte XV 753-754; - nuova Medea XV 784

**Clizia** VII 448; X 1050; XVI 243-247

≈ - Euterpe

**Clizio** I 164; I 206; I 822; III 122; III 138; III 737; IV 718; IV 927; IV 971; IV 1005; V 399; V 1043; IX 295; IX 479; X 21; X 122; X 1584; XI 447; XII 145; XII 797; XIII 940; XIV 179; XIV 784; XIV 844; XIV 1085; XIV 1169; XIV 1357; XV 137; XV 560; XVI 243

≈ - aquila XIV 497-499; - Bellerofonte novello X 1517-1519; - fabbro involontario d. bugie IV 1095; - fenice XIV 497-499; - fiore XVI 328-348; XVI 394; - fiore

d'amore XVI 239-254; - nottola XIV 497-499; - talpa XIV 497-499; - uomo sognante un ben che brama XIV 473-477

≈ piange d. commozione III 725-728

**cocca** - vista

**cocchio** d'Apollo X 138-144

**coccodrillo** - donna

**Cocito** XVI 412

**coda** d. stelle - penna XV 655-656

≈ e crini - raggi XI 80-81

**colle** - castello III 391-392; - cerchio cavo III 910-911; - corona XIV 134-135; - potenza; - principe d. campagna VII 598; - seno X 1336; - signore VII 590

≈ personificato VII 95-108; VII 285-286; VII 588-633; X 1327; XI 1157; XIV 207-210; XIV 571-581; XIV 702-703; XV 1007-1020

**Colli** Euganei VI 226-232; Romani I 861-862

**collo** - cielo sereno X 702-703

**colombi**, coppia di II 802-828

**Colombo** Cristoforo II 1043-1050

**colonne** - tronchi

≈ d'Ercole I 473

≈ d'Ercole - mete marmoree e biancheggianti VII 719-723; - porte VII 719; - stipiti sublimi VII 719; - torri VII 719-720

**colore** - canto; - faretra XV 92-93; - gemma I 11-13; - seta

≈ marrone - scorza d. castagna XI 153-155; nero - smalto negro XI 122; rosso d. frutti - lampo mattutino V 453-454; - ricamo V 453

≈ d. alba - rubino XIII 565-566; d. aurora - fiore VIII 500-501; d. girasole - oro animato X 1056; d. mattino - oro caduto; d. chiome d'Apollo V 370-371; d. mattino - ricamo V 370-373; d. piedi d. Apollo - oro XVI 85; d. viola - zaffiro X 1032

**colosso** - monte

**colpa** - inchiostro I 837

**colpo** aereo - parola

≈ d'amore - parola

**coltello** - strumento d. morte III 537

≈ candido - luce; delfico V 208-211

**coltrice** - natura

**cometa** - occhio

**compagno** - luna

≈ al cielo - Vulcano; sonora - nota musicale

≈ d. colli - campagna; d. fede - amore; d. pensiero - lingua

**conca** - bocca; - mare; - prigionia XV 106-107; - seno X 724; - tazza

≈ personificata X 788

≈ inumidita - occhio; orientale - bocca; ovata - lauro; parlante - bocca

≈ d'avorio - rugiada

- concerto** XVI 606-815; - armonia d. acque  
 ≈ d. Muse XVI 606
- concettoso** XVI 748
- condimento** all'arte - danza
- condottiera** d. imprese amorose al fine - luna
- confine** terra/cielo - Elicona  
 ≈ concavo - orecchio  
 ≈ d. bocca - labbra
- confusione** mentale - abisso oscuro I 499-500; - fondo cupo I 499-500
- consigliera** - età; - Musa
- consigliere** d. bugie - desiderio folle
- consorte** d. vite - palo
- contadino** - architetto VIII 207; - fabbro IX 389-390; - fabbro d. Morte XIII 990; - ministro d. Vulcano XIII 990; - usignolo, gara tra II 731-741; - usuraio ma non ingiusto II 846-859
- contante** - sudore
- contento** - filo VIII 483; - messe XV 203  
 ≈ e duoli - parti XIV 1055
- contrada** - bosco; - campagna; - cielo  
 ≈ acquosa - mare; ondososa - mare
- contrastatrice** - voglia
- contrasto** - scoglio V 141-142
- coperchio** - sasso; - tetto  
 ≈ smeraldino - tronco
- coperta** - cielo  
 ≈ fosca - notte
- Copetta Francesco** XVI 986
- copia** - madre d. fastidio XII 681-685
- coppa** - mano; - labbra; - selva VII 732
- corda** - anima; - filo animato IV 1138; - gola; - letto XVI 656; - raggio d. sole; - scala XVI 717  
 ≈ sonora - lenza  
 ≈ d. arco - fucile; d. liuto - stella IV 1017
- Corillo** III 574; III 577; III 580; III 887  
 ≈ stupito - bambino che scopre l'eco III 901-939
- Corinto** IV 195
- cornetta** - manico sonoro XI 642  
 ≈ personificata XI 642-649; XVI 686-692
- cornice** - fascia X 245-246; - via d. puro latte X 245-249
- cornio** - arma X 1461-1464; - lancia I 915-917
- Coro** V 511; XII 199-232
- coro** - stelle

**corolla** - livrea XV 989

**corona** - bellezza e virtù; - bosco; - colle; - crine; - erba; - fiore; - fiore e frutto; - lauro; - luce; - raggio; - rosa XII 823-825; - rugiada; - timore; - tronco; - vino; zelo e pietà

≈ alma - ramo; altera - riva

≈ d. monti - cinto II 37-38; d'alloro - anello XV 884; - diadema verde XV 888

**corpo** - balcone X 497-498; - chiostra animata XII 428; - cielo d. nuvolette asperso XI 128-130; - cielo terreno IX 723; - giogo IX 723-724; - globo ricamato d. stelle XI 128-129; - neve animata XV 756-757; - notte XI 100-101; - pelago VII 1019; - pendice IX 723-724; - vaso vitale XIV 615-616; - velo IX 1209

≈ guizzante - pesce

≈ d. terra - lago

**corriere** alato - lugarino canario

**corsiera** alata - parola

**corso** - detto; - studio

**corte** - amore; - Elicona; - poeti

≈ aerea - aria; alata, amorosa - amoretto; odorosa - fiori; rotonda d. lucido zaffiro - cielo; selvaggia - bosco; silvestre - uccelli; stellata - cielo; umida guizzante - pesci; umida - lago

≈ d. luna - fantasmi; - larve; - ombre infauste

**corteccia** - pelle V 625-628; - pensieri; - veste II 746

**cortesia** - miele VII 542-551

**cortigiano**, sua condizione I 244-328

≈ - cielo; - mercante d. sé stesso I 289-291; - poeta

≈ d. cielo - stella; d. luna - stella; d. solitarie grotte e d'antri - fiera

**cortina** - aria; - silenzio

≈ oscura - notte

**cosmo** - mole eccelsa I 1051

**costanza** - ferro d'amore VII 388

**costume** - scorza V 636-637

**cote** - grido; - ira

≈ d. amore - orgoglio

**coturno** e scudo - cuoio

**Cravarone** III 175-191

**Creso** I 575

**cresta** d. gallo - elmo VI 52

**crine** - alloro; - ambra IX 700; XI 1065; XV 188; - anello aurato IX 642; - catena IX 687-692; - ceppo IX 647-649; - chiome; - fiore; - foglia; - globo aureo IX 663; - laccio IX 658; - laccio amato IX 642; - lauro XVI 959; - oro II 147; III 429-430; VI 787; VII 78; VIII 606-607; VIII 772; IX 666; IX 699; IX 710-711; IX 714-715; IX 865-866; X 964; XIV 16; XIV 824; XV 763; - oro crinito IX 636; - paradiso VI 174-175; - pennello II 325-331; - piante; - prigionie IX 647-649; - raggio; - raggio



d. sole IX 702; - rame IX 714-716; - rete IX 643-645; - sole IX 674-675; - spina XII 823-825; - stame IX 643; - tesoro lucente IX 660; - topazio IX 700

≈ avviluppato - ramo; molle - fronda

≈ d. monte - erba; - pietra; d. prato - erba; d. terra - spiga

≈ e coda - raggi XI 80-81

≈ v. capelli

**crinito** VI 964; VII 125; IX 636; XII 923; XV 614; XVI 56; XVI 128; XVI 832

**crystalleggiare** X 654; X 1491

**crystallo** - acqua

≈ azzurrino - acqua; corrente - acqua; gelato - ghiaccio; gelido - acqua; inlaghito e inargentato - acqua; limpido - acqua; liquido - acqua; puro - acqua; - cielo

**Cristo** XIV 948; XVI 1011

**croce** - Atlante d. luce XIV 957; - legno sacro XIV 947; - ponte su Lete XIV 951-953

**croco** - oro X 969

**crudeltà** - ghiaccio interno VIII 351-352

**cubito** XV 766

**cultore** provvido - poeta

≈ d. primavera - Zefiro

**cuna** - acqua; - alabastro; - cesta; - erba; - foglia; - mente; - mondo; - onda; - onore; - parto d. cielo; - tomba; - vaso XV 1116-1117

≈ d. piante - erba

**cuoio** - coturno e scudo I 95

**cuore** - atra figura d'inferno XI 964; - bocca XVI 482-483; - bocca d. anima VI 245; - calle interno XV 66-67; - campo incolto VII 389-390; - centro VI 774; - cera IV 1145; - deserto orrido VII 389-390; - diamante VII 516-530; - dispensiero d. gusti XV 598-600; - Etna III 469-473; - ferro VII 516-530; - fronda XVI 246; - frutto XVI 247; - giardiniero IX 1006; - giudice XI 452; - lago VII 1055-1058; - lancia XV 893; - legno XVI 399; - lingua VIII 460; - marmo IV 1147-1148; - monte XII 253-254; - monte animato IX 722; - nido XII 292-294; XIII 1053; - onda VI 955-956; - pietra VI 295; VI 328; VI 338; VI 344; VI 350; VI 356; VI 362; VI 368; VI 374; VI 380; VI 390; VII 516-530; - porta VIII 625; - possessore d'ogni gusto XV 595-597; - preda VII 1019; VII 1045; - prora XVI 406-407; - sasso IV 390-391; IV 613-614; - segretario d. anima IX 833; - sfera XVI 447; spiaggia XII 432; - stanza VI 347; VI 869-870; - stanza d. vizio II 290; - tempio XII 292-294; - tempio d. dei III 134; - terra VII 477; - terreno VII 398-399; - tiranno d'ogni gusto XV 595-597

≈ acceso - ricetta d. fiamma d'amore III 849; gelato - ghiaccio VIII 849-850; innamorato - inferno III 848; volpino V 649

≈ d. bene d. Clizio - Euterpe; d. cielo - sole

≈ e mente - amanti d. alte virtù V 220-229; - amici d. bei dilette V 220-229; - genitori d. concetti ed opere V 220-229; - seggi d. gloria V 220-229

**cupola** ombrosa - fronda; - pergolato

**cura** personificata XIII 45-47

≈ - abisso IV 25; V 143-144; - pioggia VIII 1031-1032

**curia** reale d. uccelli - bosco

**custode** - amore

**Dafne** I 132-139; X 627-640; XVI 135-143

**danno** - dispensiero d'acquisto IV 939

**Dante Alighieri** XVI 985

**danza** - anima al suono XV 514-515; - condimento all'arte XV 514-515

≈ d. Zefiro con primavera XVI 164-166

**dardo** - brama onesta; - fiore; - luce; - mormorio; - pensiero; - poema; - raggio; - raggio d. sole; - sguardo; - spillo; - suono; - zampillo

≈ occhiuto - sguardo; penetrabile - sguardo

≈ d. fuoco - amore

**datore** d. rugiadose gemme - Apollo

**Davide** X 358-381; X 402-422

**dea** - donna; - poesia

≈ triforme - luna

≈ d. sonno - luna

**Dedalo** I 1043; XV 250

**dedaleo** I 1042

**Deiopea** XII 192

**delfico** V 210

**delfino** - arco I 648; - mare; - musico XVI 1122; - pesce lunato VII 841; - poeta; - saetta I 648

**Delia** IX 296; X 517; XI 89

≈ - macchia sulla fronte

**Dell'Uva** Benedetto XIV 1261-1266

**Della Casa Giovanni** XVI 989

**Della Cella** Scipione XIV 1255-1260

**Delo** IX 175; IX 768

**denti** - ardore; - arma VII 181; - catena d. perle IX 932-933; - lama d. forbice; - perle I 946; VI 641-642; XIV 290; - perle loquaci XVI 290-292; - perle vive XI 1127-1128; XVI 560-561; - porte d. perle III 884-885; - punta d. zappa; - spada acuta XI 382; - spine VI 641-642

≈ falsi - fasto mentito; lupini - rasoio III 593

≈ d. età VI 351

**deserto** - prato denudato

≈ personificato XIV 995-1002

≈ orrido - cuore

**desiderio** - ambasciatore XVI 311; - campo XI 1199-1203; - catena forte IX 909-

- 911; - estate ardente VII 387; - esca XVI 260; - fiamma XIV 444; - laccio I 776; - larva I 995; - mantice XIV 388-389; - rio XIV 1392-1393; - rogo XII 612; - scorta XIV 689; - scorta onorata V 1-2; - soma I 759-760; - sprone I 986; XVI 227; - vampa XIV 443  
 ≈ folle - consigliere d. bugie VI 726
- destino** XII 758-759; XII 1023; XIV 1183-1184
- destriero** - affanno; - figlio d. Nettuno VII 212; figlio d. terra XI 75-76; mostro XI 167  
 ≈ d. sole XI 261-62; d'Olimpo - uomo
- detto** - aura III 118; - corso XIV 413-415; - freno XVI 1080; - frode a Morte XV 774-775; - seme XV 774
- diadema** verde - corona d'alloro
- diamante** - acqua; - cuore; - frutto; - onore; riflesso s. chiome  
 ≈ personificato XV 1097-1099
- Diana** IV 1024; X 541-569; XI 900; XI 1139  
 ≈ - luna
- dicembre** personificato XVI 846-848
- difensore** - mastino
- difesa** - quercia
- difetto** XV 920-921  
 ≈ - padre d. invidia XV 915-921; - sprone XIII 645
- digiuo** - tarlo segreto VII 810
- diletto** XII 263; XV 495; XVI 306  
 ≈ - figlio d. oggetti visti XV 25-26; - frutto VII 365; - larva XII 408; - tempio X 1060-1061
- diluvio** - cascata; - lumi
- dio** X 908  
 ≈ - architetto V 308; - causa prima ed eterna d. cose create V 300-301; - duce d. natura III 107; - fabbro I 1046; V 311; - fattore eterno V 311; - giardiniere XIV 961-963; - sole XIV 1009-1010; - ventre  
 ≈ d. lume - sole; d. Lenno - sonno
- dire** - strada aerea XIV 345-346
- disagio** XVI 383-384
- disalmato** XVI 490
- disciplina** viva - brina nutritiva V 478-480; - stilla V 478-480; - tela VII 356
- disdegno** - onda turbata VII 1037-1038
- disegnatore** - poeta
- Disioso** (soprannome d. Imperiale) XVI 1115
- dispensa** eterna - idee illustri
- dispensare** I 694; VI 968; X 1543; XIII 228; XIII 536; XIV 145; XIV 302; XV 417; XV 889; XVI 1093
- dispensatore** d. doni - Apollo; - cielo; d. frutti - giardino; d. ricchezze - rive

**dispensiero** XVI 172; XVI 499

≈ gemmato d. pietre preziose - sole

≈ d. acquisto - danno; d. grazie amorose - mano; d. gusti - cuore; d. orror notturni luna; d. raggi - aurora; d. tesori - pianta; d. tesori animati - luna

**dispregio** vile - freno

**disprezzo** - figlio d. domestichezza XII 681-684

**distruggitore** d. anni - tempo

**disumanarsi** X 566

**dito** - arciera IX 1144-1145; - catena XIV 436-437; - laccio II 303; - macigno e selce; - maestro IV 1141; - nodo II 303; IV 507-509; - pennello I 338; X 483; - perle XVI 673; - perle animate I 142; - raggio; - ramo; - strale IV 510-513; - verso

**dittamo** - speranza

**diva** - Euterpe

≈ aonia - Euterpe

**divoratore** d. tutto - tempo

**doglie** - armatura d. amante VI 366; - filo VIII 482

**dolore** XII 488-490

≈ - laccio I 227-228; - ministro fero VIII 638-641; - nembo rio IV 443; - rogo III 466; - semente VII 364; - spade I 320-325

**domatore** - arco

**domatrice** d'ogni fera - ninfa

**domestichezza** - madre d. disprezzo XII 681-684

**donatore** d. vita - sole; - sonno

**donatrice** - donna

**donna** - ancella d. sdegno e d'empietà; angelo VIII 610; - angiola terrestre XII 947; - angue VI 288; - arciera insidiosa III 879-881; - aurora VIII 497-501; - cagione d. gioia XII 757; - cielo III 1042; VI 341; VIII 852; - cocodrillo IV 671-674; - dea IX 629; - donatrice VII 462; - facella spenta VIII 594-595; - favo VI 745; - fera crudele VI 523; - fiore VIII 586-588; IX 1168-1195; - gelo VI 517; - ghiaccio VI 267; VI 723; - ghiaccio che brucia III 675-676; - idolo IV 622-623; VIII 330; VIII 999; IX 623; XII 453; XII 464; XII 707; - idolo I 335; - idolo celeste XII 603; - idolo terreno I 335; IV 537; - imperatrice VII 500; - larva III 745; - leone IV 692-701; - luce d. cuore IX 639; - lume VI 261; - lume falso III 594; - luna VIII 760-763; - lupo VIII 586-587; - marmo VI 594; VI 723; - meriggio estivo VI 480-490; - ministra eletta d. regno d'amore VII 499; - nemica III 679; III 854; VIII 415; - nemica d. sé stessa VII 502-503; - nube IV 588; - nume rio I 359; - oggetto caro VI 796; - pietra insensibile IV 608; - pittrice VI 849-855; - pompa d. mondo VI 785; - preda VII 1008; - rapinatrice d. cuori IV 646; - ricchezza d. cielo VI 785; - rosa VIII 586-588; - salamandra VI 559-585; - sasso VI 238-243; - scoglio VI 289; - serpente VI 560-585; - sirena d'amore VIII 622; III 1040; IV 582; IV 588; VI 359; VI 480-490; VI 742; VI 779; VIII 594-601; IX 625; IX 706; IX 719; IX 960-966; XII 296; XII 308; XII 390; XII 576; XII 581; XII 768-769; XII 774;

- sole animato VIII 599; - sole vivo IX 709; - stella VIII 596-601; IX 1168-1195; - tela negletta I 336; - tigre ircana VI 603-624; - tiranna III 872; - urna I 344; - vaso I 344; - Venere VI 788

≈ amorosa, risplendente - luna; appoggiata al balcone - cielo appoggiato al polo III 868-874

**dono** - frutto

≈ divino - vino

**Doride** XIV 1250

**dottrina** - scala I 498

**Dovizia**, dea X 818

**drago** X 1259-1271

≈ - siepe

**duce** - Apollo; - Euterpe; - lino; - Musa; - occhio; - stile

≈ impuro d. seno impudico - amore vano

≈ d. Muse - Apollo; d. natura - dio; d. salvatiche zuffe - cane; d. vapori - sole; d'onore - Apollo

**duolo** - martello VIII 829; - nero XI 1018; - ombra XVI 1042; - tintura XI 1248

≈ e contento - parto XIV 1055

**durezza** - fucile d'amore XII 663

**ebano** - ciglio; - occhio

**Ebro** II 172; XIV 1129

**echino** v. castagno

**echinade** II 179

**eclisse** - scudo VIII 55; - tempesta

**eclissare** VII 512

**Eco** III 910-929; IV 848-851; X 1578; X 92-93; XIV 592-594

≈ - merlo, gara tra II 699-711

**Eden** X 908

**effigie** d. donna - fuoco IV 573-574

**Egeo** IX 1107; XI 529; XII 963; XVI 485-486

≈ - amore; - campo V 72; - mano

**Egitto** XV 803

**Egizi** X 198-199

**elce** personificata XI 555-560

**elementato** IX 141

**elemento** immobile e arido - terra; liquido - lago

≈ d. natura - esempio d. Dio I 1046-1053; - fatture d. Dio I 1045-1052; - specchio d. Dio I 1046-1053

**Elicona** I 35-43; X 91-92; X 1489; XIV 458; XIV 1218-1220; XV 37-55; XV 139; XV 940-1204; XVI 54-63; XVI 257; XVI 316-317; XVI 383-384; XVI 461-462; XVI 924;

≈ - albergo torreggiante XIV 648; - asilo eterno d'anime leggiadre XIV 649; - castello XIV 478-570; XVI 520-524; - confine terra/cielo I 36; - corte XVI 896-897; - fonte d. onore I 40; - paradiso terrestre XIV 688; - scala d. cielo XIV 512; - sostegno d. cielo I 37; - splendore d. monti I 39; - trofeo d. vita I 38  
 ≈ personificato X 1489-1492; XIV 660-690; XV 948-965; XV 1021-1204; XVI 54-63; XVI 316-317

**elmo** - cresta d. gallo; - fiore

≈ fogliuto - fronda; immortale - alloro

**emisfero** d. perpetua notte - caverna

**empietà** vera - ministra d. prigionia amorosa III 751-752

**emulatore** - natura

≈ d. venti - amante

**emulo** - tronco

≈ altero d. disio - piede

≈ d. angeli - poeta; d. mare - fonte d. superbia; d. monti - piano; d. musico - fonte; d. rosa - garofano

**Endimione** VII 930; IX 152-154; IX 541

**Enone** XIV 1108-1118

**Eolo** I 624; XII 194-199; XII 966

≈ - fabbro XII 224-232; - padre d. venti XII 194-195; - principe d. venti XII 206; - signore d. venti XII 194-195

**Eoo** VII 225; VIII 13; XII 973; XIV 19

**Erato** XV 210-273

≈ architetto XV 248-253; - geometra XV 248-253; - imperatrice d. amori e d. cori XV 228-229; - pittrice XV 248-253

**erba** X 1186-1198

≈ - ammanto molle XV 100; - asta III 339-343; - barba d. prato IV 765-769; - bisso V 393-396; - chioma d. prato IV 765-768; - chiostra X 1049; - chiostro XIII 840-841; - cielo d. smeraldo X 975; - cima III 339-343; - coperchio d. rovine IV 145; - corona II 515-518; - crine d. monte XV 612-615; - crine d. prato X 603-604; - cuna V 548; VII 620; XI 598; - cuna d. piante II 336-340; - fascia X 1001-1002; XIV 205-206; XV 1101; - fregio VI 346; - fregio d. terra VI 171-172; - gioco; - gioia pura X 837; - gonna verdeggianti d. prato IX 586-587; - labbra XI 1086; - lana V 393-396; - letto III 214; IV 985; XV 1038-1039; - manto XV 970; - merlo XIV 518; - ministra d. parti d. natura VII 621; - nebbia smeraldina XIV 582-583; - onore d. monte VI 358; - panno V 393-396; - pavimento florido, odoroso XV 768; - pelle d. terra IV 762; - pelo umoroso IV 765-769; - pittura III 336; - prato VI 970; - preda molle e saporita VII 182-183; - scarlatto V 393-396; - seno XIV 206; XV 1039; - seno smeraldino XV 1138; - smalto III 339-343; IV 986; VI 345; VI 1026; VIII 1064; - smalto terreno VI 983; - smeraldo III 645; VIII 1037; XIV 518; XV 432-433; XV 1048; - smeraldo animato VIII 1082; - smeraldo tenero e animato II 429; - smeraldo vivo XIV 39-40; - spoglia rozza

- VIII 1095; - tappeto IV 994; V 367-368; - tappeto vivace e colorito XV 427-438;  
 - trapunto V 367-368; - velluto V 393-396; - veste VI 962; XII 862-863; XII 934;  
 - zaffiro vitale VIII 1081  
 ≈ personificata IV 762-769; VIII 144-145; XIII 872-873; XV 288-290; XV 1039-1040; pregiata - aspirante all'onore
- erbe e fiori** - ministri d. pompe XIV 583-584; - smalto XV 1137-1138; - smeraldo XV 1137-1138; - tesoro X 832
- Ercole** VII 713-723; X 407-408
- Erebo** IX 224
- erede** d. fede - amore; d. stesse sedi - sole e luna
- Eridano**, v. Po
- Eritrea** II 153; XII 626
- esca** - acqua; - cibo; - desiderio; - lamento; - occhio; - pianto; - sguardo; - voce  
 ≈ dolce - parole d. Euterpe; ingrata - suono  
 ≈ d. uccelli - biada; d'ardore - Euterpe
- esecutrice** d. cielo in terra - natura
- esempio** d. Dio - elemento d. natura
- esercito** canoro - uccelli; volante - uccelli
- Esio** XIV 1122
- Esperia** II 627; XII 973
- Esperidi** II 451; VII 744; X 202-204
- esperienza** - figlia d. lunga età XIII 105-106
- Espero** - vita
- estate** III 689; IV 90-93; V 445-447; X 1033-1034; XIV 552; XV 1042  
 ≈ - arco X 640, - giovinezza d. anno V 929-937; - rogo II 890  
 ≈ ardente - desiderio  
 ≈ d. uomo - giovinezza
- esule** volontario - sole
- età** - consigliera I 249; - giogo vile e indegno III 772  
 ≈ personificata VI 351  
 ≈ virile - autunno d. uomo V 972-1001; - autunno  
 ≈ d. ferro XIII 112-315; d. oro X 1379-1388; XIII 1-111; XVI 807-815; XVI 945-946; d. uomo - stagioni V 880-1033
- eternarsi** VII 1095
- Etna** I 858-860  
 ≈ - cuore
- Eto** VII 224
- Etruschi** IV 155
- Euridice** XIV 1126-1131
- Euripe** XV 463
- Euro** XV 372; XV 428  
 ≈ - giardiniere d. inverno XV 428

**Europa** II 32; X 641-714

**Euterpe** I 44-156; I 943-944; I 990; II 323; II 962; II 972; III 117; III 721; III 729; IV 716; V 338; VI 96; VI 161; VI 881; VII 50; VII 637; VII 713; VIII 315; VIII 509; VIII 975; VIII 1056; IX 463-479; X III; X 160; X 432; X 825; X 1306; X 1581; XI 446; XII 42; XII 81; XII 128; XII 137; XII 795; XIII 269-270; XIII 937; XIII 1087; XIV 50; XIV 292; XIV 346; XIV 779; XIV 1025; XV 49-55; XV 72; XV 124; XV 391; XV 394; XV 470-471; XV 588; XV 731; XV 948; XVI 196-289; XVI 308; XVI 364-365; XVI 693; XVI 782-792; XVI 1028

≈ commossa III 720-722

≈ - alba XVI 254; - angioletta sonora IV 1168; - arciera IV 1119-1120; - cagione prima d'ogni gioia IX 504; - cielo XVI 245; - Clizia XVI 243-247; - cuore d. bene d. Clizio XV 405-407; - dea III 566; VIII 1056; IX 295; XII 795; - diva VIII 509; XIV 349; - diva aonia VIII 315; - duce XV 731; - esca d'ardore XIV 378; - fabbro d'amore XIV 64; - gioia XVI 1068; - gioia d. vita XIV 51; - guida XIII 270-271; - guida amica I 1054-1055; IV 1102; XV 49; - interprete d. Clizio XV 470-471; - ladro lodevole IV 1124; - luce d. Clizio XV 470; - luce superba d. cuore XIV 49; - maestra XIII 270-271; XVI 637; - musica stella IV 1102; - nume III 595; - oratrice XIV 1025; - porta d. desiderio XIV 691-692; - salute d. vita XIV 51; - scorta allo sguardo XIV 691-692; - segretaria d. Clizio XIV 779; - sole III 595; XV 224; XV 74-75; XVI 241; XVI 1068; - speme d. cuore d. Clizio XV 405-407

≈ prova il flauto XVI 466-507; risveglia Clizio V 335-354; - scende d. Elicona e va verso Clizio I 44-57

**ex voto** III 1027-1031; III 1043-1046

**fabbrica** pastorale - capanna

**fabbro** - contadino; - dio; - Eolo; - giardiniere; - inventore mortifero IV 864-866; - minatore; - ministro IV 864-866; - ministro vile d'onorate imprese IV 729-736; - Piragmone IV 838; - pittore; - poeta; - tempo; - Vulcano IV 838

≈ industrie - architetto; involontario d. bugie - Clizio; musico - poeta

≈ d. fina armonia - poeta; d. frodi - uccellatore; - uomo; d. luce e d'amore - pupilla; d. maestra armonia - suono; d. Morte - contadino; d. propri danni - pastore; d. propria corona - poeta; d. propria miseria - uomo; d. propria morte - uccello

**faccia** - monte

**face** - amore

≈ animata - occhio

≈ - piacere; - sguardo amoroso

≈ d'amore VI 730; IX 1127-1128

≈ d'amore - guancia

**facella chiusa** - ferocia; spenta - donna

**facitore** d. più perfetti arnesi canori - poeta; d'armonia - Apollo

**falce** - artiglio; - ferro adunco VIII 1067; - ministro crudo d. mano avara VIII 1068; - onestà; - rostro



≈ personificata XI 1150-53

**falda** - gota; - guancia

≈ alpina d. tenera neve - mano; insassita - veste VI 231

**Falerno** I 605

**fama** VIII 788-789; XIV 357-358; XIV 482; XIV 1086-1087; XIV 1148-1149; XV 747-752; XV 839-844; XV 1189; - polvere XIV 1163; - seno alllettante XIV 1090; - soffio XV 1190; - sole V 946; - spiaggia VII 1094; - stimolosa pungente I 905

**famiglia** - pesce

≈ alata - uccello

**fanciullezza** - primavera d. uomo V 922-928

≈ d. anno - primavera

**fanciullo** - Ippocrene

**fango** - manto II 955

**fantasmi** - corte d. luna IX 241; - tiranni d. mondo IX 48-49

**faretra** - colori

**fascia** - arista; - armatura; - cornice; - erba; - foglia; - lorica; - mare e cielo; - notte; - pece; - terra; - tristezza; - zona d. luce

≈ molle - rosa; verde - foglia

≈ che acceca - passione

**fascio** - cammino

**fastidio** - figlio d. copia XII 681-685

**fasto** domato - arena V 844-845; mentito - dente falso XIII 46; personificato I 562; XIII 46-47

**fatica** - monte glorioso V 4; - timoniere XVI 402

≈ industrie - ruote sode XIV 1164-1165

**fato** XII 758-759; XII 1023; XIII 1012; XIV 1186-1189; XVI 374-377

**fattore** eterno - dio

**fattura** d. Dio - elemento d. natura

**favella** - aura XV 315-316

**favellare** non vero - liquore rio XV 337-339

**favilla** - amore; - ardore

≈ e splendore - voce XV 78

**favo** - donna

**Favonio** V 110-111

≈ - fiato V 111

**favore** - raggio I 301-302; - urna XVI 278

**febbre** d'amore III 811

**febeo** XIV 877; XV 896

**Febo** XIV 956; XIV 1259-1260; XIV 1355-1356; XVI 899-903

**febricoso** III 810

**feccioso** XV 1092

- fedè** – Cane (costellazione) V 947; - sasso XI 1020  
 ≈ falsa - ministra d. prigionè amorosa III 751-752
- felce** - gieroglifico V 555-562; - parto d. terra V 563-569
- fenice** - Clizio; - lino; - poeta
- ferocia** - facella chiusa X 1511-1515
- ferro** - amante; - ancora; - arti belle; - cera XII 361-365; - cuore; - discorso; - fuoco XII 361-365; - freccia; - seno curvo VIII 670; - suono; - zappa  
 ≈ personificato XII 361-370  
 ≈ adunco - falce  
 ≈ d'amore - costanza
- fessura** - tomba XII 183
- festa** - strale IV 1116
- Fetonte** II 1039-1042; V 866; IX 369
- fiaccola** d'amore - mano d. neve
- fiamma** - amore; - desiderio; - incendio d. vulcano VII 951; - passione amorosa; - predatrice XIII 999; - rossore; - sapere; - tiranna XIII 999  
 ≈ d. sole - sguardo  
 ≈ che esce d. carbone - sguardo
- fiato** - aura I 947; - aura dolente VI 247; - Austro; - chiave aerea VIII 35; - favonio; - mano XVI 300-301; - piede XV 701; - sospiro  
 ≈ reo - vento  
 ≈ d. cielo - voce  
 ≈ - rende gravido lo strumento musicale I 181-182  
 ≈ esce d. mantice - vento
- fieno** - pelo VII 611-615; - soma VII 611-615
- fiera** - cortigiana d. solitarie grotte e d'antri V 706-707; - ninfa; - segno d. Zodiaco; - uccello  
 ≈ alata - uccello; crudele - donna; scagliosa - pesce; volante - uccello
- fierezza** e orgoglio - abitatori d. monti inaccessibili XI 977-979
- figlia** d. Giove e d. Latona - luna; d. inverno - primavera; d. lunga età - esperienza; d. notte - luna; d. prato - pianta; d. presunzione e difetto - invidia; d'eroi - lode
- figlio** - frutto; - pensiero amoroso; - poema  
 ≈ ingrato - frutto; portentoso d'infesta notte - spavento; creato bene - pensiero  
 ≈ amoroso d. amore - sogno  
 ≈ d. cielo e d. Ippocrene - sole; d. cielo - sole; d. copia - fastidio; d. erbe - fiore; d. fede - amore; d. furore e d. discordia - tesoro; d. luce - pensiero; d. luce - raggio; d. mare - sole; d. Nettuno - destriero; - turco; d. onde - turco; d. piano - prato; d. sonno - sogno; d. speco maggiore - speco minore; d. verità - odio; d. visti oggetti - diletto; d'alba novella - albore mattutino
- figura** d'inferno - cuore
- Fileno** IV 246
- Filli** IV 488; IV 517

**Filliria** IV 561**filo** - acqua; - contento; - doglie; - oro; - raggio; - strale; - velo; - vita

≈ animato - corda; argenteo - pelo bianco; aureo - capello; cadente - capello; canoro - armonia

**Filomena** XIII 810-837**fine** d. affanno - speranza**finestra** - buca; - occhio

≈ aerea - cielo; empirea - cielo

≈ d. capo - occhio

**fiocco** - arnese serico I 83**fiore** X 956-1102

≈ - alghe; - ambra I 50; XV 111-115; - ametista XV 111-115; - arma II 410; XV 87-89; - aura; - barba; - bocca XIV 41; XVI 164; - Clizio; - colore d. aurora; - corona II 515-518; - corte odorosa XV 326; - crine XV 1033-1034; - dardo XV 91; - donna; - elmo XV 999; - figlio d. erbe V 953-954; - fregio d. terra VI 171-172; - freno; - gemma II 543-544; II 561; VIII 1039; VIII 1063; - guancia; - lanugine florida e odorosa X 608-609; - letto IV 985; - Musa; - occhio; - ombra X 707-714; - onda XV 1129; - onore d. monte VI 358; - parto VI 970; X 989-990; - parto d. primavera IV 455; - pensiero fanciullesco; - perla I 50; II 430; - piacere; - piropo XV 111-115; - pittura VIII 270; - plebe X 1011; - poeta; - raggio; - ricamo XV 1102; - rubino XV 111-115; - seggio I 903; - sguardo ridente; - smalto II 561; II 1092; X 953; - smeraldo III 177; - sole X 1062-1063; - spina X 712-714; - stella; - stella VIII 1088; X 666; XV 414-416; - stella d. prato II 424; - tappeto XVI 617; - topazio II 430; VIII 1037; XV 111-115; - tratteggio VI 998; - volto; - volto lieto; - zaffiro I 50; XV 111-115

≈ personificato IV 990-991; V 514-551; VI 483-484; IX 586-588; XIV 207-210; XV 414-416; XV 1130-1133

≈ caduco - opera immaginata; etereo - stella; tenerello - volto d. pastore

≈ d. cielo - stella; d. papavero - anima V 514-551; d'amore - Clizio

≈ e erba - ministri d. pompe XIV 583-584; - smalto XV 1137-1138; - smeraldo XV 1137-1138; - caratteri non scritti e vivaci V 294-296; - tesoro X 832; e frutto - corona XV 740-741; - nota loquace V 294-296; - veste XV 740-741

**fistola** - martello d. pietà I 890**fiume** - argento IX 351; - Ippocrene; - latte VII 879; - letto acquoso I 597; - letto d'alghe II 1008; VII 657; - mare VII 657; - ministro d. povertà II 1029; - monile VII 266-267; - novo Ippocrene X 1495-1496; - portatore canoro d'acque II 114; - rio, gara tra II 456-467; - ruota d. spuma IV 825; - ruota liquida II 111; - specchio III 188; - superbia; - tributario d. mare II 116; III 180; VII 1091; - vena ondeggiante IV 823-833; - veste XIV 228-229; - zampillo

≈ personificato II 628-634; VIII 225-228; IX 351-36; XIV 228-229

**flauto** - avorio forato XVI 637-638

≈ personificato XVI 639-644

**Flegro** VII 224

**Flora** II 266-272; V 366-378; X 828-837; XIV 122-125

**Florindo** VIII 516

**flutto** - amante II 101; - cantore XV 1144-1145; - ira ; - marito d. riva XV 1146-1150;  
 - pianto; - stanza XIII 854-855; - vena  
 ≈ personificato XV 1146-1162; XVI 80-87

**foce** - porto d. onore  
 ≈ d. golfo - fosso XIV 174-175

**Focesi** XIV 562-563

**foglia** - arazzo IV 234-237; - arco XV 91; - crine X 635; - cuna XV 262; - fascia II 362;  
 XI 542-543; XII 903; XIII 539; - fascia verde XV 265; XV 821; - lingua XI 1081-  
 1082; - magione verde XV 991-992; - mano X 1074-1075; - ricamo IV 234-237;  
 - smeraldo X 927; - spoglia molle XIII 432; - targa XV 1002; - vestito XI 510-511  
 ≈ personificata XI 1080-1082  
 ≈ e ramo - velo X 922

**foglio** - cielo  
 ≈ azzurro - cielo

**fogliuto** VI 152; X 509; X 1147; XI 556; XII 822; XII 914; XIV 762; XIV 872; XV  
 271; XV 822

**folgore** - cavallo; - fortuna; - singulto

**fondamenta** d. palazzi - piante II 66

**fondamento** - abisso

**fondo** d. fiume - mosaico III 331

**fontana** X 541-589; X 715-802; X 1199-1302; X 1478-1547  
 ≈ - occhi  
 ≈ personificata X 715-802; X 1199-1302

**fonte** - emulo d. musico gentil XIV 599-602; - Ippocrene; - portinaia d. Po II 974; -  
 seno ombroso X 1207; - superbia; - voce  
 ≈ amara - occhio  
 ≈ d. bene - bocca; d. onore - Elicona; d. superbia - emula d. mare V 824-829

**forbice** - luna scema X 518-519; - morte

**forfice** VII 614

**foresta** personificata XI 490-507; XVI 887-888

**formatrice** d. più cari sogni - luna

**fornace** - speme

**foro** d. vaso (scuola) - autore V 481-489; - verità V 481-489

**fortuna** I 721; I 630; III 358; III 363; III 367; VI 699-700; VI 833; VIII 485; VIII  
 523-524; VIII 803; XI 981-982; XIII 58; XIV 355-356; XIV 537-541; XIV 854;  
 XIV 1054; XIV 1401-1404  
 ≈ - folgore I 717-728

**fortunoso** XV 570

**forza** d'animo - umore spiritoso VII 451

**fossa** - occhio

≈ personificata XII 185-190

**fosso** - golfo

**Francia** - albergo XIV 100-101

**Franco** XIV 100-101

**frangitore** edace - tempo

**frasca** - baldacchino XVI 822

**fratello** d. luna - sole; d. morte - sonno

**freccia** - calamo ferrato XI 919; - ferro XIII 237; - raggio d. sole; - sguardo; - voce

**fregio** - arbuscello; - armonia; - erbe; - giardino pomposo XIV 338-339; - mano

≈ d. terra - erba

**freno** - ardire deluso; - avviso cauto; - detto; - dispregio vile VII 235; - fiore X 132;

- timore

≈ d. rose - bocca

**fringuello** - calderino, gara tra II 560-574

**Friso** X 1033

**frode** - pelo XVI 921

≈ a Morte - detto

**fronda** - ammanto molle XVI 836; - ammanto pomposo e colorito V 384-386; - chio-

ma VI 963; - chioma d. smeraldo II 330; - crine molle VI 221; - cuore; - cupola

ombrosa VI 222; - elmo fogliuto XI 556; - occhio XVI 852; - schiera XI 1160-

1161; - vena fogliuta VI 152

**fronte** - avorio VIII 269; XV 236-238; - cielo XV 649-650; - giorno XI 100-101; - per-

la VII 1027-1029; - rosa animata IV 649; - spiaggia d. puro latte XVI 552-553

≈ crinita d. saggio IV 6; d. saggio - emula d. quella d. sole IV 3

**fronzuto** XV 492

**frumento** descritto XII 846-893

≈ personificato XII 846-893

**frutto** - ambra II 562-566; X 849-851; - amore; - argento V 962-965; - cuore; - dia-

mante V 962-965; - diletto; - dono V 406-408; XV 297-310; - figlio ingrato XI

545; - figlio XII 888; - gemma matura X 836; - gioia; - globo pendente V 452; -

male esterno; - onore; - onore V 406-408; - opera; - opera V 505-506; - oro V 962-

965; X 927; - ostro V 962-965; - parto I 932; X 928; XI 542-544; XII 885; XV

820; - parto d. ramo I 591-592; - penna XI 526-527; - perla V 962-965; - piramide

tonda XIV 1283; - pompa reale V 962-965; - punta XIV 558; - riso; - rubino II

562-566; V 962-965; - smeraldo V 962-965; - smeraldo ovato X 849-850; - tesoro

V 406-408; VII 383; - tesoro animato III 209; - tesoro d. vita III 255; - tesoro

dolce VIII 142; - topazio V 962-965; X 849-851; - vaso X 1158; - veste I 933

≈ amaro - male eterno

≈ e fiore - corona XV 740-741; - vaso X 1158; - veste XV 740-741

**fucile** - amore; - arnese d. crudo Averno XIII 898; - corda d. arco XIII 266-267; -

durezza; - opra d'Averno XIII 898; - stromento omicida XIII 896-898; - vena

cava e ferrea XIII 884-885

**fucina** - anima; - Illo

≈ fredda - urna

≈ d. Nettuno - mare

**fugatrice** d. inverno - primavera; d. sole - luna

**fulmine** - ciglio

**fumo** - benda IX 201-204; - nitrito; - partenza amara; - polvere accesa XV 1073-1075

**fungo** - globo XI 601; - onore d. prati XI 589; - tesoro XI 604-605; XI 615; tributario d. bosco XI 589-590

≈ personificato XI 586-615

**fuoco** - anima; - arco XIII 266-267; - asta VIII 1017; - catene XIII 992; - effigie d. donna; - ferro; - furore; - ira; - lampo III 79; - onda III 79; - passione amorosa; - rosso d. garofano; - rossore; - rossore d. sdegno; - sospiro; - vergogna

**furia** - superbia

≈ crudele - invidia

**furore** XIII 1008

≈ - araldo celeste XIV 808; - messaggero divino XIV 808

≈ descritto XIV 752-771; poetico XIV 800-812

≈ accecato - vestigio incerto XIII 168-169; furore - fuoco V 950-951

**fuso** - canale

**gabbia** - carcere breve di ottone filato XIII 346

≈ d. uccello - carcere II 635-637

**galleria** - vena d. monte VI 375; - vena d. terra IV 835-836

**gallo** - bando d. sonno VI 59; - guerriero VI 48-49; - messaggero d. messaggero d.

Giove VI 48-59; - messo d. giorno VI 59; - nunzio d. luci nuove VI 48-59; - segno d. opere VI 59; - uccello destatore VI 48-59; - uccello terrestre VI 48-59

**gamba** - latte e neve I 91-92

**Gange** II 152

**gara** auriga - Zefiro II 476-506; calderino - fringuello II 560-574; cielo - prato II 408-427; eco - merlo II 699-711; fiume - rio II 456-467; golfo d. Genova-luna II 135-141; lugarino canario - lugarino nostrale II 575-672; merlo - usignolo II 673-699; Po - mare II 999-1042; usignolo - contadino II 731-741

**a gara** I 708; II 457; II 855; II 999; IV 481; IV 961; VIII 368; IX 1197; X 337; X 615; X 1467; XI 10; XI 138; XIV 573; XV 797

**Garda** VII 639

**garofano** XV 989-995

≈ - cielo X 1027-1028; - emulo d. rosa X 1013; - guancia

≈ personificato X 1008-1030; XV 989-995; - re d. fiori X 1012

**Gaza** XIII 968

**gazza** - imitatrice d. uomo II 554-559

**gelo** - catena V 1008-1009; - donna; - nodo I 972; - palla V 437-439

**gelosia** - nume infernale X 106

**gelsomino** XV 981-988

≈ - braccio; - gota; - mano; - viso

≈ ibero - mano

≈ personificato X 999-1007; XV 981-988

**gemella** d. sole - luna

**gemino** II 104; II 265; II 901; IV 65; IV 1135; V 36; VII 69; X 518; XIII 795; XIV 112; XIV 1287; XV 534

**gemma** - acqua; - Apollo; - colore; - fiore; - onore; - raggio; - riflesso d. chioma; - rugiada  
≈ liquida - acqua; matura - frutto

**gemmaio** - mano

**gemmaio** XV 725

**genitore** - pensiero

≈ misero d'un travaglioso affanno - sole

≈ d. concetti ed opere - mente e cuore; d. due spechi minori - speco maggiore;

d. fiume - monte; d. morte - sonno

**gennaio** - tiranno XI 1154-1161

≈ personificato XI 1154-1161; XVI 846-848

**Genova** II 1-226; X 52-64; XVI 233-240

≈ - giardino d'eterno onore XVI 233-239; - porto XVI 233-237

**gente** - cielo VIII 1031-1032

**geometra** - Erato

**Gerione** VII 188

**Germano** XIV 106

**germoglio** - occhio X 1359; - piropo tenero X 848; - virtù

**geroglifico** - felce

**Gerusalemme liberata, argomenti dell'Imperiale** XVI 1016-1025

**ghiacciaio** - vecchio orrendo VII 646-663

≈ personificato VII 647-663

**ghiaccio** - amante; - anima; - bracciale XIV 99; - cinto VI 509; - cristallo gelato VII 644; XI 1158; - cuore gelato; - donna; - laccio d. cristallo XI 1158; - nodo d. gelido diamante VI 387; - petto; - seno; - sudore; - timore; - veste XIII 439

≈ animato - petto; interno - crudeltà

≈ che brucia - donna

**ghirlanda** - cerchio di pastori; - lode; - pioppo

**Giacinto** XVI 318-320

**giallo** d. aurora - oro XII 34-35

**Giano** II 125-191; X 57-60; XIV 112-114; XIV 1255-1256; XIV 1297-1299; XVI 233-236

**Giardini Esperidi** II 451

**giardiniere** - amante; - dio; - fabbro X 516-522; - cuore

≈ d'Inverno - Euro

≈ e giardino d. oriente - aurora

**giardino** - anima; - bellezza d. Euterpe; - cielo; - dispensatore di frutti I 217; - guancia; - labirinto X 503; X 545; - sala X 831; - seno d. Vergine; - stanza X 859; - viso

≈ ceruleo - mare; etereo - cielo; fiorito - guance; liquido - mare; pomposo - fregio  
 ≈ d'amore - guancia; d'eterno onore - Genova

**Giasone** VII 216; XIV 1114

**Gibilterra**, stretto I 473; VII 713-725

**gigante** - monte; - piano

≈ nuovo - mare

**giglio** - alba; - guancia; - mano; - perla XV 106-110; - piede; - seno; - spuma nevosa d. latte X 983-984

≈ e ligustro - sferza

**gioco** - erba V 928; - corpo

**giogo** - gloria; - monte; - tempo; - ufficio indegno

≈ faticoso - scienza; vile e indegno - età

≈ d. sé stesso - prato

**gioia** - acqua XIV 422; - arco IV 1116; - catena IV 294; - Euterpe; - frutto VII 365; XV 718-719; - pittrice IV 296-299; - sole XVI 1042; - umore XIV 430; - vita

≈ pura - erba

≈ d. vita - Euterpe

**gioiello** - pietra

≈ d. donna I 106-116

**giorno** - fronte; - viso rischiarato

≈ personificato X 14-16

**giostra** - aratura; - guerra XI 339-404

≈ diversa descritta XI 301-445

**Giove** V 152-154; VI 48; IX 334; X 641-714; XV 140

**giovinetto** che si bagna - nocchiero II 903-911

≈ n. acqua - allodola n. aria

**giovinezza** - aprile XI 325; - estate d. uomo V 938-951

≈ d. anno - estate

**girasole** - sole d. fiori X 1067-1068

≈ personificato X 1048-1067

**giudice** - cuore; - sole

≈ incerto - anima; irato - amore; retto - amore

≈ d. opere - sole

**Giuditta** X 382-397

**giudizio** - lume XI 1223

**giunco** - letto VIII 180

**Giunone** III 322; XII 193; XV 1020

**Glauco** X 1401

**gleba liquida** - onda



**gleboso** III 338

**globo** - fungo; - goccia; - nube

≈ aureo - crine; immenso - sole; pendente - frutto; ricamato d. stelle - corpo; salso - lago

≈ d. piombo (pallottola) - cavallo

**gloria** XIV 522; XIV 1019; XVI 1049-1056

≈ - altare XVI 312; - anello XV 893-894; - giogo XIII 82-90; - odore XVI 328-329; - spiga XIV 1099

≈ personificata V 5; XI 389-390; seconda d. cielo - luna

≈ d. cielo - poesia; d. fiati - voce

**Gnido** VII 1023; X 962

**goccia** - globo X 586-587; - lacrima; - riso; - stella VII 830

≈ minuta - benignità d. donna

**Goffredo** II 176; XVI 1010-1011

**gola** - antro; - canna II 619; - canna musica XVI 885; - corda II 659-660

≈ d. uccelli - organo XVI 878-895

**golfo** - fosso XIV 174-175

≈ amaro - mare; ligure - suddito d. Genova II 36

≈ d. Genova - luna II 97-106; - luna, gara tra II 135-141; - monarca II 31; - ricetta lunato II 130; - sponda fiorita II 107-108; - teatro II 23-40; II 102-106

**Golia** X 362-372

**gomito** - nodo VI 406-408

**gonna** - penna d. uccelli

≈ verdeggianti d. prato - erba

**Gonzaga Ferrante** XIV 1108-1118

**gorge** XVI 749

**gota** - cinabro X 486-488; - doppio cerchio XIV 428-429; - falda I 109; - gelsomino X 486-487; - latte X 486-488; - ostro VIII 498; - rosa I 813-814; X 486-487; XIV 823-82

**gradato** XV 1134

**grado** etereo - aria

**grandine** - arma d. cielo VII 30-31

**granello** - speme

**grata** - recinto

≈ ordita - rete

**grazia** - liquore VIII 962; - paradiso VIII 616; - tesoro VI 784

**Grazie** IX 981; XVI 283-284

**Grecia** I 605; XIV 272-288

≈ - albergo XIV 273

**gregge** - prato; - schiera unita VII 125; - turba umile VII 133; - luce

**grembo** - bosco; - seggio XV 95

**grido** - cote VI 616; - tromba XI 382

**Grillo** Angelo XIV 1327-1347

**grillo** - poeta

**Grigione** XIV 106

**groppa** macchiata e miniata VII 177

**grosso** - sonno; - vita; - voce

≈ liquido - mare e cielo uniti

**grotta** XII 70-133; - seno cavo XII 89; - seno pomicoso XIII 185

≈ personificata XIV 710-712

**guancia** - cagione celeste d. divino zelo VIII 377; - cielo IX 1059-1060; - cielo XVI 556; - face d'amore IX 1021-1023; - falda VIII 465; - fiore IX 1001; IX 1010; - garofano VI 487-488; - giardino IV 288; VIII 372-373; IX 1011-1015; IX 1041; - giardino d'amore IX 977-978; - giardino fiorito IX 1001-1010; - giglio IV 447-448; VI 487-488; VII 289; IX 986; IX 1010; XVI 556-557; - latte IX 985; XV 760; - latte puro XVI 293-294; - murice VII 1027-1029; - neve VII 302; VIII 465; - nido d'amore VIII 375; - oggetto primo d'ogni amoroso affetto IX 1074-1075; - ostro IX 985; XV 760; XV 975; - paradiso d. cuori VIII 375; - perla I 118; - pompa d. cielo VIII 376; - pregio d. mondo IX 1011; - raggio X 709-714; - rosa IV 447-448; VII 289; IX 986; IX 1010; IX 1041; X 709-714; XV 234; - rubino I 118; IX 1049; XVI 293-294; - sole IX 987; - stella diurna IX 991; - trofeo d. natura VIII 376; - trono d'amore IX 977-978; - vaso IX 1045; - viola VI 487-488; - zaffiro I 119

≈ lodata IX 952-1091

**guardiano** prigioniero d. aria - monte

≈ d. giorno - sole

**Guarino Battista** XIV 1100-1107

**Guelfucci Capoleone** XIV 958-976

**guerra** - amore; - messo XIII 187; - pesca

≈ luna e sole VIII 1114-1139

≈ tra acque, aure e uccelli VI 1036

**guerriera** - ninfa

**guerriero** - amore; - cane; - gallo; - melarancio; - onda; - pescatore; - poeta; - raggio

≈ sonoro - vento

**guida** - affetto; - compagna; - Euterpe; - occhio

≈ amica - Euterpe; deliziosa - aria

**guiderdone** - raggio

**Guidiccioni** Giovanni XVI 988

**gusto** d. acque - vino X 799-800

**Iberia** VII 189; XV 630-631

**Ibla** VII 543

**Icaro** V 237; V 865; VI 759-760

**idea** illustre - dispensa eterna V 995-996

**idolatra** d. donna - anima

**idolo** - donna

≈ celeste - donna; sereno - occhio; terreno - donna

≈ d'amore - occhio

**idropico** - amante

**ignavo** - statua VII 1-49

**ignoranza** XIV 938

**Ilio** XVI 923; XVI 931-932

≈ - fucina XVI 931-932

**imbianchire** XVI 566

**imboschire** IX 560

**imboschito** II 539; III 389; IX 260; IX 304; X 827; XV 45

**imbottitura** d. mondo bianca e fredda - neve

**imbrunito** XV 1199

**imitatore** d. vento - amante; d. uomo - gazza

**immagine** d. morte - statua

**immarcire** XV 1118

**immobilito** III 460; V 1008; XV 307

**immorellire** XV 966

**immorellito** XIV 700

**impaccio** umido - pioggia

**imparadisare** XIV 1420

**imperatore** d'anime d. fama - Apollo

**imperatrice** - donna; - poesia

≈ d. amori e d. cori - Erato; d. fiori - viola

**imperlare** VI 170; VII 733; IX 671; XII 27; XIV 839; XV 971; XVI 674

**imperlire** VII 733

**impero** - amore; - mare

≈ salato - mare

**impigrito** I 187; XVI 369

**imporporato** XVI 556

**impovertito** I 224; IV 91; IV 172; IV 706; VII 924; VII 935; VIII 142; XV 18;  
XVI 292

**impresa** d. anima ingrata - luna

**imprunare** II 449

**inanellare** V 611

**inanellato** IX 638; XV 883

**inanimare** XV 51

**inarcare** VII 135; X 194

**inarcato** III 310

**inasprito** XV 1069

**incannellato** X 240

**incarco** pennuto - ala

**incatenare** amplessi VII 122

- incendio** - amore; - passione amorosa; - piacere; - sapere; - stella  
 ≈ d. Vulcano - fiamma
- incenerito** III 466
- inchiostro** - colpa; - lingua XIV 455; - liquor nero XV 27; - liquore XV 783; - luce;  
 - macchia
- incristallire** XIV 88; XVI 553
- incristallito** XV 425
- India** XII 978; XV 630-631
- indice** - parlatore muto XV 313-314; - scettro
- Indio** I 641
- indugio** - aura vitale XIV 58
- inferno** IX 195; XIV 1126-1131; XIV 1221-1224  
 ≈ - amore; - bellezza; - cuore innamorato  
 ≈ e cielo - reggia
- infinità** d. tempo - tempio XVI 313
- infiorare** XVI 557
- infiorato** VI 1030
- inforsare** IV 685
- ingannatore** - sonno
- inganno** - scorza V 639-640  
 ≈ amoroso - benda III 741-743
- ingegno** - ala I 513; - nave V 120-186; - pellegrino XVI 583-605; - sponda V 498  
 ≈ incolto - plebe minuta V 514-515
- ingelidito** III 155; III 478; V 438
- ingiungere** IX 372
- inlaghito** XI 6
- innesto** - studio
- inonorato** VI 276
- inornato** III 241; III 396
- insanito** VI 900
- insassito** VI 231; X 1490; XII 97; XIV 104; XV 43; XV 676  
 ≈ fronte d. colli II 1090-1091
- insegna** - lino; - onore  
 ≈ lusinghiera, infida - libertà creduta  
 ≈ d'eternità - tromba
- inselvato** VII 732; XI 529; XVI 871
- insmeraldito** XV 1048; XVI 137
- insuperbito** XV 98
- intagliatore** - Lisippo novello X 325
- interprete** d. Clizio - Euterpe; d. cuore - occhio
- intrico** - pensiero  
 ≈ sciolto - capelli

**intrigo** nodoso - amore

**inventore** mortifero - fabbro

**invermiagliare** XIV 17; XV 974

**invermiglitto** III 1039

**inverno** III 688; IV 61-64; XV 428; XV 984-985; XV 1042

≈ - arciere V 437-439; - oblio; - stagione cieca e orrida VII 925; - tessitore XV 985-986; - vecchiezza d. anno 1001-1016

≈ personificato X 991-998

≈ argente - timore

≈ d. uomo - vecchiezza

**invidia** I 562; XII 1022; XIV 941-942; XIV 1076-1084; XV 910-939; XVI 702; XVI 968-969; - figlia d. presunzione e difetto XV 915-927; - furia crudele XV 915-916; - larva empia XV 915-916; - mostro XV 915-917; - mostro misero XV 928-929; - nube VI 743; - ricetta rio d. miserie XV 928-929; - strale XV 903-904; - turbine XVI 405

**invito** - odore

**invocazione** agli occhi d. amata III 494-554

**Ionia** IV 195

**Ippocrene** X 1497-1507; XIV 588-594; XIV 1280-1281; XV 1078-1224; XVI 57-63; XVI 156-161; XVI 390-328; XVI 418-420

≈ - amante XV 1202; - bevanda XV 1203; - bevanda dolce XVI 391; - fanciullo XV 1202; - fiume XV 1204; - fonte XV 1204; - lago XV 1204; - lago soave XVI 398; - mare XV 1171-1204; XVI 419; - mare fido XVI 398; - musico XV 1203; - padre XV 1202; - padre d. onde XV 1169-1171; - parto d. diamante XV 1098-1099; - rivo XV 1204; - specchio XV 1203; - specchio eletto XVI 397; - sposo XV 1202; - vena d. cristal d'argento XVI 57

≈ personificato XV 1078-1204; XVI 156-161

≈ novo - fiume

**Ippomene** X 879-892

**ira** - cote III 57; - flutto XVI 405; - fuoco VI 580; - ministro fero VIII 638-641; - velo VIII 700

≈ personificata XIII 142-143

**Iride** I 658; III 322-325; X 1253; XIV 255-263

≈ - nunzio d. sereno I 657; - pittrice XIV 255-263

**irruginare** IX 694

**ischernitore** - arco

**isola** d. piropo n. mare celeste - luna

**Issione** XV 722-724

**Italia** XI 174-177

≈ - giardino ausonio I 848

≈ personificata XIV 93-178

**Iti** XIII 810-837

**labbra** - catena IX 906-907; - ciglio; - circonferenza VI 773; - confini IX 931; - corallo III 433; VII 1029-1030; IX 882; XVI 471-472; XVI 559-560; - erba; - muro IX 931; - palpebra; - porta XI 1127-1128; - porta d. rubini III 884-885; - rosa VI 640-641; XV 234; - rosa pura IX 930; - rubino I 812; III 433; X 973; - rubino animato IX 930; XI 1129; - rubino soave XVI 121-122; - spiaggia purpurea IX 899; - tromba I 915-917; - uscio XVI 1035

≈ lodate IX 858-944

≈ gonfie - mare XV 1070-1073

**labirinto** - giardino; - mondo

≈ rustico - campagna

**laccio** - amore; - canto; - crine; - desiderio; - dito; - dolore; - ghiaccio; - treccia

≈ amato - crine

≈ d. dolcezza - poema

**lacrima** - acqua VI 536; - acqua mentitrice IV 675; - goccia XIV 425-426; - lingua d'affetto XVI 503; - liquore d. occhi XIV 1322; - liquore umido VI 598; - mare ondosso VI 377-378; - nettare XIV 425-427; - onda ammutita e dispensiera XVI 499-500; - perla IX 1048-1049; XIV 1011-1016; - perla umida XIV 1345-1346; - pioggia; - pioggia III 1041; VII 481-482; IX 1046-1047; - pioggia amara VI 479; - pioggia d'amore III 473

≈ d. donna - pioggia dolce VIII 448-449

**ladro** - stupore; - tempo

≈ lodevole - Euterpe

≈ d'amore - amante

**lago** X 1548-1580

≈ - bilancia VII 674; - campi azzurrini VII 877; - cielo VII 689-700; - cielo ondosso VII 829; - circolare ridotto XIV 224-225; - corpo d. terra X 1554; - corte umida VII 765; - cristallino tetto VII 837; - cuore; - elemento liquido VII 924; - globo salso VII 877; - Ippocrene; - letto VII 857; - mare VII 664; VII 667; VII 677; VII 680; VII 711; VII 737; VII 1082; X 1558; - mare dolce VII 748; - mare immenso VII 1075; - mostro d. liquido elemento VII 704-710; - oceano piccolo XI 5-6; - peschiera; - petto; - pianto; - tazza VII 651; - teatro X 1553; - tela piana XIV 224-225; - vagabondo VII 779-780; - valle acquatica VII 817

≈ personificato VII 685-688; VII 738; VII 1082-1083

≈ soave - Ippocrene

**lama** d. forbice - dente VII 614

**lambicco** - occhio

**lamento** - esca VI 624; - tuono III 493

≈ amoroso - peregrino d. aure VI 179-180; - spirito alato VI 184

**lampa** - macchia sulla fronte

≈ acidalia - sole; animata - luce; diurna e destatrice - sole; lunata - luna

**lampada** - gioia XIV 84-91

**lampo** - ardore; - fuoco; - piacere; - sguardo

- ≈ mattutino - color rosso d. frutti
- lana** - erba; - manto d. pecore II 488-490; - tetto d. pecore II 431-435; - veste d. pecore II 431-435
- lancia** - corno; - cuore; - selva armata VII 248; - spina
- lanterna** - prigionia VII 944-951
- lanugine** - barba  
≈ anellata - barba; florida e odorosa - fiore
- larva** - corte d. luna IX 240-241; - desiderio; - diletto; - donna; - spavento; - superbia; - tiranno notturno d. mondo IX 48-49  
≈ empia - invidia
- lastricato** a mosaico III 331; X 523-540; XV 1007-1020
- Latona** IX 334
- latte** - fiume; - gota; - guancia; - mano; - mare calmo; - mare tranquillo; - onore; - perla XIV 839; - piede; - rugiada; - senno; - seno; - splendore; - studio; - succo bianco VII 191  
≈ puro - guancia; salso ed amaro - mare  
≈ d. Giunone - via latte; d. inchiostro - tenebra notturna  
≈ e neve - gamba
- laureare** XV 886
- laureato** XVI 606
- lauro** XV 832-834  
≈ - conca ovata XI 35; - corona XI 40; XIV 1284-1287; - crine; - tavola smaltata XI 34; - tazza XI 40
- Lazio** XIV 132-140
- legno** - barca; - cuore  
≈ breve, pendente, armonioso - liuto; concavo - nave; dentato - tridente; morto - liuto; sacro - croce; volatore - nave; vuoto - nave
- lembo** - acqua
- Lenno** IX 398
- lente** - vetro puro IX 798
- lenza** - corda sonora XIV 1143-1144
- lenzuolo** - lino IX 394
- Leone** (costellazione) V 934; VI 55; XI 470-471  
≈ - occhio; - pietà
- lepre** XI 767-809  
≈ - cattivella folle XI 825; - spoglia XI 875
- Lete** XII 474; XII 1023; XIV 952; XV 1092
- letto** - arena; - brace; - cielo; - corda; - erba; - fiore; - giunco; - lago; - mare; - mente; - palmo d. mano; - piume I 33; X 394; - piume notturne III 646; - piume pigre ed oziose VII 72; spiaggia  
≈ acquoso - fiume; inaridito e asciutto - suolo; molle di argentea piuma - mare; ondoso - mare; salso - mare; tremolante - aria; vile - alga  
≈ d. uccelli - prato; d'alghe - fiume; d'Anfitrite - mare

**libertà** - nodo XV 857; - strada XIII 714; - tesoro XIII 43

≈ creduta - insegna lusinghiera, infida XIII 167-168

**Liceo** I 505; VIII 300

**lido** - ambra XV 1186; - cielo; - meta; - palpebra

≈ personificato XIV 228-229

≈ basso - povertà

**lieo** X 799-800; XII 843

**Liguria** II 30; X 89-90; XII 977; XIV 92-95; XIV 109-121; XIV 1291-1293; XIV 1357-1362

≈ - principessa II 31

**ligustro** - sputo d. canuto verno X 982-984; - viso

≈ e giglio - sferza

**Lilla** I 892; III 860

**lima** - tempo; - verso

**limocchioso** XIII 756

**lineo** V 183; X 314; XII 221; XV 221-222

**linea** d'ombreggiante inchiostro - verso

**linfa** cristallina e quieta - acqua; lucida - acqua lacustre

**lingua** - amore; - brando XIII 91-92; - compagna d. pensiero I 973-976; - cuore; - foglia; - inchiostro; - mano articolata XVI 597; - messaggera acerba d. anima orgogliosa XI 1125-1126; - ministra d. senso I 976-978; - nodo VI 813-814; - odore; - sguardo; - sigillo eterno XV 785; - torrente XVI 481

≈ faconda - occhio; loquace - occhio

≈ d'affetto - lacrima

**lino** - Alcide XII 987-989; - Atlante XII 987-989; - carta; - duce XII 957-960; - fenice XII 995-100; - insegna XII 957-960; - lenzuolo; - sprezzatore d. onda XII 963-964; - natura; - vela

≈ minutamente ordito - maglia d. rete; personificato XII 894-1040

**lippo** XVI 101

**liquore** - grazie; - inchiostro; - spirito

≈ chiaro e dolce - acqua; divino - vino; rio - favellare non vero; umido - lacrima; vermiglietto e candido - vino

≈ d. occhi - lacrima; d'Ibla - miele

**lira** XVI 144-145; XVI 429-440

≈ - arnese fortunato d. vita eterna XIV 1227-1229; - canna; - cetra d'onore XIV 1229; - oriente; - schiera; - scudo XIV 1180-1181

**Lisippo** X 325

≈ novello - intagliatore

**liuto** IV 1030-1045

≈ - cetra d. cielo IV 1173-1174; - cielo IV 1016-1024; - legno breve, pendente, armonioso IV 1011; - legno morto IV 1051; IV 1177; - nave IV 1013; - telaio XVI 666-671



≈ corda d. - stella IV 1017; foro d. - finestra tonda IV 1022; foro d. - luna IV 1024

**livrea** - corolla; - penna d. uccelli; - piuma d. gallo

**lizza** - ardire

**lode** XV 845-849; XVI 346; - figlia d'eroi XV 849; - ghirlanda XIV 323; - madre d'eroi XV 849; - messe XV 776; - nutrice d'eroi XV 849; - seme XV 776; - seno XVI 346 - sprone XVI 1081

**loggia** eterea - cielo

**loglio** e cicuta - pensieri cattivi

**Lombardia** I 848-850; XIV 97-108

**lorica** - fascia I 447

**luce** - ago X 664; - arco XIV 1382; - aura XV 720; - cerchio XVI 211; - coltello candido VI 913; - corona XVI 211; - dardo I 824; XVI 106; - flagello X 15-16; - greggia XV 686; - inchiostro VIII 785; - lampa animata I 22; - occhio; - pennello XIV 259; - pittura XVI 15; - poppa XIV 4; - spoglia XIV 1117-1118; - telo IX 802; - tempio III 766; - tesoro animato IX 13-14; - tesoro d. giorno VII 893; - velo d. giorno VI 73; - veste d. giorno VI 74-75

≈ omicida - occhio; superba d. cuore - Euterpe

≈ d. Clizio - Euterpe; d. cuore - donna; d. occhi - oro I 152; d. sole - sferza VII 874-875; - velo ricamato d'oro VII 624-625

**Lucifero** - vita

**Lucilla** IX 639

**lucherino** v. lugarino

**Lucullo** XIII 543-545

**lugarino** canario - cittadino spagnolo II 649; - corriere alato II 647; - lugarino nostrale, gara tra II 575-672; - musico II 644; nostrale - lugarino canario, gara tra II 575-672

**luglio** personificato XI 1150-1153

**lume** - diluvio XVI 51; - donna; - giudizio; - occhio

≈ falso - donna

≈ d. mondo - sole

**lumiera** XIV 86

**luna** VII 894-901; VIII 1105-1108; IX 1-341; XV 665-684

≈ - amica d. amanti IX 215; - auriga VII 927-929; - bianca figlia d. notte IX 1; - compagna IX 544; - condottiera d. imprese amorose al fine IX 216-217; - dea d. sonno IX 213; - dea triforme IX 2; - Diana IX 306; - dispensiera d. orrori notturni IX 212; - dispensiero d. tesori animati IX 13-14; - donna; - donna amorosa, risplendente IX 540; - figlia d. Giove e d. Latona IX 334; - formatrice d. più cari sogni IX 214; - fugatrice d. sole VII 894; - gemella d. sole IX 21; - gloria seconda d. cielo VI 930; - golfo d. Genova; - golfo d. Genova, gara tra II 135-141; - guida IX 544; - impresa d. anima ingrata VIII 50-51; - isola d. piropo n. mare celeste IX 29-30; - lampa lunata VII 900; - madre d. riposo IX 213; matrona IX 234-250; -

nemica VIII 1114-1116; - nota infame VIII 50-51; - persecutrice d. sole VIII 45; - principessa d. cimerii orrori VII 895; - principessa reale d. luce IX 23-24; - regina d. segni erranti e fissi XV 684; - regina d. sole IX 23; - rosa d. giardino d. cielo IX 121; - scoglio d. diamante n. mare celeste IX 29-30; - segno vago errante VI 930; - sfera argentea X 1007; - signore ricco d. pacifico dono IX 168; - simbolo d. anima ingrata VIII 50-51; - sole IX 296; - sole argentato XV 666; - sole minore VI 912; - sole notturno VII 926; VIII 1108; VIII 48-49; - sole più basso VII 900; - sole primiero IX 22; - sole tacito VII 933; - sopitrice d. cure d. amanti IX 215-216; - sorella d. sole VIII 44; - specchio vivo IX 24-25; - stella d. notte unico sole VIII 763; - stella notturna IX 776; - stella vagante d. cielo marino VI 931; - tesoriera provvida e segreta d. furti amorosi IX 218-222; - vetro etereo e lucente IX 312

≈ scema - forbice

≈ e sole - eredi d. stesse sedi VIII 1139; - fratelli VIII 1137

**lunato** X 456; X 551; XIV 118; XV 181; XV 666

**lupo** - amante cattivo; - donna; - nemico antico VII 130-131; - rapace astuto VII 130-131

**macchia** - inchiostro XI 737-738; - nube

≈ sulla fronte - aurora XI 88-91; - Ciprigna XI 88-91; - Delia XI 88-91; - lampa XI 90-91

**macchina** - barca; - piramide; - ponte; - universo; - villa

≈ mobile e animata - membra; terrena - mondo

≈ d. natura - albero

**macchinare** XV 681; XV 683

**macedone** VII 234

**macigno** e selce - dito XIV 663-664

**maculoso** XI 746

**Maddalena** XIV 993-1022

≈ - monile al collo d. gloria XIV 1018-1019

**madre** - noce; - terra; - vite

≈ universale antica - terra

≈ d. amore - alterezza acerba e artefice; - pietà rigida; d. armi - tesoro; d. bellezze ingiuriose - mammella; d. Cerere - Partenope; d. disprezzo - domestichezza; d. fastidio - copia; d. fiori - primavera; d. fiume - pioggia; d. giorno - notte; d. invidia - presunzione; d. odio - verità; d. riposo - luna; d. voci - cetra; d'eroi - lode; d'illustri amanti - mammella

**maestra** - dito; - Euterpe; - natura

≈ dolce - bocca

≈ d. vita - opera d. natura; d'onore - opera

**maestro** - amore; - amore XVI 632

≈ d. bel suono - uccello; d. rime più pure - uccello (poeta); d'amore - poeta; - polo

- maggio** personificato XVI 846-848
- magione** beata - cielo; nera d. ombre - cielo; verde - foglia  
 ≈ d. desideri - poggio
- maglia** d. rete - lino minutamente orditi VII 835
- mago** d'amore - pallore
- male** esterno - frutto amaro XIII 154
- malignità** XIV 940
- malizia** personificata XIII 142-143
- mammella** - madre d. bellezze ingiuriose XIV 841-843; - madre d'illustri amanti XIV 841-843; - porta doppia XIV 835-840
- manico d. lira** - seno arcato XVI 430
- manico sonoro** - cornetta
- mano** - alabastro vivo IX 1104; - albergo d. spirito IX 1106-1107; - avorio II 300; III 431; - avorio animato IX 1135; - avviso; - catena III 430; IX 1103; - ceppo III 430; - coppa I 601-602; - dispensiero d. grazie amorose IX 1112-1113; - Egeo IX 1107-1111; - falda alpina d. tenera neve IX 1121; - fiato; - foglia; - fregio VI 170; - gelsomino I 9; - gelsomino ibero IX 1140; - gemmaio IX 1112; - giglio IX 1115; - laccio III 430; - latte IX 1108; - mente; - neve VII 1039-1040; - neve animata XIV 16; - neve viva XVI 627; - nevi bianche IV 605; - perla indica IX 1133; - pregio sovrano d. glorioso amore IX 1105; - ramo; - saettatore IX 1146-1150; - segretaria d. dio XIV 1320-1321; - splendore; - tempo; - vaso XIII 68; - via d'avorio animato IV 502-503  
 ≈ articolata - lingua; concava - pala; lodata IX 1094-1155  
 ≈ d. neve - fiaccola d' amore VII 1039-1040
- mantello** - pelo; - tappeto VII 318
- mantice** - amore; - caverna; - desiderio; - sdegno; - speme
- manto** - alloro; - aria; - erba; - fango; - meraviglia; - notte; - nube; - onda; - oro XI 143-144; - parola; - penna; - pianta; - prato; - rosa XI 143-144; - rosso d. garofano; - sembianza; - sole; voce XVI 300  
 ≈ bigio - onda intorbidata; colorato - arcobaleno; fosco - nube; nero - notte; stellato - cielo; vile - terra; vocale - parola  
 ≈ d. pecore - lana; d. zaffiro - acqua
- mare** - albergo ceruleo VII 74; - albergo notatore XVI 44; - albergo ondoso VI 910; - alma; - amore; - calle I 638; - calle ampio XVI 41-42; - campagna V 115; - campo I 3; I 631; XIII 293; - campo d. glebe liquide II 494; - campo ondoso X 1337; XII 986; XV 861; - campo ondoso d'Anfitrite IX 713; - cavallo VII 876; - centro XVI 30-31; - cielo; - cielo marino VI 931; - conca II 18; - contrada acquosa XIII 211; - contrada ondosa XVI 233; - donna; - fucina d. Nettuno XIV 157-158; - giardino ceruleo XV 426; - giardino liquido XV 103; - gigante nuovo V 774; - golfo amaro II 640; - impero VIII 164, - impero salato VII 720; XIV 232-233; - Ippocrene; - labbra gonfie; - lago; - letto IX 267-269; - letto d'Anfitrite II 897; VI 87; - letto molle di argentea piuma XII 10; - letto ondoso XII 17; - letto salso

IV 13; XIII 220; XIV 15; - letto salso ed amaro VIII 153; - mole acquosa VIII 1112; - mondo azzurro XV 102; - mondo liquefatto XVI 43; - morte; - mostro strano VIII 117; - parto d. sole XVI 34-36; - pentimento; - peschiera; - pianto; - piogge; - pittore X 727-728; - piume arenose XIII 220; - piume ondegianti XIV 15; - piume ondose IV 13; - Po, gara tra II 999-1042; - prato; - prato liquido XV 425; - provincia amara XVI 40; - regno acquoso III 991; - regno azzurro XVI 42; - regno d'Anfitrite XII 214; - sale XIV 1139; - sale acquoso XV 674; - sale marino V 115; - scultore X 727-728; - sdegno; - selva marina XV 861-862; - seno VIII 107; XIV 1243; 1249; - seno amaro II 115; - seno cristallino XVI 26; - seno ondoso XVI 25; - seno vasto X 729; - sonno; - steccato ceruleo III 985; - strada liquida VI 911; - suolo fugace VI 928; - suolo mobile XIII 293; - suolo ondoso V 739; - suolo volubile VI 921; - terra IX 272; - tessitore V 775-781; - tiranno XIV 232-233; - valle volubile XVI 42; - vaso umido II 17; - ventre ondoso d. Nettuno III 1002-1003; - zampillo

≈ personificato III 1002-1003; V 745-759; V 770-792; VIII 188; X 738-739; XIV 232-242

≈ calmo - latte V 98; - stagno immobile V 99-100; ceruleo - velo; etereo - cielo; fido - Ippocrene; immenso - lago; instabile - affetto vano; irato - tiranno; nuovo - cielo; ondoso - lacrime; piano - prato; picciolo - stagno; piovuto - pioggia; verde - siepe; tranquillo - latte XII 698; XIV 277; turbato e procelloso - amore

≈ d. zaffiro celeste - cielo

≈ e cielo - fasce; e cielo uniti - groppo liquido

**margin**e colorito - prato

**marinaio** d. cielo - uccello

**Marino Giambattista** XIV 1249-1254

**marito** d. edera - palo; d. riva - flutto; d. vite - olmo; - palo

**marmo** - cuore; - donna; - senso; - velo XI 190-192; vetro X 1508-1515; - veste d. palazzi II 67

**Marone** greco - Omero

**Marte** I 433; I 737; II 164; IV 892-893; IV 906; VII 245; XI 248; XI 367; XI 380; XI 396-398; XII 163; XII 957-959; XII 985; XIV 899; XIV 1155-1156

**martello** - duolo; - preghiera; - volere

≈ d. pietà - fistola

**Massenzio** XII 58-63

**mastino** - difensore VII 128; - scorta fida VII 126-128

**mastro** eterno d. fortunata vita - poeta

**materia** - campo XV 780

**matrona** - luna

**Mauro** VII 591

**Medea** XV 784

≈ nuova - Clio

**medicina** - amante; - piaga

- melarancio** X 925-946; XV 996-1006  
 ≈ cavaliere XV 997-1006; - guerriero XV 997-1006
- melodia** - nodo XIV 1194-1195; - saetta tenera XV 502; - sprone XV 513-514  
 ≈ d. cieli - melodia d. Euterpe; d. Euterpe - melodia d. cieli IV 1075-1076
- Melpomene** XV 528-584
- membra** - incarco III 18; - machina mobile e animata XVI 613-616  
 ≈ ignobili - siepe rozza V 622-623; ramoso - ramo
- mente** - abisso V 307; - asse V 158-162; - barca XVI 400; - cuna XII 620-621; - letto XII 620-621; - mano XVI 1020; - piazza IX 552; - sala X 13; - segretaria d'amore VI 765; - strale pennuto V 280-283; - vaso IX 1223  
 ≈ occhiuta X 816  
 ≈ buona - padre nobile V 692-693; - progenie illustre V 692-693  
 ≈ e cuore - amanti d. alte virtù V 220-229; - amici d. bei dilette V 220-229; - genitori d. concetti ed opere V 220-229; - seggi d. gloria V 220-229
- meraviglia** - manto XV 34
- mercante** d. sé stesso - cortigiano
- meriggio** estivo - donna
- merlo** - eco, gara tra II 699-711; - erba; - spirito d. cielo II 710; - usignolo, gara tra II 673-699
- messengero** divino - furore  
 ≈ d. messengero d. Giove - gallo; d. serenità - arcobaleno
- messaggio** d. mente - silenzio
- messe** - contento; - guerra
- Messina**, stretto I 474
- nesso** - cane  
 ≈ eloquente - occhio  
 ≈ d. giorno - gallo
- meta** - lido III 1037-1038; - porto III 1035-1036  
 ≈ d. desire - speranza
- metafora** XV 732
- metallo** - pelo grigio  
 ≈ canoro - tromba
- metro** - chiave XVI 945
- microcosmo** I 1045-1052
- miele** - amore; - cortesia; - liquore d'Ibla VII 543; - pietà; - suono
- mietitore** - cacciatore  
 ≈ d. castalie spighe - poeta
- minatore** - fabbro XII 95
- miniere** tionee IV 107
- minio** - raggio; - ricamo
- ministra** eletta d. regno d'amore - donna  
 ≈ d. cielo in terra - natura; d. parti d. natura - erba; d. prigionia amorosa - empietà

- vera; - fede falsa; d. senso - lingua; d. vivande - tazza; - Musa; - stella
- ministrare** IV 782; IX 1025; IX 1131; X 1380; XI 1251; XII 425; XIII 442-443; XV 10
- ministri** d. gioia - aura e rio; d. pompe - fiori ed erbe
- ministro** amoroso d. begli amori - antro; crudo d. mano avara - falce; - fabbro; fero - dolore; - ira; - ricordo; - sdegno; - timore; vile d'onorate imprese - fabbro  
 ≈ d. dolcezze - oro; d. donna - amore; d. fierezza ed empietà - tesoro; d. morte - spada; d. Muse - poggio; d. povertà - fiume; d. predare - cane; d. prede - cane; d. prigionie amorosa - sdegno ingiusto; d. Vulcano - contadino; d'amore - ardore; d'empietà - uomo
- Mirtillo** IV 246
- mirto** XIV 573-574  
 ≈ - cimiero XIV 1177; - smalto XIV 1178
- mole** - anfiteatro; - cielo; - città; - villa  
 ≈ acquosa - mare; eccelsa - cosmo; navigante - nave; terrena - mondo; terrestre - mondo
- Molza Francesco Maria** XVI 989
- moni** XII 1019; XVI 551
- monarca** - golfo d. Genova; - monte
- mondo** - cuna VI 2; XVI 30-31; - labirinto I 503; - macchina terrena V 298; - mole terrena XIII 199; - mole terrestre V 508; - parto I 25; - scuola V 285-296; - sepolcro IX 8; - teatro III 638-641; - tomba IX 3-8; - valle d. delizie piena XIII 2; - volume V 265-283  
 ≈ azzurro - mare; liquefatto - mare  
 ≈ personificato IV 63-64; XIII 1-15
- monile** - fiume  
 ≈ al collo d. gloria - Maddalena
- montagnetta** personificata IX 348-349
- monte** - amante; - anno; - ardire; - armonia XV 504; - chiostra XI 835; - cielo; - colosso VI 249; - cuore; - faccia X 1336; - genitore d. fiumi VI 376; - gigante I 1006-1012; - goglio II 378-393; - guardiano prigioniero d. aria II 385; - monarca VI 249; - muro II 382-386; - parto d. piano VI 227-229; - parto d. terra I 1009-1013; - piuma; - potenza; - spettatore d. orbe VI 253-254; - stanza d. ghiaccio VI 383; - tributario d. Po II 990; - vincitore VII 641; - vincitore d. alti gioghi VI 227-229  
 ≈ personificato VI 319-390; VII 641-645; VIII 133-134; VIII 278-286; IX 717-718; X 1329-1330; X 1365-1373; X 1497-1500; XII 64-80; XIII 310-315; XIV 164-165; XIV 207-210; XIV 623-630; XV 609-611; XV 676-677; XVI 1088-1098  
 ≈ animato - cuore; glorioso - fatica; instabile - onda; liquido - onda; monte ondo - onda  
 ≈ d'erbe - albergo VIII 1075; - pregio VIII 1075
- Monte Euganeo** VI 228
- montone** cozzatore - incatena amplessi VII 121-123; - spicca salti VII 121-123

- mora** - onore nero d. siepe IV 596
- morbo** - amante
- moresco** XVI 685
- Morfeo** IX 418-419
- mormorio** - dardo VIII 978
- morso** - velo d. amore
- morte** III 555-565; XI 393-394; XI 458-459; XI 1246-1254; XII 759; XII 879-880; XII 1028; XIII 172-174; XIII 594-596; XIII 607-613; XIII 717; XIII 910; XIII 990; XIV 854; XV 775; XV 1095-1096; XVI 703; XVI 897-898; XVI 970  
 ≈ - ceppo III 425; - forbice VIII 382; - mare XIV 1135; - pittrice XI 1246-1248; - scoglio V 835-840; XVI 404  
 ≈ personificata I 433; V 92-93; V 835-840  
 ≈ d. giorno - tramonto
- mosaico** X 1296-1302  
 ≈ - fondo d. fiume
- Mostro** V 148-151; XI 167; XV 16; XV 22; XV 754; XV 928  
 ≈ stella  
 ≈ argenteo d. Nettuno - pesce; - destriero; - invidia; misero - invidia; strano - mare  
 ≈ d. liquido elemento - lago; d. natura - Clío; d'arte - Clío; d'onore - poeta
- motore** - Apollo  
 ≈ biondo - sole
- murice** - guancia
- muro** - labbra; - monte; - raggio; - sterpo; - stuolo armato; - tronco  
 ≈ personificato X 803-829  
 ≈ erboso - pianta; smeraldino - siepe
- Musa** X 55-56; XV 138-939; XVI 508-815  
 ≈ - alba XVI 526-535; - albergatrice XV 621-622; - alchimista celeste XV 625-626; - amazone febea XV 895-896; - anciditrice d. morte XVI 703; - angela XVI 827; - angioletta XVI 808; - cantatrice d. regno canoro XVI 444; consigliera XVI 217; - duce XV 621-622; - fiore XV 733; - guerriera d'amore XVI 700-701; - ministra XV 621-622; - musica XVI 510; - omicida d. invidia XVI 702; - ospite XV 621-622; - pittrice XVI 726-778; - sonatrice armoniosa XVI 612; - sfera XVI 216; - sole II 322; - specchio XVI 572-582; - stella XVI 525-527; - tessitrice XVI 665-671
- musica** - aura IV 1021; - Musa; - saetta XVI 659; - sfera; - sigillo IV 1145; - strale XVI 1118  
 ≈ favella - canto; parola - cinguettio; stella - Euterpe
- musicò** - Apollo; - argento; - bosco; - delfino; - Ippocrene; - lugarino canario; mesto - acqua; - ruscello; - uccello  
 ≈ alato - uccello; angioletto - uccello
- Mutoli** accademici X 65-122

**Narciso** X 978-981; XVI 395-397

**naso** - via XI 756-757

**nastro** - catena I 101

≈ candido - braccio

**natura** IX 992-1000; X 304-305; X 1446-1447; XII 46-50; XII 66-69; XII 96-106; XIII 445-455; XIII 568-574; XIII 849-850; XIV 568; XIV 690; XIV 1045-1046; XIV 1386-1388; XV 496; XV 734-737; XVI 162-168

≈ - amante III 259; - ape IX 996-1000; - architetto rustico VI 1011; - artefice XII 84; - coltrice III 235-251; - emulatrice III 242-247; - esecutrice d. cielo in terra I 215; - maestra V 288-289; V 586-587; - ministra d. cielo in terra I 214; - pittrice II 550-553; II 866-869; VII 67-70; XII 414; XV 965; - porta XIV 690; - tessitrice VIII 1062-1065; - vicaria d. cielo in terra I 214

≈ personificata II 868; II 1090-1097; III 397-402; V 656-662

≈ e arte III 326-338

**naufragio** – presunzione

**nave** - abete XII 971-972; XIII 212; - carro; I 637-639; - ingegno; - legno concavo II 638; - legno volatore II 487; - legno vuoto II 1045; - liuto; - mole navigante V 167; - naviglio spalmato e torreggiante II 491-496; - ordigno d. fortuna I 630; - pino I 639; - pino alato I 464; - pino concavo III 1011; - poppa XIII 209; - selva angusta I 698

≈ personificata XII 975-979

**navigante** - cavaliere che doma il mare I 464-478

**navigazione** - via d. scienze

**naviglio** terreno - carro

**nebbia** – rigore

≈ oscura - vita; smeraldina - erba

**nembo** - arma VIII 335-339; - pianto; - velo orrido VIII 38-39

≈ rio - dolore

**nembo** XIV 252; XV 1199

**nemico** - donna; - luna; - scoglio

≈ antico - lupo; armato - amore

≈ d. belve - cane; d. sé stesso - donna

≈ d. mare - Vulcano

**Nereidi** X 1402; XII 25

**nero** - duolo

**Nerone** X 194-197

**nettare** - lacrima

≈ animato - opera utile

**Nettuno** I 624; III 1003; VII 886; VIII 155; X 1404; XI 103-106; XII 23; XIII 213-214; XIV 157-158; XV 861

≈ - vecchio amico d. aurora VII 71

≈ novello - pescatore



- neve** - arma d. cielo; - aura; - bambagia fioccante e ingelidita IV 62; - guancia; - imbottitura d. mondo bianca e fredda IV 64; - manto; - seno; - velo; - vetro freddo piovuto V 1011; - vetro minuto III 688; - viso  
 ≈ animata - corpo; - mano; bianca - manto; fioccata VI 841; tepida - piede; viva - mano  
 ≈ al sole - volto d. pastore  
 ≈ e latte - gamba; - piede
- nicchio** personificato X 725; XV 296-302; -selvatico IX 569
- Nice** VII 1006; VII 1013; VII 1044
- nido** - albergo XIII 991; - cuore; - piante; - rami  
 ≈ amoroso - bocca  
 ≈ d. sdegno e rancore - seno; d'amore - guance; d'amore - seno
- Nilo** IV 672
- ninfa** X 1403  
 ≈ - amazzone XI 1289; - Diana XI 900; - domatrice d'ogni fera XI 1291-1292; - fera XI 944; - guerriera XI 1291; - onore d. antri e selve XI 1294; - pastora VII 563-582; - regina XI 1294; - sole X 662-663
- Nisa** VIII 332; VIII 389
- nitrito** - fumo XV 1070-1073
- nocchiero** - amante; - giovinetto che si bagna; - studio; vile - tronco disanimato V 172  
 ≈ novello - anatra; prudente - Tifi novello V 174-175
- noce** - albergo XIII 441; - madre XI 545  
 ≈ personificato XI 541-548
- noderoso** VII 347; IX 357; X 401
- nodo** - amore; - dito; - gelo; - gomito; - libertà; - lingua; - melodia; - scoglio IX 1111; - silenzio; - suono  
 ≈ d. gelido diamante - ghiaccio
- noia** - semente VII 364
- nota** - chiave XIV 1124-1127; - stupore XIV 1123  
 ≈ aerea - canto; infame - luna; loquace - fiore e frutto; musicale - compagna sonora VI 315; viva - raggio d. stelle
- Notizia** XIV 738-751; XIV 788-799
- notte** - ammanto funerale IX 5; - coperta fosca VI 15; - corpo; - cortina oscura III 637; - fascia XIV 262; - madre d. giorno IV 558-559; - manto VIII 41; - manto nero II 169; - porta V 344-347; - scena XIV 1219-1220; - seno X 1546; - urna d. pece XIV 262-263  
 ≈ alata I 768; personificata I 18-19; IV 558-559; VI 1-11; X 1545; XII 5-8  
 ≈ fonda - tempesta
- nottola** - Clizio
- nube** - Apollo; - armatura d. monte VI 363-365; - donna; - globo XIV 1166-1167; - invidia; - macchia VIII 24; - manto VIII 1021; - manto fosco XIV 253; - porta VIII 87-88; - velo II 1055; - velo piovoso II 987; - velo tenebroso VIII 1020  
 ≈ estiva - velo; intorbidata- parola; piccola - preda; purpurea - pelle

**nume** infernale - gelosia; rio - donna

**nunzio** d. giorno - lampo mattutino; d. luci nuove - gallo; d. sereno - Iride

**nutrice** - alba; - aura; - vite

≈ eterna - terra

≈ d'eroi - lode; d. fiori - primavera; d. Pomona - Partenope

**nutrimento** arido d'amore - sdegno

**oblio** - acqua VI 543; - inverno XIV 975

**ocaso** - orto XII 1000

**occhio** IX 729-843

≈ - abitatore d. corpo VI 21; - arciera III 508; VI 470; - arciera d. splendore III 964; - arco IX 800; - argine XVI 496-497; - bocca d. alma I 985-986; - carbone nero XV 240-241; - cielo; - cometa XI 95-96; - conca inumidita XIV 1008; - duce IX 751; - ebano XIV 825; - esca XIV 984; - face animata II 860; - finestra I 30; VII 164; - finestra d. capo XVI 905; - fiore XVI 247; - fontana IX 1006; - fonte amara XI 1250; - fossa III 463; III 474; - fronda; - germoglio; - guida IX 751; - idolo d'amore IX 744-745; - idolo sereno III 800; - interprete d. cuore I 985-986; - lambicco XIV 425-426; - lingua faconda IX 837; - lingua loquace IX 836; - luce II 138; - luce omicida III 508; - lume I 1006; - messo eloquente XI 1055-1058; - occhio d. cuore I 30; - palesatore d. pensieri più occulti IX 832-834; - pensiero X 896; - prigioniero d. notte V 344-347; - raggio III 1040; VI 742; - raggio d. sole XIV 432-434; - raggio pallido IV 601; - ristoro d. pene d. cuore amante IX 834-835; - seno XIV 1344-1345; - sepolcro III 463; III 474; - senso X 816; - sole IV 687; VII 478; IX 704-707; XI 102; XIV 423; XVI 244; - sole chiarissimo IX 840; - sole eterno IX 840; - sole vivo XVI 547-548; - specchio vivo III 967; - splendore d. anima IX 745-746; - stella III 882; XI 1275-1276; - stella chiara e beata III 968-969; - stella fatale IX 741-742; - stella occhiuta XV 649; - stelo XVI 246; - strale IV 652-654; - stromento d. fierezza III 966; - testimonio d. gioia e diletto XI 452-453; - trofeo XI 253-254; - trofeo d. beltà e d. empietà III 801; - urna ondosa VI 591; - urna profonda IV 611; - varco d. mente I 567; - vaso VII 481; - vaso oscuro VI 493; - zaffiro VIII 606-607; XIV 425-426

≈ ardente - sole IX 1008-1009; destro d. cielo - sole; linceo, desto, veloce V 183; vivo d. cielo - sole

≈ d. cuore - occhio; d. mondo - sole

**occhiuto** VI 805; VII 604; VII 163; X 535; X 540; X 1315; XI 102; XIV 1381; XV 649; XVI 1052

**oceano** I 631; XV 1170-1171

≈ - pensiero alto

≈ piccolo - lago

**odio** - figlio d. verità XII 681-683

≈ popolare - scoglio V 830-831

- odore** - gloria; - invito X 1003; - lingua X 1044-1045; XVI 164; - onore; sospiro XV 970; - strale XV 92-93; - voce odorosa XV 235
- oggetto** caro - donna; primo d'ogni amoroso affetto - guancia; visto - argine XIV 1394-1395
- Olanda** XII 940; XIII 78
- Olimpo** I 198; I 423; VII 218; XV 631-632
- olio** - pace; - unione  
 ≈ mansueto e saporito II 144
- olmo** - marito d. vite XI 574  
 ≈ personificato XI 567-577
- Oloferne** X 388-397
- ombra** - ancella d. sonno IX 514-515; - corte d. luna IX 240-241; - duolo; - fiore; - onore; - pece VII 901; - pensiero; - pittrice fosca XV 709-710; - speme; - targa XIV 576-578  
 ≈ notturna - stella; - velo fosco VII 896; vana - piacere  
 ≈ e bosco e scoglio - veste orrida d. monti XI 977-980
- ombrello** - ramo
- Omero** X 83; XVI 904-928  
 ≈ - Marone greco XVI 929; - reggitore d. cielo VII 717-718  
 ≈ mantovano - Virgilio
- omicida** - arma  
 ≈ d. alma - ricchezza; d. invidia - Musa
- onda** - arma d. Eolo XII 964-966; - armento bianco d. Proteo V 117; - armento bianco e mostruoso VIII 132; - bambino XV 1159-1162; - bello; - bollore bianco II 630; - capelli; - cinto molle XIV 230-231; - cuna XIII 7; - cuore; - fiore; - foco; - gleba liquida II 495; - guerriera XII 964-965; - manto VIII 28; - monte instabile VIII 169; XVI 40; - monte liquido V 773; - monte ondoso VIII 904; - onore fugace; - parola; - parto XIV 590-591; - pianto; - piede XIII 202; - raggio; - ruota d. nave I 637; - ruota umida d. fiume II 976; - solco VII 876; - stella; - suolo ondoso II 495; - Tifeo liquido III 991; - torre XIV 275; - tributaria d'Ippocrene XV 1169-1171; - voce  
 ≈ personificata VIII 361; X 788; X 1564; XIII 202  
 ≈ ammutita e dispensiera - lacrima; incerta - sorte; intorbidata - manto bigio VIII 150; turbata - disdegno; umida d. fiume - onda  
 ≈ d. mare - biada; d. perle - rugiada
- onestà** - falce V 694
- Ongaro Antonio** XIV 1132-1147
- onore** XIII 1008; XIV 483; XV 1190; XVI 902-903  
 ≈ - arma XIV 523; - baleno; - bersaglio XIV 1293; - campo XIV 1163; - cetra XII 384; - cielo V 945; XIV 957; - cuna XV 845-846; - diamante XVI 174-175; - frutto V 989-990; - gemma V 989-990; - insegna XIV 375-376; - latte II 191; - odore XVI 328-329; - ombra I 779; - porto XV 1190; - scintilla XVI 180; - seme XIV

- 1095-1096; - sentiero XI 439; - sferza XVI 258  
 ≈ argenteo e cristallino - acqua; fugace - onda I 563-564; nero d. siepe - mora; primiero d. luce - sole  
 ≈ d. antri e selve - ninfa; d. astri - sole; d. aure - voce; d. città - pastore; d. fonti I 40; d. monte - erba; - fiore; d. prati - biada; - fungo; - pastore
- opera** - frutto; - frutto XIII 121-122; XVI 387-389; XVI 899-901  
 ≈ - maestra d'onore I 694; - parto d. anima V 334  
 ≈ immaginata - fiore caduco V 980-982; poetica - quadro I 511; - tela VII 63; storica - tromba I 517; sublime - pennello II 202; - tela IV 1098-1100; utile - nettare animato V 993-994  
 ≈ d'Averno - fucile; d. natura - maestra d. vita V 293-294
- oratrice** - Euterpe
- orca** VIII 174
- ordigno** gradato - scala; sonoro - strumento musicale; teso - rete  
 ≈ d. fortuna - nave
- orecchio** - balcone IV 1125; - confino concavo XIV 347-348; - orlo X 118; - porta d. cuore XVI 1029-1030
- Orfeo** VIII 297; XIV 1122-1131
- organo** - gola d. uccelli  
 ≈ personificato XVI 878-895
- orgoglio** - orme tiranniche VII 505-506; - sasso XI 1020  
 ≈ d'amore - cote XII 662  
 ≈ e fierezza - abitatori d. monti inaccessibili XI 977-979
- oriente** - lira V 355-365  
 ≈ personificato XIII 565-566
- Orione** I 644
- Orizia** VII 205
- orizzonte** - balcone d'argento VII 899; - balcone ricco VII 74; - cerchio XVI 30-31; - siepe I 1; - velo estremo d. vivace argento VII 75
- orlo** - orecchio; - oro XIV 924; - spiaggia d. mare; - tempia  
 ≈ ameno - riva; odorato - alloro; odoroso - prato  
 ≈ d. prati - tronco
- orma** - pensiero  
 ≈ tirannica - orgoglio
- oro** - acqua; - amore; - arena; - capelli; - carne; - chioma; - crine; - croco; - filo XIV 26; - frutto; - giallo d. aurora; - luce d. occhi; - manto; - ministro d. dolcezza I 691; - orlo; - padrone I 377; - perla e rubino; - raggio; - riflesso s. chiome; - scettro XI 603; - spiga; - squama d. pesci; - trofeo d. gloria I 692  
 ≈ animato - colore d. girasole; caduto d. chiome d'Apollo - colori d. mattino; crinito - crine; dolce - acqua d. fiume; filato - capelli; filato - capelli VII 83; liquido - vino  
 ≈ d. sole - chiave d. aurora VI 43

**orrore** - arma VIII 19; - benda II 168

**orso** - terrore d. caccia XI 988

**Orti Esperidi** VII 746

**orto** - occaso

**oscurità** - veste II 1091

**ospite** - Musa

**ospizio** d. Muse - poggio

**ostello** - ramo

**ostro** - bocca;- corona XI 603; - frutto; - gota; - guancia; - rosa; - trono

**ottobre** personificato XI 1154-1161

**ottone** cavo - tromba

**ovato** X 850; XI 35

**ozio** XIV 1352-1353; XVI 372-373

≈ personificato I 31; XVI 450

**Pace** II 293-299; X 819; XVI 1033

≈ - balsamo V 997-998; - olio V 997-998; - piede XVI 1088; - sentiero XIII 139-141

**padre** - Ippocrene; - pellicano; - poema

≈ nobile - mente buona; primo - Dio

≈ d. amore - rigore pio; d. cielo e d. Ippocrene - sole; d. cielo - sole; d. due spechi minori - speco maggiore; d. invidia - difetto; d. mare - sole; d. miele - timo; d. ombre - raggio; d. onde - Ippocrene; d. sogni - sonno; d. venti - Eolo; d. vita - sonno

**padrone** - oro

**Pafo** VII 1023; X 962

**pagliuto** XII 934

**pala** - mano concava IV 781

**palazzo** X 159-429

≈ - cielo; - seno

≈ d. natura - bosco; d. sole IX 64-65

**palco** - cielo

**palesatore** d. pensieri più occulti - occhio

**palio** - preda

**palla** - gelo

**pallore** - cenere VIII 558; IX 1030-1031; - mago d'amore IX 1032-1034

≈ d. donna - sole che tramonta VIII 357-362

**pallottola** - piombo acceso XIII 884-885

**palma** - amore

≈ personificata XV 817-825

**palmo** d. mano - letto VI 409

**palo** - consorte d. vite X 1357-1364; - marito d. edera VI 984; - marito d. vite III 213-223

**palpebra** - balcone XVI 1035; - labbra XI 1055-1056; - lido XIV 1345-1346; - porta XV 83-84; - porta d. pace IX 425-427

**pampino** - smeraldo II 359-360

**Pan** VI 129-161

**Pandora** I 420

**panno** - erba

**papavero** V 530-551; IX 406; X 1153-1185

≈ personificato X 1153-1185

**paradiso** - crine; - grazia; - parco; - seno; - viso

≈ terrestre - Elicona; - prato

≈ d. cuori - guancia

**Parca** XVI 268-270; XVI 968-969

**parco** - paradiso X 452-453

≈ d. villa X 430-1580

**pargoleggiare** V 580; VII 173; XI 138; XII 853; XII 903; XIII 99; XV 220; XV 1162

**Paride** X 867-878

**parlare** fallace - vaso immondo XV 337-338; muto - indice

**Parnaso** XIV 570

≈ - trincea XIV 569-570

**Paro** XV 803

**parola** - aura XIV 440; - canto; - colpo aereo XIV 62; - colpo d'amore XIV 64-66;

- corsiera alata XV 125-126; - manto XV 322-324; - manto vocale XVI 300-301;

- nube intorbidata IX 960-966; - onda XVI 482-485; - prigioniera XV 125-127; -

stilla d'ambrosia XIV 289; - tesoro d. lingua XV 310-311; - veste XV 322-324

≈ lusinghiera - cibo IV 677-680; musicale - canto d. uccelli

≈ d. Euterpe - cibo vitale III 813; - esca dolce III 820

**Partenope** VII 186; XI 172-177; XIV 141-153; XIV 1243

≈ - madre d. Cerere XIV 148-149; - nutrice d. Pomona XIV 148-149

**partenopeo** VII 186

**partenza** amara - fumo VI 744

**parto** - accento; - duolo e contento; - fiore; - frutto; - mondo; - onda; - pomo; - seme;

- sogno; - tesoro; - vischio; - voce

≈ canoro - voce; imperfetto - caverna; informe - pensiero indegno

≈ d. anima - opera; d. natura XIV 203-204

≈ d. campo - stagno; d. cielo - sole; d. diamante - Ippocrene; d. gioia - poema; d.

Liguria - poeta; d. mente - pensiero; d. natura - bellezza d. paesaggio; - riso eter-

no VII 595; d. piano - monte; d. primavera - fiore; d. ramo - frutto; d. ricchezze

- arma; d. sole - mare; d. terra - felce; - monte; - vapore; d. vite - uva; d'armonia

- uccello

**partoriente** - terra

**pascolo** - carne e melodia

≈ d'oro - cielo

**passione** - cenere XI 1273-1274; - fascia che acceca I 202-203

≈ amorosa - benda III 630; - catena d. fiamme III 660; - fiamma VII 303-304; - fuoco VII 309; - incendio III 714

**Pastor fido** XIV 1100-1107

**pastore** - ape amorosa VI 745; - Apollo; - aquila VI 741; - cittadino VIII 1054; - fabbro d. propri danni VIII 554; - guida I 610-618; - ninfa; - onore d. città VIII 1053; - onore d. prati VIII 1055; - pecchia felice e bombilante VI 747; - scherno d. fortuna VIII 523; - scorno d. amore VIII 523; - stupore d. prati VIII 1055

≈ amante - aspe III 817; - sepolcro d. sé stesso VI 891; - urna d. sé stessi VI 891

≈ d. sfere - sole

**paura** - abisso III 961

**pavimento** florido, odoroso - erba

**pecchia** felice e bombilante - pastore

**pece** - fascia VIII 92-93; - ombra; - tenebra

**Pegaso** X 132-135; X 1489-1496; X 1518-1519; XV 1051-1085; - aura XV 1057-1066; - e Bellerofonte XV 1057-1066

**pelago** - cielo; - corpo

**pelle** - corteccia; - nube purpurea X 702-704; - scorza V 636

≈ d. aspide - seno squamoso XI 564; - d. delfino - seno squamoso XVI 119; d. terra - erba

**pellegrino** - ingegno

≈ aereo - uccello; amoroso - aria

≈ d. aure - lamento amoroso

**pellicano** - amante; - amante XIII 972; - padre XIII 972

**pelo** - fieno; - frode; - mantello XI 88; - rosa; - tela d'oro X 696-698

≈ bianco - filo argenteo XI 84-85; - ricamo XI 84-85; grigio - metallo XI 212; nero - carbone spento XI 216; - velluto atro XI 85; umoroso - erba

**pena** - punta d. zappa; - seme VII 396; - sposa d. sospiri XII 400-401

**pendice** - corpo

**Peneo** I 133

**penna** - ago industrie XII 1016; - coda d. stelle; - frutto; - manto XIII 831; - pennello XVI 1000-1001

≈ d. uccelli - gonna II 866-869; - livrea II 866-869

**pennacchio** pennuto - sferza XV 449; - sprone XV 449

**pennelleggiare** I 121; I 507; II 280; X 402; X 1017; XI 747

**pennello** - ago; - ago X 426-429; - crine; - dito; - luce; - opera sublime; - penna; - pensiero; - ramo; - rima; - rosa; - suono

≈ animato X 298; vivace X 298

≈ loquace - arte

≈ d'Aurora - azzurro

**pensiero** - aquilotto XII 295-307; - briglia XIV 308; - calle XVI 310; - carta XVI 730;

- centro XIV 318; - corteccia V 500; - dardo XIII 942; XIV 246; - figlio creato bene V 14-15; - figlio d. luce XII 296; - genitore V 12-18; - intrico XI 1016-1017; - ombra I 993; - orma XIV 1410-1412; - parto d. mente V 6-18; - pennello IV 1188-1192; - prole non fosca V 14; - selva XI 1013-1022; - sogno I 994; - speco XII 279; - strale VI 342; X 312; - turba I 992

≈ occhiuto X 596; personificato XII 295-307

≈ alto - oceano IV 1; amoroso - figlio XIII 1053-1054; buono - biada V 682-683; cattivo - cicuta e loglio V 679-700; - prole illegittima V 692-693; degno - seme XIII 117-125; fanciullesco - fiore V 976-977; indegno - parto informe XII 299-300; - prole indegna XII 300

**pentimento** - mare XIV 1342-1347; - sentiero sicuro XIV 981-982

**perdita** I 632-633

**perfidia** XIV 939

**pergolato** - cupola ombrosa VI 988; - tetto ramoso VI 1019; - volta VI 980; - volta verde VI 995

**perla** - acqua; - bianco d. garofano; - denti; - dito; - fiore; - fronte; - frutto; - giglio; - guancia; - lacrima; - latte; - pioggia gelata I 114; - riflesso s. chiome; - rugiada; - squama d. pesci; - viola

≈ personificata XV 104-110

≈ animata - dito; - rugiada; caduta d. seno d. aurora - rugiada; indica - mano; loquace - dente; pura - rugiada; umida - lacrima; viva - denti

≈ e rubino - orlo XIV 28-29; - ricamo XIV 28-29

**Permesso** XIV 1259-1260

**persecutrice** d. sole - luna

**pesca** - guerra VII 750

**pescatore** - amante d. pesce VII 791; - guerriero VII 764; - Nettuno novello VII 886

**pesce** - abitatore d. cristallini tetti VII 838; - ascoltatore sordo e guizzante XIII 852; - cittadino muto d. mare XIII 225-226; - cittadino ondoso VII 765; - corpo guizzante VII 1017; - corte umida guizzante I 664; - famigliola muta X 1397; - fera scagliosa VII 871; - mostro argenteo d. Nettuno VIII 155; - preda umida XIII 289; - prigioniero VII 836; - salma squamosa VII 1017; - viatore notante XIII 225-226

≈ alato VII 769; brancuto VII 769

≈ guerriero col capo armato - pescespada; lunato - delfino

≈ in padella - abitatore d. fiamme VII 815

**pescespada** - pesce guerriero col capo armato VII 839-840

**peschiera** X 1389-1453

≈ - lago X 1392-1393; - mare X 1392-1394; - vaso X 1399

**peste** - superbia

≈ d. sé stesso - uomo

**Petrarca Francesco** X 84; XVI 947-969



≈ - agricoltore d. Valclusa XVI 949

**pettine** - stromento d'avorio VII 78

**petto** - albergo XIII 49-50; - albergo d. fuoco VI 417; - antro XII 587; - ghiaccio VII 400-401; - ghiaccio animato VIII 539; - lago VII 1044-1070; - ricetta di pura fè XIII 49-50; - sole XV 869-871; - vela III 975

**piacere** - brace XIV 380-381; - campo XIV 693; - chiave XVI 306; - cielo festoso VII 55; - face 64 84-91; - fiore V 928; - incendio XIV 380-381; - lampo XIV 90; - ombra vana I 783

≈ falso - pomo I 563-564

**piaga** - medicina IX 1155

≈ d. anima - sepolcro d. pene VI 892-89; - urna d. morte VI 892-893; d. seno - punta d. zappa

**pianeta** - ruota aurea VII 693

**piano** - anello gemmato XIV 560-561; - emulo d. monti XIV 211-213; - gigante XIV 565-566

≈ personificato XIV 211-213; XV 1159-1162

**pianta** - amore; - anima; - crine VIII 1073; - dispensiero di tesori V 408; - figlia d. prato VIII 1070; - fundamenta d. palazzi; - manto XIII 421; - muro erroso IV 234; - nido II 688-695; - piede; - pompa d. giardini VIII 141; - pregio d. orti VIII 141; - scoglio; - scudo II 688-695; - tetto II 688-695

≈ personificata V 399-461; IX 601-602; XIII 305-307

**pianto** - acqua XII 278; - esca VI 624; - flutto VII 1070; VIII 412-413; - lago VI 593; - mare XIV 985; - nembo III 501; - onda VIII 435; - pioggia; - pioggia VIII 447; XIV 432-434; - rivo XIV 1003; - sangue VII 527; - semente III 960; urna IX 696-697

**pianura** personificata XV 1135-1138

**piazza** - mente

≈ celeste - cielo

**picca** - albero

**Pico** XI 67

**piede** - alabastro XV 286-287; - affanno; - avorio XV 191-192; - briglia XV 304-305; - emulo altero d. desiderio XV 46; - fiato; - giglio XIV 22; - ladro XV 446; - latte e neve I 91-92; - neve tepida VI 165; - pace; - pianta I 90; I 303; - rocca; - seno d. pesce; - sprone d. anima XV 394-395

**Piemonte** XIV 97-108

**pietà** XIII 912; XIII 1007

≈ - Leone V 947; - miele VII 542-551; - pittrice VIII 492-493

≈ rigida - madre d. amore VII 539-541

**pietra** - bocca XI 1085; - crine d. monte VIII 279; - cuore; - gioiello II 89

≈ inanimata - uomo senz'anima; insensibile - donna

**Pignatelli** Ascanio XIV 1243-1248

**Pindo** III 132; V 355; X 629; XIV 861; XIV 944; XIV 1369

**Pinelli** Giambattista XIV 1278-1296

**pino** - nave

≈ personificato XI 521-533; XIV 1279-1296

≈ alato - nave; concavo - nave

**pioggia** - arma d. cielo VII 30-31; - cura; - impaccio umido VIII 190; - lacrima; - madre d. fiume XII 334-335; - mare VIII 103; - mare piovuto VIII 313; - pianto IX 88; XIV 254; - strale VIII 340; - sudore

≈ gelata

≈ amara - lacrima; - sudore; animata cristallina - rugiada; dolce - lagrimuccia d. donna; odorosa - scienza

≈ d'amore - lacrima; d'aurora animata VI 62

**piombo** - strale XIII 266-267

≈ acceso - pallottola

**pioppo** - ghirlanda IX 367-370

≈ - sorella lagrimosa di Fetonte IX 369

≈ personificato IX 369-370

**Piragmoni** IV 838

≈ - fabbri

**piramidato** XV 563

**piramide** X 198-199

≈ - albero; - cipresso; - machina X 199; - stalagmite; - stalattite

≈ tonda - frutto

**Piroo** VII 224

**piropo** - fiore; - raggio

≈ tenero - germoglio

**Pirra** VIII 129

**piscatorio** VII 749

**pittore** - albero; - arte; - amore; - aurora; - donna; - Erato; - fabbro X 356-357; - gioia; - Iri; - mare; - morte; - Musa; - natura; - pietà - poeta; - sogno; - sole; - sonno; viola

≈ fosca - ombra; notturno - sogno

≈ d. vera beltà - amante

**pittura** - camicia; - erba; - fiore; - luce; - senso; - sfera

**piuma** - barba; - cibo d. fiamme XIII 1025-1027; - letto; - monte I 442; - veste II 583-585

≈ arenosa - mare; notturna - letto; odorata - uccello; ondeggiante - mare; ondosa - mare; pigra ed oziosa - letto

≈ d. gallo - livrea VI 51; del letto – seno molle

**piva** - tromba II 475

**platano** personificato XI 515-520

**Platone** XI 518-520

**plebe** - fiore

≈ minuta - uccello

- plettro** - arma XIV 1186-1187; - astro; - stocco XIV 1186-1187  
 ≈ apollineo XVI 520-522
- Po** II 975-1050; III 266  
 ≈ - amico III 267; - mare, gara tra II 999-1042; - re d. ogni fiume II 977-983
- podere** personificato VIII 221
- poema** - arco toscano XIV 1295-1296; - dardo XIV 1295-1296; - figlio XIV 887; - laccio d. dolcezza XIV 1208-1212; - padre XIV 888; - parto d. gioia XIV 1240-1242; - seme fecondo XIV 894-895; - tiranno d. viscere XIV 1198-1199
- poesia** I 512; XIV 813-848  
 ≈ - dea XIV 1065; XIV 1174; - gloria d. cielo XIV 1232-1233; - imperatrice gloriosa XIV 1232-1233; - quadro vivo XIV 863; - regina XIV 1040; XIV 906-907; XIV 1173
- poeta** - Achille d. liriche imprese XIV 1171; - artefice gentile d. saggi detti XII 1015; - cavaliere d'onore XIV 1172-1173; - centurione d. Febo e di Palla XIV 1355-1356; - cigno XIV 1309-1312; XIV 1329; XIV 1375-1376; XV 1191; - cigno canoro XIV 1276; XV 1191; - corte XIV 1401-1404; - cortigiano XVI 902-903; - cultore provvido XIV 959-976; - delfino XVI 1115-1128; - disegnatore XIV 1306-1308; - emulo d. angeli XIV 1331; - fabbro XVI 931-946; - fabbro d. fina armonia XVI 891; - fabbro d. propria corona XIV 879; - fabbro musico VIII 297; - facitore d. più perfetti arnesi canori XVI 892-893; - fenice XIV 1309-1312; - fiore XIV 1396; - grillo XIV 1330; - guerriero XIV 1174; - maestro d'amore XIV 1041; - mastro eterno d. fortunata vita XIV 1221-1226; - mietitore d. castalie spighe XVI 1023-1025; - mostro d'onore XVI 896; - parto d. Liguria XIV 1357-1358; - pittore I 505-511; VII 65; X 177-183; X 216-221; XIV 448-457; XIV 860-869; XIV 916-920; XIV 1264-1266; XIV 1306-1308; XVI 1000-1001; - scultore XIV 1306-1308; - selce inanimata I 967; - sole XIV 1397; - splendore XIV 1398; - tessitore VII 60; - tessitore d. sacri detti XIV 958; - tronco insensato I 967; - usignolo XIV 1330
- poggio** - albergo d. Muse XV 620-621; - albergo d. pensieri XV 526-528; - magione d. desiri XV 526-529; - ministro d. Muse XV 620-621; - ospizio d. Muse XV 620-621; - ricetta d. diporti XV 526-527; - ricetta fido d'onore XV 815; - scanno smeraldino XVI 80  
 ≈ personificato VI 960-964; XIII 316-320; XIV 207-210; XV 738-745; XV 810-816
- Polcevera** II 109
- Polinnia** XV 274-407
- polito** X 693; X 718; XV 790; XVI 686
- Poliziano Angelo** XVI 986
- polo** - maestro XVI 154
- polvere** - fama; - speranza  
 ≈ accesa - fumo
- pomo** X 874-892  
 ≈ - arma X 901-903; - parto X 874; - piacere falso; - pregio; - rubino X 921  
 ≈ acerbo - sdegno

**Pomona** II 266-272; III 232; X 828-837; XIV 148-149

**pompa** XV 944-945

≈ reale - frutto

≈ d. cielo - guancia; d. giardini - pianta; d. mondo - donna

**pompeggiare** II 56; IV 446; V 404; VIII 369; X 655; XIV 519; XIV 668

**ponte** - macchina III 296-297; - porta inarcata III 310

≈ personificato III 295-318

≈ su Lete - croce

**poppa** - barca; - luce; - nave; - tributaria d. latte I 589-590

**porpora** - rosa; - viso

**porta** - arcata; - buca; - colonna d'Ercole; - cuore; - labbra; - notte; - nube; - palpebra; - senso; - udito

≈ aerea - aria; inarcata - ponte; muta - silenzio; sferica - cielo

≈ d. cuore - orecchia; d. pace - palpebra; d. perle - bocca; d. perle - denti; d.

rubini - labbra; d'oriente IX 1230

≈ al desiderio - Euterpe

**portiera** - arte

**portinaia** - aurora

≈ d. Po - fonte

**porto** - cielo; - Genova; - meta; - onore; - vigilia

≈ d. onore - foce d. Ippocrene XV 1190

**possessore** d'ogni gusto - cuore

**potenza** - colle V 824-829; - monte V 824-829

≈ eterna - scoglio V 833-834

**potere** spento - spiaggia V 842-843

**povertà** - lido basso V 824-829

**prato** - arciero d'amore XV 92-94; - aria; - cielo

≈ - cielo V 385-389; VII 601-610; X 661-662; - cielo, gara tra II 408-427; - cielo

sereno VIII 1088; - erba; - figlio d. piano XIV 564-565; - giogo d. sé stesso II

391; - gregge VII 611-619; - letto d. uccelli II 806; - manto V 385-389; - mare XV

103-104; - mare piano XV 432; - margine colorito XVI 418-420; - orlo odoroso

d. Ippocrene XVI 418-420; - paradiso terrestre VII 603; - sagittario d'onore XV

92-94; - tributario d. piano XIV 564-567; - volto

≈ personificato IV 767-768; V 953-954; VI 111; VIII 1069-1102; X 599-606; X

618-626; XIII 626-630; XIV 959-960; XV 87-101

≈ denudato - deserto VIII 1095-1096; liquido - mare

**preda** - alma; - amante; - cuore; - donna; - nube piccola VII 912; - palio XI 434-435

≈ molle e saporita - erba; umida - pesce

≈ d. notte - campi

**predatrice** - fiamma

**preghiera** - martello VII 529

**pregio** - monte d'erbe; - pomo V 999-1000

≈ sovrano d. amore glorioso - mano

≈ d. cielo e d. mondo - bocca; d. mondo - guancia; d. orti - pianta

**premio** d'amore - bocca

**presunzione** XV 918-919; - naufragio V 120-147

≈ - madre d. invidia XV 915-919

**prigione** - amore; - bocca; - conca; - crine; - lanterna; - spiaggia; - speranza

≈ d'amore - bocca

**prigioniero** - parola; - pesce; - saluto; - uccello

≈ volontaria d. bosco - aria

≈ d. frode - uccello; d. notte - occhio

**primavera** XIV 552; XIV 975-976; XV 416-435; XV 1035-1042; XVI 164-166

≈ - fanciullezza d. anno V 915-921; - fugatrice d. inverno XIV 975-976; - madre

d. fiori XV 1035-1036; - nutrice d. fiori XV 1035-1036; - prima figlia d. inverno

X 991-992; - tesoriera XV 416-435

≈ personificata IV 983-991; X 991-998

≈ d. uomo - fanciullezza

**principe** - Liguria

≈ reale d. luce - luna

≈ d. campagna - colle; d. cimmerii orrori - luna; d. giorno - aurora; d. satiri - Bac-

co; d. venti - Eolo

**principio** d. pene - sospiro

**procella** - avversità; - saettatore VIII 1010-1018

≈ personificata VIII 1010-1018

**profumo** - acqua

**progenie** illustre - mente buona

**Progne** XIII 810-837

**prole** famosissima e sovrumana - voce; illegittima - pensiero cattivo; indegna - pensiero indegno; non fosca - pensiero

**prora** - cuore

**Proteo** VIII 130; X 1401

≈ - bifolco d. mare V 517

**provincia** amara - mare

**prudenza** personificata V 20-24

**pugnale** - canto

**pumicoso** XII 172

**punta** - frutto; - sasso

≈ d. zappa - dente IV 755-757; - pena VIII 670-672; - piaga d. seno VIII 670-672

**pupilla** - agone I 823; - amante di Dio XIV 1009-1010; - arciera I 811; - fabbro d.

luce e d'amore IX 783-784; - zaffiro I 811

**quadro** - aria; - opera poetica; - sonno

≈ vivo - poesia

**quaglia** XIII 686-754; - difesa VIII 248-250

**quercia** - scudo VIII 248-250; - strale VIII 253-256; - tetto verde e fronzuto VIII 241-243

≈ personificata X 1374-1388; XI 549-554; XII 657-661

**raggio** - arma XVI 107; - braccio II 1054; - corona IX 104-105; XV 1035; - crine X 1539; - crine e coda; - dardo X 1368; XV 704-705; - dito XIV 7; - favore; - figlio d. luce XIII 1073-1074; - filo V 359-365; XIV 1117-1118; - fiore I 6; gemma XII 31; - guancia; - guerriero XVI 214-215; - guiderdone VIII 46; - minio XVI 15; - muro XVI 523; - occhio; - onda XVI 52; - oro XVI 39; XVI 85; - padre d. ombre XIII 1073-1074; - piropo XII 31; - ricamo VIII 1025; - rogo XVI 90; - saetta II 1064-1073; XIV 578-581; - sguardo; - stame VI 70; - strale X 638; - verga XV 687; - virtù  
≈ d. donne lume VI 262

≈ lunare - sguardo; pallido - occhio; solare - saetta IX 785-796; - sguardo

≈ d. sole animante II 1054;

≈ d. donne - amore; d. luna sulle acque - amante folle; d. pietà - sguardo; d. sole - chioma; - corda III 325; - crine; - dardo I 884; - freccia III 106; - occhio; - strale III 325; - telo IV 95; d. stelle - nota viva IX 136-137

**ragione** - arma XVI 371

**ragnatela** - ceppo vano VII 41

**ragno** - tessitore VII 35-38

**rame** - crine

**ramo** - arazzo IV 234-237; - casa d. uccelli II 719; - corona alma VII 102; - crine avviluppato IX 326; - dito V 405; - mano X 636; - membra ramoso XV 797; - nido XIII 533-535; - ombrello XV 829-831; - ostello XI 1160-1161; - pennello VI 997; - ricamo IV 234-237; - scettro frondoso II 535; - stanza XIII 533-535; - stelo non vivo XIII 442-443; - abitatore straniero d. noce XIII 440-441; - targa XV 829-831; - tetto XV 829-831

≈ e foglia - velo X 922

**ramorino** personificato XI 561-566

**ramoruto** X 1088

**rapace** astuto - lupo

**rapinatrice** d. cuori - donna

**rasoio** - dente lupino

**rassegna** - alberi X 858-946; XI 515-615; - arbusti X 499-522; - cavalli XI 49-445; - erbe X 1102-1198; - fiori X 947-1101; XV 966-1006; - minerali V 745-756; - uccelli II 550-941

**re** - amore

≈ canoro - Apollo

≈ d. fiori - garofano; d. giorno - sole; d. lumi stellati - sole; d. Muse - Apollo; d. natura - sole; lucente d. luce diurna - sole

**recinto** - grata I 614

- refrigerio** d. anime - aria
- reggia** - amore; - cielo e inferno I 316-317  
 ≈ verdeggianti d. uccelli - bosco
- reggitore** d. cielo - Omero
- regina** - ninfa; - poesia; - rosa  
 ≈ d. fiori - rosa; d. segni erranti e fissi - luna; d. sole - luna
- regno** - amore  
 ≈ acquoso - mare; azzurro - mare  
 ≈ d. morte - città; d'amore VI 655; IX 1062; XIII 1042; d'Anfitrite - mare
- remo** - giovinetto che nuota; - senso
- rete** - capelli; - carcere sottile VII 848; - chioma; - crine; - grata ordita XIII 747; -  
 ordigno teso XIII 594; - siepe XIII 579-580
- rettore** d. regno d. virtù - Apollo
- ricamatore** - ago d. cielo; - aurora; - sole
- ricamo** - acqua; - colore d. mattino; - colore rosso d. frutti; - fiore; - foglia; - minio  
 VII 321; - pelo bianco; - perla e rubino; - raggio; - ramo; - rossore; - scrittura; -  
 segno d. Zodiaco; - solco; - stella s. pancia d. cavallo  
 ≈ d. pelle - vena
- ricchezza** - omicida d. alma I 379  
 ≈ d. campagna - biada; d. cielo - donna  
 ≈ v. tesoro
- ricetto** fido d'onore - poggio; lunato - golfo d. Genova; rio d. miserie - invidia  
 ≈ d. diporti - poggio; d. fiamma d'amore - cuore acceso; d. stelle - cielo; d. pura  
 fè - petto
- ricordo** - ministro fero XII 420-421; - simulacro XII 420-421; - veleno XII 426
- ridicoloso** XV 196
- ridonatore** d. già rapiti sensi - sogno
- riflesso** s. chiome - diamante XV 381-386; - gemma XV 381-386; s. chiome - oro XV  
 381-386; - perla XV 381-386; - rubino XV 381-386
- rigore** - arma VIII 737-738; - benda VIII 699; - nebbia IV 441; - sferza VIII 737-738;  
 - strale omicida XI 906; - vomere V 695  
 ≈ pio - padre d. amore VII 539-541
- rima** - pennello XIV 862
- rio** - desiderio; - fiume, gara tra II 456-467; - vena sottile d'argento XIV 226-227  
 ≈ bollente - voglia  
 ≈ e aura - ministri d. gioia XIV 585-587
- riso** - bonaccia VII 1037; - frutto VI 749; - goccia VI 492; - semente III 960  
 ≈ eterno - parto d. natura
- rissa** - semente XIII 187
- ristoro** - zampogna  
 ≈ d. pene d. cuore amante - occhio
- riva** - corona altera VII 734; - dispensatrice di ricchezze VII 728-729; - orlo ameno

- VII 734; - sposa d. flutto XV 1146-1150; - teatro VII 731-746  
 ≈ personificata VII 688; XV 1146-1162
- rivo** - cielo; - Ippocrene; - pianto  
 ≈ personificato V 431; V 1008-1009
- rocca** - piede XIV 661-662
- rogo** - amore; - desiderio; - dolore; - estate; - raggi; - sapere; - seno
- Roma I** 861-862; XV 355-356
- romani** X 200-201
- rosa** XV 974-980  
 ≈ - corona; - donna; - fascia molle XV 214-215; - gota; - guancia; rosa - labbra; - manto; - ostro X 967; XV 271; - pelo X 701; - pennello I 10-16; - porpora XIV 824; XV 273; - regina X 1013; - regina d. fiori X 977; - rubino XV 271; - sole d. fiori XV 268-269; - sole d. terra X 974; - Urania; - viso  
 ≈ personificata X 956-977; XV 259-273; XV 974-980  
 ≈ animata - fronte; in tripartito giro - rosario; pura - labbra  
 ≈ d. aurora - velo d. rubini XII 33; d. giardino d. cielo - luna; d. Muse - Urania
- rosario** - rose in tripartito giro XIV 971
- rosso** - ambra XV 995  
 ≈ d. garofano - fuoco X 1020-1021; - manto X 1009; - rubino X 1008
- rossore** - caparra VIII 480-481; - caratteri d. sangue VIII 528; - fiamma VIII 464-465; - fuoco V 950-951; VIII 559; - ricamo VIII 533; - segno VIII 480-481  
 ≈ d. sdegno - fuoco VIII 466-467
- rostro** - falce XIII 780-782; - spada II 823-825
- Rota Bernardino** XVI 988
- rubello** XV 703
- rubino** - colore d. alba; - fiore; - frutto; - guancia; - labbra; - pomo; - riflesso s. chio-  
 me; - rosa; - rosso d. garofano; - squama d. pesci; - vino  
 ≈ animato - labbra; molle - sangue; soave - labbra; stillato - vino; tenero - vino  
 ≈ e perla - orlo XIV 28-29; - ricamo XIV 28-29
- rugiada** - benignità d. donna; - brina latte X 999; - conca d'avorio VI 61-62; - corona II 519-523; - gemma VI 85; XVI 279; - latte VII 623; XII 909-911; - onda d. perle XV 432-433; - perla IX 1040; X 1000; XIV 435; XV 971; XV 1039-1040; - perla animata VII 623; - perla caduta d. seno d. aurora V 370-371; - perla pura VII 80-85; - pioggia animata cristallina VI 61-62
- rumore** - abitatore d. città I 843
- ruota** - ambra X 131; - cielo; - sole  
 ≈ aurea - pianeta; liquida - fiume; soda - fatica industrie; umida d. fiume - onda  
 ≈ d. cielo X 95-96; d. nave - onda; d. spuma - fiume
- rupe personificata** XIV 813-817
- ruscello** - argento I 545; - musico X 1501-1502; - sudore; - vena argentea VII 143  
 ≈ vivo - sangue
- rustica** gioia XI 474; magione XVI 380; mano XI 608; pace I 828; storia V 287



**rusticale** capanna XIII 401

**rustico** I 772; II 847

≈ amante IV 348; aratro XV 194; aspetto XIV 353; XVI 996; bifolco XIII 484; disagio IV 943; esemplare V 261; labirinto I 1031; solco I 542; tempio II 263

**sabeo** IV 306; XIV 606

**saetta** - accento sonoro; - canto; - musica; - raggio; - raggio solare; - spillo; - splendore  
≈ tenera - melodia

**saettatore** - mano; - procella

≈ d'ardore - sguardo

**saggio** - sole IV 1-37

**sagittario** d'onore - prato

**sala** - giardino; - mente

≈ aerea - aria

**salamandra** - donna

**sale** - mare

≈ acquoso - mare; marino - mare

**salma** squamosa - pesce

≈ d. anime - seno

**salute** d. vita - Euterpe

**saluto** - prigioniero I 159-160; - stuolo XVI 309

**Sampierdarena** X 1596-1603

**sangue** - acqua IX 1007; - brina purpurea IV 600; - pianto; - rubino molle IV 606; - ruscello vivo IV 606; - spuma VIII 468; - strale IV 619

**Sannazaro** Jacopo XVI 988

**sapere** - antenna XVI 401; - fiamma XVI 264; - incendio XVI 272-273; - rogo XVI 272-273

**sasso** - anima; - calcagno XIV 669-670; - coperchio VIII 287-288; - cuore; - donna; - fede; - orgoglio; - punta VIII 1017; - seno; - tetto VIII 236-237

≈ animato II 95; inanimato VI 231; vivace IX 352

≈ personificato IX 199-200; X 751; XIV 710-712

≈ inanimato - amante

**Satiro** XII 817-844

**Saturno** I 410; X 1381; XVI 808-811

**Saul** X 373-381

**sauro** XI 209-300

**Savona** XIV 925

**Scaglioso** VII 871

**scala** - aria; - corda; - dottrina; - ordigno gradato XIII 500; - senso

≈ d. cielo - Elicona

**scalpello** - cenno

**scanno** etereo - cielo; smeraldino - poggio

**scarco** - capanna

**scarlatto** - erba

**scena** - notte

≈ empirea - cielo

**scettro** - amore; - indice XIV 743-744; - sferza XVI 14-15; - tridente

≈ frondoso - ramo

**scherno** d. fortuna - pastore

**scherzatrice** crestata e cappelluta - allodola

**schiera** - frondi; - uccello

≈ dipinta - uccello; malnata - uccello; unita - gregge; viva d. dorato manto - stelle

**schiuma** lattea - acqua d. mare

**scienza** - acqua XVI 280-289; - cammino V 1-64; - giogo faticoso V 3; - pioggia odorosa XVI 280-289; - succo immortale d. fiori eterni XVI 282-283

≈ prudente - sole V 507

**Scilla** I 474

**scintilla** - onore

**Sciro** XIV 1122

**Scita** VII 591

**scoglio** VIII 292-294

≈ - contrasto; - donna; - morte; - nemico III 994-995; - nodo; - odio popolare; - pianta XIV 661-662; - potenza eterna; - sdegno; - smeraldo VII 730; - sostenitore d. palazzi II 69

≈ immobile - donna e uomo; ombra e bosco - veste orrida d. monti XI 977-980; vestito d. smeraldo VII 960-961

≈ d. diamante n. mare celeste - luna

**scogliuto** X 745

**scolaro** musico - uccello

**scopo** d. Clizio - Apollo

**scopritore** d. affetto - accento

**scorno** d. amore - pastore

**scorta** - desiderio

≈ fida - mastino; fresca - aria; infedele - suono mentito; onorata - desiderio

≈ allo sguardo - Euterpe

**scorza** - costume; - inganno; - pelle; - seno XV 790; - velo

≈ d. castagna - colore marrone

**scrittura** - ricamo XV 27-32

**scudo** - eclisse; - lira; - pianta; - quercia; - strumento d. pompa I 452

≈ e coturno - cuoio

**scultore** - amore; - mare; - poeta

**scuola** - cielo; - mondo; - vaso

≈ angelica - cielo; stellata - cielo

≈ d'amore VIII 712

- sdegno** - benda VII 1064; - mantice d' amore XII 664, - mare VII 1065; - ministro fero VIII 638-641, - nutrimento arido d' amore II 827; - pomo acerbo XIII 189-192; - scoglio XIV 1135; - veleno VI 583  
 ≈ ingiusto - ministro d. prigionie amorosa III 751-752  
 ≈ d. alma - caldo VII 403-407  
 ≈ e empietà - turbo avverso III 979-980
- secchità** XVI 489
- sede delle Muse** XV 153-831
- sdruciolato** X 745
- seggio** - amore; - aria; - fiore; - grembo  
 ≈ d. gloria - mente e cuore
- segno** - rossore  
 ≈ vago errante - luna  
 ≈ d. opere - gallo; - mostro XV 714-715; d. Zodiaco - fera X 1533-1534; - ricamo X 666-668
- segretario** - valle  
 ≈ d. amore e d. dolore - zampogna; d. anima - cuore; d. Clizio - Euterpe; d. dio - mano; d' amore - mente
- seguace** - amore  
 ≈ d. sonno - sogno
- selce** inanimata - poeta  
 ≈ e macigni - dita XIV 663-664
- selva** - chiostra ombrosa X 1542-1543; - chiostro XI 1009; - chiostro solitario IX 153; - cielo nemboso X 1542-1545; - corallo; - pensiero; - steccato imboschito XI 1290; - stella; - teatro XVI 833; - trincea XI 1299  
 ≈ personificata X 622-626; X 1519-1520; X 1542-1543; XI 475-477; XIV 683-690  
 ≈ angusta - nave; armata - lancia; marina - mare
- sembianza** - manto VIII 857-858; - veste VIII 857-858
- seme** - detto; - lode; - onore; - parto III 346; - pena; - pensiero degno; - sofferenza; - speme; - stento; - sudore; - tesoro II 856; - vita  
 ≈ fecondo - poema  
 ≈ rio - superbia
- semente** - dolore; - noia; - pianto; - riso; - rissa
- senato** alato - uccello
- senno** - latte XIV 1298
- seno** - alabastro X 737; albergo VI 830; - avorio VIII 606-607; XVI 563-566; - avorio tenero IV 319; - barca XIII 866; - cammino; - campo XIII 185; - casto albergo d' amore XVI 563-565; - colle; - conca; - erba; - cristallo XV 112; - gambo d. lino; - ghiaccio IV 386-388; VIII 270-271; XV 255; - giglio I 813-814; IV 464-468; - latte IV 648; IX 1108; - linfa VII 888; - lode; - mare; - morte; - neve IV 450-452; XV 367-369; XV 862; - nicchio; - nido d. sdegno e rancore IV 386-388; - nido d' amore I 813-814; - occhio; - paradiso VI 174-175; - podere; - rogo IV 381-382;

- salma d. anime XVI 563-564; - sasso I 891; IV 792; - scorza; - selce XVI 173;  
 - sfera d. donne lume VI 262; - sponda XVI 495-496; - stiva; - terra XV 699; -  
 strada; - tempio XII 611; - tugurio; - valle; - vaso I 867; - villa; - viso; -sasso  
 ≈ affertilito - campo; allettante - fama; amaro - mare; arcato - manico della lira; atro  
 - carbone nero; bianco; - acqua lacustre; cavo - cassa armonica d. lira; cavo - grotta;  
 celeste - cielo; ceruleo - cielo; cristallino - mare; curvo - ferro; d'argento - acqua;  
 celeste - cielo; fertile - campo; folto - bosco intricato; freddo - terra; incrudelito  
 - guerra; liquido - acqua; freddo - terra; molle - castagna; molle - fonte; molle -  
 piume d. letto; nobile - carta; ombroso - fonte; ondosio - mare; pomicoso - grotta;  
 rotondo - stagno; ruvido - tronco annoso; smeraldino - erba; squamoso - pelle di  
 aspidi; pelle di delfino; tortuoso - corso del fiume; tremulo - vento; vasto - mare  
 ≈ d. giovinetto che nuota - barca II 911; d. pesce - piede VII 864-865; d. Vergine  
 - giardino XIV 961-962

**sensato** XV 306

**sensitivo** XVI 648

**senso** - aspe VI 191; - marmo VI 192; - pittura VI 192; - porta IV 128; - remo XVI  
 400; - scala I 839

≈ cieco III 576; occhio X 816

≈ cieco - vaso XIV 1336-1337

≈ e amore - tiranno falso e perfido III 575-576

**sentiero** - bellezza; - chiocciola XV 41-42; - onore; - pace; - splendore

≈ personificato XV 1119-1121; sicuro - pentimento

**sepolcro** - mondo; - occhio; - tenebra

≈ d. pene - piaga d. anima; d. sé stessi - pastore amante

**serpente** - donna

≈ gramigna - affetto ambizioso

**servitù** - catena I 271-274

**servo** d. passioni - uomo

**seta** - colore VI 850

≈ aurea - barba

**sfera** - cespuglio XVI 870; - cetra XVI 155; - cuore; - luce d. sole; - musa XVI 216;

- pittrice II 5-6; - pittura II 5-6; - spola VI 70

≈ argentea - luna; diurna - sole

**sferza** - giglio e ligustro X 133-134; - onore; - pennacchio X 1100-1101; - rigore; -  
 scettro

**sguardo** - baleno VI 475; - dardo IX 811; XIV 1373; XIV 1379; - dardo occhiuto  
 X 1315; - dardo penetrabile IX 330-331; - esca VII 1043; - fiamma che esce d.  
 carbone IX 777-782; - fiore VI 749; - freccia II 882; - lampo IV 634-635; VI 264;  
 IX 945; - lingua XI 1055-1056; - raggio IV 590-591; IV 676; VIII 431; VIII 841;  
 IX 816; - raggio d. pietà III 500; - raggio lunare IX 775-782; - raggio solare IX  
 785-807; - saettatore d'ardore IV 656-658; - sole IX 11; XI 955-956; - telo VI  
 473-475; - voce VIII 459; - zaffiro VII 1030-1034

≈ amoroso - face VI 718; ridente - fiore VII 470-473

**siepe** X 499-522

≈ - bosco denso VI 128; - cielo; - drago II 450; - mare verde X 966; - muro smeraldino VI 995; - orizzonte; - rete; - spilli

≈ personificata II 447-455

≈ aurata d. seta - barba; foggiate in varie forme X 1078-1101; rozza - membra ignobili

**sigillo** - musica

≈ eterno - lingua

**signore** - amore; - colle

≈ crudele - amore; ingrato - amore; - ricco d. pacifici doni - luna

≈ d. dotto impero - Apollo; d. venti - Eolo

**silenzio** - chiave XII 372; XVI 1034; - cortina IV 1098; - messaggio d. mente I 982-985; - nodo XV 312; - porta muta XIV 343-344

**simbolo** d. anima ingrata - luna

**simulacro** - ricordo

**Sincero** VI 820

**singulto** - folgore VIII 450-451

**sirena** X 798-799; X 1403; XIV 925-926; XVI 867-868

≈ d'amore - donna

**Siria** VII 315

**slinguato** XVI 490

**smalto** - erba; - fiore; - mirto

≈ negro - colore nero; terreno - erba

**smeraldo** XVI 822

**smeraldo** - acqua; - alloro; - cima; - erba; - erba e fiore; - fiore; - foglia; - frutto; - pampine; - scoglio; - spiga; - verde d. siepi

≈ animato - erba; ovato - frutto; tenero e animato - erba; vivo - erba

**sofferenza** - seme VII 396

**soffio** d. fama - vento XV 1189; d. monte - vento

**sogno** - figlio amoroso d. amore IX 1239-1240; - figlio d. sonno IX 431-432; - parto IX 1238-1239; - pensiero; - pittore IX 431-437; X 6-16; - pittore notturno IX 1241-1243; - ridonatore d. già rapiti sensi IX 431-433; - seguace d. sonno IX 431-432

≈ personificato X 14-16

**solco** - onde; - ricamo IX 275-276; XV 160-161

**soldato** ineguale in guerra uguale - cane

**sole** - ago VI 81; XIV 31; XV 714-721; XV 823-824

≈ anima d. mondo VIII 1120; - anima d. tutto XV 692; - Apollo; - aquilone dipinto IV 801; - arbitro al giorno VIII 1119; - arciere III 43-44; VI 561; X 638-640; - arciere d. campi V 536-537; - arciere apollineo XVI 104; - arciere d. cielo II 1051-1073; - auriga IV 1-37; VII 874-883; VIII 6-22; - auriga etereo III 641-642;

- bellezza d'ogni bello XV 692; - carro I 764-765; - carro aureo VII 222; - Cillenio novello VIII 20; - crine; - cuore d. cielo XV 688; - dio; - dio d. lume XV 690; - dispensiero gemmato d. pietre preziose VIII 14-17; - donatore d. vita VIII 20; - donna; - duce d. vapori XV 702-703; - esule volontario XV 716-717; - Euterpe; - fama; - figlio d. cielo XVI 2; - figlio d. cielo e d. Ippocrene XVI 53-63; - figlio d. mare XVI 1; - fiore; - fratello d. luna IX 33-37; - genitore misero d'un travaglioso affanno IX 165-166; - gioia; - giudice II 473; - giudice d. opere VIII 1119; - globo immenso XV 647; - guancia; - guardiano d. giorno XV 691; - lampa acidalia VI 29; - lampa diurna e destatrice IX 525-526; - lume d. mondo XII 80; - luna; - manto XVI 113; - motore biondo VIII 43; - Musa; - ninfa; - occhio; - occhio ardente; - occhio d. mondo XV 689; - occhio destro d. cielo VIII 1120; - occhio vivo d. cielo XII 80; - onor primiero d. luce VIII 1113; - onore d. astri XV 691; - padre d. cielo XVI 2; - padre d. cielo e d. Ippocrene XVI 53-63; - padre d. mare XVI 1; - parto d. cielo XVI 26-27; - parto d. mare XVI 25-27; - pastore d. sfere XV 685-688; - petto; - pittore VII 709; XVI 47-48; - poeta; - re d. giorno XIV 248; - re d. lumi stellati VI 40; - re d. natura XV 690; - re lucente d. luce diurna XVI 6-22; - ricamatore XVI 47-48; - ruota VI 94; - saggio; - scienza prudente; - sfera diurna XII 105; - sguardo; - splendore; - stella dorata XII 930; - tessitore d. luce VI 69-94; - uccisore d. ombre XV 689; - verità; - villa; - viso; - vita d. vite XV 693; - volto  
 ≈ personificato VIII 40-66; IX 33-205; XI 1072-1073; XII 1-41; XIV 247-250; XIV 516; XIV 708-709; XIV 752-755; spuntante XVI 1-75  
 ≈ animato - donna; argentato - luna; calante - pallore d. donna; chiarissimo - occhio; eterno - occhio; minore - luna; notturno - luna; più basso - luna; primiero - luna; tacito - luna; vivo - donna; - occhio  
 ≈ d. fiori - girasole; - rosa; d. terra - rosa  
 ≈ e luna - eredi d. stesse sedi VIII 1139; - fratelli VIII 113

**soma** - anno; - desiderio; - fieno; - studio  
 ≈ d. vite - uva

**sonatrice** armoniosa - Musa

**sonnacchioso** IX 406; X 24

**sonno** - albergo cieco V 344-347; - beatore beato d. miserie umane IX 456-457; - catena V 348-350; - dio di Lenno IX 398-399; - donatore d. doni VI 23; - donatore d. vita IX 461; - fratello d. morte IV 562-564; - genitore d. morte IV 562-564; - groppo X 54; - ingannatore IX 461; - mare XIV 55; - padre d. sogni IV 562-563; - padre d. vita IX 461; - pittore IX 482-485; IX 523-524; - quadro X 8; - tiranno VI 22-25; - velo VI 58  
 ≈ personificato I 26; I 31; IV 559-560; IX 395-462

**sopitrice** d. cure d. amanti - luna

**sorella** d. sole - luna

≈ lagrimosa di Fetonte - pioppo

**Sorga** XVI 953

**Soria** VII 315

- sorte** - onda incerta III 1022
- sospiro** - aura III 493; VI 791-792; IX 637; XII 276; - aura infiammata VI 519; - cagione ondosa d. lacrime III 491-492; - fiato XII 237; - fuoco VII 528; XII 238; XII 613; - principio d. pene III 491-492; - tuono; - vento VII 1070; VIII 412-413; VIII 450-451; XI 1021-1022; XII 317-318; - vento d'amore III 473  
 ≈ fresco d. cielo - brezza
- sostegno** d. cielo - Elicona
- sostentatore** d. palazzi - scoglio
- sovrano** d. natura - cielo
- spada** - dolore; - ministro d. morte I 734; - rostro; - suono
- Sparta** XV 355-356
- spavento** - figlio portentoso d'inafausta notte IX 46-47; - larva XII 409
- specchio** - acqua; - amante; - fiume; - Ippocrene; - Musa  
 ≈ eletto - Ippocrene; vivo - occhio  
 ≈ d. Dio - elemento d. natura
- speco** VIII 257-302; XII 87-133; XIV 704-719  
 ≈ - albergo VIII 303; - albergo umile VIII 1052; - chiostro cupo VIII 1047; - pensiero  
 ≈ personificato XII 87-133  
 ≈ maggiore - genitore d. due specchi minori XIV 721-722; - padre d. due specchi minori XIV 713-714; minore - figlio d. speco maggiore XIV 713-714
- speme** - chirurgo d. ogni piaga d'amore VIII 1002-1003; - dittamo VIII 1002-1003; - fornace XIII 1063; - granello XI 1202; - mantice XVI 260; - ombra XII 277; - seme XI 1200; - verde XI 1018  
 ≈ d. cuore d. Clizio - Euterpe
- speranza** - fine all'affanno VIII 652; - monti V 775; - meta al desire VIII 652; - polvere VI 538; - prigione III 418
- Speroni Sperone** XVI 987
- spettatore** - stella  
 ≈ d. orbe - monte
- spia** - cane
- spiaggia** - arena V 119; - cuore; - fama; - letto III 999; - prigione VIII 227; - potere spento; - zaffiro XV 1186  
 ≈ purpurea - labbra  
 ≈ d. mare - orlo II 17; d. puro latte - fronte
- spicciare** VIII 167; XIV 932; XV 239
- spiga** - ambra VIII 1085-1086; - crine d. terra VIII 668; - gloria; - oro VIII 1085-1086; - smeraldo VIII 1085-1086; - spoglia ricca VIII 1091; - tesoro animato IV 91-92;
- spillo** - dardo IX 682-686; - saetta IX 693-695; - siepe IX 681-682
- spina** - ago feritore X 956-957; - arma XIII 534; - crine; - fiore; - lancia XV 1004; - rosa

**Spinola Agostino** XIV 1348-1351**spirito** - liquore XIV 619

≈ alato - lamento amoroso

≈ d. cielo - merlo

**spiritoso** XIV 620; XV 483; XVI 506**splendore** - caduceo VIII 21; - latte XIV 5; - mano X 665; XIV 1390; - saetta VIII 848; - scettro XV 96-97; - sentiero XVI 16-17; - smeraldo vivo XV 96-97; - sole XIV 1083-1084

≈ d. anima - occhio; d. monti - Elicona

≈ e favilla - voce XV 78

**spoglia** - lepre; - luce

≈ molle - foglia; ricca - spiga; rozza - erba

≈ d'inanellata seta - calza

**spola** - sfera**sponda** - ingegno; - seno; - tempia

≈ fiorita - golfo d. Genova; d'onore - valle

**sposo** - Ippocrene

≈ d. flutto - riva; d. sospiri - pena

**sprezzatore** d. onda - lino**sprone** - amore; - ardire; - carmi; - desiderio; - difetto; - lode; - melodia; - pennacchio; - volere

≈ d. anima - piede

≈ al piede - corpo

**spuma** - sangue; - tridente XIV 274-275

≈ argentea - acqua; nevosia d. latte - giglio

**sputo** d. canuto inverno - ligustro**squadre** inondanti - acqua**squadrone** poetico XIV 848-1398; XVI 904-1025**squama** d. pesci - oro VII 261-264; - perla VII 261-264; - rubino VII 261-264; - zaffiro VII 261-264**stagione** - età d. uomo; - tiranna VI 1015-1016

≈ cieca e orrida - inverno

**stagno** - mare picciolo XIII 865; - parto d. campo XIII 841-842; - vaso allagante XIII 877-878

≈ immobile - mare calmo; rotondo - seno XIII 842

**stalagmite** - piramide XII 177-180**stalattite** - piramide XII 177-180**stame** - crine; - raggio

≈ vitale - vita

**stanza** - anima; - cuore; - flutto; - giardino; - ramo

≈ aerea - aria; eterea - cielo

≈ d. foco - amante; d. ghiaccio - monte; d. vizio - cuore



- stato** rustico I 194; I 531-559; I 669; I 716; II 250; II 263; IV 929; V 253; VII 775; XVI 1092
- statua marmorea** - agone VII 29; - ignavo  
 ≈ d. Campidoglio descritta VII 1-42
- steccato** - universo  
 ≈ ceruleo - mare; empireo - cielo; imboschito - selva
- stella** - alba; - ancella XVI 19-20; - ancella d. luna IX 133-135; - carattere VIII 786; XIV 1391; - carattere chiomato XV 655-656; - chiodo II 2; - corda d. liuto; - coro VIII 761-762; - cortigiana d. cielo VI 9; - cortigiana d. luna IX 133-134; - donna; - favilla XIII 563-564; - fiore IX 676-677; X 665; X 673-675; XV 1019; - fiore d. cielo II 423; IX 119-121; - fiore etereo IX 673-674; - goccia; - incendio XIII 563-564; - ministra XI 1074-1075; - mostro IX 304; - musa XVI 525-526; - occhio; - ombra notturna XVI 526-527; - onda IX 28; - schiera viva d. dorato manto VI 258; - selva X 1534; - spettatrice XI 1074-1075; - stilla d'acqua; - sughero; - tributaria d. luna IX 133-134; - velo miniato XII 15; - volto  
 ≈ chiara e beata - occhio; diurna - guancia; dorata - sole; fatale - occhio; nemica XIV 1183-1184; notturna - luna; occhiuta - occhio; personificata XI 1073-1075; XII 859; XV 584; XV 651-654; XVI 19-21; vagante d. cielo marino - luna  
 ≈ d. notte unico sole - luna; d. prato - fiore  
 ≈ s. pancia d. cavallo - ricamo XI 742-743
- stelleggiare** IX 118; XII 660
- stelo** - occhio; - trono X 1154-1155
- stento** - seme XV 293
- sterpe** antica - cima d. noce
- sterpo** - armatura XIV 675-676; - muro V 458-459
- Stige** XVI 412
- stile** - duce XVI 1008
- stilla** - disciplina viva  
 ≈ lattea - bianco d. garofano  
 ≈ d. mar ligure - Arno; - Tevere; d'acqua - stella III 163
- stipite** sublime - colonna d'Ercole
- stiva** - seno I 626; II 115; VII 678
- stocco** - plettro
- storia** rustica - fronda
- strada** - libertà; - seno X 161  
 ≈ personificata X 161; X 1344  
 ≈ aerea - aria; - dire; liquida - mare
- strale** - amore; - ardore; - aura; - bacio; - bellezza; - dito; - festa; - invidia; - musica; - occhio; - odore; - pensiero; - pioggia; - piombo; - quercia; - raggio; - sangue; - voce; - voglia onesta; - zampillo  
 ≈ omicida - rigore; pennuto - mente; turco - cavallo  
 ≈ e arco d. amore IV 1115-1116

**stretto** d. Gibilterra VII 713-725; d. Messina I 474

**strumento musicale** - ordigno sonoro XVI 622-627

≈ personificato XVI 750

≈ empio - vento; omicida - fucile; musicale - arma canora XVI 700-701

≈ d. fierezza - occhio; d'avorio - pettine; d. agricoltore - arma XV 199-203; d. morte - coltello; d. pompa - scudo

**Studio** XIV 722-737; XIV 782-787

≈ - campo nobile XV 772; - corso V 31-32; - innesto V 472; - latte I 491; - nocchiero XVI 402; - soma IV 31-32

≈ bello - antidoto V 698-699

**stuolo** - saluti; - uccello

≈ armato - argine I 318; - muro I 318

**stupore** - ladro I 956-962; X 496-497; - nota

≈ d. prati - pastore

**subbio** - cielo

**succo** bianco - latte; immortale d. fiori eterni - scienza

**suddito** d. Genova - golfo ligure

**sudore** - acqua; - acqua X 765-767; XVI 390-391; - contante XV 166; - ghiaccio III 480-482; - pioggia IV 813-814; - pioggia amara VII 826-827; - ruscello III 480-482; - seme XV 203-204; - torrente IV 752

**sughero** - stella VII 831

**suolo** - letto inaridito e asciutto VIII 158; - velo I 185

≈ personificato VIII 1058; XIV 595-596

≈ fugace - mare; lastricato d. stelle - cielo; mobile - mare; ondososo - onde; volubile - mare

**suono** - architetto d. magion canora IV 964-967; - arco XIV 332; XV 505-506; - aura XVI 1077-1078; - dardo XVI 664; - esca ingrata IV 951; - fabbro d. maestra armonia IV 964-966; - ferro XV 503; - miele XVI 562; - nodo XVI 681; - pennello XVI 770; - saettatore XVI 1124; - spada XVI 707; - tromba vocale XIV 1214; - tuono XVI 445-465; - veste XVI 1116; - voce; - voce umana XVI 438-440

≈ alato XVI 1077-1078

≈ mentito - scorta infedele XIII 707

≈ d. acque - canto d. Sirena X 788-789

**superbia** - fiume V 824; - fonte V 824; - furia V 121-124; - larva V 121-124; - peste V 121-124; - seme rio XIII 123-124; - turbo V 121-123

≈ personificata V 126-132

**taballo** XVI 685

**tabella** III 1030

**Talenti Crisostomo** XIV 1267-1272

**Talia** XV 169-210

**talpa** - Clizio

**tanaglia** viva - calore

**Tansillo Luigi** XIV 977-992

**Tantalo** I 565

≈ cittadino; - uomo

**tappeto** - erba; - fiore; - mantello

≈ vivace e colorito - erba

**targa** - foglia; - ombra; - ramo

**tarlo** - anno; - tempo

≈ segreto - digiuno

**Tarquinio il Superbo** X 1162-1185

**Tasso Torquato** XVI 990-1025

**tavola** smaltata - lauro

**tazza** - conca VII 334; - lago; - lauro; - ministra d. vivande VII 334-335

**teatro** XI 49-60

≈ alloggio; - campagna; - campo; - golfo d. Genova; - lago; - mondo; - riva; - selva

≈ personificato XI 52-53

**tela** - discorso; - lino XVI 726; - opera; - opera poetica

≈ negletta - donna; piana - lago

≈ d'oro - pelo

**telaio** - liuto

**telo** - luce; - raggio d. sole; - sguardo

**tempesta** VIII 23-56

≈ amore; - assalto ingelidito e crudo VIII 249; - assedio VIII 205; - avversità d.

donna; - eclisse VIII 40-74; - notte fonda VIII 67-78; - timore

**tempia** - alabastro VIII 469; - avorio VIII 269; - orlo VIII 469; - sponda IX 680

**tempio** - anima; - cuore; - diletto; - infinità d. tempo; - luce; - seno

≈ rustico - campagna

≈ d. dei - cuore; d. tempo XIV 357-358

**tempo** XII 991-992; XII 1028; XIV 357-358; XIV 544-545; XIV 854

≈ - abisso XVI 404; - arciero XIV 216-219; - distruggitore d. anni XIV 545; -

divoratore d. tutto IV 469-472; - fabbro VII 278; - frangitore edace IV 900-903;

- giogo VI 352; - ladro I 510; - lima II 71; VIII 835; - mano IV 166; - tarlo III 22-

24; - vecchione bianco IV 150-152; - vecchio alato IV 469-472; - vecchio astuto

XIV 545; - venditore malvagio V 1033

≈ invidia VI 1003; personificato V 874-876

≈ ha denti VII 273

**temporale** - cataratta VIII 101

**tempratore** - Apollo

**tenebra** - pece VIII 93; - sepolcro IV 787-788; - vetro notturno VIII 76

≈ notturna - latte d. inchiostro VI 4

**terra** - alma d. mortali IV 738-740; - cuore; - elemento immobile e arido V 732; - fascia

XII 919; - madre I 370-371; I 1007-1013; II 848-854; III 254; III 343-347; V 563-

569; V 663-678; XII 854; XII 918; - madre universale IV 738-740; - madre universale antica IX 383-386; - manto vile IV 789-790; - mare; - nutrice eterna IV 738-740; - partoriente V 563-569; - seno VIII 105; XII 918; - seno freddo XIII 146  
 ≈ personificata III 108-116; IV 728; IV 744; IV 762-769; IV 792; V 745-769; V 919; VII 366-384; VIII 344-347; VIII 668; IX 160; IX 383-386; X 995-998; X 1551; XI 597-600; XII 899; XII 854-859; XIII 98-102; XIII 144-147; XIII 1075-1076; XV 297-310; XV 698-713

**terreno** - amore VII 363; - campo d. onde stabili II 485; - cuore  
 ≈ personificato X 1354-1356; XI 594-595

**terrore** - tiranno d. mondo IX 48-49  
 ≈ d. caccia - orso

**Tersicore** XV 408-524; XV 553

**tesoriera** - primavera

≈ provvida e segreta d. furti amorosi - luna

**tesoro** - aborto I 381; - acqua; - bellezza; - chioma; - erba e fiore; - figlio d. furore e d. discordia I 396-401; - frutto; - fungo; - grazia; - libertà; - madre d. armi I 397-398; - ministro d. fierezza ed empietà I 392; - parto I 372-373; I 381; - semi  
 ≈ animato - frutto; - luce; - spiga; candido e vermiglio d. vite - uva; dolce - frutto; lucente - crine  
 ≈ d. beltà - bocca; d. giorno - luce; d. lingua - parola; d. mondo I 41; d. orti - cavallo; d. vita - frutto

**Tessaglia** X 628

**Tessalo centauro** VII 215

**tessitore** - aurora; - Musa; - natura; - inverno; - mare; - poeta; - ragno  
 ≈ d. luce - sole; d. sacri detti - poeta

**testa** - agone I 916-917

**testimonio** d. gioia e diletto - occhio

**Teti** IV 329-331; X 1405; XII 11; XIV 521

**tetrinare** XIII 849

**tetto** - chioma d. pino; - cielo; - coperchio IX 277-278; XIII 402; - pianta; - ramo; - sasso  
 ≈ cristallino - lago; popolato - città; ramoso - pergolato; stellato e cristallino - cielo; verde e fronzuto - quercia  
 ≈ d. pecore - lana

**Tevere** XIV 1291-1292

≈ - stilla d. mar Ligure XIV 1291-1292

**Tiberio** I 575

**Ticino** III 191-261

**Tifeo** liquido - onda

**Tifi** novello - nocchiero prudente

**tigre** - vetro X 1511-1515

≈ ircana - donna

**timo** - padre d. miele X 511

**timoniere** - fatica

**timore** - cardine XIV 343-344; - catena XIII 738; - corona I 313; - freno avaro IX 318; - ghiaccio VIII 349; - ministro fero VIII 638-641; - tempesta VIII 1031-1032; - verno algente VII 386

**tintura** - duolo

≈ bianca avvelenata - biacca

**tionco** IV 107

**tiranno** - amore; - anno; - donna; - fiamma; - gennaio; - mare; - mare irato V 770-854; - sonno; - stagione

≈ falso e perfido - senso e amore

≈ d. mondo - fantasma; - larva; - terrore; d. viscere - poema; d'ogni gusto - cuore

**Tirreno** II 167; XIV 177-178

**Tirsi** IV 523

**tirso** d. Baccanti - albero

**Titani** V 151-154

**Titone** VII 71-72; XIV 14-15

≈ trasformato in cicala III 1-97

**Tizio** IV 944-947

**Tolomei Claudio** XVI 987

**tomba** - acqua; - caverna; - cuna XII 1000; - fessura; - mondo

≈ acquosa - abisso marino

**topazio** - crine; - fiore; - frutto

**torello** - Toro X 663-669

**tormento** - armatura d. amante VI 366

**Toro** X 673-675; X 681-682; XI 468-469

≈ - torello

**torre** - onda

≈ ramosa e verdeggiante - tronco VII 277-278

**torrente** - lingua; sudore

≈ personificato XI 1157

**tortorella** sola e vedova II 742-801

**Toscana** XIV 122-131; XVI 976-978

**Tracia** XI 115-116

**traditore** canoro - uccello

**tramonto** - morte d. giorno II 1085-1097

**trapunto** - erba

**tratteggio** - fiore

**traversa** aurea - zona d. luce

**treccia** - ceppo I 99-100; - laccio III 429-430

**tribunale** d'amore VII 425

**tributario** - fiume

≈ d. bosco - fungo; d. latte - poppa; d'Ippocrene - onda; d. luna - stella; d. mare - fiume; d. piano - prato; d. Po - monte

**tributo** - vino

**tridente** - legno dentato VII 885; - scettro X 1406; - spuma

**trincea** - Parnaso; - selva

**trionfatore** - arco

≈ d. notturno orrore - aurora

**tristezza** - bandiera oscura III 764-765; - fascia III 764-765

**Tritone** X 1401

**trofeo** X 1296-1302

≈ - occhio

≈ d. beltà e d. empietà - occhio; d. gloria - oro; d. natura - guance; d. vita - Elicon

**tromba** - arnese superbo d. vittorie altrui XIV 903-904; - canto d. gallo; - canto d. uccelli; - grido; - insegna d'eternità XIV 903-905; - labbro; - metallo canoro VII 246; - opera storica; - ottone cavo XI 356; - piva

≈ personificata XIV 881-890; vocale - suono

**tronco** - asta XIV 558; - braccio; - catena XIV 685; - colonna VI 981; - corona X 1449-1450; - coperchio smeraldino IX 559-560; - emulo XV 792-793; - muro VIII 282-284; - orlo d. prati VI 112; - torre ramosa e verdeggiante VII 277-278

≈ personificato VI 213; IX 356-359; XIII 532-535; XV 789-804; XV 1122-1125; XV 1130-1133

≈ annoso - seno ruvido VI 213; disanimato - nocchiero vile; insensato - poeta; morto - bastone

**trono** - albero; - ostro X 131; - stelo

≈ d'amore - guance

**tugurio** d. contadino - Campidoglio III 350; d. luna IX 76-77; - seno I 559

**tuono** - lamento; - sospiro XIV 254; - suono

**turba** - pensieri

≈ alata - uccello; umile - gregge; volatrice - uccello

**turbatore** d. ozi d. selve - cane

**turbine** - invidia

**turbo** - cavallo; - superbia

≈ odioso - adulazione; avverso - sdegno, empietà

**turcasso** triplicato - arpa XVI 658-660

**turco, cavallo** XI 103-132

≈ - figlio d. Nettuno XI 103; - figlio d. onde XI 103

**Turno** VII 204

**uccellazione** XIII 316-1065

**uccellatore** - angue XIII 871-874; - artefice d'inganni XIII 417; - cacciatore aereo XIII 263; - fabbro d. frodi XIII 417

**uccello** - abitatore aereo VIII 177; - amante; - belva innocente XIII 891; - cantore alato XIII 358; - cantore dolce e eccellente XVI 866; - cattivello XIII 468; XIII 617; XIII 916; - cittadino volante XIII 829; - corte silvestre II 863; - esercito canoro II 540-545; - fabbro d. propria morte XIII 550; - famiglia alata II 864; V 708-709; - fera XIII 742; - fera alata XIII 682; - fera volante XIII 300; - maestro d. bel suono XVI 865; - marinaio d. cielo II 934-941; - musico II 570; - musico alato VII 631; - musico angioletto II 944; - musico esercito volante II 540-545; - parto d'armonia XVI 872-873; - pellegrino aereo XIII 343; - piuma odorata XIII 734; - plebe minuta XIII 644; - prigioniero XIII 480; - prigioniero d. frode XIII 463; - schiera II 832; II 865; XIII 674; - schiera dipinta VIII 183; XIII 371; XIV 36; - schiera malnata XIII 410; - scolaro musico XVI 864; - senato alato XVI 850-851; - stuolo XIII 531; - turba alata XIII 666; - turba volatrice XIII 655; - traditore canoro XIII 358; - vagheggiatore d. sole XIII 471

≈ destatore - gallo; notturno - vile; uccello poeta - maestro d. rime XVI 890; terrestre - gallo

≈ d. Elicona - cigno

**uccisore** d. ombre - sole

**udito** - porta VI 195

≈ personificato XVI 1102

**ufficio** indegno - giogo I 284

**umore** - acqua; - gioia

≈ bavoso - acqua; freddo - acqua; gelido - acqua; imperlito - acqua; liquido - acqua; molle - acqua; salso - acqua; spiritoso - forza d'animo

**unghia** - cima

**unione** - balsamo V 997-998; - olio V 997-998

**universo** - macchina II 1-12; - steccato VIII 1121

**uomo** - destriero d'Olimpo I 423; - fabbro d. frodi I 403; - fabbro d. propria miseria I 676-677; - ministro d'empietà I 403; - peste d. sé stesso I 678; - servo d. passioni I 678; - Tantalo I 563-565

≈ senz'anima - pietra inanimata XII 517-520; sognante un ben che brama - Clizio

≈ e donna - scoglio immobile III 851

**Urania** XV 638-733

≈ - rosa d. Muse XV 733

**Urbino** XIV 200-205

**urna** - donna; - favore; - fucina fredda XV 710-713

≈ personificata IX 696-697

≈ ondosa - occhio; profonda - occhio

≈ d. marmo - vasca; d. morte - piaga d. anima; d. pece - notte; d. sé stessi - pastore amante

**uscio** - bocca; - labbra

≈ inargentato - cielo

≈ d. sospiri - bocca

**usignolo** - contadino, gara tra II 731-741; - merlo, gara tra II 673-699; - poeta

**usuraio** - contadino

**uva** - parto d. vite II 359-367; X 1362; - soma d. vite II 351; - tesoro candido e vermiglio d. vite II 352

**vagabondo** - lago

**vagheggiatore** d. sole - uccello

**Valclusa** XVI 949

**valle** - cinto d'odore III 174; - seno II 991; VII 111; IX 202-203 - segretaria III 172;

- sponda d'onore III 174

≈ personificata VII 109-114; IX 202-203; XIV 213-215

≈ acquatica - lago; volubile - mare

≈ d. delizie piena - mondo

**valore** invito - carro XIV 1163-1164

**Valvasone Erasmo** XIV 993-1023

**vampa** - amore; - desiderio

**vanni** - emuli d. piedi XV 454-460

**vapore** - benda IX 91-93; - parto d. terra XV 698-705; - velo IX 91-92; IX 96; IX 102; - velo

≈ personificato XV 698-705

**Varchi** Benedetto XVI 989

**varco** d. mente - occhio

**vasca** - urna d. marmo X 1246

≈ personificata IX 576-583

**vaso** - anima; - aria; - cuna; - donna; - guancia; - mano; - mente; - occhio; - peschiera;

- scuola V 481-489; - seno; - senso cieco

≈ aereo - aria; allagante - stagno; immondo - parlare fallace; oscuro - occhio;

umido - mare; vitale - corpo

≈ d. gioia - bocca

**Vaticano** XIV 134-140

≈ personificato XIV 134-140

**vecchiezza** - inverno d. uomo V 1017-1033

≈ d. anno - inverno

**vecchio** alato- tempo; astuto - tempo; amico d. aurora - Nettuno; bianco - tempo;

orrendo - ghiacciaio

**vela** - ardire; - lino V 102; XI 530-531; - petto

**veleno** - ricordo; - sdegno

**velluto** - erba

≈ atro - pelo nero

**velo** - acqua; - aria; - cappella d. fungo; - cielo; - corpo; - ira; - mare XV 580-581; -

marmo; - neve XV 364-369; - nube; - nube estiva XV 863-868; - ramo e foglia;

- scorza d. capo XV 364-366; - sonno; - suolo; - vapore



≈ bianco - acqua; - aria; estremo d. vivace argento - orizzonte; fosco - ombra notturna; miniato - stella; orrido - nembo; piovoso - nube; ricamato d'oro - luce d. sole; tenebroso - nube; turchinetto - aria

≈ d. amore - morso XI 1259-1260; d. giorno - luce; d. notte XI 77; d. rubini - rosa d. aurora

**vena** - flutto IX 1109-1110; - ricamo d. pelle IV 810-811

≈ fogliuta VI 152

≈ argentea e cristallina - acqua; argentea - ruscello; cava e ferrea - fucile; fogliuta - fronda; lagrimosa - brama; ondeggiante - fiume; sottile d'argento - rio

≈ d. cristal d'argento - Ippocrene; d. monte - galleria; d. terra - galleria

**vendicatore** giusto - amore

**venditore** malvagio - tempo

**Venere** II 802-812; VI 788; VII 1021-1025; IX 905; X 122-128; X 1500; XV 232-233

≈ - donna

≈ punta dalla rosa X 956-963

**Venezia** I 851-857; XIV 166-178

**ventillante** XV 455

**ventillare** II 875; II 925; II 942; III 65; III 152; VI 731; IX 421; XI 553; XIII 1014; XIV 526; XIV 765; XV 455; XVI 1078

**vento** XI 835-836; XIV 400-401; XIV 1251-1252

≈ - arma d. Eolo XII 964-966; - astore; - fiato XI 1087-1089; - fiato che esce d. mantice XII 224-232; - fiato reo VII 952; - gigante d. aria III 989; - guerriero sonoro III 988-990; - seno tremulo II 1078; - soffio d. Fama; - soffio d. monte VI 370; - sospiro; - stromento empio XIII 1020-1021; - tributario d. Eolo XII 206;

- voglia studiosa e curiosa

≈ personificato V 95-96; V 374-378; VII 664-665; VII 856; VIII 29-39; XI 1087-1089

≈ d'amore - sospiro

**ventre** - Dio XIV 636; - vorago IV 77

≈ ondoso d. Nettuno - mare;

**verde** - speme

≈ d. siepi - smeraldo IX 155-156

**verga** - raggio

**vergogna** - fuoco V 950-951

**verità** - foro unico d. vaso; - madre d. odio XII 681-683; - sole VIII 897

**verso** - dito XIV 1338; - lima XVI 940; - linea d'ombreggiante inchiostro VII 66

**veste** - ardire; - arte; - cortecchia; - erba; - falda insassita; - fiore e frutto; - fiume; - frutto; - ghiaccio; - lena; - oscurità; - parola; - piuma; - sembianza; - suono

≈ orrida d. monti - bosco, ombra e scoglio

≈ d. giorno - luce; d. palazzi - marmo; d. pecore - lana

**vestigio** incerto - furore accecato

**vestito** - foglia

**vetro** - marmo

≈ personificato IX 798

≈ etereo e lucente - luna; freddo piovuto - neve; minuto - neve; mobile - cielo; mormoreggiante - acqua; notturno - tenebra; puro - lente

**via** - amore; - naso

≈ eterea - cielo; lattea - latte d. Giunone XV 1020; umida - acqua

≈ d. puro latte - cornice; d. scienze - navigazione V 71-119; d'avorio animato - mano

**viaggio** d. Clizio XIV 92-289

**viatore** notante - pesce

**vicaria** d. cielo in terra - natura

**vicendevole** V 894; XVI 581

**vigilia** - porto XIV 56

**vile** - uccello notturno XIV 679-682

**villa** - machina X 268; - mole X 201; X 246; X 434; X 594; - sole X 218-221

≈ personificata X 228-243; X 350-351; X 501-502

≈ v. campagna

**villano, cavallo** XI 70-102

**vincitore** - monte

≈ d. alti giochi - monte

**vino** - ambra I 606; III 229-230; - ambra liquida XII 829-830; - corona III 229;

- dono divino XII 844; - gusto d. acque; - liquore divino II 357; - liquore vermiglietto e candido VII 338; - oro liquido IV 105; - rubino I 606; III 229; - rubino stillato XII 829-830; - rubino tenero IV 105; - tributo XII 842

**viola** X 1046-1047; XV 966-973

≈ - guancia; - imperatrice d. fiori X 1046-1047; - pittrice X 1042-1043; - viso

≈ personificata X 1031-1047; XV 966-973; vedova XV 967-969

**viola** (strumento) personificata XVI 645-650

**Virgilio** XVI 929-946

≈ - Omero mantovano XVI 929

**Virtù** II 286-292

≈ - chiavi IX 1211; - germoglio V 475; - raggio XIV 1270

≈ e bellezza - corona XIV 375-376

**viscera** - arma

**vischio** - parto XIII 539

**viso** - albergo d. fuoco VI 417; - cinabro III 450; IV 289; - gelsomino III 451; VIII 489-490; - giardino VI 748; - ciglio IV 289; - ligustro III 451; VIII 363; - neve III 679; - paradiso VI 174-175; - porpora VIII 370-371; - rosa IV 464-468; VIII 363; VIII 489-490; IV 439; VI 830; XIV 294; - sole I 121; XV 378-379; - viola VIII 370-371

≈ rischiarato - alba VIII 504-507; - giorno VIII 504-507

**vista** - cocca X 1316; - mare XIV 1399-1400

**vita** - Espero V 885-891; - filo VIII 378-384; - gioia XV 721; - groppo XVI 268-269;  
- Lucifero V 885-891; - nebbia oscura VII 46; - seme XV 86; - stame vitale XVI  
268-269

≈ d. mondo - Apollo; d. vite - sole

**vite** - madre II 361-363; X 1362; - nudrice II 361-363; X 1362

≈ personificata X 1357-1364; XII 837-843

**vittima** - amante

**vittoria** XV 837-838

**vivace** IX 765; XII 524; XV 437

**voce** - amo IV 1183; - aura VI 588; - esca IV 1181; - favilla e splendore; - fiato d. cielo  
IV 1171; - filo VII 355; XVI 762; - fonte XVI 479-480; - freccia XIV 332; - gloria  
d. fiati XVI 754-755; - groppo XIV 297; - manto XVI 300-301; - onda XVI 494;  
- onore d. aure XVI 754; - parto VI 860-862; XVI 796-797; - parto canoro IV  
1169; - prole famosissima e sovrumana IV 1170; - sguardo; - strale IV 650-651;  
VIII 705; XVI 760; - suono XII 237; - Zefiro XVI 533

≈ odorosa - odore; umana - suono

**voglia** - contrastatrice I 979-981; - rio bollente XVI 491

≈ onesta - strale X 171-176; personificata XIII 45-47; studiosa e curiosa - vento  
V 164-165

**volere** - martello XVI 1002; - sprone XVI 227

**volta** - cielo; - pennello; - pergolato

≈ personificata XII 172-173

≈ celeste - cielo; verde - pergolato

**volto** - aria VIII 427; XVI 536; - capitello; - cielo IV 438; VII 1009; VIII 404; IX 773;  
IX 1194-1195; XII 948; - fiore IX 1194-1195; - prato IX 1194-1195; - sole VIII  
838; XV 863-868; - stella IX 1194-1195

≈ lieto - fiore VII 470-473

≈ d. pastore - fiore tenerello VI 480-490; - gelsomino III 451; - neve al sole VI  
480-490

**volume** - mondo

**vomere** - ago XV 160-161; - rigore

**vomito** d. vulcano - fiamma

**vorago** - ventre

**vulcano** IV 838; VII 951; XIII 990; XIV 154-165; XIV 1306-1308

≈ - avversario al cielo XIV 160-161; - compagno al cielo XIV 160-161; - fabbro;  
- nemico al mare XIV 160-61; - vicino al mare XIV 160-161

≈ personificato XIV 154-165

**zaffiro** - acqua; - colore d. viola; - fiore; - guancia; - occhio; - spiaggia; - pupilla; -  
sguardo; - squama d. pesci

≈ mobile - acqua; occhiuto - acqua; stellato - cielo; vitale - erba

≈ d. cielo - acqua

**zampillo** - dardo X 1270-1271; X 1280-1281; - fiume X 1407-1408; - mare X 1407-1408; - strale X 1280-1281

**zampogna** - ristoro VI 292-294; - segretaria d. amore e d. dolore VI 292-294

**zappa** - arma IX 273-274; - ferro XII 93

**zappatore** IV 734-778

**Zefiro** I 876; III 171; V 366-378; VI 974; XII 199-232; XV 429-435; XV 1035-1042; XVI 164-166; XVI 533; XVI 1077

≈ - amante d. erbe e piante VI 974-975; - auriga, gara tra II 476-506; - cultore d. primavera XV 429-430; - voce

**zelo** e pietà - corona XIV 373-375

**Zodiaco** X 664-669; XV 714-715

**Zoilo** XVI 551

**zona** d. luce - cinto XVI 115-119; - fascia XVI 115-116; - traversa aurea XVI 115-119

**zucca** - vaso adusto VII 336

## INDICE DEI NOMI

Si danno in corsivo i nomi di luogo, di personaggi dello Stato rustico, biblici e mitologici, di istituzioni, di enti astratti, dei venti.

- Abbacinato, Accademico*, 14  
*Abbondanza*, 148  
*Accademia degli Addormentati*, 126  
*Accademia degli Incogniti*, 16  
*Accademia degli Intrepidi*, 126, 132  
*Accademia degli Oziosi*, 127  
*Accademia dei Mutoli*, 23, 30, 126, 147  
Achillini Claudio, 13, 14, 15, 127  
*Adda*, 23, 137, 138  
*Addestrato, Accademico di Padova*, 14  
*Addormentati* v. *Accademia degli Addormentati*  
*Adone*, 10, 11, 17, 22, 129  
*Afrodite*, 44  
Agostino, s., 131  
Alamanni Luigi, 17, 101  
*Alba*, 36  
*Albenga*, 128  
Alberti Leandro, 131  
Alberti Leon Battista, 131  
*Alceste*, 34, 150, 151  
*Alcide*, 35, 36,  
*Alcone*, 34, 150, 151  
*Alessandria*, 10, 11, 128  
Alonso Damaso, 79  
*Amiclate*, 31, 34, 144  
Andrea del Sarto, 129, 130  
*Anfitrite*, 36, 149  
Anguillara, Giovanni Andrea dell', 42, 101  
Ansaldo Giovanni Antonio, 14  
*Aonio*, 106, 154  
*Apollo*, 26, 27, 30, 32, 34, 35, 45, 85, 137, 147, 148, 157, 158, 163  
Aquilano Serafino, 79  
*Aquilone*, 36, 107  
Aracola Gasparo, 14  
*Argo*, 35, 36  
Ariosto Ludovico, 17, 32, 37, 158  
*Armilla*, 142  
*Arturo*, 36  
*Atena*, 44  
*Atteone*, 18, 147  
*Audacia*, 36, 56, 93, 140, 141, 142  
Augusto, imp., 56  
*Aurora*, 36, 41, 71, 102, 135, 141, 142, 143, 154, 165, 166  
*Austro*, 57, 107, 140  
Balbi Francesco Maria, 130  
Baldassarri Guido, 19  
Baldi Bernardino, 14, 101

- Barcellona*, 126  
 Barelli Stefano, 20  
 Barrili Anton Giulio, 123, 126, 128, 133  
 Bassano Jacopo, 129  
 Belloni Giacomo, 14  
 Belmosta Giorgia, 14  
 Beltrami Luca, 11, 12, 13, 14, 15, 33, 62, 100, 123, 126, 166  
 Bembo Pietro, 32, 159  
*Benaco*, 37, 144  
 Beni Antonio, 14  
 Beniscelli Alberto, 12  
*Berenice*, 36, 170  
 Biondo Flavio, 131  
 Boccaccio Giovanni, 32, 131, 158  
 Boezio Severino, 131  
 Boillet Danielle, 10, 12, 19  
*Bologna*, 124, 125, 127, 166  
 Bonarelli Guidobaldo, 32, 33, 126, 155  
 Bonfadio Giacomo, 32, 158  
 Bordon Paris, 129  
 Borromeo Carlo, s. 123  
 Borzelli Angelo, 11  
 Botta Irene, 20  
 Bousoño Carlos, 79  
 Bracciolini Francesco, 14, 32, 155  
 Breughel Pieter, 129  
 Brignole Sale Anton Giulio, 124, 131  
 Brioschi Franco, 32, 33  
*Bromio*, 36  
 Bronzino Cristoforo, 130  
 Bruni Antonio, 10, 131  
 Bruni Leonardo, 131  
 Bucchi Gabriele, 101  
 Buck August, 58  
 Burgo Giovan Gregorio, 15  
 Busenello Francesco, 18  
  
 Cabani Cristina, 20  
 Calitti Floriana, 165  
*Calliope*, 40, 157  
 Cambiaso Luca, 128, 129, 130  
  
 Campana Pietro, 15  
*Campania*, 136  
 Campeggi Ridolfo, 15  
*Campidoglio*, 36, 56, 143  
 Cantoni Pietro, 15  
 Cappellano Andrea, 131  
 Capponi Giovanni, 15  
 Caputo Ottavio, 15  
 Caravaggio (Michelangelo Merisi, detto C.) 129, 130  
 Carbone Gian Vincenzo, 129  
 Carbone Gio. Bernardo, 18, 125  
 Cariteo Benedetto, 78  
 Caro Annibale, 32, 101, 103, 159  
 Carracci Annibale, 124  
 Carracci Ludovico, 124, 129, 130  
 Carrega Domenico, 14, 126  
 Carsidonio Matteo, 15  
 Caruso Carlo, 12  
*Casalino*, 62, 127, 132  
 Casoni Gio. Battista, 18, 125  
 Casoni Guido, 14, 15  
 Cassiodoro, Magno Aurelio, 131  
 Castello Bernardo, 126, 128, 129, 130  
 Castello Giovan Battista, 128, 130  
 Castiglione Baldassare, 129  
 Castiglione Gio. Benedetto, 130  
 Castiglione Salvatore, 130  
 Cattaneo Lorenzo, 15  
 Cebà Ansaldo, 14, 15, 32, 124, 126, 129, 155  
 Celano Livio v. Grillo Angelo  
 Centurione Agapito, 124  
 Centurione Girolamo, 15, 32, 33, 155  
 Ceppi Matteo, 33, 100, 130, 131  
 Cesari Giuseppe, 130  
 Chiabrera Gabriello, 14, 100, 126, 129  
 Chiarla Myriam, 12  
 Cibo Carlo, 14  
 Cibo Francesco, 14, 15  
*Cinzia*, 36  
 Ciotti Giovan Battista, 14

- Ciprigna*, 42, 71  
*Cipro*, 9, 11  
 Cisano Giovanni, 165, 166  
*Citerea*, 103  
*Citerone*, 106, 154  
*Clio*, 40, 157  
*Colli Euganei*, 142  
 Colombo Angelo, 13  
 Colombo Carmela, 9, 11, 19, 79  
 Colombo Cristoforo, 37, 137  
*Colonne d'Ercole*, 172  
*Colosseo*, 147  
 Contestabile Pietro, 15  
 Coppetta Francesco, 172  
 Corbellini Aurelio, 14  
*Corillo*, 31, 33, 62, 138  
 Corradini Marco, 17, 124  
 Cortesi Cortese, 14  
 Cossa Andrea, 14  
 Cravarone, valle del, 137  
 Crescimbeni Giovanni Mario, 17  
*Creso*, 37  
 Cristina di Svezia, regina, 130  
 Croce Benedetto, 17  
  
 Da Firenze Giovanni, 15  
*Dafne*, 35  
 Dante Alighieri, 29, 32, 131, 158  
*Davide*, 130, 147  
 De Maldé Vania, 101  
 De' Franchi Cesare, 14  
 Degli Allori Dionisio, 14  
 Degli Allori Fulgenzio, 14  
*Delia*, 36, 42, 71  
 Dell'Uva Benedetto, 32, 155  
 Della Casa Giovanni, 32, 159  
 Della Cella Scipione, 15, 32, 129  
 Della Cerna Carlo, 14  
 Della Valle Federico, 14  
 Di Costanzo Angelo, 79  
 Di Girolamo Costanzo, 32  
*Diana*, 18, 34, 36, 147, 151  
  
*Dioscuri*, 56  
 Dolce Ludovico, 11, 101  
 Doria Anna Maria Elena, 124  
 Doria Genebra, 124  
 Doria Giacomo Massimiliano, 124  
 Du Bartas Guillaume de Salluste, 41  
 Durante Elio, 124  
  
*Elicona*, 10, 21, 22, 25, 26, 29, 30, 32,  
 40, 135, 154, 155, 156, 157, 159,  
 166  
*Enea*, 103  
*Eolo*, 35, 36, 151  
*Era*, 44  
*Erato*, 40, 156  
*Ercole*, 22, 36, 129  
*Eris*, 44  
*Esperidi*, 144, 147  
 Este Francesco d', 125  
*Etna*, 23, 24  
*Europa*, 35, 148  
  
 Farnese Odoardo, 125  
 Fasolis Diego, 5  
*Favonio*, 36, 57, 140  
 Feliciani Porfirio, 15  
*Ferrara*, 15, 124, 126  
 Ferrario Alessandra, 20  
*Fetonte*, 35, 36, 137  
 Fiasella Domenico, 18, 125, 129  
*Filli*, 10, 126, 139  
*Filliria*, 139  
*Filomela*, 35, 153  
*Firenze*, 24, 25, 154  
*Flora*, 31, 136, 141  
*Florindo*, 145  
 Fontanella Girolamo, 131  
 Franzone Agostino, 14  
 Freschi Francesco, 15  
 Friso, 45  
 Frugone Girolamo, 15  
*Furore*, 25, 32, 47, 155

- Gaddi Jacopo, 131  
 Galilei Galileo, 36, 131  
*Garda, lago di*, 144  
 Gateschi Vincenzo, 15  
*Genova*, 10, 12, 13, 21, 23, 24, 26, 30, 37, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 130, 132, 136, 147, 158  
*Genova, golfo di*, 48, 50, 102, 136  
 Ghilini Girolamo, 16  
 Giambonini Francesco, 12, 130  
 Gianella Giulia, 12  
*Giano*, 36, 50, 136  
 Giglioli Ippolito, 15  
 Giorgione (Barbarelli Giorgio, detto G.), 129, 130  
*Giove*, 35, 36, 119, 142, 148  
*Giuditta*, 130, 147  
 Giustiniano Pier Giuseppe, 15  
*Glauch*, 149  
*Golia*, 130, 147  
 Gonzaga (famiglia), 130  
 Gonzaga Cesare, 14  
 Gonzaga Fernando, detto Incerto, 14  
 Gonzaga Ferrando, 15  
 Gonzaga Ferrante, 32, 124, 155  
 Grassi Andrea, 20  
*Grecia*, 22, 24, 131, 154  
 Grillo Angelo, 14, 15, 32, 79, 124, 126, 129, 155, 165  
 Grimaldi Catterina v. Imperiale-Grimaldi Catterina  
 Grisanteo Gioseffo, 14  
 Grisoni Giovan Lazzaro, 14  
 Gualenghi Galeazzo, 14, 15  
 Gualterotti Francesco Maria, 14  
 Guardiani Francesco, 10, 12  
 Guardini Alessandro, 15  
 Guarini Alessandro, 14, 32  
 Guarini Battista, 14, 79  
 Guasco Annibale, 14  
*Guastalla*, 124  
 Guastavini Giulio, 15  
 Guelfucci Capoleone, 16, 32, 155  
 Guglielmo di Tiro, 131  
 Guidiccioni Giovanni, 32  
 Guido delle Colonne, 131  
 Guittone d'Arezzo, 131  
 Iacopo da Lentini, 131  
*Icaro*, 36, 57  
 Imperiale (famiglia), 124, 126 *passim*  
 Imperiale Anna Maria, figlia di GVI, poi suor Benedetta, 124  
 Imperiale Bianca, madre di GVI, 124  
 Imperiale Bianca-Maria, figlia di GVI poi suor Gioanna Francesca, 124  
 Imperiale Francesco Maria, figlio primogenito di GVI, 124  
 Imperiale Giovan Nicolò, figlio di GVI, 124  
 Imperiale Gian Giacomo, padre di GVI, 124  
 Imperiale Giovan Nicolò, figlio di GVI, 124, 127  
 Imperiale Giovan Battista, figlio ultimogenito di GVI e Catterina, 124  
 Imperiale-Grimaldi Catterina, prima moglie di GVI, 12, 123, 126  
 Imperiale Maria Geronima, figlia di GVI, poi moglie di Agapito Centurione, 123  
 Imperiale-Spinola Brigida, seconda moglie di GVI, 124, 125  
 Imperiale Giovan Vincenzo, *passim*  
 Imperiale, Ottavio Maria, figlio ultimogenito, 124, 129  
 Imperiale Vincenzo, nonno di GVI, 123  
*Incogniti v. Accademia degli Incogniti*  
*Intrepidi v. Accademia degli Intrepidi*  
*Ippocrene*, 26, 36, 46, 157, 158  
*Iri*, 36  
*Italia*, 11, 24, 30, 43, 116, 131  
 Italia Paola, 20



- Landino Cristofono, 131  
*Lanterna, al capo di Carignano*, 128  
 Lausberg Heinrich, 61, 65, 67, 68, 69,  
 74, 84, 86, 87  
*Lazio*, 23, 24, 48, 136, 151, 154  
*Lerici*, 124  
 Levati Luigi, 13  
 Liceti Fortunio, 14  
*Liguria*, 23, 24, 136, 154  
*Lilla*, 10, 31, 33, 138  
 Lipsio Giusto, 131  
 Livio Tito, 44  
*Lombardia*, 23, 24, 25, 125, 136, 154  
 López-Bernasocchi Augusta, 19, 20, 32  
 Loredan Giovan Francesco, 127  
*Loreto*, 124  
 Lucullo, Marco Terenzio Varrone, 37  
*Luna*, 52
- Magagnati Girolamo, 100  
 Maglione Giovanni, 130  
 Magno Celio, 79  
 Malfatto Laura, 126  
 Maltraversi, Giuseppe de, 17  
 Manso Giambattista, 127  
*Mantova*, 123, 127, 130  
 Marco Aurelio, imp., 56  
 Maretta Fabio, 101  
 Marini Quinto, 10  
 Marino Giovanbattista, 9, 10, 11, 12,  
 13, 14, 15, 17, 19, 22, 29, 32, 33, 36,  
 37, 38, 69, 79, 100, 101, 123, 126,  
 129, 130, 133, 155, 166  
*Marocco*, 48  
 Marretti Fabio, 101  
*Marte*, 36, 44, 67  
 Martellotti Anna, 124  
 Martini Alessandro, 10, 11, 12, 20, 32,  
 33, 165  
 Martinoni Renato, 13, 18, 20, 123, 124,  
 125, 126, 128, 129, 130  
 Mascardi Agostino, 131
- Massenzio, Marco Aurelio Valerio, 37,  
 151  
 Massucci Girolamo, 15  
 Matt Luigi, 124  
 Maylender Michele, 126  
 Mazzi Paolo, 15  
 Mazzucchelli Pier Francesco v.  
 Morazzone  
*Medea*, 36  
 Menichetti Aldo, 100  
*Mercurio*, 35  
 Merlini Clemente, 15  
*Messina*, 128  
 Michelangelo Buonarroti, 124  
*Milano*, 123, 124, 128  
*Mincio*, 23, 144  
 Moisetti Faustino, 14  
 Molza Francesco Maria, 32, 159  
 Moneta Carlo, 15  
*Monferrato*, 127  
 Monteverdi Claudio, 127  
 Monti Giovan Battista, 14, 15  
 Morando Bernardo, 131  
 Morando Simona, 12  
 Morazzone (Pier Francesco  
 Mazzucchelli, detto il M.), 130  
 Moro Alberto, 47  
 Moro Maurizio, 15  
 Mosè Faustino, 15  
*Mostri*, 36  
*Muse*, 25, 26, 30, 32, 34, 40, 102, 156,  
 157, 158, 163, 165  
*Mutoli v. Accademia dei Mutoli*  
 Mutoni Niccolò, 101  
 Muzio Carlo, 125
- Napoli*, 24, 123, 124, 125, 127, 128, 154  
*Narciso*, 36, 45  
 Negrisola Antonio Mario, 101  
*Nereidi*, 149  
 Nerone, imp., 37  
*Nettuno*, 36, 149

- Niccolini Fausto, 11  
*Nice*, 31, 34, 144  
*Ninfe*, 139, 143, 149  
*Nisa*, 145  
*Notizia*, 25, 32, 47, 155  
 Novazzotti Orazio, 15  
*Novi (Terme)*, 125
- Odescalchi Livio, 130  
*Oloferne*, 130, 147  
 Omero, 32, 158  
 Orchi Emmanuele, 79  
*Orione*, 36  
 Orlando Anna, 18, 125  
 Orléans, Filippo duca d', 130  
 Orsini Cesare, 14  
 Ovidio, Publio Ovidio Nasone, 10, 42, 43, 101  
*Oziosi v. Accademia degli Oziosi*
- Pace*, 31, 83, 136, 148  
*Padova*, 19, 124, 125  
 Paggi Battista, 129, 130  
 Paleotti Galeazzo, 125, 127  
 Palma Jacopo il Giovane, 124, 129, 130  
 Palmeri Cristoforo, 15  
*Pan*, 31, 35, 142  
 Paoli Pier Francesco, 15  
 Paolo V, papa, 124  
 Paolo Veronese, 129  
 Parabosco Girolamo, 11  
*Paride*, 10, 36  
 Parmigianino (Girolamo Francesco Maria Mazzola, detto il P.), 129, 130  
*Parnaso*, 21, 22, 23, 25, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 46, 64, 106, 154, 159  
*Passo della Bocchetta*, 23  
*Pavia*, 124  
 Pedrojetta Guido, 12, 20  
*Pegaso*, 26, 32, 149, 157  
 Pellegrino Camillo, 79  
 Peri Giacomo, 14, 15
- Petracci Pietro, 13, 14, 15  
 Petrarca Francesco, 32, 54, 131, 158, 165  
 Petrucciani Daniela, 20  
 Piantoni Luca, 100, 104, 110, 120  
*Pianura padana*, 136  
*Piemonte*, 12, 24, 25, 154  
 Pier della Vigna, 131  
*Pieridi*, 35  
 Pignatelli Ascanio, 79  
 Pinelli Giambattista, 32, 155  
*Piombino*, 125  
*Po*, 40, 48, 51, 52, 124, 137, 138  
*Poesia* 25, 32, 47, 155  
*Polcevera valle*, 23, 40, 127, 128, 136  
 Policreti Giuseppe, 14  
*Polinnia*, 34, 40, 156  
 Poliziano Angelo, 33, 131  
*Pomona*, 31, 136  
 Pordenone (Giovanni Antonio, detto il P.), 129, 130  
 Pozzi Giovanni, 5, 9, 10, 11, 12, 17, 18, 19, 22, 29, 36, 65, 74, 78, 79, 132, 166  
*Progne*, 35, 153  
*Protei*, 149  
*Prudenza*, 36, 56, 93, 140, 141, 142  
 Pulci Luigi, 131
- Quondam Amedeo, 165
- Rabbia Raffaele, 15  
 Raboni Giulia, 124  
 Raffaello Sanzio, 124, 129  
 Raselli Paolo, 166  
 Regio Giulio, 15  
 Reni Guido, 124, 129, 130  
 Ribera Jacopo, 129  
 Riccardi Benedetto, 15  
 Rinaldi Bartolomeo, 14  
 Rinaldi Cesare, 79  
 Rinieri Mario, 15

- Roma*, 23, 24, 25, 35, 124, 125, 127, 130, 151  
 Romana Sofonisba, 127  
 Romano Giulio, 129, 130  
 Ronsard, Pierre de, 11  
 Rossano Giovan Giacomo, 15, 123, 127  
 Rossi Matteo, 15  
 Rota Bernardino, 79, 101  
 Rovetti Giovanni Andrea, 14  
 Rubens Pietro Paolo, 129, 130  
 Rucellai Giovanni, 101  
 Russo Emilio, 10, 11, 13, 17  
  
 Salinero Giulio, 15  
*Sampierdarena, villa degli Imperiale*, 18, 23, 24, 30, 46, 123, 128, 130  
 Sannazaro Giacomo, 32, 159  
 Santagata Marcello, 15  
 Sauli Pasquale, 15  
 Savelli Giulio, 127  
 Savoia, Carlo Emanuele I duca di, 12, 126, 127  
*Savona, villa degli Imperiale*, 123, 128  
 Savonarola Girolamo, 131  
 Scardino Peregrino, 15  
 Schedoni Bartolomeo, 129  
 Schiaffino Agostino, 14  
 Schiavone Andrea, 129  
 Scipione Agnello, 15  
 Scorza Sinibaldo, 129  
 Segni Giulio, 15  
 Selmi Elisabetta, 100  
*Sicilia*, 24, 154  
*Silvio*, 139  
*Sincero*, 96, 143  
*Sirena*, 36, 201  
 Siri Cosma, 15  
 Slawinski Maurizio, 17  
 Sopranzi Giovanni, 9, 19, 109  
 Sossagi Benedetto, 15  
 Spada Giovan Battista, 166  
 Spada Lionello, 130  
*Spagna*, 42, 48, 128, 149  
 Speroni Sperone, 32, 158  
 Spinola Bianca v. Imperiale Bianca  
 Spinola Brigida v. Imperiale Brigida  
 Spinola Giacomo, 15  
 Spinola Giovan Battista, 15  
 Spinola Maria Elianeta, 124  
 Spinola Orazio, card., 124  
 Spinola Paolo Agostino, 15, 32, 33, 155  
 Stigliani Tommaso, 14, 15, 17, 65, 75, 129  
 Sträuli Katrin, 20  
 Strozzi Bernardo, 129  
 Strozzi Giovan Battista, 15  
 Strozzi Giulio, 127  
*Studio*, 25, 32, 47, 155  
  
 Talenti Crisostomo, 14, 32, 155  
*Talia*, 40, 156  
 Tani Roberto 15  
 Tansillo Luigi, 32, 79, 155  
 Tarquinio il Superbo, 44  
 Tarquinio Sesto, 44  
 Tarsia Galeazzo di, 79  
 Tebaldeo Antonio, 79  
*Terralba, villa degli Imperiale*, 123  
*Tersicore*, 35, 156  
 Tesauro Emanuele, 58, 64, 65, 94  
*Tessaglia*, 36  
 Testi Fulvio, 131  
*Teti*, 36, 44, 149  
 Tiberio, Giulio Cesare Augusto, 37  
*Tifi*, 36, 241, 268  
 Tiraboschi Girolamo, 17  
*Tirsi*, 139  
*Titani*, 36  
*Titone*, 35, 102, 137, 143  
 Tiziano Vecellio, 124, 129, 130  
 Tolomei Claudio, 32, 158  
 Toralto Cesare, 14  
 Tortoletti Bartolomeo, 14

- Trissino Gian Giorgio, 18, 100, 101, 103  
*Tritoni*, 149  
 Trivulzio Claudio, 14
- Urania*, 12, 40, 126, 157  
 Urbano VIII, papa, 125, 127  
*Urbino*, 24, 125
- Valesio Giovanni, 15  
 Valesio Paolo, 65, 67, 68, 71  
 Valvasone, Erasmo da, 32  
 Varchi Benedetto, 32, 79, 159  
*Vaticano*, 151, 154  
 Vazzoler Franco, 12, 123  
*Venere*, 10, 35, 36, 129, 156  
*Veneto*, 136  
*Venezia*, 13, 23, 24, 25, 124, 125, 127,  
 154, 165
- Venier Domenico, 79  
 Vernazza Battista, s., 127  
*Verona*, 124  
 Vesalio Degoglio, 15  
*Vicenza*, 124  
 Villafranca Giovanni, 15  
*Viltà*, 56, 93, 140, 141, 142  
 Virgilio, Publio Marone, 29, 32, 158  
*Virtù*, 31, 47, 136  
 Visconti Giovanni, 15
- Weinberg Bernard, 19
- Zancarolo Giovanni Antonio, 14  
*Zefiro*, 36, 48, 51, 107, 114, 157  
 Zelante, Accademico Abbagliato, 15  
 Zucciolo Ludovico, 15  
 Zucco Giovanni, 14

BIT&S

*Biblioteca Italiana Testi e Studi*

1. TORQUATO TASSO, *Il Gierusalemme*, introduzione, commento e testo critico a cura di Guido Baldassarri, 2013, pp. 128.
2. GIOVAN BATTISTA MARINO, *Dicerie sacre*, introduzione, commento e testo critico a cura di Erminia Ardissino, 2014, pp. 400 (“Opere di G. B. Marino”).
3. LODOVICO CASTELVETRO, *Lettere Rime Carmina*, edizione critica e commentata a cura di Enrico Garavelli, 2015, pp. 464.
4. GIOVAN VINCENZO IMPERIALE, *Lo stato rustico*, edizione a cura di Ottavio Besomi, Augusta Lopez-Bernasocchi, Giovanni Sopranzi, tomo I, 2015, pp. 288; tomo II, 2015, pp. 576.



Questo libro è stampato su carta Palatina  
certificata FSC di pura cellulosa ecologica ECF

---

Finito di stampare nel dicembre 2015  
da Global Print

